

Contributors

Lancisi, Giovanni Maria, 1654-1720.
Carolus.

Publication/Creation

Rome : G. Salomoni, 1761.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/swrta6a3>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



660787C



Handwritten musical notation on a five-line staff. The notation includes several notes and rests, with some characters resembling 'f' and 'd'. Below the staff, the number '33' is written.

Handwritten text 'u u 6 18' in a cursive script, located below the musical notation.

The Library of the
Wellcome Institute for
the History of Medicine

MEDICAL SOCIETY
OF LONDON

Accession Number

Press Mark

LANCISI, G.M.

Vol. 1

Incomplete

ANTONIO MARIA

DE VINCENZI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

GIUSEPPE GHISLIERI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

1640, ELEMENDE VI

Libro di ricordi di Salomoni Porcigli

PT

66018/C

Chromolaena

T9

DE' CONSULTI
ITALIANI
DI MONSIGNOR
GIOVANNI MARIA
LANCISI

Medico Segreto de' Sommi Pontefici
INNOCENZO, E CLEMENTE XI.

Resi pubblici, e dedicati all' Ill^{mo} Signore

INNOCENZO GHISLIERI
CAVALIERE ROMANO
E DELLA GUARDIA PONTIFICIA
DA FILIPPO DE CAROLIS DI RAVENNA
T O M O I.



IN ROMA MDCCLXI.

PER GENEROSO SALOMONI

Con licenza de' Superiori.

LONDON MEDICAL SOCIETY OF

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b30412699>

Illustrissimo Signore.



L pregio del nobilissimo vostro sangue, fatto sempre più illustre dal continuato esercizio delle vostre virtù sì belle, che incominciarono in Voi a risplendere fin dall'aurora de' vostri giorni, ed avete poi sempre esercitate fino a quell'età, che ora sì vivacemente sostenete; Le molte obbligazioni, che per mille titoli vi professò; e l'essere Voi uno di quelli, che hanno conosciuto li meriti singolari dell'Autore allorchè viveva, sono tre possenti motivi, che mi muovono a tributarvi la presente Opera postuma di Monfig. Giovanni Maria Lancisi, Medico d'inter-

ininabil memoria, la quale ora per la prima volta esce alla luce.

Se io non sapessi, che frà le Virtù, le quali sì altamente Voi possiedete, vi è singolarmente una umiltà quasi eroica, mi varrei dello stile commune degl'altri, cioè di encomiare la vostra antichissima nobile discendenza; e senza rammentare li gradi della Nobiltà, che fregiavano la vostra Casa allorchè era in Bologna, d'onde già corre il quarto Secolo dachè ne partì, direi, che divisasi in due rami, cadauno emulò la virtù, e la nobiltà, poichè dal primo, che piantossi in Roma, ne fortirono Soggetti dottissimi, nobilissimi, e di Sante Virtudi adorni, cioè il P. Paolo Ghislieri uno de' quattro Fondatori de' PP. Teatini, che rinunciò il Cardinalato offertogli da Paolo IV, in di cui luogo fu fatto il dilui Fratello Gio: Battista, uguale allo stesso

fo

fo in dottrina , e pietà ; nè di minor
peſo furon la dottrina, e le morali vir-
tù di Gio: Pietro loro Nipote degno
Prelato della Chieſa Romana . Se poi
mi rivolgeſſi all'altro ramo , che ſi ra-
dicò preſſo Tortona nel luogo detto il
Boſco , quanti potrei numerare Sog-
getti degniffimi in lettere , e in armi,
e molto più in Criſtiana pietà ? Ma di
queſto ramo sì illuſtre , di cui Voi ſie-
te l'ultimo frutto , baſterebbe accen-
nare il Santiffimo , e dottiffimo Pon-
teſice , ſoſtegno del Criſtianefimo
S. Pio V. Ma ficcome la voſtra umil-
tà nol ſoffrirebbe , mi aſtengo di fa-
vellarne : Benchè dovrei ad ogni
coſto non ſecondarvi , perchè eſtin-
guendofi in Voi una Famiglia di no-
biltà sì antica , e di pietà sì rara , fa-
ria d'uopo , per laſciarne un perpe-
tuo documento , unire in queſta let-
tera tutti li faſti glorioſi di voſtra ſtir-
pe ;

pe ; Ma io voglio piuttosto secondare
le vostre intenzioni , che sono effetti
di quelle virtù, che raccolte da ognu-
no de' vostri Antenati le avete in voi
stesso unite tutte , che aderire al mio
giusto desiderio . Esercitatene intan-
to , Illmo Signore, una nell' accettare
con fronte benigna questo dono, ope-
ra di un Uomo illustre , ma che vi si
presenta da chi non merita i vostri ri-
flessi ; ed io , che sol resterò pago del
benigno vostro gradimento, spero mi
permetterete di potermi continuare
a dire , quale sin' ora ho avuta la for-
te di essere .

Di VS. Illma

Di Roma li 30. Settembre 1761.

Vmo , Devmo , ed Offmo Servi dore
Filippo de Carolis .

PRE-

PREFAZIONE.

VII



RA le molte stimabili Opere lasciate inedite da Monsignor Giovanni Maria Lancisi Medico insigne del nostro Secolo (il di cui Catalogo ho trascritto in un' epilogo della sua Vita , che io pensai di fare per porlo in fronte di quest' Opera, per soddisfazione de' Professori , che la leggono , siccome di lui ne avranno già lette tante altre, de' quali una gran parte non l'avrà conosciuto vivente , sendovi restati pochissimi di quelli , che anno ammirate le di lui applauditissime operazioni mentre ei vivea) una è questa de' Juoi Consulti medici , il cui primo Volume esce per commun comodo de' Professori , e per vantaggio degl' Infermi alla pubblica luce .

Puol però essere , che quest' Opera , la quale , per rapporto al solo nome dell' insigne Autore , dovrebbe esigere tutto l'applauso , riscontri forse alcuni , che con nauseoso gusto leggendola , non abbian rossore , se non di inveire contro il rinomatissimo Autore , almeno di tassare la mia quasi inutile premura , perchè io mi sia presa la briga di porre in istampa un' Opera , che non aggiugne nuovo credito all' Autore , già per altre sue opere accreditatissimo , e le cui teorie non conformi con qualche più recente sistema non possono riuscire grate ad ogni palato ; onde si contentino , per non censurare il degno Autore , di farglene almeno una inutile scusa , condonandogli le teorie in grazia di que' tempi (quasi fossero molto da noi rimoti) in cui visse Monsig. Lancisi .

Io però mi faccio a rispondere ad amendue le suddette obiezzioni di questi ; ed alla prima dico , che se mel' permettenessero , negarei loro il supposto : mentre non è stata mai mia intenzione di aggiugnere con questa edizione applausi maggiori di quelli che tutto il Mondo letterario tributa all' Autore , ma solo di giovare al pubblico . Alla seconda obiezzione io rispondo , che l' oggetto , ed il fine primario della

della Medicina non sono le teorie, ma bensì la sanità de' corpi, che si acquista, e conserva co' rimedj, li quali si inducono per via di osservazioni pratiche. Vero è che questa applicazione, e direzione de' rimedi riceve un gran lume dalle giuste, e più ragionevoli teorie; ma quando in un' opera si trova il fine più principale, che è una sòda, e vera pratica, non solo non deesi disprezzare, ma applaudirsi più di quelle, che dopo una lunga spiegazione di belle teorie hanno una pratica incorrispondente alla sperienza; e per tal cagione si lodano, e si tengono in stima le opere degli Autori de' remotissimi Secoli prive di teorie sul gusto de' moderni sistemi, solo perchè furono ottimi Osservatori pratici: onde Ermanno Boerrave buon discernitore non solo delle teorie, ma della pratica medica, non solamente non ha disprezzato quelli Autori antichi, che da alcuni dilicati si nauseano, ma li ha seguitati, si è servito delle loro autorità, come in ogni passo delle auree sue Opere si vede, ed ha usato del loro metodo nelle cure; e difatto egli fece con somma sua lode ristampare l' antichissimo Areteo: sicchè nepur io mi asterrei dal divulgare un' opera, quando per altri titoli fosse pregevole, ed utile al Pubblico, solo perchè nelle sue teorie non si addattasse al gusto moderno, perchè se si dovesse nell' opere aver riflesso solo alle teorie, una gran parte di quelle degl' antichi si dovrebbero fare materia da fuoco, quandochè son degne di cedro; Mercechè in Medicina, siccome le teorie sono appoggiate ai ritrovati, o sia alla opinione, ed ipotesi umana, facilissima, come ognun sa, a variarsi, siccome le infinite variazioni accadute ne' sistemi ce l'ha dimostrato; ed all' oposto la pratica, sendo solo appoggiata alli sperimenti dedotti da quelle virtù, che la natura ha impresso ne' rimedj, le quali essendo invariabili nel produrre quegli effetti, pe' quali la natura gli ha costituiti, così non farà mai per mutarsene l' applicazione, o sia la pratica perquantomai si varino li sistemi, o sian le teorie. E difatto, per una più chiara comprova, se uno cercasse rimedio nel principio di una infiammazione della pleura, che noi chiamiamo pleuritide, e che volgarmente si dice pontura, credo che

ognun

oguuno gli prescriverebbe in principio un'abbondevole sanguigna, benchè gle la ordinasse persuaso da diversa ragione, giusta quei principj di Filosofia, che egli seguitasse: onde se lo chiedesse ad uno, abbenchè addottrinato nella scuola dello stesso Erasistrato vero hemofobo, o sia aborritore della sanguigna, pure direbbe, che essendo turbato l'equilibrio della triturazione per il peso accresciuto dal sangue arrestato, non v'ha d'uopo di altro rimedio che questo, perchè scemato il peso ritorni l'equilibrio all'esser di prima. Se lo ricercasse a chi seguisse Galeno, direbbe, che avendo una delle qualità predominato all'altra, bisogna togliergli questo preaominio con cavare dalle vene il sangue. Se poi a chi fosse parziale di Tacchenio, direbbe, che sovrastando l'acido all'alkali ha fissato il sangue nella pleura; onde conviene la sanguigna, acciò l'acido si diminuisca, e si moderi, e si renda uguale all'alkali. Ma se lo richiedesse a chi seguisse Tommaso Willis, ei direbbe, che avendo la fermentazione degli umori suscitato un incendio nella pleura, vi bisogna la missione del sangue per estinguerlo. E se provasse a dimandarlo a chi fosse della scuola di Van t'elmont asserirebbe, che nascendo il dolore dall'Archeo saegnato, altro per placarlo non vi volesse, che la diminuzione del sangue. Ma se si affacciasse a richiederne Giorgio Ernesto Sthalio, direbbe che l'Anima oppressa da un sangue stagnante non ha la forza bastevole da espellerlo, se non si leva prima un poco di esso dalle vene. Se il dicesse poscia a chi siegue li dogmi d'Isacco Nevvton, risponderrebbe, che sendovi del sangue che stagna ne'vasi della pleura, v'ha bisogno di sanguigna, per produrre con essa un moto di attrazione, che lo levi d'onde egli si arresta. Se il richiedesse ad un Mecanista, proverebbe, che sendosi dal sangue arrestato guastata la naturale configurazione della parte infiammata, e sconvolto dall'ordine delle sue leggi d'idrostatica il moto de' fluidi, v'ha bisogno di una pronta sanguigna, perchè con essa si produca il giusto circolo de' fluidi, e ritorni alla sua configurazione mecanica la parte offesa. Se finalmente il dicesse ad uno Malebranchista, conchiuderebbe, che essendosi dalla infiammazione guastata l'Armonia prestabilita, vi oc-

corre una pronta sanguigna per nuovamente accordarla . E così vada di scorrendo di ogni sistema , e con qualunque Sistemático conchiuderà sempre su lo stesso rimedio , benchè per vario motivo ; perchè le diverse teorie variano bensì la ragione per cui si applica il rimedio , ma non lo mutano . E poi frà tante teoretiche ipotesi evvi chi possa affermarne una per infallibile ? Potrà bene accertare che il rimedio si deve onninamente adoprare , perchè lo ha infinite volte comprovato la sperienza ; ma non potrà affermare per infallibile la ragione , che consiglia ad adoprarlo .

Credo dunque , che sendo quest' Opera utilissima alla pratica medica per le infinite rare osservazioni , che vi si trovano , e per la spiegazione dei tanti varj fenomeni , che possono accadere nell' esercizio della nostra Professione , dovrà esser gradita da' più Savj , che ricercano nell' Opere quello che è utile al pubblico , e non quello che solamente è bello . E se vi sarà chi la disapprovi , questo sarà alcuno di que' spiriti delicati , e morfosì , a cui se si presenti una cosa , che negare non possino per buona , la tassano almeno perchè non è alla moda , ed all' opposto applaudiscono ciocchè è meno pregevole , purchè sia tirato sul fare della moda , e sovra il gusto corrente . (Questa della moda è una idea troppo sciocca in qualunque cosa , ma moltopiù nella Medicina , in cui li rimedj non sono , nè possono essere moderni , essendo antichi quanto è antica la natura medesima) . Sicchè di questi Consulti diranno , che non sono in moda almeno perchè sono lunghi , e non sono fatti con un ristrettissimo laconismo come quelli di Cirillo , di Morando Morando , o d' altri recenti ; Ma a questa nuova difficoltà della prolissità conviene che io pure risponda . Io non voglio farmi Giudice , se ne' Consulti Medici sia più plausibile la lunghezza o la brevità ; dico bensì che siccome li rimedj che si propongono ne' Consulti , che si scrivono per mandarsi in luoghi distanti , devono farsi eseguire dal Medico , o Medici , che attualmente assistono alla cura dell' Infermo , li quali o perchè siano di contraria opinione , o per un certo spirito di ambizione , o di politica cercano di frastornarne l' esecuzione

cuzione , e di non aderire agli altrui consigli , perciò è necessario di renderli ben persuasi con forti ragioni , ond' è indispensabile la prolissità ; oltrechè questa lunghezza nasce dal voler spiegare le cause di tutti gli menomi fenomeni del male , il che serve di una infinita erudizione , e di un lume per li Medici , che li leggeranno , quali , benchè dottissimi , saranno alle volte sorpresi a dover render ragione di un sintoma rarissimo , da loro mai osservato , ma che quivi si osserverà forse notato ; e benchè la spiegazione di Monsignor Lancisi non sia infallibile , serve almeno di lume per ricercar sul suo opinare un'altra ragione migliore .

Insorge però un'altro Obiettante , e dice , che è innegabile , che fra gli molti Tomi de' suddetti Consulti , ve ne siano alcuni di un gusto raffinato per sublimità di ragioni , per nettezza di discorso , per nuove ricerche de' rimedj , e per altre molte singolarità: onde miglior cosa sarebbe il trasceglierli da tutti , e divulgarli in un sol Tomo , lasciando gl'altri negletti . Io quivi non niego , che tutti questi Consulti non sian di uno stesso calibro, tantopiù , che un'Uomo sì occupato non avrà avuto tutto il tempo necessario per agiatamente rispondere : onde avrà solo indicato a' suoi studenti la idea , e quelli poscia avranno secondo la loro capacità disteso il parere: ma inoltre a ciò io rispondo , che questa scelta incontrerebbe infallantemente la critica , perchè abbenchè si facesse bene , non mancherebbero di quelli , che mi tasserebbero di ardito , posciachè la scelta fa inferire , che gl'altri negletti siano cattivi , onde con ragione sarei stimato un audace , quasichè mi fossi arrogato il carattere di censore delle opere di un Uomo illustre del nostro Secolo , decoro dell' Italia , e di Roma ; Se poi la scelta non fosse fatta a seconda di tutti gli genj , esiggerei anchepiù ragionevole critica , per essermi accinto a trascegliere fra il buono l'ottimo , e poscia non averlo saputo fare . Oltre di che quello che più risplende in quest' opera è in ogni tomo l' indice alfabetico delle cose notabili, il quale mediante la scelta rimarrebbe guasto, ed inutile, ed è la cosa più necessaria, che possa esservi , perchè con quello si puole in un' istante ritro-

ware ciocchè si desidera per qualunque di que' casi che possono accadere nell'esercizio della pratica . Inoltre io non ho giudicato necessaria la scelta , posciachè non tutti gli talenti , che leggeranno questi Consulti , saranno dotati di una sublime intelligenza , onde quelli Consulti , li cui fenomeni sono spiegati con una sintassi , e con ragioni non molto elevate , serviranno appunto per alcuni Medici , che non hanno una grande acutezza di talenti ; onde saranno addattati al loro intendere , e per il loro necessario uso pratico ; Così appunto si osserva in ogni scibile esservi diversa qualità di Autori che trattano di una stessa Scienza , ma con modo fra loro vario , cioè alcuni più facile , ed altri più difficile ; tutti però spiegano la stessa cosa , benchè con diversa qualità di raziocinio , e con diverso modo d' intendersi : onde li Maestri di qualsivoglia scienza sogliono consigliare li loro Discepoli di servirsi chi di uno , e chi di altro Autore , a misura che scorgono in essi il talento : Che però questi Consulti essendo nel loro modo promiscui , sono appunto addattati ad ogni qualità di talenti , sicchè anche per questo motivo non dovevano trascegliersi .

Ho anche stimato bene di non lasciare nel fine di ogni Consulto l' Anno , in cui fu scritto , e trasmesso , perchè siccome in molti , che vi si è ritrovato il nome dell' Infermo , è stata cosa ragionevole levarlo , per non infamarne colla stampa il Soggetto ; così ho levato ancor l' Anno , perchè non essendo questi Consulti scritti in tempi da noi molto rimoti , combinando il luogo ove si dirige , e l' Anno in cui è scritto , potrebbesi venire anche in cognizione dell' Infermo ; Vi ho bensì lasciato il giorno , ed il Mese , perchè si sappia la Stagione in cui l' Autore ordina , o consiglia quegli medicamenti , poichè molti rimedj , che si propongono nella State , in un medesimo male non si proporrebbero d' Inverno .

Tuttociò io ho fin quì detto per garantirmi dalle contraddizioni , che o giuste , o ingiuste , mi si potriano opporre ; Ma se questo non basti , e insorgano altre obiezioni , e nuovi Contradicienti , questi però non potranno togliermi il fine che mi sono proposto nel divulgare quest' Opera , che è di recare utile al pubblico , come mi giova sperare .

RISTRETTO BREVISSIMO

DELLA VITA

DI MONSIGNOR

GIO: MARIA LANCISI



Stato, ed è tuttora un lodevol costume di alcuni, i quali allorchè hanno voluto esporre alla pubblica luce con le Stampe l'opere postume di qualche Autore, hanno descritto in fronte al libro la Vita del medesimo, come ad ognuno che per poco abbia di erudizione, e di notizia de' libri è ben noto; ed appunto nella edizione dell'opera postuma *de motu cordis, & aneurysmatibus* del nostro Monsignor Lancisi vedesi espresso un epilogo della sua gloriosa Vita descritto in forma di lettera dalla dotta penna di un suo inclito Discepolo. Ciò, a mio credere, si acostuma appunto nelle opere postume, perchè mancando la presenza dell'Autore, che dia credito, ed avvalori le sue fatiche, si supplisce col render presente ai Leggitori le sue prerogative, mediante la storia di sua Vita, che si fa precedere all'opera, acciò questi doppo aver concepita una pregievole idea dell'Autore, simile ancora la concepiscan dell'opera. Così appunto dovendo divulgarsi da' Torchj per commun pubblico utile l'aurea opera postuma de' Consulti del suddetto, è parso bene porvi nel principio il picciol trasunto di sua Vita, perchè vivendo ora pochissimi di quelli, che lo hanno conosciuto, ed hanno ammirato lui vivente li prodigj del suo raro talento, quelli, che non l'hanno conosciuto, aprendo questo libro concepiscano un'alta, e vera idea di un'Uomo sì grande, onde con piacere, anzi con avidità imprendano a leggere un parto, che ora esce alla luce, e che sortì già dal suo erudito ineshausto talento.

Doppo

Doppo dunque la metà del Secolo di nostra Cristiana Salute diciassettesimo , cioè il Lunedì xxv. di Ottobre dell' Anno 1654. nel nascere dell' Aurora novella , nacque dagli onorati Genitori Bartolomeo , ed Anna Maria a Roma un' nuovo Eroe Gio: Maria Lancisi , che privato nel suo nascimento di chi alla luce il donava , fu in Orvieto da una sua Zia fino al dodicesimo anno della sua età allevato ; indi dal Padre condotto a Roma , ed applicato a' studj , apprese con tale celerità le Scienze sì di Filosofia , che di Medicina , e Matematica , che pria di compiere l' anno diciottesimo di sua età , alli due di Settembre del 1672. meritò di essere coronato nell' Archiginnasio Romano con laurea dottorale in Medicina , e Filosofia . Seguitò poi ad esercitarsi ne' pubblici Spedali di Roma per impararne la prattica , e doppo quattro anni dalla sua laureaazione , in concorso con altri molti , guadagnossi il posto di Medico assistente nell' Arcispedale di Santo Spirito in Sassia .

Egli fu aggregato ad alcune private Accademie di Medicina , che si raunavano da Monfig. Floridi Medico di N. S. Clemente X. e dal Dottor Girolamo Bravoli ; e parimenti ad una di Notomia , che si teneva da Guglielmo Riva , e di Bottanica nell' Orto medico sul Colle Gianicolo ; nelle quali fu moltissime volte prescelto a fare le Dissertazioni su' proposti problemi ; alle quali Accademie siccome intervenivano molti Personaggi , così conosciuto il di lui raro talento lo esaltarono da grado in grado alla sublimità a cui egli giunse .

Per potere però più quietamente attendere alle Scienze procurò , ed ottenne un luogo d' Alunno nel Collegio di S. Salvatore in Lauro , dove nello spazio di cinque Anni , che vi dimorò , scrisse più di xx. Tomi di Ripertorj Teoretico-prattici , cavati dalle opere de' migliori Autori di Medicina , che continuamente leggeva .

Vacò su' principi di Quaresima (quando appunto dovevansi cominciare le dimostrazioni anatomiche) la

Cattedra di Lettore di Notomia dell' Arciliceo Romano, e concorſovi fra molti Uomini dotti il Lanciſi ne riportò la palma, e, ciò che fù maraviglia, principiò ſubito con ſommo applauſo le ſue dimoſtrazioni nel Teatro, che vedefi a ſue richieſte coſtrutto in una grande Stanza terrena del Palazzo detto della Sapienza.

Morì nel 1688. Monſignor Santucci Medico del Ven. Innocenzo XI. ed il Papa volea che foſſe di lui ſucceſſore in tale impiego Giovanni Tiracorda già Maeſtro del Lanciſi; ma queſti eſſendo molto vecchio pregò il Pontefice ad eſentarnelo, proponendogli però Gio. Maria Lanciſi, quale, benchè nella ſola età di 34. Anni, era Soggetto abiliffimo per una carica di sì gran nome, ed il Sommo Pontefice non ſolo degnoſſi accettarlo al ſuo ſervigio, ma lo dichiarò ſuo Cameriere ſegreto del numero de' partecipanti, e gli conferì un Canonico libero nella Baſilica de' SS. Lorenzo, e Damaſo, quale egli doppo la morte del Papa, che accadde l' Anno ſeguente, rinunciò, per potere con maggiore impegno attendere all' incominciata carriera per beneficio de' Proſſimi. Sul cominciare dell' Anno 1689. fu annoverato fra li XII. Medici del Collegio di Roma, nel quale fu due volte Protomedico generale, poi Vicegerente perpetuo. Sparſaſi la fama di ſua virtù, non v' era Infermo, che, potendo, non ſi ſerviſſe di lui; ed infermatofi l' iſteſſo Sommo Pontefice Innocenzo XII. benchè il Lanciſi non foſſe di lui Medico ordinario, ſi ſervi però di lui fino alla morte; indi fù dal Sagro Collegio de' Cardinali eletto Medico del Conclave, nel quale eſſendo ſtato creato Sommo Pontefice Clemente XI. fu dal medefimo ſcelto per proprio Medico, e Cameriere ſegreto de' partecipanti.

Fu il Lanciſi aggregato fra gl' Arcadi col nome di Erſilio Macariano; fra' Spenſierati di Roſſano; fra i Socii dell' Accademia Carlo-Leopoldina d' Auguſta; nella Società di Londra; nell' Accademia delle Scienze di Bologna; e fra li Fiſiocritici di Siena. Ventidue, e più di-
verſe

verse Opere erudite di vari Autori veggonsi a lui, come ad Uomo veramente sapiente, dedicate; e rari sono gli Scrittori di Medicina, e oggidì escono alla luce, ne quali non si veggano citate le autorità tolte dalle sue Opere, delle quali (benchè giunto alla suprema Sede della Medicina, e quasi direi alla meta della Gloria) senza punto desistere, anzi crescendo le intraprese fatiche, tante ne espose agl'occhi del Mondo, che per fare ammirare il suo indefesso scrivere, quì in guisa di Catalogo, tanto quelle che egli pubblicò con le stampe, che quelle che restarono inedite, mi è piaciuto brevemente di enumerare.

- I. De mortibus subitaneis 1707. in 4.
- II. De triplici intestinorum polypo, *sta inserita nel Valisnieri.*
- III. De bilis secretione 1711. in 4.
- IV. Dissertatio de nativis, deque adventitiis Romani Caeli qualitatibus, cui accedit Historia Epidemiarum rheumaticarum. 1711. in 4.
- V. Dissertatio physiognomica, & de sede cogitantis Animæ. 1713. in 4.
- VI. Dissertationes de ortu, vegetatione, ac textura fungorum 1714. in foglio.
- VII. Tabulæ anatomicae Bartholomæi Eustachii cum notis Lancisii 1714. in foglio.
- VIII. Dissertatio de recta studiorum medicorum ratione instituenda.
- IX. Dissertatio historia de bovilla peste 1715. in 4.
- X. De noxiis paludum effluviis 1717. in 4.
- XI. Humani corporis anatomica synopsis. in 4.
- XII. An acidum ex sanguine extrahi queat? in 4.
- XIII. Forma ac methodus describendæ morborum historiarum. 1718. in 4.
- XIV. De ratione philosophandi in Arte medica.
- XV. Relazione della malattia, e morte di D. Orazio Albani. *Stà nell' Efemeridi dell' Accademia Leopoldina.*
- XVI. Ragionamento intorno all' Epidemia de' Cavalli.
- XVII. Tre Voti consultivi per la ragunanza d' Arcadia sotto il nome d' Ersilio Macariano.
- XVIII. Annotazioni sopra la metalloteca Vaticana di Michele Mercati 1717. in foglio.
- XIX. Appendice alla suddetta Opera 1719. in foglio.
- XX. De Vena sine pari, & gangliis nervorum 1719. *sta inserita nel Morgagni, e nella nuova edizione dell' Opera*

De motu cordis, & aneurysmatibus.

- XXI. Historia morbi Cardinalis Caroli Columna 1719. in 4. *uscita dopo la di lui morte.*
 XXII. Dissertatio epistolaris de natura, & praefagio Diofcurorum 1720. in 8. *Stà inserita nell' opera del Conte Camillo Silvestri.*
 XXIII. De corde, & aneurysmatibus 1745. in 4. *Altre opere da lui scritte trovansi inedite, e sono.*
 XXIV. Tractatus de Febris.
 XXV. Tractatus de morbis capitis.
 XXVI. Tractatus de urinis, & commentarii in Hippocratis prognostica.
 XXVII. Volumen historiarum medicarum cum observationibus practicis.
 XXVIII. Miscellanea anatomica.
 XXIX. Commentarii in Hippocratis librum de capitis vulneribus.
 XXX. Prolusionum anatomica-

rum, & varii argumenti volumen.

- XXXI. Tractatus de Tumorbibus.
 XXXII. Praelectiones de formatione foetus in Utero.
 XXXIII. Dissertationum epistolarium apologeticarum Volumina duo.
 XXXIV. Consilia medica Volumina III.
 XXXV. De' Consulti Italiani Tomi XI.
 XXXVI. Lettere a diversi Letterati d' Europa Tomi V.
 XXXVII. Giornale dell' ultima Infermità della S. M. d' Innocenzo XI.
 XXXVIII. Viaggi da Roma ad Urbino Tomi II.
 XXXIX. Ristretto delle Prediche del 1691. del P. Casalino.
 XL. Varj Tomi concernenti le indisposizioni di N. S. Papa Clemente XI. colla descrizione in forma di giornale delle villeggiature fatte dalla Santità Sua.

Fù anche mirabile la sua memoria, poichè con udire solamente il Quaresimale del P. Casalino ne fè un ben' acconcio ristretto, come vedemmo sopra al numero xxxix. e mirabile anche fù la sua fatica, mentre non si sà mente umana persuadere, come egli addetto al servizio del più grande Monarca, e che quasi sempre era valetudinario: addetto al servizio di tutta la nobiltà di Roma; alla Cattedra della Sapienza; alla Vicegerenza del Collegio de' Medici; impiegato nello scrivere continuamente Consulti; ed in quelli esercizi cristiani, a' quali la sua pietà lo spronava, potesse comporre, e scrivere tante, e sì belle opere, le quali allorchè si di-

vulgarono furono tanto applaudite, e desiderate, che oltre all'essere uscite reiterate fiate da' Torchi della nostra Italia, se ne sono con le loro stampe provvedute tutte le Librerie, e li studiosi Oltramontani.

Non poco però fruttarongli le sue indefesse fatiche, mentre oltre un gran cumolo di Luoghi di Monte, danari, e robba, congregò una celebre Libreria, in cui, oltre li gran libri da esso comprati, vi si comprendevano le Librerie degl' insigni Medici defonti Riva, Magnani, Turfi, Brasavoli, Scaramuccia, Guarnieri, Brusaschi, Lopez, e Trulla, da esso prese per accrescerne la sua, la quale egli l' Anno MDCCXI. donò all' Arcispedale di Santo Spirito in Sassia, e la dotò con cento Luoghi di Monte camerali non vacabili: Ottenne poi dalla Santità Sua un Breve di approvazione di tal dono, e un' altro di Scommunica contro gl' Estrattori de' libri. Fu aperta la Libreria con l' intervento del Sommo Pontefice alli XXI. Maggio 1714. nella quale lo stesso Monfig. Lancisi istituì un' Accademia Filosofico-medica da radunarsi due volte il mese, che fu aperta a' xxv. d' Aprile dell' Anno 1715. con la presenza di tredici Cardinali, ed egli vi recitò la dotta Orazione, che fu anche stampata: *De recta studiorum medicorum ratione instituenda.*

Volle però egli coronare le sue opere gloriose con la più degna, e fu con fare un saggio Testamento in tempo di sua salute, nel quale dopo suffragata l' Anima sua, e riconosciuti i Parenti, ed Amici, lasciò universale Erede l' Arcispedale di S. Spirito suddetto per fondare uno Spedale per le povere Donne inferme (in di cui luogo è stato, per pia disposizione di Papa Benedetto XIII. fondato lo Spedale di S. Gallicano per li lebbrosi) come ancora lasciò la libreria, che per suo uso erasi nuovamente fatta, alla pubblica Libreria di Urbino; qual Testamento essendo da lui scritto, e sottoscritto li dieci di Dicembre 1719. assalito poi alli 16. Gennajo 1720. da una infiammazione

zione di fegato, e d'altre viscere del basso ventre, lo consegnò il dì xviii. al Notaro, ed il Sabato xx. del detto mese nell'appressarsi l'Aurora (ora appunto, nella quale era nato) passò da ottimo Cristiano all'eterna Vita. Dispiacque a Roma tutta una simil perdita, ed in specie alla Nobiltà Romana, che nel decorso di suo male non mancò d'andarlo a visitare, come voleva fare la Santità Sua, quale udita la nuova di sua morte, licenziò l'Anticamera, senza neppure ascoltare i Ministri, pe'rammarico grande gli apportò una tal perdita. Aperto il Cadavero, ed imbalsamato, fu portato alle tre ore di notte alla Chiesa di S. Spirito già apparata a bruno, e fu esposto la mattina con attorno xl. Torcie, avendo assistito alla Messa di requie, oltre la Camera segreta, i Nipoti di Nostro Signore, ed ivi sepolto con cassa di piombo, e di legno con la seguente memoria, che in una lapide di fini marmi interfiata fuori della maggior Tribuna in terra distesa si vede.

D. O. M.

IOANNIS MARIE LANCISII ROMANI
MORTALES EXVVIÆ HIC IACENT
CVI PRÆTER ILLVSTRE ARCHIATRI MVNVS
APVD INNOCENTIVM ET CLEMENTEM XI. S. M. PONTIFF.
XX. ET AMPLIVS ANNOS AB EO PRÆCLARE GESTVM
SCRIPTA DE REBVS MEDICIS OPERA
PVBLICA INSTITVTA BIBLIOTHECA
ARCHIHOSPIT. S. SPIRITVS HEREDITATE DONATVM
ÆTERNAM PIETATIS ET DOCTR. LAVDEM COMPARARVNT
OBIIT MERITIS QVAM ANNIS CVMVLATOR
DIE XX. IAN. MDCCXX.
ANNVM AGENS LXV. M. II. D. XXV.

Fu il Lancisi in tale stima non solo presso Roma, ma eziandio la sua fama passò li confini d'Italia, onde il Principe di Fur-

stembergh Governatore della Sassonia, il Gran Duca di Toscana, e per fin Luigi XIV. Rè di Francia con segni di stima lo regalarono di molti, e rari libri.

Fu anche dotato di molte virtù morali, e fisiche, come lo dimostrano, e le sue opere di pietà, che per brevità non enumero; e li gran libri, che hà lasciati sì alla publica luce, che inediti: Onde meritò essere annoverato fra gli Arcadi illustri, e come tale fu degno della Stampa del suo ritratto, e della lapide onorifica nel Bosco Parrasio; come pure egli è degno di eterna memoria appò di noi.

I M P R I M A T U R,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sac. Pal. Apost. Mag.
Dom. Jordanus Archiep. Nicomed. Vicefg.

HO stimato mia sorte, l'obbedire ai comandi del Rmo Padre Maestro del Sagro Palazzo Apostolico con leggere il presente Tom. I. de' Consulti Italiani del fu Monfig. Gio: Maria Lancisi; il di cui solo nome già celebre per tante sue dottissime Opere potrebbe bastare per una ben'ampia, onorevole Testimonianza della presente: e quantunque non pochi dei detti Consulti siano stati scritti, o dettati dall' Autore, come egli dice, *alla sfuggita*, ed in altri sia da condonarsi la teoria dei mali, e de' remedj ai tempi, in cui visse, ciò non ostante, non può negarsi, che resi pubblici non siano per recare avanzamento alla Storia Medica, lume e profitto ai più esperti Professori, e vantaggio alla salute degl' Infermi; Onde non avendo trovato in essi cosa alcuna, che offenda la Cattolica Religione, o il buon costume, stimo, che possano darsi alle Stampe. Roma questo dì 20. Ottobre 1759.

*Fulvio Filipani Medico di Collegio, e Primicerio Profefs.
nelli Ven. Archispedali di S. Giovanni in Laterano,
e della Consolazione.*

PER commando del Rmo Padre Maestro del Sagro Palazzo ho letto il primo Tomo de' Consulti di Monfig. Gio. Maria Lancisi; e non vi ho trovato alcuna cosa contraria ai Dogmi di S. Chiesa, ai Precipi, o al buon costume. Vi ho trovato bensì molte cose, le quali potranno essere utili per sviluppare la storia de' mali.

In fede &c. Roma li 22. Maggio 1760.

Gio: Paolo Limperani.

I M P R I M A T U R,

Fr. Thom. Aug. Ricchinus Ord. Prædicator. Sac. Pal. Apost. Mag.
IN-

INDICE

XXI

DE' CONSULTI

CONTENUTI NEL PRIMO TOMO

SOPRA I MALI DI TESTA

- I. **D**' Una improporzione di Capo più grande degl' altri membri in persona d'un Putto di sette anni di genio melanconico, e timido. Pag. 1
- II. Se in un Semiparalitico, ed Afono da molto tempo in qua con il gonfiore de' piedi convenga l'uso delle Stufe. 3
- III. D'una occupazione di Capo, per cui si soffrono universal tenfioni, e sterilità d'ingegno. 5
- IV. D'una vertigine tenebricosa, con vomiti, a cui successe la rogna, ed in fine l'asma, e la palpitazione di cuore. 10
- V. Sopra un vertiginoso d'abito gracile, ed ipocondriaco, che viene sorpreso dall' accidente con vomito di bile porracea, e con caduta. 14
- VI. D'un affezione melanconica, e maniaca. 16
- VII. D'un' affezione di Melanconia mista. 20
- VIII. D'una Epilessia stomatica. 22
- IX. D'un affezione Ipocondriaco-melanconica, con principio d'Epilessia. 25
- X. Sopra l' indisposizione di cambiamento di colore, e di perdimento ai spirito con abbondanza di saliva nel Principino di Liechtestein. 33

SOPRA I MALI DEGL' OCCHJ, E DELL' ORECCHIE.

- XI. D'un Oftalmia con Nebbia alla Cornea. 34
- Per il medesimo Signore, il quale confessò d'aver avuto un bubone venereo, e tacciuto per una delle cagioni del male. 37

- XII. *D'un Strabismo succeduto alla soppressione del latte .* 40
- XIII. *Sopra varie indisposizioni d'occhi , e massime dell'occhio destro .* 42
- XIV. *D'una Gotta serena dell'occhio sinistro , e d'una difficile costrizione della pupilla destra , con diversi fenomeni nel vedere .* 45
- XV. *D'un sussurro d'orecchie, e d'un Oftalmia procedente da' cagioni calde .* 49
- XVI. *D'una gravezza d'udito , cagionata da una Apostema, e flussione d'occhi .* 52
- XVII. *Sopra una flussione d'orecchie propagatasi alle gambe dall'abuso delle acque gelate , e dal dormire a finestre aperte .* 57

SOPRA I MALI DEL NASO .

- XVIII. *D'un' emorragia del Naso con la Febre .* 58
- XIX. *Per un fetore di naso procedente da una feltrazione, e stagnazione di mucco solfureo nella cavità delle Narici .* 62
- XX. *D'un Reuma , e d'un Corizza passati in abolizione , e in depravazione dell'odorato , e del gusto in persona di Monsignor N. N. Vescovo di Camerino .* 65

SOPRA I MALI DE' DENTI, DELLA BOCCA, E COLLO .

- XXI. *Sopra il male de' denti in persona dell' Illustrissimo Signor Scipione de Rossi .* 69
- XXII. *D'un impedimento ne' muscoli nella Faringe col dolore , e difficoltà d'inghiottire originato dall'abuso d'un suffumigio di rosmarino .* 70
- XXIII. *Sopra una Blesità , e Balbuzie lasciata dall' Infantigliuole in persona dell' Illustrissimo Sig. Francesco Buschi d'anni nove .* 72
- XXIV. *D'una raucedine procedente da una distillazione nelle glandole del capo , e dell'asprarteria .*
- XXV. *Per una raucedine accaduta al figlio del Sig. Marchese Centurioni .* 77

XXVI. *D'una*

XXVI. D'una Tosse procendente da un Siero acre in un Ipochondriaco . 79

XXVII. Se per togliere un' irritamento tossicologico , si debba usare vessicante , o fontanella . 81

Continuazione di Risposta sopra la medesima richiesta . 83

XXVIII. Per un Bozzo prodotto da copia d'acque bevute , e dallo sforzo nel scaricare le feccie . 84

SOPRA I MALI DEL PETTO .

XXIX. D'un sputo di sangue lentamente riversivo con tosse , e febre in un Giovane studioso . 87

XXX. D'una affezione spasmodica di petto con enormi sintomi cagionata da una puntura , che poi terminò in un tubercolo suppurato . 89

XXXI. Se in un tossicologico con sputo salato per meglio del siero e del latte , il brodo di vipera , e di china . 92

XXXII. D' un Asma convulsivo . 93

XXXIII. Di un' Asma convulsivo . 89

XXXIV. D' un Asma umorale cagionato dall' aria Romana . 100

XXXV. D' un' Asma ereditario spasmodico umorale . 103

XXXVI. Per il Sig. Francesco Ascevolini , il quale dopo aver patito anni sono le morici , e dolori alle gambe , fu offeso da catarro del petto , e in questa Primavera da un' Ortofnea , quale passò in Idopre di petto . 104

Continuazione di parere per il medesimo Signore . 107

Continuazione di parere per il medesimo Signore . 108

Continuazione di parere per il medesimo Signore . 111

XXXVII. D' una Tisi confermata . 112

SOPRA I MALI DELLO STOMACO , E BASSO VENTRE .

XXXVIII. Di una Innapetenza , e Vomito di Linfa vitrea . 115

XXXIX. D' un vomito annuo di solo cibo . 116

XL. D' un dolore , ed inquietudine di stomaco in tempo di digerire con vomiti acidi . 119

XLI. D' una Diarrea tendente all' Idrope . 122

XLII. D' un'

- XLII. D' un' affezione Celiaca tendente ad una Diarrea epatica, ed all' Idrope. 124
- XLIII. Di un pan nella milza, e d'una elevazione di mole del fegato con l' Itterizia, e difficoltà di respiro. 127
- XLIV. Sopra una febre terzana aggiunta ad uno scirro di fegato, con dubbio di sopravvenire l' Idrope in persona del Sig. Conte Monteverchio d'anni 65. 131
- XLV. D' un' affezione ipocondriaca con macie, e distillazione alle fauci. 134
- XLVI. D' un' affezione ipocondrica annessa ad un' itterizia gialla con precedenza, e concomitanza d' un' abolito senso venereo. 137
- XLVII. Di una affezione ipocondriaca con un dolore gravativo all' occipite. 140
- XLVIII. Per un' affezione Ipocondriaco-melanconica. 143
- XLIX. Di un' affezione Ipocondriaco-melanconica. 146
- Continuazione di parere. 150
- L. D' una difficoltà di respiro procedente dagl' Ipocondrij. 151
- LI. Sopra una cachessia, ed un' Idrope incominciante in persona di Monsignor Caprara. 154
- LII. Sopra una paraplesia complicata con una cachessia principiante. 156
- Continuazione di Storia per il medesimo Signore. 160
- Continuazione di parere. 161
- SOPRA I MALI DE' RENI, E DELLA VESSICA.
- LIII. De' dolori nefritici in persona di Donna Bernardina Albani. 162
- LIV. Di una rara escrezione d' orina, che ralfreddata si strigne in tenacissima gelatina. 166
- LV. D' una Dissuria con Stranguria. 169
- LVI. Pel Sig. Conte Maurizj gracile, d' anni venticinque, intorno un profluvio d' orine con febre, veglie, e stanchezza universale, invadente l' Inverno. 172
- Continuazione di parere dello stato indicato del Sig. Conte Maurizj. 173
- LVII. Di varj Sintomi d' orina con dubbio di Pietra in un Vecchio di 76. anni. 175

SOPRA I MALI DELLE DONNE.

- LVIII. Di una soppressione de' mestrui per cagione di passione d'animo, e poscia d'affezione isterica, e cachessia. 179
- LIX. Di una pertinace diminuzione de' mestrui originata dall'ira, onde si è fatto poi passaggio ad un'affezione Ipocondriaco-isterica. 181
- LX. Di un dolore uterino lasciato dopo un'abbondanza de' Mestrui. 186
- LXI. Di un Tumore nell'ultima costa del lato sinistro con affetti isterici, e feбри lente. 189
- LXII. Di un'affezione Isterico-ipocondriaca con parossismi d'un Epilessia incominciante. 161
- LXIII. Di una affezione Isterico-epilettica, in cui prevale la fissazione all'irritazione. 194
- LXIV. Sopra una Dama d'anni 45. vedova, d'abito suppingue, che soffre palpitazioni di cuore con gravezze, stirature, e confusioni di corpo, onde non può alzarsi da letto, benchè sia infebbricitante. 197
- LXV. D'una Affezione Isterica pendente dal principio, e non dal fine de' nervi con accidenti prodigiosi. 199
- LXVI. Di un dolore di testa passato in un'affezione universale de' nervi, e particolare isterica. 202
- LXVII. Di un'affetto isterico con diminuzione, posticipazione, ed alla fine soppressione de' mestrui, con il latte, che persevera al petto in persona dell'Eccellentissima Principessa di Cellamare. 204
- LXVIII. Per la Signora Contessa Silvestri in Strozzi, la quale dopo gravi passioni d'animo restando gravida, dopo il parto fu sorpresa da un sussurro di capo, e d'orecchie, che anche persevera. 209
- Continuazione di parere, sopra il medesimo caso con l'aggiunta de' moti convulsivi. 211
- Continuazione di parere sopra l'istesso caso, a cui sopra venne la quartana. 213
- Continuazione di parere per la medesima indisposizione. 214
- Con-

- Continuazione di parere per la medesima Signora .* 215
- LXIX.** *Di un' affezione Isterica nella medesima Sig. Contessa Strozzi , succeduta dopo il Parto nell'atto del Capoparto , per una nuova funesta .* 216
- Continuazione di parere per la medesima restata melanconica .* 218
- Continuazione di parere per il residuo d'affezione melanconica sofferta dalla medesima Signora .* 220
- LXXI.** *Di più Aborti fatti nelli quaranta giorni , per cagione d'abbondanza di sangue .* 221
- LXXI.** *Di diversi Aborti , e Parti fatti con pustole nella cute , che tutti fra pochi giorni morirono in persona della Signora N. N.* 224
- LXXII.** *Sopra diversi fenomeni accaduti alla Signora Contessa Valemani .* 229
- LXXIII.** *Di una sterilità in persona della Nipote di Monsignor Fanti .* 231
- LXXIV.** *D'una sterilità nata per l'abuso degli abortivi.* 224
- LXXV.** *Di una sterilità procedente da una troppa umidità di seme per parte dell'uomo , e da un' agredine, e grossezza di sangue per parte della Donna .* 236
- LXXVI.** *Di un fluore muliebre con affezione melanconico-isterico-ipocondriaca in persona della Sig. Contessa Ferretti .* 239
- LXXVII.** *Sopra la medesima Dama , che poi soffrì dolori di capo , e prefocazione di cuore .* 242
- SOPRA I MALI VENEREI.**
- LXXVIII.** *Per il Signor N. N. d'anni 45. d'abito gracile , ed ipocondriaco , il quale due anni sono dall'intempestiva cura di una rogn contagiosa gallica diede in un catarro con febre .* 244
- LXXIX.** *Di un'antica affezione ipocondriaco-gallica, con la lippitudine oftalmica, e torpore nella manodestra.* 246
- LXXX.** *Consulto, o sia direzione di cura per una congestione fatta nel polmone del Sig. N. N.* 251
- LXXXI.** *Per il Sig. N. N. offeso da un scorbutto gallico.* 253
- Per il medesimo Soggetto .* 255
- LXXXII.** *Di*

LXXXII. *Di una gonorrea, che ritorna per cagione di picciolo esercizio .* 257

LXXXIII. *Di una congerie di mali ipocondriaco-isterico-emorroidali , con un principio di malabito, originati da Lue gallica .* 258

LXXXIV. *Per una Signora offesa da un fluore misto ad una gonorrea .* 262

LXXXV. *Se nel fluore uterino gallico , dopo gl' alcalici antivenerei , sia bene venire all'uso della termentina, e dell' acque minerali per la Sig. Contessa N. N. di Spoleti .* 264

SOPRA I MALI DELL' INTESTINO RETTO.

LXXXVI. *Per un' affezione emorroidale , che dopo due mesi persiste , benchè alquanto rimessa , e dallo stato di morici cieche è passata a quello di cruenta , in persona del Sig. Abbate Spada d'anni 24. gracile e bilioso .* 265

LXXXVII. *Sopra un' affetto varicoso umido delle vene emorroidali, le quali, tumefacendosi sovramodo nell'esito delle feccie , non possono , se non dopo molto tempo , risalire nell'intestino , in persona del Sig. Duca Senese d'anni XIX d'abito sanguigno , soggetto tempo fa alle vertigini .* 267

LXXXVIII. *Relazione storica fatta dal Sig. N. N. intorno ad una fistola , e piaga dell'intestino retto chiusa al di fuori , e poi aumentata al di dentro .* 271

LXXXIX. *Per un Cavaliere , che soffre ascessi cuniculari nel podice .* 275

SOPRA I MALI ARTICOLARI.

XC. *Di una Podagra .* 277

XCI. *Di un' Artritide con la Podagra in una Dama restata troppo immaturamente Vedova .* 281

XCII. *Di un sospetto d' Idrope timpanitico-ascitica in un Cavaliere soggetto alla Podagra .* 283

XCIII. *Se in un' affetto ischiadico con tensione dell' Addome convenga l'uso dell'acciajo .* 286

Continuazione di Storia del progresso del male del Signor Luigi Foschi . 289

XCIV. *Se*

XCIV. *Sopra una flussione sciatica accompagnata da una vertigine in Soggetto d'anni 2. gracile, in cui il dolore si manifesta nel camminare, e stare in ginoccbioni.* 290

XCV. *Di un fiero dolore nel coccige, e nelle coscie lasciato da una terzana doppia.* 292

SOPRA L'AFFEZZIONI PRORIGINOSE.

XCVI. *Per una Rogna, ed ostruzione di milza.* 294

XCVII. *Di una flussione acido-salsa in bocca, e nel Perineo in persona del Vescovo di Veroli.* 297

SOPRA LE FEBBRI.

XCVIII. *Di una febbre maligna con sintomi narcotici, ed emulanti l'Apopletico.* 300

XCIX. *Di un mal'abito di corpo con febbri inordinate, ed affezioni stomatiche, ed ipocondriache.* 302

C. *Per una Dama di Terni, che dimagrita febricitata la Primavera, e l'Autunno.* 305

CI. *Di una febbre lenta originata dalla dimora in aria marina insalubre, la quale passò in Disenteria, ed in dolori reumatici, ed alla fine in febbre maligna.* 308

CII. *D'una febbre lenta, a cui sono sopraggiunte l'ostruzioni, e i dolori spasmodici delle viscere naturali.* 312

CIII. *Di una febbre erratica tendente all'ettica.* 316

CIV. *Per una febbre terzana doppia subintrante con carattere maligno.* 318

Continuazione di parere. 319

CV. *Per l'Eccmo Sig. Conte di Novellara, che essendo solito patire dolori di gambe, adesso, dopo una febbre contumace, torna a patirne.* 320

CVI. *Di una febbre terzana spuria in persona del Signor Principe di Novellara.* 322

CVII. *Sopra il medesimo caso, esaminando inoltre se l'oglio di mandole dolci abbia luogo dove vi è l'inappetenza con dolore di stomaco.* 324

CVIII. *Di una quartana congiunta a passioni di stomaco, ed a due altre febbri notturne.* 325

CIX. *Se nel tempo, che si usa la China China si possa prendere la Cioccolata.* 328



SOPRA I MALI DI TESTA.

STORIA, E PARERE I.

*D'una improporzione di capo più grande degl'altri
membri in persona d'un Putto di VII. anni
di genio melanconico, e timido.*



Affezione notturna, che in sì strane guise riscuote dal sonno il Signorino, massime quando il giorno precedente ha egli avuto occasione di timore, o concepita un'idea funesta, è stata affermata, anche da molti Professori, per un Incubo, il quale per altro, benchè sia male frequentissimo, ed il più delle volte si tolleri da' putti, nulladimeno con la pratica si è conosciuto, che alle volte è più segno, che male, cioè un prodromo a' mali gravissimi di testa, e massime all' Epilessia, e per verità nel caso nostro non si deve trascurare questo riflesso, fendochè il soggetto è Figliuolo di una Dama, la quale nel tempo della di lui gravidanza era nell'auge de' suoi sconcerti nervosi, e melanconici: sicchè potè comunicare alla sua prole non solo i fluidi acrimoniosi, e mordaci, ma formargli ancora i solidi nella struttura de' nervi alquanto viziati; onde ora in tempi occasionali il sangue di questo Putto, non ricorrendo per le vene della dura Madre con felicità proporzionata al corso

- libero delle arterie , non solo produce pressioni inuguali sopra le glandole della corteccia del Cervello, da cui si cagionano inuguali le espressioni del liquido per i tuboli nervosi , ma in oltre si fa occasione , che molte parti agre , e saline non espulse con l'orina , per altro aquea , le quali vanno continuamente meschiate al sangue arterioso, per la dimora , e per gl'urti , che ricevono nel Cervello , si feltrino più facilmente , e spinte venghino col fluvido nervoso casualmente in questa , o in quella parte del Corpo , e più specialmente alli stromenti della respirazione ; quindi nascono i Fenomeni de' moti sconcertati , l'angustie del respiro , e la pena
- 2 nei precordj , che sperimenta il Signorino . E perchè alcune arterie , che si propagano alla corteccia del Cervello , scorrono al contatto de' nervi ottici , perciò dilatandosi elle , per la pienezza del sangue , nel parossismo più del dovere , premono le fibre de' medesimi nervi , e ne perturbano l'Asse , e con esso i naturali movimenti ; onde risvegliato il Putto dal sonno , dice parerli , che le cose fisse si muovano . Testimonio irrefragabile , che il sangue nel tempo del parossismo non ritorni
- 3 dal Capo per le vene liberamente al cuore , si è il rossore , di cui allora si tinge il volto del Putto sino agl'orecchi ; La ragione poi , per la quale il timore eccita nel nostro caso , il più delle volte , il ritorno del male (l'accenna Ippocrate *de morbo sacro* n.2.) stà riposta nel movimento , che da questa passione si cagiona tanto nei menomi vasi del Cervello , quanto in tutto il genere nervoso , e glandoloso dei visceri . Quindi ciò che d'impuro , di salino , e di mordace , o si riassume da' follicoli delle glandole , o era già misto al sangue , si manifesta nel tempo del sonno , perchè allora il moto dei fluidi è più lento per li vasi del Cervello , che nel tempo di veglia , onde fanno più agevolmente la loro impressione .
- 4

Or perchè il male presente, quale più ha orrore , che pericolo, non si cambj in altro di maggior rilievo, si stima opportuno nell' entrante Primavera istituire una cura diretta

retta non meno ad adolcire i fluvii acrimoniosi, che ad ammollire i solidi nervosi impediti, e semiconvulsi, corroborando insieme la di loro radice, perciò doppo una benigna purghetta, con l'infusione di rabarbaro praticata con profitto altre volte, ed una sventata di vena nel braccio, si loda l'uso del Siero di Capra colato dal latte rappreso solo dal quaglio, e questo continuato per xv. mat-
tine al peso di ℥iv. con gr. iv. di Sale d'Assenzo, e ℥j. di Madre perla preparata. Quindi si farà passaggio al latte d'A-
fina da prendersi al peso del Siero con la polvere del cra-
nio umano, di Stibio diaforetico, Madre perla, Coralli
bianchi an. gr. iv. per mattina, e questo si potrà continua-
re per 30. giorni, usando intanto ogni settimana qualche
lavativo, o due ottave di Cassia la sera avanti cena. Nel-
la continuazione di questa cura, se il Signorino potesse
astenersi dal vino, farebbe un gran rimedio, siccome av-
valorarebbe la forza degl'altri, se si usasse avanti pranzo, e
cena un cucchiaro di gelatina di C.C. Gl'acidi, liscali,
e dolci, gl'austeri, e gli terrei sono tutti pregiudiziali a
questa indisposizione; gl'insipidi, gl'amari, ed i flu-
viali sono giovevoli. Del resto terminato l'uso del lat-
te, potrà continuarsi un condito, o qualche rotella cor-
roborante il sistema dei nervi, di cui a suo tempo se
ne darà la ricetta. Faxit Deus,

N. B. Che sovraggiunta una Febre Sinocha, che si 5
sospettò per morbillare, ci obbligò alla sanguigna, pel
cui beneficio, e per le utili separazioni, che producon la
Febre stessa non è stato mai più assalito dall'Incubo.

S T O R I A II.

*Se in un Semiparalitico, ed Afono da molto tempo in qua
con il gonfiore de' piedi convenga l'uso delle Stufe.*

IL Signor Marco Mariotti d'anni L. di temperamen-
to adusto, soggetto alle distillazioni per gl'errori di
caccia, trè anni sono fu sorpreso da una balbuzie, indi
da una Semiparalisi universale della metà del Corpo: fu

allora curato con purghe , con archetti , fatto ripatriare , e con l'uso dei bagni di S. Cassiano , ma con non molto profitto; Di lì in poi ha sofferto molte vicende, ma sempre in peggio , ed ora , oltre gl'antichi mali, vi è aggiunta la tortura della bocca , ed il gonfiore dei piedi . Si cerca adesso , se il sostituire una purga generosa , ed intraprendere l'uso delle Stufe in Roma possa riuscirli profittevole -- Anagni 2. Maggio -- Gio: Battista Spinel-
li Medico .

P A R E R E .

L'Afonìa, la Semiparalisià, e il riso sardonico ultimamente sovraggiunto sono tutti mali, i quali dimostrano , che non solo gl'estremi de'nervi , e le reti de'muscoli sono ostrutti , ed infarciti, ma anche il principio de' medesimi, cioè il Cervello sia egli ripieno di linfe stagnanti nella sua base, e forsi siano anche compresse, ed ostrutte buona parte delle sue glandole ; onde più che da sperarsi la guarigione (a mio credere) è da temersi una totale Apoplezia, massime, che il Soggetto è in età avanzata, ed ha sofferto molto nelle purghe, che è stato d'uopo da farsi.

Ora dunque , col parere di Celso , non sarà gran lode dell'Arte intraprendere la cura , essendochè in un Corpo , in cui vi è penuria di spiriti , e corre per le di lui vene un sangue languido , ed acetoso , come dimostra l'enfiamento delle gambe , riuscirà pericoloso ogni purgante , e massime l'evacuazione del sudore , che togliendo dalla superficie di tutto il Corpo un siero più fluvido , e più pieno di parti mobili , lascierà nel caso nostro per necessità , ed il resto del sangue , come un capo morto , e sterilità di spiriti . Per lo che non potendo fare a questo Signore un sicuro bene , io farei nel parere di non farli del male ; ma per procurarli un metodo senza alcun danno , li darei di quando in quando ʒss. di pillole di Succino di Cratone con ʒiij. di Cassia avanti cena; poscia gli farei prendere ogni mattina un brodo di Vipera , e Sassafrasso con x. gocce di spirito di sal armon-
mo-

moniaco; procurarei, che masticaſſe la maſtice, che uſaſſe il Caffè, ed il Thè ſenza zuccaro cinque ore doppo il pranzo, e che in ſomma, doppo cena ſi poſeſſe ſotto la lingua un grano di Sal volatile di Corno di Cervo, o di Succino inveſtito con un poco di Giacinto, perchè coſì ſi vedeſſe, ſe lo ſpirito di queſto Signore ſi ſpiegaſſe un poco più ad incominciare a paſſeggiare ſopra l'acqua, ſotto di cui ora è ſepolto; poi ſi potrebbe penſare a maggiori rimedj, i quali adeſſo ſtimo, che non convenghino in niuna maniera, rimettendo però tutto queſto ad un più ſavio parere. Roma 10. Maggio.

S T O R I A III.

D' una occupazione di Capo, per cui ſi ſoffrono univerſali tenſioni, e ſterilità d'ingegno.

L'Illuſtriſſima Signora Clelia Palaggi d' abito carnoſo ſuppingue, di ſpirito ſingolare, e viviſſimo d'anni XLVII., figliuola di Padre Epilettico, nipote di Dama morta apoplettica, ſolita patire di dolori ſpaſmodici dell' Addome, alle volte comunicati a tutto il Corpo, ma principalmente nell' Ipogaſtrio ſiniſtro, e nelle tube dell' utero, ove ſi premeva con dolore, e perciò ha lungamente uſato l'olio di mandole dolci; onde il dolore con il tremore ſono anche rimeſſi: Già da due anni in circa non gode più il beneficio de' meſtrui prima ſempre anticipanti, e di quando in quando congiunti all' affezione emorroidale. Circa un meſe doppo l'ultimo meſtruo fu aſſalita da una leggiera occupazione di capo, per cui li pareva le giraffe un non ſò che dentro il cranio; ſentiſi inoltre una tenſione univerſale di tutto il Corpo, reſtò ottuſa, e ſterile di ſpirito, divenne roſſa, e doppo pallida, e quaſi ſvenne. In tutto il meſe di Novembre patì una ſaliva ſalia, gli ſi ulcerò in diverſi luoghi la lingua, e ſi eſtriſecarono quà, e là ſopra il capo alcune puſtolette con croſticella di ſale. Alli XIII. di detto meſe ſi ſvegliò con un im-
impo-

impotenza a potersi muovere, che spiega ella più singolarmente, dicendola, una fiacchezza dolorosa di tutti li membri, eccettuata la testa, che per allora fu libera, e cessato questo senso doppo un quarto d'ora ne restò nuovamente invasa, indi addormitasi per due ore si riscuotè con impeto indicibile, e provò un dolore tensivo dentro il cranio, ed in specie sotto il sincipite, e lateralmente alle tempia, ed ossi petrosi, che si propagava agl'occhi, e particolarmente sinistro, il quale parevali esser ritirato indietro; in questo tempo la Signora non sà spiegare abbastanza la confusione di spirito, l'agitazione interna, e lo stiramento massime nei tendini laterali del collo: la mattina poi seguente sgorgò in abbondanza, e continuò per due giorni il sangue dalle morici, il quale alleggerì notabilmente la Dama; Ma doppo trè giorni di calma ritornò il sangue medesimo in poca quantità, e lentamente per alcuni giorni, col quale ritornò nel capo una consimile confusione, annebbiamento, e tremore, o sia tensione interna, la quale è più grave nella banda sinistra, comunicando ancora al di fuori dentro l'orecchio un consimile stiramento di tendini al cranio in quel sito: D'allora in poi sino al presente giorno sono sempre andate seguendo l'eruzioni delle pustole sopra il capo, e dell'asfe nella bocca, e dell'inflammazioni di gola con sputi salatissimi, ed in specie un sangue acre eruttato dallo stomaco, per cui sedare gli riesce più confacente l'acqua, che il vino, il quale si converte più facilmente in acido. Il dì 10. Marzo stando con qualche attenzione di spirito a sentire la Predica, fu assalita da maggiore occupazione di capo, che la fece stare sul dubbio di perdersi, e terminò con la palpitazione di Cuore; Di presente soffre nel Capo una tal quale languidezza tensiva de' nervi, e una sterilità di spiriti, e di concetti. La vista si è il languidita, e nel salire le scale ha strettezza di respiro; le pare, che gl'articoli, e i muscoli gli si fiano resi rigidi, ed alquanto inflessibili, alle volte sente alzarfeli dall'Addome

dome un vapore al Capo, che l'infiamma, e gli fa sentire sovra la cute un vaporetto alquanto umido; quando alle volte li deve crescere il male di Capo, le precede uno sputo, ed una goccia di siero dal naso di color negro. Per secesso alcune volte depone con lavativi materie nere, e spontaneamente altre fiate un siero verde,

P A R E R E.

QUei medesimi sali agro-scorbutici di natura fissa, ed erosiva, i quali allora, che erano infeltrati, e stagnanti intorno alla tuba, ed ovajo sinistro producevano gl'antichi pertinaci, ed acutissimi dolori di quella parte, quei medesimi, dico, resi sciolti, e fluidi, sono stati rimbevuti dalle vene, e posti in giro col sangue, che ora, giusta la diversità delle glandole, per le quali vanno a feltrarsi, e giusta le parti, e canali, per le quali scorrono, o s'infeltrano, eccitano i diversi sintomi, che presentemente travagliano la Dama. Segno evidente dell'incominciamento dell'accennata riasunzione fu il rendersi tempo fa le salive molto sale, ed il vedersi l'Aste, o Ulceri in bocca, o nella gola, e lingua; anzi crebbero più gl'indizj di questo rimbevimento de' sali dal provarsi il prurito, e le pustole sovra la cute del Capo; e perchè crescendo tuttavia il riassorbimento dei sali dell'infimo Ventre, la massa del sangue ne restò alla fine sazia, e ripiena, e non se ne scaricò per l'orine, che erano molto chiare, quindi prendendo moto, e scioglimento maggiore dalla mutazione, che come in tutto l'Orbe, così in noi medesimi si fa, ne' Solstizj principalmente, de' mali, tutto ad un tratto i suddetti sali acridagl'estremi delle arterie s'impiantarono nelle fibre motrici de' muscoli di tutto il Corpo, onde ne fu all'improvviso, risvegliata la Dama senza alcuna offesa di testa: Sentì una tal quale dolorosa impotenza a muoversi, ma poi dalla veglia, che imprime un nuovo moto de' spiriti, e dal risorgimento delle medesime fibre motrici furono rispinti sollecitamente nelle vene quei sali, i quali
poco

poco doppo circolando, ed incontrandosi nella struttura del cervello, indebolita già dalle convulsioni, e dagl'affalti dei dolori passati, vennero ivi obbligati al ristagno, ove parte col pungere, parte col premere, e parte col scorrere insieme col fluvido giù per i tuboli nervosi nell'appesi muscoli, eccitarono quella congerie di fintomi, che la Signora patì poco doppo in quella medesima notte; poichè irritate tanto le Fibre delle membrane, che delle menome glandole del Cervello, si tolse subito il naturale equilibrio, che vale a dire il moto, e si perturbò con essa la necessaria flessibilità de' villi della parte midollare del Cervello, da cui dipende la prontezza, e fertilità d'ingegno. E perchè nell'istesso tempo non solo nel Cervello, ma ancora nei vasi degl'Ipocondrij, e specialmente morroidali si faceva un simile impeto, e ristagno, quindi è, che alla fine cedendo all'acutezza de' sali la tessitura tenue, e indebolita dei sanguiferi del podice, ne scorse il sangue; onde divertito il moto, e diminuita la mole cessò a mano a mano la violenza, che si continuava a fare negl'opposti canali del Cervello, lasciando però in essi non solo il distaccamento della tessitura, ma di più seminati degl'arresti di quei medesimi sali, i quali moltiplicati sempre più nelle digestioni, e riportati, non meno per le lattee col chilo, che dalle glandole conglobate per i linfatici nel sangue, hanno poi rinovato all'ultimo Equinozio di Marzo gl'accennati sconcerti di Capo, e mantengono tuttavia la tensione dolorosa, e molesta de' nervi, e dei tendini, massime sinistri del Collo, i quali appunto corrispondono per rettitudine all'ovaio, e nervi sinistri, parimente offesi, dell'Utero.

Ora perchè quest'indisposizione non solo non faccia passaggio in peggiori malori di Capo, dai quali sono stati oppressi gl'Antenati di questa Dama; ma per quanto è possibile, ritroceda dai progressi, che ella v'ha facendo verso lo Scorbuto, si stima necessaria una cura quanto benigna, altrettanto castigata, e diuturna, ad oggetto di depurare, ed addol-

addolcire il sangue, incorporando specialmente i sali scorbutici, per poterli poi dirivare alle strade dell' orina, onde corroborata alla fine la testa, non vadano colà a deponersi per l'avvenire le impurità saline di questo Corpo.

Per soddisfare a queste intenzioni in primo luogo si potrà fare una purga con l'oglio di mandole dolci, e semplici lavativi emollienti, replicati due volte in una settimana, usando nei giorni di mezzo li brodi di fumaria, di viole, e di melissa con ℥j. di occhi de granci; doppo si loda la sanguigna del piede sinistro: indi si faccia passaggio a ℥viij. per mattina di Siero di Capra lattiginoso, in cui per i primi 10. giorni si potrà far bollire ℥j. di limatura di C. C. per lo spazio di 7. minuti; e doppo per 30. giorni farà bene d'attuare il medesimo Siero in luogo del C. C., con gr. xx. d'Antimonio diaforetico. In tanto per muovere benignamente il corpo si possono replicare i lavativi, e prendersi di quando in quando un poco di Cassia, o di Conserva di viole avanti cena, o vero infondere i Mirabolani nel siero, come s'è altre volte utilmente praticato. Per corroborare la testa si possono usare le rotelle fatte d'occhj de grancii, d'avorio, di corallo, di cristallo di Monte, e cose simili legate con zuccaro chiarificato nell'acque di Ninfea, di Melissa, e di Viole.

Nel resto la regola del vivere, lontana da tutti i sali acidi, ed acri, e da tutte le passioni d'animo, potrà contribuire molto al buon esito di questa cura, la quale condotta a questo termine darà lume ai Medici, per giudicare, se sarà spedito di scendere all'uso del latte, e dell'acqua di Nocera, ovvero ad un brodo di China, ma più d'ogn' altra cosa sarebbe lodevole l'uso de' sughi chiariti, e destillati del Nasturzio acquatico, della Beccabunga, 4 della Melissa, e simili, vigorandoli con gr. viii. di bezoartico gioviale, che opera a maraviglia, dove sono tensioni de nervi, specialmente cagionate da tensioni uterine.

N. B. Che da niun rimedio restò beneficata, che dall' uso del Siero, prima con l'infusione di Mirabo-

lani, e poi alterato con la bollitura di Cicoria, e nella State dall'acqua di Nocera, la quale doppo esser stata restituita per orina, svaporata al fuoco, lasciava in fondo una massa di sale negro urente acerrimo, e latteo, il qual sale non si dirivava, nè si scaricava con l'orina ordinaria, che parimenti svaporata lasciava una come morca salina, ma però gialla, e non molto acre; onde dallo scarico di quel sale scorbutico sentì notabile alleggerimento delle sue molestie.

S T O R I A I V.

*D'una vertigine tenebrica, con vomiti, a cui
successe la rogna, ed in fine l'asma,
e la palpitazione di cuore.*

L'Illustrissimo Signore N. N. d'età consistente, muscoloso, e per altro robusto, offeso già nella prima gioventù di Lue Venerea; sono poi quattr'anni, che viene travagliato da una vertigine tenebrica, con turbazioni, ed escrezioni, ora contemporanee, ed ora succedanee di ventre, e di stomaco; l'Inverno passato li sovraggiunse, con igravio degl' altri mali, la rogna, la quale nella Primavera curata intempestivamente con l'onzioni gl'aggravò la vertigine, e doppo poco tempo cagionò un'asma convulsiva, e notturna, per la quale istituendosi una cura con il decotto di salsa, e con la stufa secca, non andò guari, che diminuitasi alquanto l'asma, sopravvenne al Signor Paziente una crudelissima palpitazione di cuore con l'inuguaglianza di polso; sicche ora questo povero Signore contrasta non meno con gli mali antichi, che con li moderni, benchè sperida una cura più molle, e più dolce ciò, che non ha potuto ottenere da una così rigida &c. 8. Novembre.

P A R E R E.

Tutta la serie de' mali, che da quattro anni travaglia il Signor N. dipende probabilmente da una copia di sali acri erosivi, non meno nativi del suo corpo, che infu-

infusi dagl'antichi contagj venerei, i quali sali giusta la diversità dei luoghi, dove si sono per l'addietro posati, e dove presentemente si manifestano, hanno prodotto la diversità delle passioni descritte; perchè io stimo assai verosimile, che i sali acro-acidi piantati già nel sangue, e nei fluidi particolari di questo Signore dall'antica lue, restassero per qualche tempo, parte imprigionati in qualche glandola, parte compressi, e costretti nel fluido universale dalle parti volatili, che sogliono abbondare nei corpi robusti, e perciò egli godesse un'apparente salute; quindi dagl'errori delle cose non naturali, che le poterono comunicare abbondanza di nuovi sali acidi, e dagl'abusi venerei, che li poterono togliere un spirito dolcificante, cominciarono adagio adagio i sali interni infeltrati nei visceri ad influvidirsi, e muoversi; indi a scoprirsi nel di lui sangue gl'altri compressi, e vaganti, onde alla fine costituendo tutti unitamente una mole irritativa, ed una pienezza urgente, ferono impeto all'estremi dei canali inferenti tanto dalla parte interiore del cervello, quanto dalle glandole stomatiche, ed intestinali, dove il fluido universale perde alquanto dell'impresa velocità, e perciò irritando, e tendendo, secondo la diversità de' sali acri, le fibre, e villi nervei d'ambe le parti, come cagionarono colà sù una vertigine tenebrica, così nel basso ventre tutte le turbazioni indicate, riversive però ogni qualunque fiata, che i sali sudetti raccolti, e riassunti dai visceri naturali inducevano, e compissero nel sangue una nuova pienezza urgente; Nè, a mio credere, può dubitarsi, che l'una, e l'altra dell'affezioni descritte pendessero da una cagione comune, vibrata in amendue i luoghi col sangue, e che l'irritamento spasmodico inferiore non fosse principio, ma solo compagno del gallico del capo, poichè fatta successivamente una metastasi dei medesimi sali erosivi del sangue alla cute, ed incisivi in tante ulcerette la rognà, decreverono alquanto le accennate molestie interne, le quali (impedito con l'onzioni lo scarico sud-

detto) ripresero il primiero vigore, anzi se gl'accoppiò l'Asma spasmodico, sendochè roversciati nel sangue tutti ad un tratto in proporzione maggiore del solito i rinomati sali, e resi meno mobili dalla privazione della luce in tempo di notte, s'infeltrarono nell'estremi de' tuboli polmonari, e convellendoli perturbarono la felicità del circolo di quel viscere, il quale perciò crescendo in mole, ed in peso maggiore, si rese più difficile ad esser superato dalle forze dell'aria, mentre i muscoli dilatanti il Torace s'adopravano indarno per liberarlo dalle parti circomprimenti. E perchè dalla stufa, per quanto s'acquistasse col moto, e con la diversione de' sali per diminuire l'asma, si perdè però, unendosi, e lanciandosi per mezzo del fuoco maggiormente i medesimi sali; quindi punte con violenza le fibre motrici del Cuore, e dell'estremità delle vene Cava, e Polmonare, vi s'aggiunse la palpitazione del cuore, e l'inuguaglianza del polso: Passioni in vero, che continuando sino a questo giorno, mostrano il Corpo di questo Signore offeso in tutti i ventri, e non meno nei fluidi, che nei solidi, e che perciò potrebbe soggiacere a' nuovi mali, come allo sputo di sangue, se dall'acrimonia de' sali s'erodesse un vaso pulmonico, ed all'Idrope di petto, quando per le continue strangolazioni enfiati sovramodo i sanguiferi, ed i linfatici del Polmone, il fiero stigio s'arrestasse là finalmente, e dilatando gl'invisibili, e peraltro impervj interstizj delle fibre, s'aprisse nuova strada nella contigua cavità del Torace: anzi si potrebbe ancora dubitare dell' Apoplezia, se i sali infeltrati nel Polmone perdessero moto, e s'arrestassero tutti in un tempo alla corteccia del Cervello.

Or in un caso così arduo per il presente, e così dubbio per il futuro, bisogna intraprendere una cura con molta cautela, affinchè li rimedj medesimi in cambio di profittare, non nuochino, perchè la lue invecchiata facendo un innesto indissolubile con i sali ingeniti, non cede a' suoi specifici, se non s'addolcisce, e non si scioglie prima d'ogni

d'ogn' altra cosa l'aggregato del sale nativo ; perciò io stimmo , che la cura debba in questo caso diriggersi ai scopi di togliere l'irritamento alle parti nervose , e di depurare , dolcificando benignamente i sali impuri , ed inagriti di questo corpo , per poi restituire il tono alle viscere offese. Ed inerendo alle savie proposte del Signor Arnò, lodo, che si fugga ogni stimolo tanto purgante , quanto alterante , e che s'intraprenda la cura nella seguente forma : Si prenda per otto mattine ℥ij. d'oglio di mandole dolci , e di semi di melone cavato senza fuoco in un brodo alterato di radiche d'altea , cicoria , e d'una cima d'assenzio , facendosi alternativamente , in caso di scarsa escrezione , un lavativo ; Intanto nel quinto giorno s'applichino le sanguisughe alle vene fedali, e compita così una placida purga , s'apra una fontanella sopra il ginocchio destro , e si passi all'uso di ℥jss. di sugo recentemente estratto dalla Cicoria silvestre con le sue radiche, e di ℥j. di sugo fresco di Melappie bolliti amendue per poco tempo in un brodo alterato con la rasura di C.C. aggiungendovi ℥j. di Madre perla , e gr.x. dallo specifico stomatico del Poterio , il quale non tanto per l'acciajo farà specifico per lo stomaco antipocondriaco , quanto per lo Stibio , ed il Nitro riuscirà antiettico , e antispasmodico , continuandolo per trenta giorni: Intanto non si usi altro sciogliente, che quello de' lavativi emollienti , e per bocca altro , che l'oglio , o al più ℥is. di Cassia irrorata col medesimo ooglio : s'astenga intieramente dal vino , sostituendoli l'acqua acciarata, e poi bollita col C. di C., e con le foglie di Cedronella . Si prattichi spesso la minestra di orzo di Germania cotto per sei ore continue , o almeno quello della Pila del Sassonia : si usino sfregazioni mattina , e sera con le mani unte d'oglio di mandole dolce , e di camomilla , e potendo , il Signor Paziente una , o due volte la settimana, entri per lo spazio di vii. minuti in un bagno d'acqua calda , in una parte della quale siano bollite le radiche d'altea , e le foglie di viole , affinché , se sia possibile , si riaffacci la rogna . Nel resto si tenga in pronto da prendersi

derfi fra giorno a cucchiari per sedar la palpitazione un
 4 fluido cordiale di questa sorta: Aqua di Melissa, di tutto
 Cedro aa. ʒv. Confezzioni di giacinto, e d'alchermes aa. ʒij.
 Madre perla preparata, di occhi de granci aa. ʒij. e laud.
 nepent. gr. ij. oglio d'anisi stillatizio goccie x. si mescoli a
 uso. Questa è la cura, che secondo il mio parere può
 competere nel corso di questo Inverno. Nell'ingresso
 poi della Primavera, allora, se a Dio piacerà, concor-
 rendo la traspirabilità del Corpo conviene il brodo di
 China, e di Salsa con la Vipera, l'uso de' bagni caldi per
 sudare, ed insieme l'uso dell'acqua di Nocera, del Sie-
 ro, e del Latte. E questo è appunto quel fine di razioci-
 nio, e metodo, che in un caso tanto involupato, ed
 annodato ho potuto rinvenire &c.

N. B. L'Infermo cominciata la Cura migliorò, ma
 poi ritornando a' disordini sputò sangue, e diede in Idro-
 pe di petto, come si predisse.

P A R E R E V.

*Sopra un vertiginoso d'abito gracile, ed ipocondriaco,
 che viene sorpreso dell'accidente con vomito di bile
 porracea, e con caduta.*

LA Vertigine, da cui viene oppresso il Signor N.N. è
 stata probabilmente finora simpatica, non tanto, per-
 1 che vi è il vomito (potendo questo nascere da una pres-
 sione di Cervello esprimente copia di liquido nervoso nei
 nervi; onde lo stomaco, che è un muscolo concavo, si
 può in quell'occasione tendere più facilmente delli altri)
 ma perchè non vi è preceduta offesa di capo, e vi è bensì
 un'antica miniera d'affezione ipocondriaca, per la qua-
 le il Chilo non si dolcifica abbastanza; anzi si spinge ri-
 pieno di sali silvestri nel sangue, e quel che più importa,
 nei follicoli delle glandole del basso Ventre si fanno del-
 li stagnamenti, e delle remore dei sughi acidi, e di na-
 tura simili al vetriuolo, tanto che radunati in gran copia
 simili sali, prendono alla fine fluidità da qualche ca-
 gione

gione particolare, e poi muovonfi; ficchè parte riaffunti dal circolo vanno a ferire la fcorza del Cervello, parte fpremuti per i canali efcretorj precipitano nel duodeno, dove pungendo le fibre producono ancor ivi l'irritazione, e cospirano unitamente con quegl' altri falj, perchè nel medefimo tempo circolano per la corteccia del Cervello alla perturbazione del moto placido, e regolato dei Spiriti animali, poichè punte le fibre della parte glandolofa del Cervello un poco meno, che nell' Epileffia, e fpecialmente vellicate, e convulfe un poco più dell'altre le fibre del nervo ottico, fi perturba 2 neceffariamente il moto del fangue, e la fcrezione del fluido animale: onde tolto l'equilibrio delle forze influe ai muscoli, l'uomo vacilla, e poi cade; moffe, ed agitate fucceffivamente le affi degl'occhi, neceffariamente 3 gl'oggetti appajono in giro;

Ma perchè quefta vertigine paffeggiando non fi faccia idiopatica, e non paffi in Epileffia, fa duopo procedere con una gran cautela, e con gran ordine nell'elezione, ed efibizione de' rimedj, poichè fimili tremori non tanto producono lo ftagnamento, quanto l'irritazione; perciò lodarei ora, che fiamo nel fervore de' caldi, folamente l'ufò de' diluenti, dolcificanti, e dirivanti benignamente i falj malefici per le vie naturali; quindi doppo una prefa di Caffia con la conferva di rofe aa. ζ v. Cremor di tartaro ζ j. Stibio diaforetico \mathfrak{z} j., da prenderfi un ora avanti il cibo, potranno prefcriverti i fughj depurati di cicoria, di fumaria aa. ζ j. bolliti nel brodo, e prefì per dodici giorni con \mathfrak{z} j. d'occhi de granci, per doppo ripetere la Caffia fuddetta; indi paffarei all'ufò dell'acqua di Nocera alla fola quantità di lbij. per otto giorni la mattina col fciroppo di viole di colore, e poi di quella della Villa di Giano di Spoleto di darfi per 15. volte, ftandofi in letto, la prima fiata con un poco di fciroppo folutivo, l'altre poi con veicolo diuretico; Terminata poi l'acqua hanno luogo i bagni d'acqua dolce, ed i diffillati dolcificanti, ed i fpecifici temperati. Doppo l'Equinozzio autun-

autunnale, si potrà istituire una cura eradicativa, purgando il corpo epicraticamente con il rabarbaro, e soprabevute di brodo d'orzo, e di C. di C., applicando le mignatte alle vene fedali, dando per xx. giorni i sughi suddetti con la tintura d'acciajo, cavata senza acido, ovvero con gr.viii. di Croco di Marte, per poi passare al fiero di Vacca con i testacei per dieci giorni, e in fine al latte per xl. giorni con l'Antimonio diaforetico, ed allora appunto faranno più al caso gl'antiepilettici raccolti in un condito, o in rotelle, fian di Cranio umano, unghia della gran bestia, d'ala di Luccio, sterco di Pavone &c. In ordine alla fontanella, dove si trova molta gracilità, come nel caso nostro, io foglio più temerla, che consigliarla. Nel resto l'astinenza dal vino, e l'uso della birra è uno de' gran rimedj per questo male, come anche il diffendersi da tutte le cose acide, e salate.

N.B. Con la continuazione dei sughi, e dell'acciajo senza muovere il Corpo, fuorchè con l'oglio di mandole dolci, e lavativi, poichè la Cassia lo perturbava, s'astenne dal vino per due anni, e guarì.

S T O R I A VI.

D'un affezione melanconica, e maniaca.

IL Signor N. N. d'anni xxxix. d'abito tendente al pingue, ma di visceri caldi, e figliuolo d'un Padre ipocondriaco, tocco già dalla podagra, a cui per l'uso d'alcuni purganti, non è più soggetto dedito a' studj indefessi, di vita sedentaria, un Anno, e mezzo fa fu lentamente sorpreso da un affetto melanconico, che all'improvviso passò in una fierissima mania, la quale con la cura adeguata, e con la mutazione dell'aria cessò affatto, restando in piedi la tenuità dell'orine, la stitichezza del ventre, e qualche astrazione di mente; ma doppo la quiete di tre mesi ritornò alle primiere, e maggiori furie, che con nuove missioni di sangue, e con diversi altri rimedj, e massimamente con l'uso lunghissimo del latte cessaro-

farono ; onde oggi si scorge solo un insolita prontezza al parlare , una certa qual' impressione fattali dagl' oggetti , benchè ben conosciuti , e praticati , ed il colore dell'orine alquanto tenue . Si cerca pertanto d'onde sia nato lo sconcerto passato , e come s'abbia a riparare al pericolo molto probabile della riverfione di questo male : ha il Paziente una fontanella nella coscia , e non è stato più offeso dalla podagra .

P A R E R E .

L' Affezione melanconica , dalla quale è stato per-
tinacemente oppresso , ed agitato il Sig. N. , e
della quale si teme presentemente la riverfione , sono
malori , che quando offendono più evidentemente la
ragione , altrettanto la ragione del loro operare più
profondamente occultano , e seppelliscono ; Essendo che
non siavi organo nel nostro corpo , la cui struttura si sap-
pia meno di quella del Cervello , che perciò , *Si re-*
ctum est regula sui , & obliqui , non avendo noi intie-
ramente cognita la maniera dell' operare della facoltà
movitiva , sensitiva , immaginativa , ed intellettiva per
mezzo degli stromenti corporei , non potiamo accer-
tarci del modo con cui ciascuna di queste operazioni
s' offenda : Ma pure per andare intorno all' incognito ,
per mezzo di qualche ipotesi cognita , non dispero , che
avendo noi una parte , ed uso del cervello evidente-
mente scoperto , siamo per rintracciare qualche modo
del di lui obliquo operare . E' certo , che il Cervello è
una glandola destinata à separare dal sangue arterioso
un liquido non men sottilissimo , che dolce , e volatile ,
il quale non solo scorre , e distende soavemente tutti
i nervi per le mozioni toniche , ma di più secondo
gl' urti maggiori , o minori del nostro arbitrio , scende
più , o meno veloce in maggiore , o minor mole , onde
sene vedono cagionati quei moti , che noi chiamiamo
volontarj ; Quindi è molto verisimile , che distesi
egualmente i nervi , e le fibre , massimamente de' sensi
Tom. I. C esterni ,

esterni, si mantenga nell' interne fibre del Cervello un tal naturale, e placido equilibrio, il quale poi per ogni picciola onda, e percossa di riflessione inferiore de' sensi, o urto, e pullazione per via d' abiti acquistati, subito vacilli, e perciò ora li moti, ora le sensazioni, ed ora degl' uni, e degl' altri concetti, e i giudizi s' imprimono, si variano, e si rinuovano, e questo appunto è il luogo, dove la mente umana non meno indagatrice, che ingenua, si confonde, e si perde; Poiche le cose là dentro si riducono a tanta picciolezza, e li loro movimenti sono così lievi, e così placidi, che non vi è occhio, che li possa ravvilare, nè vi è meccanica, o stromento a noi palese, che vaglia a dimostrarne una benchè rozzissima somiglianza, poichè in fatti i mezzi corporei, de' quali immediatamente si serve l'anima, fa di mestieri, che restino in guisa purificati, onde possino adattarsi, e proportionarsi quanto più si puole ad una mente incorporea; Supposto dunque per certo, certissimo, che il Cervello sia una glandola, e, con Ippocrate, la maggiore del nostro Corpo, potrà ella senza fallo patire le passioni più frequenti dell' altre glandole, le quali sono di separare alle volte poco, o nulla, altre volte molto, e in abbondanza di quel fluido, alla cui feltrazione sono destinate; così i reni ora l' iscuria, ora la diabete caggionano; così le parotidi, e l' altre glandole del palato, e sublinguali spesso l' aridità della bocca con la povertà della saliva, non di rado il Ptialismo con l' abbondanza producono, e così discorrendo di tutte l' altre. In questa guisa appunto, siccome nell' Apoplezia la glandola del Cervello soggiace al vizio di non poter separare il fluido nervoso, così vien un altro stato opposto a questo, in cui la secrezione si fa con accrescimento, e mole eccedente del fluido de' nervi, e per non divagare molto intorno le molte specie di malori, che da questa generale cagione possono dipendere, si crede verisimile, che il furore inuguale, la forza smisurata, le veglie pertinaci l' idee rotte, e i discorsi

corfi infani del descritto Maniaco sian stati tutti effetti d'una come flogosi particolare del cervello, il quale ricevendo col sangue arterioso un'abbondanza indicibile di quelle parti, che di natura salino-volatili *nesciunt quiescere*, al parere d'Ippocrate, e tempo fa solevano deporfi agli articoli, queste tali parti sciolte, e influidite in un ichore, o compongono, o almeno si portano col liquido nervoso, non meno abbondantemente, che inugualmente, il che poi non è maraviglia se preme, urti, e scorra senza riposo or quà or là per la midolla del medesimo cervello, anzi alteri infaticabilmente il necessario equilibrio del senso interno, e superi ogni resistenza benchè grande, giusta le spinte, e le scorrerie inuguali di quel fluido per i tuboli nervosi, e per gli stromenti tutti dei moti voluntarij; Ma perche si tratta nel caso nostro d'un Maniaco interpollatamente melanconico, il quale al presente altro non hà, che un tal quale capo morto nella sua miniera morbosa, atto, come altre fiate, a prendere, e dar fuoco alla mina, pertanto è da stimarsi, che quel fluido salino, ed acre, che salisce poi a perturbare l'Economia del Cervello, benchè possa raccogliersi in diverse parti del Corpo, si raduni lentamente in qualch'una, o molte insieme delle glandole de' visceri naturali, d'onde rotti gl'argini, imbocchi le vene, e spinto per le Arterie vadi a rinuovare le stragi de' nervi, giachè si tratta d'un Paziente quadrato, soggetto alla Podagra, ed in cui vi sono stati segni evidentissimi d'ostruzioni, alla quale raccolta può molto contribuire la parchissima separazione de' sali per le strade del orine, e della cute: Pertanto a voler impedire la riverfione di questo male fa duopo istituire una cura diretta a togliere la raccolta di queste parti nel Sangue, addolcendole, ed influidandole, e specialmente depurandole per i loro naturali fecernicoli.

Fatta dunque una purga mite con cassia, o sciroppo violato, e sventata la vena del braccio, si potrà venire all'uso de' fughi di borragine, di fumaria, di lupoli al peso di ℥iij. di tintura d'acciajo goc.xv. permutandola

doppo dieci giorni in Oss. di croco di Marte, per poi passare all'uso dell'aqua di latte con li testacei, ed in fine ne' caldi ai bagni, tanto interni dell'aqua della Villa, e di Nocera, quanto esterni d'aqua dolce, con l'uso lungo del latte d'Asina; con che si spera d'impedire il raccoglimento dell'umore malefico nei visceri, e l'esaltazione del medesimo verso la testa, e massimamente se a i rimedj s'aggiugnerà una buona regola di vivere, ed un ozio totale di mente, cose assai ben note alla dotta perizia del Sig. Medico curante.

- 6 N. B. L'Infermo è il Sig. Avvocato Tartaglia, il quale guarì perfettamente con l'uso dell'aqua della Ficoncella, del latte, e de Bagni d'aqua dolce.

S T O R I A VII.

D' un affezione di Melanconia mista.

IL Sig. Canonico d'Anni xxvi. di temperamento caldo, ed umido, di abito di corpo carnosso, doppo varie passioni d'animo diede in un deliro melanconico senza febbre, onde *perperam loquebatur, cum timore, & vigiliis*, anzi di giorno in giorno s'aumentò il male in guisa, che alle volte dava in manja. Fu curato con medicamenti dolcificanti, cavate di sangue, sì dal piede, che dalle vene fedali, con medicamenti evacuanti, operandoli interpolatamente, con che si liberò affatto, e poté celebrare la Santa Messa alquanti giorni; Ora però di nuovo ricade alle volte nell'istesso accidente, ma in grado rimesso, tanto che, *revulsionis causa*, gli si è di nuovo cavato sangue dalle vene fedali, avendosi osservato la prima volta, che la liberazione dipende da una evacuazione di sangue dalle sudette vene. In questo stato di cose si ricerca &c.

P A R E R E.

L'Affezioni, che ritornano a travagliare il Sig. Canonico, ne possono dirsi solamente melanconiche, ne sono unicamente idiopatiche. Che non siano solo melau-

lanconiche , si fa chiaro dalli passati accidenti , poichè vi è stato congiunto al timore , ed alla mestizia l' impeto , e la furia ; Ne unicamente sono idiopatiche , mentre dall'esito del sangue emorroidale si è conosciuto tanto sollievo : Quindi io sono nel sentimento , che per le precedenti passioni d'animo adagio adagio perturbati i movimenti , e le libere secrezioni del sangue , e fatta nelle glandole , e fibricciole del Cervello una tal impressione , sicchè ora , come elle sono poco atte a lasciar trapelare una parte più volatile , per altro impoverita , de liquidi , così sono fatte proporzionate a dare libero il corso ad un fluido sottile sì , ma non dolce , che sollecitando mai sempre il corso de spiriti animali , coi quali si meschia , viene a tenere il povero Paziente in continue veglie , e scorrendo con inuguaglianza di parti più o meno mobili , più o meno acri , eccita ora una idea melanconica , ora una maniaca . Ma perchè il nido , e la sorgente di tutte queste vicende stà riposta principalmente in due cose , la prima delle quali si è l'impressione fatta nella parte soda del cervello , e l'altra è vizio della massa del sangue in un tal ammassamento di parti sierose acri , raccolte dentro le glandole delle viscere naturali , le quali saltando più o meno nelle vene , e ricircolando si portano nel cribro del Cervello , ladove eccitano le già dette passioni ; Perlochè a voler ben curare questo Sugetto fa di mestieri di rimuovere l'una , e l'altra cagione , raddolcendo , e purificando con i visceri il sangue ; acciocchè doppo si possino riamollire , e rendere più flessibili le fibre del cervello .

Si potrà dunque in un tempo si opportuno , com'è l'ingresso della Primavera incominciare la cura , usando per purgante la sola Cassia , e per alterante il Siero di Capra senza alcuna chiarificazione al peso di ℥vii. con ℥j. di occhio di granci ; Doppo otto giorni si ripeta la Cassia , e poi si faccia prendere il medesimo Siero con ℥j. di tintura di Marte per x. giorni , chiudendoli con la medesima Cassia ; Quindi si faccia passaggio alli fughi di borragine , cicoria ,
e lu-

e lupoli alla quantità di ʒiij. con altrettanto brodo, e ʒss. di Croco di Marte, e così continui per xxx. giorni, tramelchiando qualche lavativo di latte, o qualche dose di Siero, ove sia stato infuso un'epittimo; così spero, che senza aggiugnere pungoli ai fluidi del Sig. Paziente, dolcificando quei che vi sono, s'abbia a rendere uguale dolce, e volatile la massa del di lui sangue, che appunto potrà in fine agevolmente rinutrirsi coll'uso del latte prima d'Asina, indi di Capra; Che se poi il male non s'estinguesse con li già detti rimedj, sarà duopo venire ai bagni, e d'acqua dolce esterni, e all'interni d'acqua di Nocera. Questo è quel metodo, che nel caso nostro puol riuscir di profitto, intendendo, che non rincrudischino gravemente gl'accidenti melanconici, e maniaci, poichè allora bisognarebbe venire a nuove sanguigne, eccitare irritamento nel fine de nervi, per rivellerli dal principio con i Vessicanti, usare ogni rigore, e anche la sferza; Si tolga affatto il Vino, e si usi un vitto dolcificante.

STORIA VIII.

D'una Epilessia stomatica.

UNA Dama d'Anni xv. di temperamento caldo, e umido, d'abito carnosso dedita alla vita sedentaria, ed alle lautezze della mensa, benchè nell'Adolescenza sia stata di color pallido, ed abbia sofferto una rogna grossa, e umida, ha goduto sempre buona salute: Di xiii. Anni maritata fu poco doppo sorpresa da un legiero insulto Epilettico, quale (seguito a suo tempo felicemente il parto) a capo a due Anni ha replicato maggior del primo, e nel plenilunio del corrente Febrajo ne seguitò un'altro più gagliardo de passati: Prima de moti convulsivi sente la Dama una passione mordicante allo stomaco; che la fa tosto cadere, senza dargli tempo d'ajutarsi, succedendo i moti convulsivi universali, storcimento d'occhj, e di bocca con copiosissima spuma. In tanto &c.

PA-

P A R E R E .

L' Affetto epilettico esattamente , e dottamente descritto dal Signor Dottor curante è senza fallo dipendente dagl' Ipocondrj , e specialmente dalla regione stomatica , là dove si sente la Dama una passione mordicante , ivi doppo succede il parossismo , ne io dubito punto , che la cagione ne sia un sal acre di natura ventriolico , ed arsenicale , il quale tempo fa si precipitava alla cute in forma di rogna , ed ora cumolandosi , e peggiorando nell'indole acro-volatile colla dimora nella miniera nuovamente fabricata negli Ipocondrj , allora che prende moto , urtato dalle quadrature lunari , rompe gl'argini delle picciole ostruzioni , e così parte insinuandosi per l'estremità de'nervi dell'ottavo pari , parte rimboccando nelle vene , e nei linfatici giugne rapidamente a vellicare le menome fibre del cervello , anzi a meschiarsi al fluido de'medesimi , il quale distribuendosi , e terminando alla muscolatura degl'articoli , fa perdere a questa l' equilibrio de'moti tonici , onde le lanci delle bilancemuscolari vanno a traverso , perturbate , e inegualmente convulse con tutto il resto de'fenomeni, anche delle facoltà animali, dipendente dall'irritazione convulsiva, continuata pertinacemente , nelle fibre , e tuboli del cervello , e comunicata inugualmente alle parti contrappelate e regolate dei muscoli , e perche quel sal acre dai medesimi movimenti de'muscoli , e delle fibre , che sono dallo stesso sale agitati viene parte scorso , e dissipato , parte mischio , e dolcificato col volatile degl' altri liquidi , cessa alla fine il parossismo , senza restare alcuna offesa nelle facoltà animale, che appunto è uno degl' indizj più favorevole all'esclusione dell'Epilessia idiopatica, e 2 di nodrire la speranza , di togliere via tutta la miniera di questo male , alla cessazione del quale contribuirà molto la mutazione dell'età , e l'esatta cura nel modo di vivere.

Ma perche si possa ottenere il bramato fine più solleccitamente , si dovrà tentare l'addolcimento , e la diri-

dirivazione del sudetto Sal acre per i secernicoli naturali, restituendo in oltre il primiero tono a tutti i visceri offesi. Perlocchè io lodarei una cura in questa forma: Prenda per dieci mattine ℥ij. d'oglio di mandole dolci in un brodo bollito coi semi di Cedro, tarafacco, fumaria, e foglie di viole, usando in luogo di cena un sol brodo bollito con l'avorio, e C. C. facendosi intanto qualche lavativo emolliente; Quindi passarei ad una purga benigna con ℥iv. di manna chiarita ℥j. siroppo di fiori di persiche, e ℥ij. di siroppo violato di colore con un poco di acqua di tutto cedro, soprabevendoci a suo tempo due sole fogliette d'acqua del Tettuccio slongata con libra una d'acqua di Nocera, ciocchè replicarei tre volte, prendendosi intanto nei giorni vacui ℥j. per sorte di fugo di Fumaria, e di Cicoria bollito in un brodo acciarato, e alcalizzato con gr. vj. di croco di Marte. Terminata questa purga usarei per 12. volte una sera sì, è l'altra nò avanti un pancotto, ℥ss. di un'elettuario, che io ho sperimentato in molti casi specifico a debbellare somiglianti malori, ed è il seguente: *℞. Lig. Visc. querc. ℥ij. Croci martis aperitivi, Rhabarbari electi, Sennæ orientalis mund. aa℥iij. Radic. pecniæ maris, Cran. human. aa℥j. Sal. corall. ℥ij. matr. perlar. præp., ochul. cancr. præp. aa℥iv. Cass. rec. tract., & Conf. violar. q.s. ut fiat S. A. Electuarium*: Anzi io mi soglio servire per un Anno intero, fuorchè ne due mesi Luglio, ed Agosto una volta ogni quindici giorni avanti le lunazioni di questo medesimo rimedio, il quale unito all'astinenza del vino per molto tempo, e all'esercizio del corpo, con tutt' il resto de' riguardi, mi fa sperare, che questa Dama non abbia a soccombere a maggiori rimedj, che farebbero l'acque acidole acciarate; e l'uso del bezoartico gioviale, e minerale con qualche grano di Cinabro Nativo, che è appunto tutto quello, che hò potuto riflettere in confermazione de' dottissimi sentimenti del Sig. Dottor Curante.

STORIA IX.

*D' un affezione Ipocondriaco-melanconica,
con principio d' Epilessia.*

UN Cavaliere d'anni xxxix. di color fosco, ma rubicondo, d'abito di corpo tendete al gracile, di genio serio, e melanconico, figlio di Padre podagroso, della qual podagra egli medesimo ne ha sofferto anni sono due tocchi; dieci Anni fa venuto in Roma, ed applicatosi fortemente agli studj legali, incominciò a patire di distillazione falsa alle fauci, ed un tal calore di testa, con perdimento di sonno, e freddo de' piedi, onde ripatriando, si restituì alla primiera salute, anche col mezzo del brodo del Settallo. Ritornato alla Corte, ed alli studj anche più violenti, incominciò a soffrire nella parte anteriore del corpo un riscaldamento, indi una debolezza, o gravità sensibile di testa, massime doppo l'applicazioni. Tre, o quattro volte in tempo d'Estate l'uscì dal naso un poco di sangue, con qualche poco all'leggerimento de' suoi mali, ma continuando la medesima violenza ne studj, all'improvviso intorno all'Equinozio di Marzo, mentre egli stava orinando se gl'oscurò il lume, e cadde subito in terra, nel qual tempo fu osservato da suoi domestici tener gli occhi fissi, e interrogato non rispondere per più di un quarto d'ora, benchè per altro non perdesse il senso interno, e s'alzasse da terra, senza esser rimasto alcun vestigio di male; e d'allora in quà, giusta la maggiore, o minore violenza de' studj, ha più, o meno patito la sudetta gravezza di testa, e debolezza di corpo. Nel mese di Febrajo cadde improvvisamente, percuotendo la testa al muro, e se li mosse il ventre, restandoli il capo più indebolito, che mai, ma nell'Inverno susseguente, doppo una tosse, prima secca, e poi umida, fu sorpreso nell'atto di orinare da un accidente simile al primo, con mossa di corpo, ed agitazione sensibile del braccio destro, a cui mosso il vomito con

felice successo di evacuazione di materie vscide , e gelatinose , comparve la podagra , che da due anni in quà non l'aveva molestato . Nel resto , quando egli sta molti giorni senza applicazione non soffre gran male , e quando il male è nel suo pieno , il ventre si stitichisce , si riempie , e si scarica di flati ; dal contatto , e perfricazione d' una mano fresca sopra la testa trova alleggerimento , come il mangiare le giova , così il bere vino in quel tempo nuoce ; l'orine sono perlopiù acquee , e copiose , il ventre un poco teso , e le morici , che alle volte sono state gementi , ora sono asciutte ; Per altro mangia , dorme , e fa il resto delle operazioni da sano , benchè timido .

P A R E R E .

- D** Alla serie delle molestie descritte nel fatto , chiaramente apparisce , che il consaputo Cavaliere soffre presentemente due mali ; uno degl' Ipocondrij , e l' altro di testa , i quali possono generalmente comprendersi col solo nome d' affezione Ipocondrico-melanconica , alla quale già tre volte in tre successivi mesi vi si è aggiunta una occupazione di Capo riducibile ad una picciola , ed iniziante Epilessia ; e perche i nomi naturalmente non sono intessuti nelle cose , ma solo connotano in superficie il concetto , che noi facciamo delle medesime ; Quindi bisognando esplorare l'interne cagioni di questo male , si stima necessario , con Ipocrate , ricorrere all'occasione ; *unde*
- 1 *quis egrotare capit* , la quale essendo stata nel nostro caso la continua , e intensa applicazione di mente , è molto probabile , che la primiera offesa degl' Ipocondrij sia dirivata non solo dal Capo (poichè facendosi in esso per la violenza de' studj un gran dispendio delle parti volatili del sangue , e trattenendosi alquanto il libero corso dello spirito animale verso l'officine della prima digestione , e delle depurazioni inferiori , molto è facile il concepire , come adagio adagio impoveriti di volatilità i fughi digestivi , e di brio i moti tonici delle viscere ,
- re ,

re, ne sia stato prodotto un chilo subacido, e poco diviso nelle sue menome parti) ma si sia inoltre perturbata, e diminuita la precipitazione de' recrementi salini, e solfurei, tanto naturali per i vasi escretorj degl'Intestini, e de' reni, quanto morbosi per i decubiti podagrici, ed emorroidali; onde quella mistura de' recrementi di natura quasi atrabile, siccome unita con altri corpi meno mobili s'è infeltrata nel circolare entro i follicoli, e nell'estremità de vasi delle viscere naturali, cumulando ivi, con l'ostruzioni, la miniera dell'affezione ipocondriaca; così spinta in qualche porzione per l'arterie, alla corteccia del cervello, vien colà sù fiffata ogni volta dalla forte applicazione d'animo; poichè dovendosi separare dal sangue un fior di spirito per continuare i lavori della mente, non poteva quello agevolmente disciogliersi dall'altre parti, che l'accompagnano, se la natura non avesse provveduto, che quella medesima tensione di fibre eccitata nella corteccia del cervello dai primieri moti dell'animo, servisse anche per stringere i tuboli venosi, che colà scorrono, onde il sangue perdendovi un poco di moto, concreosce alquanto di mole, tantochè a proporzione del bisogno, se ne potesse facilmente separare la quantità del fluido nervoso destinato a più o meno durevoli movimenti, ed agitazione dell'Anima nostra, la quale siccome fuori di se tante cose minutamente comprende, così carcerata per ora dentro i suoi organi, non può i suoi lavori esattamente distinguere: Circolando dunque nel caso nostro per le vie angustissime del cervello un sangue ripieno di parti grosse, austere, e pungenti, quando per lo studio se li toglie l'intiera libertà del circolo, disgiungendo, ostruendo, e restando, cagiona il dolore, la gravezza, e l'ottusione di testa; intorpiditosi per la miscela d'un sale austero il moto de' spiriti per i nervi destinati ai moti peristaltici dello stomaco, e dell'intestini, e delle parti adjacenti, s'accresce il vizio della prima digestione, la stitichezza del ventre, la copia de' flati,

e con essi un rigurgito di bile da suoi dotti nel sangue, e quindi nel volto, li quali sintomi, mancando lo studio, cessano in gran parte, perchè allora il sangue scorrendo con una sufficiente libertà per i suoi canali non manifesta il vizio suo, e non produce la torpidezza dei spiriti; Ma perchè si sono rinnovati tante volte li suddetti strignimenti di vene, e strozzature di sangue nei menomi vasi del cervello, pare molt'arduo a concepire, che i canali di quel viscere non abbiano contratto qualche vizio organico, riposto, non solo nelle varicosità, e difficile risorgimento delle loro tonache, che perciò dallo sfregolarsi in fronte con una mano fresca, si ajuta la pigra circompulsione del sangue, ma in oltre nell' ostruzione di qualcuno di quei minutissimi tuboli; molto più che il sangue impoverito colà sù di volatile, si rende necessariamente meno mobile nel suo ritorno, che perciò il Signor Paziente non è mai affatto libero da ogni querela di capo; Ne dà altra radice è stata dipendente l' invasione, sofferta già tre volte ne' prossimi passati mesi di febbrajo, se non da una tal qual maggior pienezza degl' Ipocondrj, ed insieme della corteccia del cervello, che in un tempo medesimo si muovono ad offendersi vicendevolmente; onde scrisse per questo al caso nostro Ippocrate in libro de locis in Homine: *Venter capiti, caput ventri morbum facit*; poiche l' impurità tanto degl' Ipocondrj, che della testa crescendo, e fissandosi ne' luoghi affetti dall' Autunno sino all' Inverno, per la ragione universale del perdimento di moto, che in quelle stagioni perdono i fluidi di tutti i Viventi, si scioglie poi nel mese di febbrajo, in cui avvicinandosi la Primavera, si principia nell' Orbe nostro un nuovo, e maggior moto, che comunicato ai fluidi di questo Cavaliere, facilmente pone in fluore, prima i sali acri, ed austeri arrestati negl' Ipocondrj, i quali poi meschiati al sangue, ed alle linfe ricircolanti, cagionano tutti gl' effetti morbosi esattamente descritti, essendo cosa chiara, che trapelando
solle-

sollecitamente per le glandole renali, stimola il Paziente ad urinare, giunta poi alla corteccia del Cervello, vellicando, ed insieme sciogliendo, come mestruo, o fermento qualche corpo salino colà sù precedentemente infeltrato, serve ad irritare, e strozzare i canali di quel viscere, onde ne fu prodotto quella specie di deliquio, ed eclisse delle facoltà animali, a cui, sciolta di lì a poco dal volatile del sangue la gran tensione delle fibre, ed il legame de canali, successe l'apprensione, e l'idea del timore con il moto irregolare del braccio destro, e la legatura de denti, passioni originate da quella medesima porzione di sal acre, e vetriolico, che scorrendo giù giù, tanto per le fibre midollari de' nervi, quanto per i nervi del braccio, e per quelli, che vanno a diramarsi per la radice de' denti, cambiarono in quelle parti i movimenti naturali intensivi, e morbosi, così pure dell'istessa maniera dalla massa universale, e da' nervi precipitato negl'intestini il fluido acre, se ne sentirono le perturbazioni del ventre; anzi tolto via col vomito il lentore, che intonacava lo stomaco, e sgravato il cavo degl'intestini da tutto ciò, che di morbofo poteva rimboccare nei vasi lattei a rendere meno mobile l'aggregato de sali sudetti nel sangue, s'è veduto quest'ultima volta la natura, ancorchè occupata nell'espertazione del catarro, rispignere agl'articoli la podagra, che da qualche tempo prima non si era fatta sentire. E perchè l'impressioni già introdotte nei visceri offesi non ci fanno sperare, che questo Cavaliere senza una cura particolare possa interamente risorgere, anzi dovendo egli per suo istituto continuare ne' studj, tanto più fa duopo tentarne la guarigione, acciò che perseverandosi nelle cagioni del male, non s'aumenti nel di lui caso l'idiopatia già principata. In questo stato dunque di cose, essendo certo, che l'occupazione d'animo nell'aria Romana è stata l'origine de' suoi mali; il primo consiglio, che si dà a questo Signore è di partire da questo clima malefico, e abbandonare per molti mesi l'applicazio-

cazione di mente, godendo dell'aria salubre di Napoli, dove, benchè si sappia esservi Professori d'altissimo merito, nulladimeno spero, che quei medesimi Signori mi consentiranno, che gli indichi quel metodo, che anche da Monsignor Tozzi è stato approvato.

Or perchè il Signor Paziente è di temperamento gracile, e melanconico, abbondante di sali podagrici, ed aluminosi, si stima, che la cura debba essere placidissima, e piuttosto pertinace, che veemente, procurando di depurare prima soavemente i visceri naturali, poscia di raddolcire, e di sciogliere i fluidi, ed in fine di togliere ogni vizio impresso ne' canali del capo, corroborando con essi tutto il sistema de visceri offesi; Perlocchè doppo una benigna purga da incominciarsi nel principio d' Aprile con la manna chiarita, e siroppo di viole di colore, o simil'leniente; e doppo i brodi alterati con erbe amare, e le fomentazioni co' fughi, e decotto emolliente, da farsi agl'Ipocondrij (lasciando in dubbio, se poteessero convenire le mignatte alle vene fedali in un Signore, che ha soppressa l'evacuazione del sangue per quella via) si potrà sicuramente passare all'uso di qualche acciajo, tra quali si loda nel principio la dulcedine di Marte, e poi la polvere cachettica del Quercetano, fatta però col croco di Marte aperitivo; l'una, e l'altra forma d'acciajo si potrà accompagnare con una presa per sorta de' fughi depurati di fumaria, di tarassacco, di melappia slungati, e bolliti in un poco di brodo, continuando così per lo spazio di un mese, nel corso del quale si potranno epistemicamente andar facendo le purghe, o con le pillole del Gellio, o Cassia, o con il Rabarbaro, o con un Elettuario d'acciajo solutivo, di cui in simili casi ci siamo serviti con profitto. Terminata questa cura, o il Cavaliere troverà proficua l'aria di Napoli, o potrà all'ingresso de' caldi adoprare li bagni d'acqua dolce, come pure per bocca si troverebbe profittevole l'acqua di Castiglione alle dose d'una sola libra: ovvero il sudetto Signore risolverà di passare in Toscana, e potrà sicuramente

mente fervirsi dell'acqua della Villa, tanto per bagno, quanto per passare; anzi della Doccia di S. Filippo alla testa, sperandosi dall'uso di questo fluido lo scioglimento de' sali addensati; l'abluzione totale, e la restituzione del tono a tutte le fibre; e a tutti i canali de' visceri illanguiditi, il loro risorgimento. In questa guisa, se sarà poi necessario di rinutrire, si potrà prendere, senz'altra difficoltà, nell'Autunno venturo il siero, ed il latte d'Asina con lo Stibio diaforetico, o pure con qualche grano di Ginabro nativo, diretto specificamente a radolcire quell'acido austero, che minaccia l'epilessia, senza che il Signor Paziente si sottoponga a prendere gl'antiepilettici molto volatili, da quali bisogna, che il suo capo, che non ha molta resistenza, e che abbonda di parti ignee si vada sempre difendendo. Nel resto sia parco nel vino, finchè abbiano ceduto gl'impedimenti, che ora si trovano ne' vasi del cervello, e lo adacqui con l'acqua acciarata, ed in specie procuri d'accompagnar tutta la cura con l'esercizio del corpo, e con la quiete dell'animo, sperando così, che il Cavaliere ritornerà al primiero stato di salute, soggetto solo alla podagra, indispensabile in lui, per averla ereditata da' suoi Predecessori.

CONTINUAZIONE DI PARERE.

Ritornato da Napoli, e consigliato da quei Signori Medici a prendere per cura preservativa il Diatartaro del Castelli, nel dì tre Gennajo, nell'atto di restituire il sudetto medicamento, con li soliti segni fu sorpreso ad ore tre di notte dall'accidente epilettico, il quale ripeté assai più grande doppo tre ore. Nel congresso tenuto oggi si è stabilito, in primo luogo il male del Sig. Cavaliere essere una rude, ed iniziante Epilessia, ovvero una grave scotomia, ed una stupidità di sensi, che passa all'epilettico, e l'una, e l'altra delle sudette passioni doverfi dire dipendente dagl'Ipocondrj, là dove si raccoglie un liquido acerrimo podagrico, e quasi atrabile, il

il quale nel giro d' un' Anno giunto ad una pienezza irritativa , vigorato , e spinto anticipatamente da un purgante (siccome in quest' ultima fiata è accaduto) vellica , e morde i nervi del festo pari , e insieme ricircola sollecitamente col sangue fino al cervello , dove trovandosi i canali , e le fibre non poco languide , per esser rispinto con ugual celerità , cagiona quello , che divinamente lasciò scritto Ippocrate in libro de glandulis : *Caput agrotat cum non remittit , sed isthic retinet* . S' è in oltre concordato , che fino alla Primavera non si tratti di medicamenti , fuorchè della mutazione dell' aria verso la marina , dell' ozio da' studj , e d' una buona regola di vivere , cioè che s' abbandoni , per ora affatto il vino , sostituendoli la semplice infusione di visco quercino , o di cannella ; che si usino li fluidi acciariti , che si prenda prima di pranzo qualche dose d' Elettuario di bacche di ginepro , ed alle volte doppo cena di Pliris Archoticon di Nicolò . Per lubrificare il corpo si loda l' uso de lavativi emollienti , e bisognando una volta al Mese ʒij. di cassia con ʒss. di rabarbaro . Il resto del metodo preservativo si è lasciato di considerare nella prossima Primavera , in cui su l' arena si potrà meglio considerare , e giudicare , se convenga qualche missione di sangue in supplimento di quello si scaricava già con profitto dal naso , e dalle morici , e se poi , doppo li sughi d' erbe amare , fian per esser profittevoli l' acque minerali acciarite , o in fine il siero , o il latte d' Asina , che potrebbe addolcire , e diluire presentaneamente un umore così ribelle , e così fiero .

N. B. Che niuna cosa ha potuto giovare , che l' acqua , e bagno di Nocera usato in due successive Stati .

P A R E R E X.

*Sopra l'indisposizione di cambiamento di colore, e di
perdimento di spirito con abbondanza di saliva
nel Principino di Liechtestein.*

Quantunque la relazione dell'indisposizione del Principino non sia intera, per poterne formare una vera idea, nulladimeno scrivendosi, che Sua Eccellenza di quando in quando perde la vivacità del colore, e dello spirito, gettando per bocca una gran quantità di saliva, mi fa dubitare, se ciò sia effetto di turbazione stommatica, che si propaghi per l'esofago ai vasi salivali, o vero sia un prodotto di qualche male convulsiyo di testa: Cose in vero, che fa di mestiere accordarle avanti d'intraprendere la cura. Se il male dipende dallo stomaco, vi faranno i segni, che il Signorino ritornando in se gettarà i flati per bocca, o da basso, o pure mostrerà inclinazione al vomito, e farà alquanto gonfio di corpo, o almeno succederà il fastidio doppo aver egli mangiato qualche cosa troppo lattiginosa, o troppo dolce; ma se al contrario, senza veruna offesa delle parti inferiori, il male di questo Principino si avanzasse fin a perdere i sentimenti, se dibattesse in quel punto le palpebre, o muovesse irregolarmente qualche parte del suo corpo, allora si potrebbe stimare probabile, che gl'effetti accennati dipendessero dall'offesa del principio de nervi, laddove, senza fallo, fu impressa qualche debolezza dalla passata gravissima indisposizione. Siasi però questo male dipendente da qualsiasi principio, bisogna sempre stimarlo, e andar proibendo nell'aumento, cioè il passaggio all'Epilessia.

Se dunque il male riconosce la propria origine dallo stomaco sarà necessario fuggire i latticinj, il vino, e tutte le cose vaporose, acide, e molto crude; in oltre di mantenere il ventre lubrico con la frequenza de lavativi, o con un poco d'oglio di mando-

le dolci cavato di fresco senza fuoco, e ʒj. di spermaceti, ma specialmente col sciroppo di cicoria composto con il rabarbaro, e untandolo frequentemente con l'oglio de baghi del gran Duca, potendo essere in gran parte cagione di questo male i vermi. Se poi il male si giudicasse dipendente dalla Testa, in quel caso il miglior rimedio, che si pratica in Italia, è la fontanella alla nucca, o al braccio, potendosi in questa divertire quella sferosità, che moltiplicata, ed inagrita giugne poi a produrre l'Epilessia. Si usi ancora la diligenza di mantenere il corpo lubrico, massime col siroppo di rabarbaro, ma più d'ogni altra cosa sarà necessario servirsi spesso della polvere di gutteta, o d'un grano di sal volatile di C. di C., e di succino, astenendosi, come si è detto di sopra, da latticinj, e dagl'agri. Che appunto è quanto può suggerire da lontano chi bramarebbe continuare nella sorte, che ha goduto, di servire in persona questo Principe &c.

SOPRA I MALI DEGL'OCCHJ, E DELL'ORECCHIE.

STORIA XI.

D' un' Ottalmia con Nebbia alla Cornea.

L'Illmo Sig. Conte N. N. d'anni xxi. di temperamento sanguigno-biloso, essendo da putto restato alquanto offeso da vajoli, anche nelle palpebre, cinque anni sono incirca, dormendo alcune ore d'una notte con altri Signori studenti nel Seminario Romano con una finestra inavvedutamente aperta, ne' maggiori rigori dell'inverno, fu egli assieme con tutti gl'altri nella stessa mattina affalito da Ottalmia in amendue gl'occhj, nel destro però appresso la pupilla verso l'angolo esterno gl'apparì una nuoletta, e macchia, che con la dotta cura fu rimossa. Nello scorso Mese di Maggio tornò ad infestarlo nel medesimo occhio l'Ottalmia, e la stessa macchia, da cui doppo molti giorni restò libero con l'uso degl'attem-

temperanti ; Nel prossimo passato mese di Novembre recidivo col male stesso , che lo tiene anche di presente infastidito . Non ha per anco fatto ricorso ad altro , che a qualche brodo cicoriaceo , ed a cose della medesima intenzione, ed a qualche rimedio estrinseco, perche abborrendo il nobilissimo Paziente i medicamenti evacuanti anche di cassia, manna chiarificata, siroppo aureo, e simili, si è differito chiamar il Medico sino alla presente settimana , che riflettendo alle replicate infiammazioni , e scorrendo la macchia sudetta alla grossezza d'una lente , ancorchè di presente con minor dolore pungitivo , e minor copia di lagrime mordaci , stima necessaria la nuova purga , che l'Illmo Paziente differirà , finche si sentiranno da Roma gl' oracoli , per il che a tal fine impone a me , che currenti calamo ne porti questa breve , e mal ordita notizia . Spoleto 13. Dicembre &c.

P A R E R E .

IL male , che offende il Cavalliere descritto è un Otalmia contumace , e riversiva con la nebula verisimilmente nella cornea destra , e perchè si dice , che egli da vajuoli restasse in qualche modo offeso ne' contorni dell'occhio , e che ora vi sia un gran senso di brugiore con esito di lagrime pungenti , è molto probabile , che tutta questa serie di fenomeni abbiano un'altra dipendenza non solo da qualche vizio organico impresso dalle rotture de medesimi vajoli ; onde i vasi referenti della tonaca adnata siano meno liberi per il giro del sangue , che gl'inferenti per il gettito ; ma in oltre possa essere stato impresso qualche fermento particolare ne' follicoli delle menome glandole lagrimali , il quale poi per ogni occasione , ed in specie per quella del freddo , non traspirandosi , sia moltiplicato , ed abbia manifestato più sensibile la sua agrezza , da cui le fibre delle tonache congiuntive , e de' vasi sanguigni essendo asperse , vanno facendosi degli arresti di sangue con senso di brugiore , d'ardore di quell'organo ; e perche il fluido , che scorre per

i tuboli degl'occhi, nel nostro caso è ripieno di parti acide, e coagulanti, che sono cagione delle contumaci riverfioni; quindi non è maraviglia, se nei pori della foggetta membrana sclerotica, e poi anche fra le sottilissime lamine della di lei parte anteriore, cioè della cornea s'è addensata una parte di fugo nutrizio in forma di macchia, mentre i vasi fanguiferi affotigliati si profondano dalla tonaca congiuntiva nella sclerotica, ed alla fine in figura d'invisibili tuboletti, o fiano porosità di questa si distendono alla cornea, anzi v'è un'evidente pericolo, che riacerbandosi nuovamente questo male, si faccia passaggio all'Albugine, o al Leucoma.

L'indicazioni dunque per la cura faranno di divertire il decubito, d'addolcire, tanto il fluido universale, quanto il particolare degl'occhi, e di sciogliere, e volatilizzare benignamente l'addensamento fatto nella cornea; Perciò data ℥ss. di Cassia, e Conserva di viole con ℥j d'occhi de granci avanti cena, si passi al fiero colato di Capra con un'cuchiajo di gelatina di C. di C., ed un poco di occhj de granci, e si continui tiepido al peso di ℥vii. per mattina fino alla decima volta: Doppo, fatti frequenti lavativi, s'intraprenda il latte di Vacca cotto con acqua di viole, e si continui per xxx. giorni avertendo d'acoppiarvi; caso che il Sig. Curante lo stimi necessario, ℥ss. di stibio diforetico; ne intanto dovrà fervirsi d'altro solvente, che della cassia sudetta con l'aggiunta di qualche scrupolo delle pillole di succino di Cratone, o de lavativi di quando in quando: S'astenga bensì dal vino, ed usi in sua vece acqua acciarita, e poi il bollita con il C. di C. Nel resto per divertire decubito dall'occhio possono giovare le spesse sfregagioni, le coppe alle spalle, una delle medesime tagliata profondamente nella nuca, anzi una fontanella, o setone nell'istessa parte, fuggendo, per quanto si può l'uso de vessicanti, come quelli, che infondono nei nasi la natura acre, e corrosiva della cantarella, la quale è simile all'indole dell'umor peccante. In quanto poi alli locali, li quali

quali nel principio dell'Ottalmia devono scegliersi empla-
stici, ed anodini, cioè vevoli a togliere l'irritamento
delle fibre, si loda in quel tempo il fomento di malva, e
di viole, un' melappio cotto, e posto caldo in forma di
empiaastro, o vero il latte tiepido: Rimesso alquanto il
brugiore, s'usino l'abluzioni fatte con acqua di Fabri,
nella quale siano state bollite le foglie di piantaggine, e
la polvere d'occhi de granci, potendo questo collirio non
meno addolcire i fluidi, che restituire il tono ai solidi,
cioè alle fibre, e ai canali distratti: Alla fine poi per
sciogliere, e per dissipare il corpo incuneato, che for-
ma la macchia, possono esser vevoli il zuccaro polve-
rizato, il fumo del caffè, il liscio naturale, o l'urina,
l'acqua ottalmica di croco di metalli del Quercentano,
e simili cose, delle quali ne sono pieni i libri de' Pratici.

Tutti questi rimedj mancano nel loro vigore senza
la regola del vivere, la quale deve esser riposta nell'aste-
nersi dagl'acri, salati, acuti, e moti violenti, tanto di
tutto il corpo, che degl'occhi; Doppo il pranzo si pren-
da il Caffè, ma con poco zuccaro, e doppo una parca
cena, si usi una mezza ottava tra madre perla, occhio
di grancio, ed avorio preparato. E questo è tutto ciò, che
nelli rigori dell'Inverno possono convenire per la cura di
questo Cavalliero, sperando, che nel nascere del primo
tempo non sia bisognevole altro rimedio, che quello de
fughi di cicoria, de' calibeati, e dell'acqua di Nocera a
passare, del bagno, e de' bagni diaforetici; Ed intanto
chi scrive riverisce coll'Illmo Sig. Paziente il Sig. Dot-
tor Curante.

CONTINUAZIONE DI PARERE

*Per il medesimo Signore, il quale confessò d'aver auto
un bubone venereo, e tacciuto per una delle cagioni
del male.*

L Ottalmia riverfiva, e la nebbia contumace, ben-
chè abbiano auto la loro prima origine dal fermento
erosivo lasciato nelle glandole lagrimali, e nella tessi-
tura

- tura laminosa della cornea dal miasma morbillare, riconoscono però una gran parte d'aumento, e di ribellione
- 1 dall'innesto fattovi poi dall'acido-gallico, il quale ognun' sà, che v'è sempre a ferire, e ad imporessarsi di quella parte, che trova nei corpi più deboli: Or perchè nella cura replicatamente fatta a questo Cavalliero si è auto più mira a dolcificare i sali acri nativi, che ad emendare, e depurare il sangue dall'infusione de' sali acido-gallici, perciò non dubito, che sarà bene procurarne la correzione di questi nell'entrante Autunno, più che nella futura primavera; poichè la sperienza ha fatto vedere, che l'ottalmia ha il suo maggior accrescimento verso l'inverno, perchè si diminuisce nel nostro caso la traspirazione de' sali, la quale riaprendosi doppo l'equinozio vernale è cagione, che quelli icori salini s'escludano per la cute, i quali ricircolavano in pregiudicio degli occhi; Perlochè io lodo, che doppo l'equinozio s'intraprenda la cura con l'intenzione prima di depurare gl'Ipochondrij, alcalizzando insieme i fughi intestinali; secondo di dolcificare specificamente tutta la massa de' fluidi; in fine di volatilizzare, e spigner fuori tutti gli sali acidiffi, rimasti nelle parti solide; poichè in questa guisa sarà molto facile, che i collirj poi giungano a correggere intieramente il vizio impresso nell'organo: La purga dunque per primo consiglio potrà farsi, o con un decotto, o con un vino solutivo, giusta l'elezione del Sig. Dottor curante, il quale se conoscesse, che dal vino si potesse dar troppo moto, elegga il decotto solutivo fatto di sola salsa, tartaro, polipodio, e fenna da darsi per otto volte interpolate; quindi mi parrebbe al proposito l'uso del decotto de' Francesi, se pure, o in esso si diminuisca la dose, o si tolga affatto il legno santo, s'avverte però, che
- 3 nel corso di questo Mese è bene astenersi dal vino, perchè da esso si suol esaltare il sal emetico dello stibio: Di più si noti, che ogni settimo, o ottavo giorno convien dare qualche picciolo solvente, che potrebbe essere propriissimo nel caso nostro ʒj. di lenitivo con ʒss. di sublimato

mato dolce . Sodisfatto a questa seconda intenzione , si potrà sicuramente passare all'uso dell'Archetto , ajutando il sudore con un brodo di Vitella , o Vipera vigorato dalla sola salsa , C. di C. , e orzo , da continuarsi almeno per xx. giorni con tutte quelle cautele di vitto parco , e di vita celibe , e claustrale , che suol praticarsi in questi casi . Nel tempo del sudore , o almeno doppo la metà del decotto stibiato , si potrà incominciare l'uso del collirio , che si manda da Roma , il quale ha facoltà di sciogliere , e di rendere traspirabili i filamenti della nebula ; e benchè a me non costi , che cosa precisamente entri in detto rimedio , stimo però molto probabili due cose ; che esso sia un composto d'erbe oculari ; e vigorato non la canfora ; E perche a me non dà l'animo d'indovinare tutto , mi si da luogo di sospettare , che l'Infermo possa da questa cura ricevere qualche picciolo accaloramento , e restare alquanto smagrito , perciò lascio alla prudenza del Sig. Curante di vedere , se praticate tutte le sudette intenzioni , sarà bene d'usare per qualche giorno il fiero di Capra , e poi un poco di latte cotto , il quale per altro ei suol' essere un gran rimedio per cicurare quel sal acre morbillare , come dissi in un'altro mio parere . Nel resto , se mai , con tutta questa cura ajutata da una esatta regola di vivere , e dal fuggire l'aria notturna , si vedesse sopravviva la pertinacia del male , allora io mi persuado , che sia necessario di soddisfare ad un'altra indicazione , quale sarebbe d'aprire dietro l'orecchie due emissarj , per tenerli lungamente ; Nell' azione di divertire dagl'occhj quegl' ichoretti , che si vanno a deporre colà , sogliono dirivare mirabilmente i sternutatorj , ed in specie i frustoli di cocomero asini- 4
no fresco insinuati due o tre volte nelle narici , potendo questi irritando , e sciogliendo promuovere una separazione di linfa da quell' organo posto in tanta vicinanza . Che è quanto posso motivare per la salute d'un Cavalliere di tanto merito &c.

STORIA XII.

D'un Strabismo succeduto alla soppressione del lattime.

LA Signora N. N. d'anni v. di temperamento bilioso, dal tempo della sua dimora in Pesaro ha goduto una lodevole salute, eccettuatine i lattimi ichorosi del capo, scabie umida nell'estremità con qualche spurgo dalle narici, ed incordatura de' muscoli del collo, li quali accidenti nel fervore della State, col beneficio del sudore affatto svanirono. Quando credeva godere, doppo ciò una perfetta salute, s'osserva la pupilla dell'occhio sinistro declinante dalla parte superiore, discordando per retta linea dalla destra, che mostrava nella parte inferiore porzione maggiore dell'adnata, o conjuntiva, senza però vizio alcuno nell'orbita esteriore, grandezza, colore, e facoltà visiva. Nel resto del corpo si conobbe qualche incordatura de' muscoli della cervice, ed un oscuro doloretto al moto, che col trattenersi la Signora in letto s'è intieramente dileguata. Per rimediare a queste indisposizioni si sono amministrati molti rimedj solventi, come di fiori di persico, ed alteranti di foglie di soncho, viole, primavera, semi di cedro &c. S'attende per proseguimento della cura il purgatissimo parere de' Primarj di costì. Pesaro 13. Dicembre. M. A. Paoli.

P A R E R E.

- 1** **L**O strabismo dipende probabilmente dalla tensione tonica accresciuta nel muscolo elevatore sopra la naturale del muscolo depresso dell'occhio sinistro. Nasce questa maggior tensione, come dottamente s'accenna, dall'infarcimento d'un siero salino, e pungente nelle fibre motrici di quel muscolo, in quella guisa appunto, che da simile cagione vengono insieme punte, ed incordate le fibre de' muscoli posteriori del collo di questa
- 2** Signorina. Or se la diversità de luoghi fa, presso Ippocrate, la diversità de mali, è necessario confessare, che
i sali

i sali erosivi, i quali prima s'andavano a scaricare in tanto lattime alla cute, avendo perduto di fluidità nella perdita del fiero, e del sal volatile dirivato, e svaporato per il copioso sudore preceduto in questa State, si sono adesso inceppati parte ne' muscoli del collo, e parte nel muscolo superbo dell' occhio. Ma per quanto io vado sospettando, l'offesa parte non è tanto un male, quanto un segno di qualche futuro decubito della materia morbosa nel genere nervoso, il quale merita molta riflessione, mentre in questa Casa vi è appunto l'esempio d'altri Putti stati soggetti all'Infantigliuole.

Intanto, perchè saviamente s'è dato principio alla purga con intenzione di depurare la massa de liquidi, e di addolcire, ed estrinsecare i sali malefici, corroborando il principio de nervi; io ardisco di proporre un cauterio 3 da farsi sollecitamente alla nuca, da cui si può sperare la corroborazione del capo per via di quella repentina rigidità delle fibre nervose introdotta dal fuoco, ed insieme rimpromettere dal gemito successivo d'un icore salino dell'ulcere, che resta, il quale di giorno in giorno, o richiami lo spurgo primiero del lattime, o a cui equivaglia, mentre si va correggendo l'interna cagione. In oltre lodarei l'uso delle polveri capitali del Gran Duca 4 due volte al giorno per sette giorni; le coppe, e le sfregazioni frequenti; l'astinenza dal vino, al quale si può sostituire l'acqua di C. di C. con un poco di radice di peonia, e di liquirizia, e la frequenza de cristieri; sperando, che non sia duopo venire all'uso del diaforetici, 5 e viperati, i quali, se il male andasse in contumacia, farebbero opportuni. Che appunto è quanto ho possuto stendere in conferma di ciò, che prudentemente ha motivato il Sig. Dottor Curante.

N. B. Che la putta guarì felicemente con le sudette diligenze, e col crescer degl'Anni.

STORIA XIII.

*Sopra varie indisposizioni d'occhi, e massime
dell'occhio destro.*

IL Sig. N. N. sperimenta tal debolezza di vista, massimamente nell'occhio destro, che vedendo le cose in qualsiasi sito anebbiare, appena ne distingue la grandezza; Il sinistro poi patisce di un non sì grande anebbiamento, con cui può vedere più distintamente gl'obietti tanto i distanti, che i vicini. Il Paziente nei luoghi non chiari, e verso la sera distingue alquanto meglio le cose, il che ne' luoghi molto luminosi non gli riesce: le pupille sono molto offuscate, e massime la destra, e solo nella sinistra vi è il moto costrettivo del muscolo ciliare, e se si rimirino gl'occhi del Soggetto sono amendue ripieni d'un'aqueo tendente al color piombino; Ha veduto il Sig. Paziente per l'addietro ora stelle di luce, che non di rado parevanli guizzassero intorno agl'occhi, ora stando alla supina sopra il letto gl'appariva alla vista qualche filo, o festucca per aria: interrogato, se abbia patito soppressione d'alcuna evacuazione, risponde di nò; ma solo si ricorda, che da giovane pativa un gran spurgo di mucchi dal naso, che al presente sperimenta molto sterile. Nel resto si sono fatte diverse purghe, ed ha preso ultimamente i decotti, e capi purgj.

P A R E R E.

DAlla serie de' segni accennati viene in chiaro, che non solo l'umor aqueo, ma il cristallino, e la retina di questo Sig. restino diversamente offesi. Perciocchè i fili veduti intorno agl'occhi, l'aqueo di color piombino, e quella tal quale deficienza di vista nei luoghi chiari, che migliora là dove si riflette meno luce sono contraegni evidenti, che l'umor aqueo ha perduta la nativa limpidezza, e diafaneità, ed ha acquistato un intorbidamento per la mistione de corpi eterogenei, e fi-
lamente-

lamentosi, che prima si ripurgavano per le narici, onde li raggi riflessi non possono liberamente con tutto il torrente della luce penetrare ad infrangersi nel cristallino; quindi nasce la debolezza del vedere, e perchè ne' luoghi troppo chiari, la pupilla, di sua natura muscolare, ferita dall'abbondanza de' raggi si corruga, e si strigne; quindi minor copia de' medesimi in simil occasione ne passa verso il cristallino, il quale poi ne' luoghi oscuri per la dilatazione libera della pupilla, viene a ricevere maggior copia di luce, che per i molti interstizj laterali, e scoperti dall'aqueo intorbidato possono trapelare: Ciò che intender voglio per Teoria dell'occhio sinistro, poichè l'uso del destro, o dalla cataratta, o gutta serena, o da entrambi è già quasi affatto perduto. Vi è in oltre nel cristallino una mutazione o dal proprio sito, o propria figura naturale, onde non come prima si proporziona a rifrangere i raggi derivati dagl'oggetti vicini (offesa in vero tutta opposta alla Miopia) e la cagione di questo fenomeno è molto verisimile, essere la mole accresciuta dell'aqueo; dimostrato già infermo, e la diminuita del vitreo, per le quali il cristallino, posto in mezzo, viene alquanto spinto indietro, cioè verso la retina; Quindi, perchè la distanza dell'oggetto favorisce al più sollecito coalito dei raggi, e li fa cadere proporzionalmente su la retina, l'Infermo vede solo gl'oggetti lontani. Per ultimo poi quella passione di vedere scintille di luce, siccome origina da una forte, e subitanea pressione della retina, simile a quella, che inorgerebbe nel ricevere i raggi reali del fuoco, così non è da dubitare, che nel nostro Sig. Paziente vi sia anche un'offesa della parte posteriore dell'occhio, cioè nella retina, e nervi ottici, per cui spasmodicamente movendosi, si produce in esso un tale momentaneo incremento, che suole accadere nelle violente percosse degl'occhi fatte da cagioni esterne, per cui par di vedere alcune scintille di fuoco. Da tutto ciò mentre io arguisco un pessimo stato degl'organi visivi, non posso

non grandemente dubitare dell'esito felice di questo male, qual pare, che s'avanzi anche alla Gotta serena, che può, e suol prodursi dalla medesima cagione, da cui dipende la suffusione.

- 2 Nulladimeno per oviare di presente, per quanto è possibile, al totale addensamento dell'aqueo del occhio sinistro, e trattenere questo restante di vista, si giudica opportuna una cura, anche nella corrente caldissima Stagione, diretta ad addolcire il pungente, sciogliere il concreto, e divertire il moto dell'umore morbofo; Perciò io lodo, che si prenda \mathfrak{z} v. di siroppo rosato aureo, con soprabeuta di libbre tre d'acqua di Nocera, da ripeterfi doppo otto giorni di uso de brodi con leggiera bollitura di foglie di viole, cicoria, ed eufragia, e poi venire ad un'istone alla nucca, che potendo dal seno del sangue addurre un latice acre, denso, e fibroso, sarà forse valevole a divertirlo, mentre si va tuttavia deponendo nell'aqueo;
- 3 Mi dichiaro però, che questo rimedio non è tanto sicuro, che non possa ancor nuocere, avendo io veduto in pratica, che quando l'aqueo s'è già ingrossato a segno, che, mancandoli una parte più fluida, può molto più addensarsi, allora quel fluido, che si deriva per il setone sollecita la concrezione della suffusione; Ma perche siamo in un stato, in cui l'intiero assodamento dell'aqueo potrebbe dar luogo all'altro ajuto dell'aco, per deprimere la cataratta, quindi credo, che si prattichi il sudetto setone, almeno per lo spazio di tre mesi, ed intanto non si abbandoni l'uso dello stibio diaforetico, e di C. C. preparato alla dose di \mathfrak{z} ss. al giorno, soprabevendovi una giara d'acqua di latte per xx. giorni. Intanto averà luogo qualche collirio, e specialmente quel famoso del Quercentano, composto di fegato d'Antimonio, sciolto nell'acqua d'eufragia, e di finocchio, ma più d'ogni altra cosa l'invitare la natura all'intiero sfogo del naso, massime con le sopposte di manna, e con errinj usuali. Dallo stato in cui si troverà il Sig. Paziente doppo l'uso di questi rimedj, si potrà poi cavare l'indicazione
per

per le future operazioni , e allora vedere , se farà al caso il sudore, il mercurio, e la manuale operazione dell'ago .

S T O R I A X I V .

D'una Gotta serena dell'occhio sinistro, e d'una difficile costrizione della pupilla destra, con diversi fenomeni nel vedere .

IL Signor Paziente d'anni LVIII. d'abito quadrato , di capelli, e d'occhj negri, dimorando in Venezia pativa de'dolori ne fianchi , che con due fogliette d'acqua fresca li cessavano , evacuando molta bile . Passato a Ferrara incominciò ad essere offeso da una gravezza nel sin-
cipite , e negl'occhj, cui sovraggiunse la febre terzana , doppo la quale crebbe il male degl'occhi , con qualche mancanza di vista , massime nell'occhio sinistro , per cui non distingueva bene i sogetti , ed alle volte gli venivano offuscazioni a tutti due , e per tutto li pareva vedere nebbia , e fumo . In tanto fu di nuovo sorpreso da febre con risipola nel collo del piede , e li fu duopo soccombere à tre sanguigne dalla mano , braccio sinistro , e tempie , a cagione d'una flussione de denti , e guancie . Doppo questi travagli è andato sempre deteriorando , in modo , che dall'occhio sinistro con discerne più cosa alcuna , e dal destro si sente aggravato in guisa che li pare sempre aver pianto . Quest' offuscazione alle volte le dura per lo spazio di ore , ed alle volte meno , la notte , e la mattina , anche svegliato , benchè siano aperte le finestre , non prova l'offuscazione , ma levatosi , doppo poco tempo le comincia a poco a poco , massime se principia ad applicare , nel qual tempo sente anche una confusione di testa con la gravezza degl'occhi , anzi prova , che avendo grande offuscazione , e buttandosi a giacere sopra il letto , a poco a poco li svanisce : ma tornandosi a levar , a poco a poco ritorna . Nel resto egli è travagliatissimo da flati ipocondriaci , e da male affezioni di stomaco . Negl'occhj non si riconosce cosa di rimarco, dove

ve è il Sole non possono rimirare ; anzi patiscono a rimirare il lume della candela ; al contrario ne luoghi oscuri a poco a poco sperimenta schiarirseli le vista .

P A R E R E .

- 1 **P** Oichè non si può giudicare esattamente dell'obliquo senza avere una precedente, ed esatta notizia del retto ; Quindi è, che a voler dare il proprio sentimento intorno l'indisposizioni, che travagliano gl'occhj del Sig. Paziente, fa di mestiere prima d'ogni altra cosa supporre lo stato sano delle parti dell'occhio, ed il modo, con cui si cagiona in noi questo sentimento del vedere .
- 2 E cosa chiara presso gl' Ottici, che per la faccenda della vista vi è bisogno non solo (oltre la buona struttura delle membrane) che tutti gl'umori degl'occhi siano in mole non eccedente, ne deficiente, ma proporzionata, e che restino diafani, per lasciare il passaggio libero alle specie visive, e massime, che il cristallino sia posto in sito, e figura proporzionata a poter frangere, ed, in un certo modo, inflettere i raggi, che partono dai punti dell'oggetto, per gettarli così in una picciolissima parte della
- 3 retina, e dipingere ivi l'immaginetta, e l'idolo dell'oggetto medesimo ; ma di più vi è di necessità, che il forame della pupilla, per cui s' intromettono i raggi luminosi, abbia un' giusto, ed adeguato diametro, in quella guisa, che nella camera oscura, perche si vedino ben distinte le cose di fuori è bisogno, che il foro della finestra non sia ne troppo largo, perche è cagione, che, per la copia de raggi, ne nasca un' immagine confusa, ne troppo angusto, perchè ne risulta una troppo languida dipintura delli oggetti .
- 4 Quindi la natura ha provveduto gl'animali d' un muscoletto sfintere detto ciliare, il quale dilata, e stringe la pupilla, giusta che l'oggetto è più, o meno luminoso, o lontano, poichè se l'oggetto sarà distante, o poco luminoso, allora si dilata assai più per ricevere maggior copia, di raggi ; al contrario poi quando l'oggetto è vicino, ovvero battuto da
una

una luce viva , e copiosa , allora la pupilla si stringe , per opporsi alla copia de' raggi , i quali ammessi nell'occhio , non potendosi tutti ordinare ad un medesimo punto della retina , producono una fervida , e fulgida sì , ma però confusa immagine della cosa . Tutto questo concorso di machinette nell'occhio è fatto , acciocchè ne risulti , o si dipinga quella picciolissima immagine nella retina , da cui premute le menome fibre del nervo ottico , che ivi si distendono , conducono fin'dentro il cervello nel luogo della loro origine quel tremoretto , o percossa , che noi chiamiamo senso di vedere . Ora supposte queste cose può offendersi la vista per vizio di una , o più delle parti sudette , e nel caso nostro io giudico , che per le molte indisposizioni passate sì del corpo tutto , come della testa , l'occhio sinistro abbia già sconcertate le maggiori , e migliori parti , che lo compongono , e massime , che le fibre dell'ottico , e compresse , ed ostrutte non ammettino il corso , ed ondeggiamento de' spiriti , sicchè per questo non si veda punto . Nel resto poi io ravviso per causa della gravezza dell'occhio , e dell'offuscatione della vista , non solamente qualche eterogeneità negl'umori , ma inoltre una tal quale distensione del muscolo ciliare , o sia difficile stringimento del suo diametro , onde , penetrando nell'occhio troppa copia di raggi , nasce una confusa pittura dell'oggetto , che chiamasi dal Sig. Paziente offuscatione ; quindi verso la sera mancando la copia della luce , e la mattina essendo cresciuta per il riposo della notte la forza del medesimo muscolo per potersi restringere , il Sig. Paziente vede più agiatamente , ed esattamente , come anche principiato a leggere , e a studiare egli vede meglio , continuando poi , in fiacchendosi la forza del restringimento di detto muscolo sente la stracchezza , e confusione nel vedere , la quale in se medesima altro non è , che un difetto di quella perfezione , che si richiede nell'idolo scolpito sopra la retina : Argomento molto calzante della mia asserzione è quella pena patita dal detto Signore in rimirando

rando i luoghi molto luminosi , ed altresì la reintegrazione del vedere , che prova ne' luoghi oscuri ; la cagione poi del difficile strignimento della pupilla io la penso riposta , più che in ogn'altro , nella laschezza delle fibre muscolari , pendente dalla povertà , o impurità , che io dica , de' spiriti animali , poichè siamo in un soggetto , che ha patito lungamente febbri , evacuazioni , risipole , e mali di testa , ed il quale ha per studj continuati fatto arrestare molte eterogeneità nel cervello , e così impoverita , o almeno sporcata la segregazione de' spiriti animali ; Si aggiunge a questa causa , per quanto posso immaginarmi , anche quella dell'enfiamento di tutto il bulbo , e dell'accrescimento dell'aqueo , onde poi distesa l'uvea possa meno ristringersi , poichè sento dire , che quando la vista incomincia a patire sovraggiugne al Sig. Paziente la lagrimazione d'occhj , la quale nasce da un maggior accrescimento di parti fluide , che non ricorrono dal bulbo : Non sono però tanto lontano dal dubitare , che tutti questi sintomi possano ancora dirivare da qualche principio d'impedimento nelle fibre della retina , che sono propagini del nervo ottico , tanto che quella medesima povertà di spirito , da cui vien prodotto anteriormente il vizio nel muscolo , venga insieme cagionato posteriormente quest'altro ; mentre il Sig. Paziente scrive , sentirsi una confusione nella testa , quando patisce la gravezza dell'occhio ; E perchè si tratta di un soggetto ipocondriaco , penso che l'antica , e primitiva origine di questo male sia riposta nel ventre infimo , ove i sughi digestivi sono fra di loro inuguali , ed i movimenti peristaltici sono sempre irritati ; onde salisce continuamente col chilo al sangue , ed al cervello un liquido poco capace di servire alle funzioni animali , che perciò tutta la speranza di preservare l'occhio destro dalla disgrazia del sinistro sia riposta nella diminuzione , e dirivazione dell'eterogeneità viziose , nell'affottigliamento , e volatilizzazione de fluidi tanto sanguigni , che nervei , ed in fine nella corroborazione dell'organo offeso .

Lodo

Lodo per tanto, che doppo una purga fatta con medicamenti leggieri solutivi di cassia, o di siroppo rosato, o violato, si venga all'uso de' fughi di borragine, di cicoria, e di fumaria al peso di ℥iij. con altrettanto brodo, e gr. xv. di croco di Marte per xx. giorni, frameschian-
dovi di quando in quando le pillole di fuccino del Crato-
ne, e di spuma d'acciajo del Gellio. Ripurgati, attempera-
ti, sciolti, e raddolciti in questa guisa gl'umori, farà
bene di promuovere la loro volatilizzazione con un brodo
preparato col C. di C., avorio, occhi di canna, e carne
di lepre, con leggiera bollitura d'erbe alcaliche, ed ocu-
lari; ne forse farebbe fuor di proposito l'uso di ℞ss. di sti-
bio diaforetico da prendersi col sudetto brodo; ma doppo
tutte le cose, ha luogo un condito appropriato. Nel re-
sto, siccome per topico non ha luogo altro, che l'acqua
de' Fabbri bollita con foglie di piantagine, e pelosella, o al
più il collirio del Quercetano di croco di metalli, o il solo 6
fumo del caffè, così in materia di setoni, e di vessicanti io
sono nel voto negativo, perchè ho per pratica veduto, 7
che negl'annosi, e dove è languidezza de' spiriti, evacuan-
dosi troppo fiero nutrimento, più tosto danneggiano, che
giovano; Una fontanella bensì alla coscia potrebbe al-
quanto conferire. Nel modo di vivere conviene un esat-
tissima cura, sicchè si fuggano tutti gl'agri, cibi grossi,
e vaporosi; il vino si temperi con acqua acciarita, si fug-
ga la fatica di scrivere, e quella di leggere, per quanto si
può, e si procuri la mutazione di codesta aria grossa, e
pesante, cagione in buona parte del male non men' con-
tumace, che grandissimo degl'occhi.

STORIA XV.

*D'un sussurro d'orecchie, e d'un Ottalmia pendente
da' cagioni calde.*

IL P. Abbate Scoma Siciliano d'anni xlv. di tempera-
mento igneo, e non soggetto per altro a veruna in-
disposizione abituale: Dieci mesi sono patì un continuo

fussurro all'orecchio sinistro creduto dal Sig. Medico di Sicilia un effetto di debolezza di cervello cagionata dallo studio continuo; Al prefato fussurro s'è aggiunto da alcuni giorni in quà una fierissima flussione all'occhio parimente sinistro, che molto travaglia il sudetto Padre, e per rimediare ad amendue li mali si desidera il suo parere.

P A R E R E .

IL fussurro all'orecchio sinistro, che da dieci mesi in quà soffre il P. Abbate è verosimile, che dipenda da una porzione di fero acre, il quale vomitato dalle menome arterie ne muscoli, e legamenti interni dell'ossetti
 1 del timpano, eccitano, pungendoli continuamente, i loro minuti spasimi, e fa perciò muovere la membrana del timpano con tal vicenda, sicchè l'aria interna, e successivamente le fibre del nervo uditorio, vengano premute, ed agitate, come se dal movimento d'un oggetto esterno si comunicasse con l'increspatura dell'aria l'impeto alle parti interne dell'organo uditorio. Un grande argomento di questo sistema morbofo è senza fallo il temperamento igneo di questo Religioso, che vale a dire, abbondante di sali acri, e pungenti, resi sempre più tali
 2 dalle continue applicazioni di mente, le quali logorano in noi la parte più volatile de' fluidi, che appunto è quella sola, che mantiene in lega i sali con la tessitura del sangue. Vi è di più oggi un'altra prova della mentovata cagione, cioè l'Ottalmia acuta sovraggiunta ultimamente all'occhio parimente sinistro, la quale fa chiaramente vedere la moltiplicazione, e lo sguainamento di questi sali subacri, i quali rendendo erosivo il fluido lagrimale, che perennemente geme dai menomi forami,
 3 dimostrati dall'Amberio, esser aperti intieramente nei Tassi, fanno, che in vece d'un liquido dolce, e puramente linfatico, gemi sopra il bulbo dell'occhio un umor acre, e vellicante, da cui punte le fibre, e di canali della membrana congiuntiva, si perturba in essi la felicità del
 cir-

circolo; onde il sangue ivi arrestato dipigne nell'occhio l'ottalmia, e produce la serie, e la comitiva di tutti gli sintomi. La ragione poi dell' offesa dell' orecchio sinistro, più tosto che d'altra parte del corpo di questo Padre, si può fondare sul' vizio della menoma nativa struttura, e nella fouragiunta tiratura de nervi di quei membri, le quali cose, o non sono state espresse nel fatto, o non sono risapute, benchè pur troppo riscontrate dalla natura del Padre.

Or perchè i mali presenti non vadano in ribellione, e non passino in peggiori, e più interni vizj del capo, fa di mestieri quanto prima intraprendere la cura con l'intenzione di depurare, e divertire, per doppio slungare, dolcificare, e volatilizzare benignamente i sali morbosi; Quindi è, che fatta una purga mite con cassia, e conserva di viole aa ζ vj, e tartaro di Bologna ζ ij, e sventata la vena del braccio corrispondente alle parti offese, scenderei subito per xx. giorni all' uso di ζ viii. di siero di Capra vigorato con Θ ss. d' occhj de granci, avertendo intanto di renderlo solutivo ogni cinque giorni con l' infusione d' un poco di tartaro, di senna, e radica di liquirizia, soprabevendovi un' altra libra di siero addolcito con ζ jss. di siroppo di viole di colore: Poscia lodarei lo stibio diaforetico a' grani xv. o xx. per xxx. giorni col mestruo d' una tazza o di siero, o di latte, massime se fosse di Vacca cotto con la terza parte d'acqua di viole, dal quale in pratica in somiglianti casi 4 vedonsi prodigj. Intanto nel principio della cura convengono continue sfregaggioni, ventose, bagni ai piedi, fomenti alle viscere naturali, e l'astinenza da studj, e dall'uso del vino, specialmente durante quello del latte, sostituendo ad esso l'acqua acciarita, e poi corretta con la liquirizia, ovvero con il C. di C. In ordine all' orecchio offeso si può da principio fomentare con i decotti emollienti, e ponervi dentro, come se fosse una 5 tasta, per molti giorni i cuori palpitanti delle Rondini. All'occhio poi bisogna andar cauto di non applicare col-

lirj acri, ed ignei, ma bensì usare prima i fomenti di radica d'altea, di malva, e di piantagine, con l'occhio di grancio in vece di tuzia, e doppo venire all'acque del bianco d'uovo con il zuccaro, o pure all'acqua otalmica del Quercetano. Se mai il Padre avesse sofferto per il passato sfogo di morici, o d'altra parte, allora sarebbe necessario d'aprire quelle vene artificialmente, anzi venire ad una fontanella nel braccio, per divertire in luogo di minor uso quel fiero subagro, che
 6 va in oggi a molestare gl'organi di due sensi i più nobili del corpo. Nel resto, se l'aria, ove dimora il Padre, fosse o troppo acuta, o troppo grossa, bisognarebbe mutarla, e guardarsi in ogni luogo, e tempo da tutte le cose acide, e false; con che spero, e disidero a questo Padre ristabilita la pristina salute.

S T O R I A XVI.

*D'una gravezza d'udito, cagionata da una
 Apostema, e flussione d'occhi.*

IL Signor Paziente d'anni xxxv. d'abito di corpo pieno, di color fosco, nacque già con una picciola gravezza d'udito, che rare volte se li rendeva manifesta. Otto anni fa soffrì un'apostema nel meato uditorio dell'orecchio destro, il quale, benchè alla fine suppurato, e rotto, lo rese però per lo spazio d'un mese quasi affatto sordo, anche dall'altro orecchio, sentendo intanto un sussurro nel capo, come d'un strepito di guerra. In questo tempo nell'atto di sbadigliare udiva un poco più i suoni, e le voci: Quindi per liberarsi, si sottopose ad una purga con diverse medicine, e sanguisughe, e con masticare la conserva di rosmarino, onde riacquistò una parte dell'udito perduto. Ora bramando il Sig. Paziente di superare il mal residuo, fa sapere, che ne' primi quattro anni, doppo l'apostema in tre giorni separatamente, e irregolarmente dell'Anno perdeva affatto l'udito, e spirato il giorno senz'altro ritornava *ad pristinum*; che stà peggio in tempo, e luoghi umidi, e nell'ingresso dell'Inver-

verno, e scrivendo li pare, che il capo se gli minuischi, così parimente quando tiene la testa alzata violentemente verso il Cielo. Nell'imbrunire sente come due cortine, che li chiudono la parte interna dell'orecchie, le quali cortine asserisce, che col dare un impeto d'aria a bocca chiusa, sperimenta come sgarsiarsi un tantino: Alle volte nel soffiarsi il naso procede con soggezione, perchè gl'accade di sentire una cosa, che gl'ottura internamente l'orecchio sinistro, il quale è più offeso del destro. Intanto dall'uso della sternutella sente qualche alleggerimento, siccome di tanto in tanto nel mangiare la minestra, tenendola in bocca calda, gl'occorre per quello spazio di tempo, di sentirsi quasi sciolto, e libero da ogni legame.

P A R E R E.

NON si può controvertere, che nel medesimo tempo, in cui VIII. anni fa nella membrana glandolosa del meato uditorio destro si fece la deposizione conl'ascesso, si facesse, benchè senza suppurazione, ancor nell'altro; mentre l'impedimento all'udire fu sperimentato subito ugualmente nell'altro orecchio; anzi è verosimile, che non solo in amendue i meati succedesse l'arresto, ma che allora qualche parte d'icore acido, e vellicante si trattenesse negl'estremi de vasi, che serpeggiano di là dalla membrana del timpano, ed intorno al nervo uditorio, giachè il Sig. Paziente sentiva in quel tempo internamente nel capo quei movimenti, che egli si studia spiegare, dicendo parerli d'aver in testa li fragori, ed i tumulti di guerra, i quali appunto si eccitano in noi quando, o per via d'un impedito libero corso di sangue dalle arterie nelle vene, o per via d'imbrattamento de' sughi animali, le fibre de nervi uditorj, de legamenti, e muscoli delle membrane del timpano, o ossiculi del medesimo patiscono un tal moto, per cui tremano in quella guisa appunto, come trema-
rebbero spinte dall'onde dell'aria ripercossa, e vibrata
da

da bellici stromenti, passione in vero proporzionatamente commune al senso dell'occhio, per il quale alle volte ci pare di vedere i raggi di luce, e di fuoco dal tremare, che fa la retina per sole cagioni interne, senza alcun impulso di causa esterna, ed intanto nel sbadigliare udiva un poco le voci, perche deprimendosi la mascella inferiore, si vengono ad aprire le articolazioni, che sono appunto collocate negl'antri estremi delle orecchie, con che dilatando alquanto più le bocchette de' meati uditorj, delle tube Eustachiane, poteva l'aria con più pieno torrente insinuarsi ne medesimi, ed in questa forma la mole, o l'impeto maggiore dell'onde sonore superare in qualche parte l'angustia de' meati sudetti. Quello poi, che al presente, doppo aver fatta la cura, resta ancora d'impedimento nell'udito, è un'effetto pendente da molte cagioni, o, per dir meglio, da un'istessa cagione, ma però che nel medesimo tempo occupa diversi siti nel tratto, e nella via dell'organo dell'orecchio, essendo molto probabile, che le membrane glandolose de' meati uditorj siano restate peranche alquanto piene, e ingrossate dalle flussioni passate, anzi, che quella dell'orecchio sinistro, la quale con la suppurazione non si è scaricata sensibilmente, dal corso arrestato, come l'altra del destro, viene ad esser tuttavia più piena, e perciò l'offesa dell'udito è più sensibile nell'orecchio sinistro, che nel destro. In oltre è ancora verosimile, che una porzione del liquido morbofo, atto non più ad oppilare gl'interni meati, che a rilassare i legamenti, e le membranucce del Timpano del forame rotondo, e della staffa, produca un'effetto, cioè, che non restando abbastanza tese, e non potendosi quella del timpano da ligamenti rilasciati bastevolmente contraere, l'urto dell'aria esterna non vien ricevuto fedelmente, e comunicato agl'organi interni fino alle fibre nervose; Poichè chi non sà quanto la natura abbia vegliato nella generazione delle sudette parti, volendole d'una proporzionata consistenza; ne troppo

po secche, affinchè non si convellesse dai suoni; ne troppo umide, accioche come paralitiche non consentendo, e non ripercuotendo con vibrazioni uguali all'impeto dell'aria esterna, infiachissero, ed abolissero l'udito. Quindi è prodigioso il vedere, che la natura nel Feto, essendo tanto gelosa di questa consistenza, e mediocre siccità, vole, che gl' officioli dell' orecchio siano affodati assai prima degl' altri ossi, e restino spogliati affatto del perioftio. Che poi nel nostro caso la cagione della gravezza dell'udito sia la già detta umidità linfatica, pare che resti sufficientemente provato da tutti li fenomeni, che l'accompagnano, ed in vero il Sig. Paziente ode meno nei tempi, e luoghi umidi, nell'ingresso dell' Inverno, e nell' imbrunire della notte, perche in quell' occasione, per mancanza del fuoco nell' Atmosfera, i fluidi del nostro corpo, perdendo molto il moto, ivi più facilmente s'arrestano, e s'inceppano, dove s'è già introdotto qualche vizio di struttura, per il quale appunto è probabile, che tenendosi dal Sig. Paziente il capo alzato verso il Cielo, si curvi la rettitudine de vasi, e si trattenghi alquanto il ritorno del sangue per le vene, e ne senta maggior oppressione nell'udito, in quella guisa appunto, che per cagione d'applicazione nello scrivere fermato il sangue, ed il fiero ne vasi del cervello pare al Sig. Paziente gli s'invischino, e gli s'aggravi la testa. La cagione poi, perche soffiando egli a bocca chiusa gli paja alle volte togliersi un' impedimento dall'orecchio, stà tutta riposta nell' impeto, che si fa per li forami, che dalla bocca s'aprono negl' orecchi interni, potendo in questo modo la membrana del Timpano, e l'altre parti alquanto rilassate prendere fito, e tensione capace di ricevere, e ripercuotere l'aria sonora; così il caldo della minestra tenuta in bocca può per allora affottigliare, ed in parte discacciare quell'umido morbofo, anzi invigorire li solidi dell' orecchio interno in tal' guisa, che perdino per un' poco il loro torpore. Intanto poi alle volte soffiandosi il naso procede

de con foggezzione , perchè a far quest'azione vi si richiede un' impeto d' aria di petto , che a bocca chiusa si spigne verso le narici , le quali , trovandosi in quel tempo costrette , sono cagione , che tutto l' impeto dell'aria vada a sfogare per i forami già detti agl' orecchi ; onde con maggior forza agita , e commuove l' impedimento , che non di rado si trova accresciuto , ed accosto alla membrana del timpano : cosa in vero , che si sperimenta da chi di quando in quando soffre flussioni di testa ; e perchè poi con l'uso della sternutella si scuote , ed evacua una porzione di linfa , e d' umido da canali vicini a quelli degl' orecchi ; quindi per via di dirivazione viene a mancare la gravezza dell' udito .

Or perchè non s' aumenti questo arresto d' umido degl' orecchj , anzi che si tolga , per quanto è possibile , gli dò una cura con intenzione di volatilizzare , e di dirivare benignamente la linfa morbosa . Quindi , perchè siamo inoltrati ne tempi caldi , si contenterà il Sig. Paziente di prendere per tutto il mese d' Agosto la bollitura di cicoria , e di paralisi con il C. di C. raspatto , e vadi mastigando la mattina di buonora qualche grano di mastice , avvertendo intanto di fuggire tutte le cose acide , salate , e grosse . Doppo l' equinozio autunnale potrà sicuramente fare la purga con ℥iv. di siroppo di fiori di persiche , e ℥ij. di siroppo violato di colore , e prendere qualche brodo alcalico-cefalico d' iva , e di paralisi , senza toccare punto il sangue . Terminata la purga farà d' uopo venire , per un mese , all'uso di un decotto in questa guisa : *R. Sars. parillæ minutim incisæ ℥ij. limaturæ C. C. , & heburis , ligni lentisci , radicis rosarum aa℥j. putam : nucum pulu: ℥iij. stibii crudi contusi , & in petia ligati ℥iv. stent in infusione per horas xxiv. in libris viii. aquæ fontis , deinde bulliant lento igne ad consumptionem tertiæ partis coletur , & capiat ℥vii. diluculo , & ℥v. quatuor horis ante cænam*, Vna dose del quale ogni otto giorni si potrà render solutiva con l' infusione di ℥iij. di senna , e d' un poco di cannella , ovvero prendersi in

in sua vece ʒj. di pillole di succino del Cratone con ʒij. di cassia avanti cena. Passato il mese io lodarei lo stibio diaforetico alla dose di ʒss. per mattina per xx. volte con un brodo fatto di cicoria selvatica, e di paralisi, procurando la salivazione con tenere in bocca la mastice, il piretro, o cosa simile; anzi m'avanzarei a tentare in quel tempo i suffumigj di polvere di Castoreo, di legno santo, di mastice, e di rose, da riceverli con l'imbottatore alternativamente ne forami dell'orecchio, dentro i quali la notte si farà stare un poco di bambage inzuppata nel balsamo del Perù. Che se poi da tutte queste cose non può riscuotersi l'intero beneficio, allora farà cura del perito Sig. Medico, che l'assiste, di pensare, se il procurare il sudore, o il fare un cauterio potessero riuscire profittevoli, come io non biasimarei, potendosi, in un male sì contumace ciò, per mio consiglio, tentare; lasciando a più savio ingegno l'accrescere, o moderare anche le mie indicazioni.

P A R E R E XVII.

Sopra una flussione d'orecchie propagatafi alle gambe dall' abuso delle acque gelate, e dal dormire a finestre aperte.

Siccome la copia dell'acque gelate usate nel fervor della State passata poterono introdurre nel sangue, e negl'altri fughi del Sig. Paziente qualche lentore, o acidità; così il dormire con le finestre aperte impedì il traspiro, e fissò il fudor acido nel capo, onde ne nacque il dolore con la passione nell'orecchie, che tuttavia continua; e perchè dall'arresto fatto nel cervello si rese anche impuro il fugo de nervi, quindi originò la stanchezza delle gambe, ed ora deriva la contumace stitichezza di ventre, e forse insieme la perturbazione della digestione, sicchè per questa strada si potrebbe far passaggio ad un' affezione ipocondriaca, per la quale il chilo non ben depurato dai sali silvestri, conduceffe

nel fangue , e poscia nel capo l' accrescimento dei mali .

La cura dunque sta tutta riposta in addolcire , diluire , e benignamente volatilizzare i fluidi del corpo (ciò che si otterrà più facilmente con li benigni , che colli violenti rimedj) che perciò in primo luogo s' acciari tanto il vino con l' infusione della limatura , che l' acqua con smorzarci dell' acciaio infuocato , e si usi mattina , e sera ; In oltre si prenda per xi. mattine ℥vj. di siero di Capra , in cui per tutta la notte siano state infuse ℥ij. di limatura di C. di C. , e ℥ss. di radica di sassafrasso , facendovi alzare un bollo prima di colarlo . Intanto si faccia una , o due volte la settimana un lavativo emolliente , avendo però preso la sera ℥iij. d' oglio di mandole dolci in vece di cena . Doppo xv. giorni di questa cura , usando in quel tempo continue sfregaggioni mattina , e sera , incominci a prendere doppo cena ℥j. della seguente polvere con un poco di conserva di viole , o di borragine : *R. Ochul. cancerorum preparat. , C. C. philosoph. , Ungulae Alcis , radices peon. maris , corall. albor. preparat. , ligni visc. querc. aa℥ii. M. fiat pulvis .* Nel resto si guardi da tutti gl' acidi , salati , vini generosi , ed altre cose vaporose ; e se doppo questa cura il male con cedesse affatto , si riscriva , che si daranno nuovi pareri .

SOPRA I MALI DEL NASO .

STORIA XVIII.

D' un emorragia del Naso con la Febre .

UN Figliuolo d'anni dodici di temperamento sanguigno , di complessione temperata , e color bianco , dal quarto Anno di sua età incominciò a patire un emorragia di fangue dal naso due volte al mese , o almeno una , senza nuocimento veruno , anzi pare , che li giovi , benchè in quantità di più libbre al giorno ; quando poi non succede tall' evacuazione al Paziente , si muta la faccia in color fosco , enfiandosi la medesima , con un

un poco di tosse; Tre giorni doppo questi sintomi, o siegue quest' escrezione senz' altro accidente, ovvero gli sopravviene la febre, susseguendo il sangue, la tosse, il dolor di petto, sete, aridezza di lingua, e sopore, che gli durano con detta febre intermittente, che viene alle volte con i rigori, per x., o xv. giorni. Quando non succedeva detta evacuazione di sangue si gli alteravano l' ascelle, aparendoli alcune pustollette, che non venivano a maturazione, e senza aggiugnervisi la tosse: poi doppo gli compariva il sangue con la febre sudetta, e lo molestava un dolore atrocissimo nel fianco, che non ammetteva niun riposo, sebene questo dolore lo suole patire anche quando è sano, ma più mite. Da i rimedj, cioè di sanguigne dal braccio, non fu ricavato ne profitto, ne danno. Circa il mangiare, il Ragazzo s' è cibato malamente, e con grand' avidità, ma senza alcun nuocimento. Da più mesi mangia moderatamente, e con inappetenza, stando però sano, solamente alli xiii. di Giugno buttò naturalmente, e senza disagio una libra di sangue; alli xxvii. del medesimo mese doppo gl' accennati sintomi li venne la febre con la solita veemenza, ed evacuazione di sangue dal naso. Quest' escrezione, benche solita à detto Paziente, e che non seguendo le porta tanti sintomi, ad ogni modo si cerca, se, come morbosa, si debba levare senza nuocimento; se curandosi possa causare maggiori mali; In oltre si cerca, se vedendosi la propensione d'evacuare, sia bene secondarla stuzzicando le narici, prima d'accenderfigli la febre, ed i descritti sintomi.

P A R E R E.

NON è la mole sola, ma insieme l' agredine, la grossezza, e la impurità del sangue, che si devono riconoscere per cagione della riversiva, e contumace emorragia del naso nel Putto, esattamente descritta, mentre quando pur ella differisce, e sospende il suo ritorno subito escono in campo ora i dolori di

fianco , ora le pustole nell' ascella , ora diversi fenomeni con la tosse , e poi la febbre ; sicchè è da crederfi , che dalle glandole di tutto l' ambito del corpo non traspiri , o in alcuna di quelle de visceri si raccolga in dato spazio di tempo , e poi ricircoli , un sugo fermentativo , e pungente , il quale , alterando il fluido naturale , produca li descritti sintomi ; giusta che non cedendo subito l'arteriucce delle narici all'urto di un sangue di tal natura , sforza questi la tessitura de' canali vicini , onde per lo più se li gonfia il volto , e alle volte inzuppan dosene li villi nervosi de' plessi lombari , eccita gli grandissimi dolori di fianco , e spesso , gemendone porzioncelle acute per le glandole della trachea , è poi cagione della tosse , anzi moltiplicato alla fine il fermento sudetto , e non trovando solleccitamento lo sfogo , e l'emissario alla sua precipitazione , eccita subito la febbre , la quale perchè dipende da un'imbrattamento universale , e già meschio intimamente col sangue , non cessa , benchè doppio siegua l'emorragia , che serve bensì a preservare , ma non a curare gl' accennati mali . Ora perchè facendosi più solleccita in avvenire la riproduzione di questo fermento , simile a quello , che nelle Donne eccita i mestrui morbosì , e non aprendosi a dirittura l'esito per le narici , potrebbe cresciuto nella mole , e peggiorato nella indole produrre in avvenire un' infiammazione di petto , o una soffogazione , perciò fa di mestieri intraprendere la cura con l'intenzione parte di raddolcire l'agredine erosiva de' fluidi , parte di dirivare altrove lo sfogo .

Quindi procurando di trapassar la State con la frequenza de' cristieri di latte con le spesse fregaggioni , con i bagni d' acqua dolce , ed internamente con il gelo di C. C. , da prendersi alla quantità d' un cucchiajo con \mathfrak{H} , o di madre perla , o di terra sugellata , sospendendo affatto il vino , e sostituendoli una leggiera tintura di rose , e adoperando minestre d' orzo , di cocuzze , o simili con lattate di mandole fresche , farei di parere ,
che

che si dovesse venire , doppo una picciola purghetta fatta con siroppo di viole di colore , e decozzione di cassia , e tartaro , ed una sventata di vena , al fiero di Capra da prendesi al peso ℥v. per mattina con grani vi. di stibio diaforetico , e ℞ss. di tintura di marte cavata col sugo di melappie , durando così xv. giorni ; Ciò fatto si continui per il resto del mese il medesimo fiero con due grani di croco di Marte , e ℞ss. d'occhi de' granci , frameschiando di quando in quando al fiero due , o tre oncie di siroppo di viole sudette per muovere benignamente il ventre , aggiugnendo , quando bisogni , per sicuro scarico , un solo lavativo di latte . Aftersi così , e raddolciti i fughi digestivi , cioè resi capaci di non corrompere , e nuocere il latte , anzi da essere dal medesimo vinti , e corretti , si scenda prima all'uso di quello d'Asina per xx. giorni , e poi per xl. a quello di Capra , avvertendo di nudrire l'uno , e l'altro animale con gramigna , lattuga , farfara , sembola , ed orzo ; e perchè spesso s'incolpa il latte , quando il di lui mal'esito penda da altra cagione , perciò io rammento a Signori Medici della cura , che in pratica s'osservava , essere questo medicamento delicatissimo , e che non solo non ammette l'uso di alcun cibo acre , salino , e mordace , ma ne pure del vino ; Onde io lodarei , che , durante il latte , si servisse dell'acqua di Nocera , o d'orzo , o panata , o somigliante . Nel resto , siccome stimo , che fino all'età d'anni xiv. sia spedito un emisfario artificiale al braccio , che scarichi giornalmente una porzione de' fughi , che restando nella massa , si rendono poi malefici , così la mutazione dell'aria , il moto , e la traspirazione potrebbero molto giovare a questo Putto , accrescendoli la traspirazione scarsa , e meschiandosili al sangue uno spirito nuovo dall'aria , che sia diverso da quello , che ora gli produce , e gli mantiene il suo male . Quanto poi al quesito , se si debba vellicare il naso in occasione , che si vedono segni della raccolta , e del movimento , io sono nel

- nel voto, che ciò si possa fare, ma senza pungoli acuti, solo con piccioli nafali di manna, irrorati d'oglio di mandole dolci, ovvero con le lavande d'orzo intero, o al più con picciole supposte di carta, o di foglie di cedro. Che se poi con tutta la diligenza, e la cura preservativa invadesse la febre con la comitiva degl' accen-
- 4 nati fintomi, questa si deve curare come Sinoca, influendo, raddolcendo, e diminuendo, anche con le sanguigne, la mole de' fluidi fermentanti, per poi ajutare i moti della natura per qualche strada, per la quale ella mostra di precipitare il fermento, che mi dò a cre-
- 5 dere, che debba essere, o il sudore, o l'orina, nel qual caso si guardino da ogni purgante, o rimedio salino-acuto; da quello, perchè aumenta la turbolenza nei fluidi:
- 6 da questo, perchè accresce l'occasione delle tensioni, e de spasimi, i quali vanno curati con i rimedj lassanti, emollienti, ed alcalici. Voglia il Signore, che la gravezza del male non vinca l'Arte, benchè accortissima, de' Sig. Medici della cura, a' quali &c.

S T O R I A C O N S U L T I V A X I X.

*Per un fetore di naso pendente da una feltrazione,
e stagnazione di mucco solfureo nella cavità
delle Narici.*

L' Illustrissima Signora N.N. dimorando in Roma nel Monastero di Torre de Specchj anni sono in forma di Dama educanda, mi fu fatta osservare per la prima volta alquanto offesa da un'tenue fetore di naso, il quale si rendeva più sensibile ogni sesto, o settimo giorno, perchè in quello spazio di tempo se gli raccoglieva nelle narici un' mucco assai tenace, che alla fine scaricato con molto stento liberava in gran parte dalla mentovata soggezione la Dama. Il mucco non fu mai veduto ne sanguigno, ne asperso d' ichore, o purulenza, ma solo giallo, tendente al verde. In quel tempo stimai bene di farle prendere l'acque di Nocera, il siero con la tintura

tura d' acciaio , ed in fine il latte per lungo tempo , con l' uso del quale non solo la Dama si liberò dalla suddetta passione del naso , ma crebbe oltre modo di statura , s'impinguò , e parmi (se pur non erro) che allora per la prima fiata le sopprovenissero i suoi tempi , dai quali , e da un'esatta regola di vivere presi fiducia di speranzarla a non temere così facile la riverzione . Ma pure doppo due anni in circa per li frequenti disordini di cioccolata , pestacchj , e spesse merenduccie , che la Dama faceva , si riaffacciò la medesima indisposizione , minore però della prima , mentre se ne poteva più facilmente liberare con alcune abluzioni , ora d'acqua di Nocera , & ora di brodo sciapo di vitella , siche in fluiditone il mucco ubbidiva scendendo al soffiarfi , che ella faceva del naso . Or supposta tutta questa serie di fatto , e riflettendo in oltre , che la radice del naso di questa Dama è di diametro alquanto lunghetto , io stimo probabilissimo , che il mentovato male odore sia un' prodotto , non già d' ulcere , o di carie di quelli organi , poichè sarebbe continuo , ed accoppiato all' escrezione sanguigna , ed ichorosa : ma di due semplicissime cagioni , le quali si uniscono ad operare in un' medesimo tempo ; la prima si è la feltrazione per i forami , alquanto più aperti del consueto , della tonaca glandolosa delle narici , la feltrazione , dico , d' un liquido eccedente la mistione naturale in quanto dovrebbe essere più salino , che solfureo , nel caso nostro è più solfuereo , che salino , il quale , tutto che trapeli in forma di minutissimi grani , o siano tenuissime stille , prende però a poco a poco maggior corpo per il moto , che perdono nel combagiamento vicendevole , che acquistano le di lui parti , onde si radunano in consistenza di mucco tenace , il quale peranche scorrerebbe spinto dall'aria , che per quell' angustie trapassa , e dall' urti del fluido , che successivamente trapela , quando non restasse trattenuto dalla resistenza della seconda cagione , la quale , per quello , che io m' immagino , stà
ripo-

riposta in una particolare struttura della sommità interna delle narici , le quali , osservandosi in questa Dama un' poco più grandi del solito , e più larghe , e verosimile , che colassù visia qualche inuguaglianza , ovvero un' piano meno declive , e più angusto dell' ordinario ; Onde come più facilmente si promuove la detta separazione , obbligandosi troppo i canali referenti , così più difficilmente s' ottiene lo scarico del muco già separato , il quale , obbligato perciò al ristagno , va tuttavia più fermentandosi , ed esalando effluvj di solfo impuro , unica cagione del mal odore del naso .

Or perchè di queste due cagioni quella , che riguarda la separazione del fluido morbofo è in avvenire sempre più correggibile ; quindi io sono nel voto , che questa probabilmente si sanerà . In quanto poi alle maniere d' indebolire la detta cagione sono due , cioè la maggiore diversione possibile di questo solfo per altri crivelli del suo corpo ; e la minore , o infusione del medesimo solfo con il vitto , o accensione con la violenza de' moti . I Puerperj , a Dio piacendo , potranno divertire , ed evacuare la copia delle parti ignee ; Un' esatta regola del vivere , ed al fine l' uso frequente de' diluti altre volte sperimentati profittevoli , sodisfaranno alla seconda intenzione , massime quando la Dama prenderà la soggezione d' abluire internamente il naso frequentemente , con la decozzione d' orzo , di radica d' altea , di consolida , e di giunco odorato ; anzi doppo una nuova cura dolcificante , potrebbe anche procedersi con un abluzione vulneraria , fatta anche di vino , in cui siano bollite le radiche d' aristolochia , di rose rosse , di coto-gno , la mirra , lo spermaceti , e la bettonica ; Che appunto è tutto ciò &c. Roma 2. Dicembre &c.

N. B. Che doppo il primo parto guarì affatto .

STORIA XX.

*D'un Reuma, e d'un Corizza passati in abolizione,
e in depravazione dell'odorato, e del gusto
in persona di Monsignor N.N. Vescovo
di Camerino.*

IL Reuma, ed il Corizza, che intempestivamente soppresso dal reiterato uso del suffumigio d'incenso, cagionò da principio l'abolizione dell'odorato, e del gusto, ora è passato in un tal qual depravato senso dell'uno, e dell'altro organo, per cui tutti gli odori, o soavi, o insoavi che siano, appajono come elevazione d'uova corotte, e d'impura miniera di folfo, anzi i fiori d'aranci, o il muschio cagionan' un senso di calore, e di brugiore su per le narici; l'odore solo del gelsomino si fa sentire alquanto vergine; Similmente l'organo del gusto nulla di piacevole ritrae dai cibi soavi, i quali eccitano più delle volte una sensazione non dissimile a quella, che si sperimenta dall'affaggio delle cose solfuree. Intanto persevera ancora il Reuma, ed il Corizza: perlochè &c.

P A R E R E.

Questa serie di fenomeni non può essere, ne ben intesa, ne sciolta, se non si suppone prima il modo, con cui la Natura eccita in noi la sensazione dell'odorato, e del gusto. Questi due sensi sono strettamente tra di loro congiunti, ed affini, 1 che pare, che il naso sia l'esploratore della lingua, perchè l'una, e l'altra parte riceve molti germogli da 2 un' medesimo ceppo de' nervi. E cosa notissima presso i Notomisti, che siccome innumerabili papille, o corpi piramidali nervosi alzati sul piano della lingua sono il vero organo del gusto; così quello dell'odora- 3 to è una moltitudine finissima di nervi che nascono la maggior parte, dai processi mammillari, che van tes- 5

Tom. I. I sen-

fendo una membrana tubolosa nella superficie interna corrispondente al dorso superiore del naso. Questi due organi sono ricoperti ciascuno di una membrana, che serve loro, non solo per difesa del contatto immediato degl' obietti, che riuscirebbe troppo rigido, e violento, ma di più per feltro d'una linfa, che gemendo perennemente sopra le fibre dell' uno, e dell' altro organo, le libera dalla siccità, mantenendole flessibili, e atte ad ogni sorta di movimento; quindi gl' effluvj de' corpi odorosi, e le parti specialmente salino-solfuree delle cose soavi, o insoavi, sciolte, o temperate nel liquore delle membrane sudette, più agevolmente s' insinuano per i pori di quelle al contatto degl' organi, e così, giusta la diversità delle pressioni de' loro moti, e giusta la loro figura, e penetrabilità, eccitano in noi le passioni, e l'ondulazioni diverse dei nervi, le quali comunicate successivamente al senso commune, ci riscuotono dall' indifferenze, e ci fanno giudicare della natura, e delle condizioni diverse degl' obietti medesimi. Or perchè nel corizza, e nel reuma questa copia di linfa, e di fiero, che sotto nome di catarro piove abbondantemente dal naso, e dalla bocca, è buona parte una accresciuta feltrazione di quella linfa, che dicemmo naturalmente gemere dai menomi tuboli, o forami glandolosi della membrana dell' uno, e l' altro organo, perciò io stimo, che nel caso nostro quella linfa nel fervore del suo scarico restasse fissata nei pori, e nei tuboli sudetti per l' incontro, e per la miscela delle parti fuliginose dell' incenso, e perciò è molto verosimile, che si cambiasse in una come colla densissima, la quale da principio usualmente perdendo il moto de' suoi menomi componenti, e chiudendo, ed otturando i forami delle già dette tonache, per le quali si passa all' immediato contatto degl' organi, produceffe, come una cataratta alle papille del gusto, e dell' odorato, e perciò allora si perdè a un tratto l' uno, e l' altro senso; Ma perchè poi quella medesima linfa senza sciogliersi affatto a poco

poco a poco è andata fermentandosi , ed acquistando un'alterazione come corruttiva delle sue parti solfuree , quindi non è maraviglia , se Sua Signoria Ill^{ma} sperimenta una depravazione di gusto , e di odorato , perchè il contatto di qualche oggetto , benchè soavissimo , altro non produce , che il premere , e l'accostare le spine della sudetta linfa solfurea all' uno , e l' altro organo , onde tutte le cose le appajono di solfo : anzi perchè la natura del solfo è d'eccitare il calore in noi , di quì nasce , che dall' odorare , che in questo caso si fa , del muschio , o fiori d'aranci , cose molto volatili , e solfuree , ella sente una molestia su per le narici alquanto focosa . Il modo poi , per cui l'odore solo di Gelsomini si fa sentire alquanto vergine , è molto chiaro a chi non ignora , essere gl' effluvj di questo fiore più sottili , e meno violenti d'ogn' altro ; Onde è che si perdono , e non restano alla forza della distillazione , e si alterano , e si confondono a quella della contusione , ed espressione , sicchè per la loro tenuità penetrano la strettissima tessitura della linfa sudetta incollata , e con la debolezza de loro moti non comunicano urto bastevole alle parti solfuree dell' infeltramento per incuneare le spine morbose , sicchè giungono liberamente al contatto delle fibre nervose , ed eccitano senza depravazione questa particolar sensazione d'odore . Non vi è dubbio , che il sistema fatto dell' addensamento sudetto sia molto probabile , mentre non potendo trapelare , come dovrebbe naturalmente , dalle proprie membrane la linfa , ancor dura contumacemente il Corizza , ed il Reuma . E però vero , che essendo nata questa depravazione de sensi da una cagione esterna , si può sperare , che debba cedere affatto , al qual fine s' indirizzano l' indicazioni curative di sciogliere l' incollamento , e d' asstergere l' infeltramento della sudetta linfa nell' uno , e nell' altro organo , onde ne possa gemere il liquido naturale , e le sensazioni ritornino al loro primiero , e salubre stato .

Tutta questa faccenda può farsi , ed intieramente

ottenerfi dal solo ufo de' locali, e perciò riflettendo alla natura solfurea dell'umor infeltrato, io incominciarei con l'abluzioni benigne tanto, per la bocca, che per il nafo, le quali fi poffono fare con un' decotto d' orzo veftito, e radica d'altea, foglie di viole, e di malva, aggiugnendo ad ogni libra del medefimo ℞ij. di fal prunello, e quefto liquore tiepido fi potrà ufare molte volte al giorno: doppo s' applichino alle narici i nafali di manna di Calabria, onti con l'oglio di mandole dolci, e tenuti per qualche ora del giorno; la lingua fi potrà poi andar lavando con l'oximiele fcillitico. Quando quefti rimedj non giovino, fi paffi al decotto di paffarina con il fale armoniaco, prendendo libra una di quefto decotto, e ℞j. di fale, e del medefimo fi vada fervendo, tanto per la bocca, quanto per il nafo, fempre però riggettandolo: Potrebbe anche giovare l'acquavite, o pure l'aceto, in cui fiano eftinte più d' una volta le pietre focali, il quale ficcome vale ad ammollire l'offa, e le gomme, così potrebbe fquagliare, ed aftergere il fuddetto incollamento. Mentre fi mettono in pratica li Topici, non bifogna trafcurare qualche cura interna, la quale deve direttamente tendere a benignamente volatilizzare, e diluire il di lui fangue. Per tutto l'Inverno potrà prendere il brodo di cicoria felvatica con il C. di C., ed una volta la settimana ℞ss. di Caffia, ed altrettanto di conserva di viole avanti cena, ufando fpeffe sfregaggioni, e guardandofi da tutti i cibi falſi, agri, e ſolfurei, e ſpecialmente dalla molta applicazione doppo il cibo. Gionti che faremo alla Primavera, ſe allora biſognaſſe, averebbe luogo una purga, e poi l'uſo del fiero con la gelatina di C. di C. e quello de' fughi di cicoria, e di borragine con un brodo acciariato. E queſto e tutto, che mi è parſo ſpediente per richiamare a V.S. Ill^{ma} l'uſo de' due ſenſi, che molto contribuiſcono alla vita civile, ſperando nel Signore, che ſia per felicitare i miei conſegli, e le faccio umiliſſima riverenza. Roma x. Dicembre &c.

SOPRA I MALI DE DENTI,
DELLA BOCCA, E COLLO.

LETTERA CONSULTIVA XXI.

*Sopra il male de' denti in persona dell' Illustrissimo
Signor Scipione de Rossi.*

IO mi persuadevo, che codeſt'aria di montagna doveſſe contribuire molto a riſtabilire la ſalute di V. S. Ill^{ma}, onde può credere in me ſenſibiliffima la nuova della continuazione in lei del male de denti, il quale conſiſte in una fluſſione, o ſia feltrazione morboſa d' un' ſiero ſalino-acre corroſivo, da cui ne naſce tanto l' eſulcerazione delle gingive, quanto il vacillamento de denti: Or perche' queſto fluido corroſivo ha la ſua dipendenza da tutto l' abito del corpo, che non traſpira abbaſtanza, ed ha la ſua radice nella prima digeſtione, che non depura, e non defeca il chilo da ſali ſilveſtri, e da capi morti del tartaro; quindi ſono nel voto, che nell'entrare dell' Autunno ella cominci una purga benigna con acqua angelica, con i brodi alterati con il taraffacco, fumaria, e naſturzio acquatico da prenderſi per dieci giorni, ripetendo poi un' ſimil leniente. Doppo la purga univerſale io lodarei ℥ij. di ſaſſa pariglia, e ℥j. per ſorta d'occhi di canna, e C. di C. limato infuſe per tutta la notte in ℥x. di brodo acciarato, il quale, doppo che la mattina avrà bollito per lo ſpazio d' un' quarto d' ora, ſi cola, e ſi prende, procurando di ſopradormirvi, e ſi continui almeno per 40. giorni, anzi dai reſidui dei legni ſudetti ſe ne faccia, bollendoli, un' acqua commune per temperare il vino per uſo di tavola; ſ'avverte però ogni ſette giorni di render ſolutivo uno de' detti brodi, facendo in eſſo ſtare in infuſione per tutta la notte, oltre li legni, ℥ij. di ſenna orientale, e ℥j. di cannella. Nel reſto biſogna, che V. S. Ill^{ma} ſi difenda da tutti gli acidi, ſalati, frutti, carni ſelvaticine, porcine

ne , e cose simili , ed usi sempre un' vitto semplice : In oltre doppo quindici giorni de sudetti brodi fa di mestieri sciacquarsi la bocca col vino , in cui sia bollito l' incenso , ed i bottoni di rose , e meglio farebbe il sugo di coclearia , bagnandone le gengive , per fortificare le quali è buonissima in fine un' acqua descritta nella Farmacia del Donzelli , di cui altre volte io gli ho parlato; E resto facendoli una riverenza. Roma li 13. Agosto .

S T O R I A XXII.

*D'un impedimento ne muscoli della Faringe col dolore ,
e difficoltà d'inghiottire originato dall' abuso
d' un suffumigio di rosmarino .*

L' Illmo Signor Barone d' anni 19. di temperamento melanconico , di vita ozioso , e dedito alla crapola , dal mese di Marzo passato in quà cominciò ad usare il suffumigio di rosmarino per le narici , da cui li scaturiva gran quantità di pituita , cagionandoli doppo un mese una flussione alla gola con difficoltà di inghiottire , senza però notabile infiammazione , ma notabile calore , ed escreszione di materia viscosa , e tenace , che le cagionò doppo qualche tempo una febre quotidiana con esacerbazione notturna , senza manifesta accessione . Fu purgato con medicamenti , che riguardano la causa , ma perchè s' accoppiava a detta febre la passione di stomaco , e d' indigestione , particolarmente notturna , furono adoprate medicamenti corroboranti , ma senza alcun profitto . Si tornò a purgarlo , con istituirli un' esatta regola di vivere , dove migliorò in tutto dalla febre , restandoli solamente un' poco di fastidio nell' inghiottire senz' impedimento alcuno nella gola , ne dolore in tramandare il boccone . Si desidera pertanto da VS. Eccma qualche rimedio efficace , sì per fradicare in tutto il residuo , che le fosse rimasto , come anche un preservativo per poter prevenire quanto potesse dalla testa tramandarsi allo stomaco .

P A R E R E.

IL fale acre, e volatile alzato dal suffumigio del Rosmarino vellicando, e irritando i vasi escretorj della membrana interna glandolosa delle narici promosse l'indicata copiosa secrezione d'una linfa anzi innocente, che morbosa, quindi sono dirivati due mali; l'uno, che i sali del sangue del Sig. Barone per la penuria del fluido evacuato sono restati meno diluti, i quali perciò essendo melanconici, che vale a dire di lor natura ignei, manifestano talora effetti più sensibili di febre, e di calore: l'altro male si è il senso doloroso della gola, e dello stomaco; poichè essendo la membrana sudetta del naso per via di continuazione di fibre intrecciata, e consenziente con quella del fornice della Faringe, e conseguentemente con l'esofago, e con lo stomaco, non è maraviglia, se l'irritamento gagliardo, introdotto nella membrana delle narici s'è propagato alle parti vicine, massime che il suffumigio, essendo un effluvio di parti molto mobili, e penetranti, potè insinuarfi dal naso anche giù per l'esofago, onde è nato poi l'effetto quasi convulsivo de' muscoli della Faringe con il senso doloroso, e caloroso, effetti tutti pendenti dalla condizione de' sali indicati, i quali perchè non sono diluti abbastanza, compongono un muco denso, ed un catarro tenace.

Or perchè il male non passi in maggiori affezioni, e peggiori, sarà necessario di restituire a questo corpo il fluido, che gl'è stato tolto, ed addolcire, e diluire i sali, che li sono stati infusi, togliendo insieme l'irritamento delle membrane sudette; laonde senza precedenza d'alcuna purga si loda per 15. giorni i brodi d'acqua di Nocera con ʒj. di siroppo di viole di colore, e la sera ʒj. d'oglio di mandole dolci, cavato senza fuoco, in una minestra di pancotto, frequentando di tanto in tanto i lavativi di latte; Doppo si passi all'uso del siero di capra colato dal latte quagliato, e si prenda

da al peso di ʒvii . cou ʒj . d'occhi de granci preparati , e lo continui per venti giorni , ufando frattanto doppo cena , in luogo d'una bevuta , una lattata di mandole fresche , e femi di melone fatta con acqua di Nocera , o di viole ; In fine paffi al latte d' Afina per quaranta giorni da prenderfi , fecondo le regole ben note al Signor Dottor curante ; a cui non è d' uopo fuggere li gargarifmi emollienti , ed emplaftici di latte , di fiero , e d'acqua d'orzo , l'empiaftro di Caffia al collo , e cofe fimili , che potrebbero effere al cafo per debellare la contumacia del male , ed il dolore di gola , fperando ancora , che farà per terminare in breve , la pena , che foffre quefto Cavaliere , maffime , fe anderà aftenendoli da tutti gl' acidi , acri , e volatili gagliardi &c.

P A R E R E XXIII.

Sopra una Blefità , e Balbuzie lafciaa dall' Infantigliuole in perfona dell' Illuſtriſſimo Sig. Francesco Buſchi d' anni nove .

IL vizio della lingua manifeſtato nel proferire le voci conſiſte , per quello ſi deſcrive , ora nell' articolare prima più vocali per una conſonante , come per la lettera N ſi dice e e e e n , e chiamafi *Bleſità* , ora col proferire con ſtento , ed irregolarmente le ſillabe ; Onde benchè ſenza errore , va il Putto , però con intoppo ,
 2 e con travaglio , alla libertà della voce , e perciò può ridurſi ad una Balbuzie ; l' una , e l' altra paſſione , eſſendo ſtata cagionata dall' infantigliuole , e non venendo accompagnata da vizio alcuno del freno della lingua , e verofiſimile , che dipenda , non ſolo dall' offeſa de' muſcoli poſti alla baſe della lingua , ma inſieme dal principio medefimo , o ſia capitello di eſſa , e dalle glandole del Cervello , corriſpondenti a i tuboli nervoſi della lingua , le quali parti dallo ſtiramento , o altra ſpecie d'alterazione di ſito , che ſuol cagionarſi nelle minute parti
 3 del cervello d all' epileſſia de Putti , ſogliono ſpeſſo reſtare

stare per tutto il tratto dell'età successiva in qualche modo alterate, tanto che per quelle vie le separazioni, e la discesa del fluido animale non succede con quella libertà, e proporzione, che naturalmente richiedesi, e quindi nasce, che nei tempi autunnali, ed umidi il Signorino patisce assai più, che in ogn' altro tempo, poichè in simili costituzioni s'ebetia, e infiacchisce di vantaggio, insieme coll' liquido nervoso, che deve scorrere, anche il solido delle fibrette neruee, che deve spignere; Sicchè il sudetto spirito animale, ora mancando nell' abbondanza, ed ora scendendo con moto improporzionato, produce le descritte vicende. E perchè il male doppio tant' Anni è fatto quasi naturale, perchè gl' organi nostri una volta viziati nell' Infanzia, nell'avvan- 4
zarsi dell' età si rendono sempre meno capaci di risorgere; perciò io sono nel voto, che poco, o niun vantaggio si possa riscuotere dall' Arte medica, la quale però nella stagione propizia, che ci viene incontro, non devere star oziosa, potendosi fare un' ultimo tentativo.

La cura per questo male deve tutta indirizzarsi a sciogliere qualche ostacolo, che possa essere rimasto ne' villi nervosi, ed a procurare di restituire la direzione, ed il tono a tutto quell'organo; Perciò, doppo una benigna purga col siroppo di fiori di persiche, mi fervirei del brodo di Vipera col C. di C., e con l'avorio, aggiugnendovi nel fine l'erba paralisi, o la cicoria, premettendo ogni mattina al sudetto brodo una pillola di due grani di sale volatile di C. di C. un grano di sale di ginepro, e grani iv. di succino preparato. Continuando così per trenta, o quaranta giorni questo rimedio, farà duopo in questo tempo una volta la settimana di ripurgare benignamente il corpo con una confezione cefalica, o col medesimo siroppo di fiori di persiche; In oltre si vada ungendo ogni giorno il capo della spina con l'oglio volpino, grasso di vipera, e spirito di sale armoniaco, usando ancora qualche abluzione, o gargarismo cefalico vigorato col sudetto spirito. Terminata questa

cura configliareì l'uso d'una doccia termale sopra la futura coronale, fra le quali si loda quella di Viterbo, ed in fine una fontanella, bisognando, al collo, da tenersi per lo spazio di due Anni. Nel resto, quando la cura medica nulla giovi, bisogna impiegare tutta l'industria nell'educazione del Signorino, acciochè con quella impari a pronunziare adagio, perchè pensando, e ripensando prima a ciò, che deve proferire, errarà più insensibilmente, e più di rado; come per voler esser più sollecito nel pronunziare inciamparà senza fallo più spesso nel detto vizio.

S T O R I A XXIV.

D'una raucedine pendente da una distillazione nelle glandole del capo, e dell' asperarteria.

IL Sig. N. N. d'età ancor fresca di complessione melanconica, e soggetto a flatulenze, con uscite di quando in quando di corpo: quattr' Anni sono incominciò a patire d'una flussione internamente nella gola, onde si sentiva un gran boccone, ed un gran calore, che doppo due mesi in circa accompagnato da disordini nel mangiare, pigliare, e ripigliare l'aria della notte, Venere, e Bacco, fecero il loro sforzo, e con veemente tosse sputò l'Infermo catarro, e sangue, del quale ne veniva anche dal naso: quindi fece una picciola purga con cavata di sangue, e così in termine di 81. giorni fu libero dalla febre, e le restò solo la semplice distillazione, che allora, ed al presente lo rende senza voce: D'allora in quà si sono ogn' Anno tentate dal Sig. Medico nuove cure, ma senza gran profitto, e solo restò per qualche tempo con la voce chiara, doppo d'aver preso un decotto di radica di canna con un boccone di terebinto, e grani v. di butiro di solfo, e poi passò all'uso del latte. Ma questo miglioramento si mantenne poco, tanto che ritornò la solita distillazione, e la con-

contumace raucedine . Per il che &c. Novellara 20. Agosto . Angelo Rambaldi Medico fisico .

P A R E R E .

LA copia de sali erosivi somministrata dagl' ipochondrij, e poi disciolta da una linfa destinata ad umettare il capo dell'aspera arteria , è quella , che cagiona il male del riferito Cavalliere : poichè la natura avendo provveduto con due glandole assai grandi collocate esternamente ai fianchi dell'asperarteria , e con una membrana glandolosa , che investe internamente l'epiglottide , i muscoli aritnoidei , e tutto il cavo giù giù della Trachea al bisogno , che vi è d'umettare continuamente quelle parti , difendendole con un' liquido dolce, e butiroso dalla siccità dell'aria , che di continuo vi passa ; allorchè questo liquido diviene aspro , parte pungendo i menomi villi delle glandole , parte coagulando , e ingrossando la sostanza della linfa ne perturba la separazione , e ne fa arrestare nei follicoli qualche mole ; Da ciò se ne produsse il fenomeno , che racconta d'aver sperimentato Anni sono il Sig. Paziente , cioè quel boccone , e quel calore in gola , da cui alterata l' interna ugual superficie dell'asperarteria , l'aria esce come a salti , e senza la compressione , e modulazione necessaria a produrre il suono , che è quanto dire , ne nasce la raucedine . E perchè alla fine dalla stagnazione di quel fluido salino nelle due glandole maggiori sudette ne nacque , una come falsa suppurazione ; indi lo sforzo accennato , e lo screato sanguigno , restando sempre in piedi la sorgente de' sali , e vegeta la separazione de' medesimi per l' interna tonaca glandolosa del capo della laringe , col pericolo , che se il Cavalliere si abusasse delle cose dette non naturali , si potrebbe comunicare giù giù per l' aspera arteria il detto vizio , e produrre un' asma , e poi una Tabe , come io più volte ho osservato .

In quanto poi alla cura io stimo , che debba diriz-

zarfi parte negl' ipocondrij, parte a tutta la massa de' fluidi, e parte al luogo offeso. In quanto agl' Ipocondrij nell' entrante Autunno vi provvederei con una picciola purga da farsi con ℥iv. d'oglio di mandole dolci, e ℥ij. di Siropo di viole, ripetendolo due volte in una settimana, e frammettendovi li brodi acciarati, ed alterati con la borragine, e la fumaria, premettendo ad essi ℥j. d'occhi de' granci, e madre perla; Quindi senza toccare il sangue passare all' acciaio potabile, fatto col sugo di melappie per quindici, o venti giorni unito a ℥x. di fiero, e ℥j. di sugo di cicoria sciolto in brodo con bollitura di radica d'altea, e foglie di viole, acciarendo intanto tutti i liquidi per uso di Tavola; così con ℥iv. d'oglio di mandole dolci preso con un' brodo in luogo di cena terminarei questa prima parte della cura. In quanto poi alla copia de' sali agri, ed erosivi radunati nella massa de' liquidi, procurarei di volatilizzarli, ed addolcirli con l' indicata macerazione di radica di china, e C. di C. alla quale, se fosse sospetto d'affezione celtica, aggiugnerei un' poco di fassa, continuando in questa guisa per quaranta giorni, e questo rimedio può molto invigorirsi dallo stibio diaforetico accresciuto adagio fino ad uno scrupolo per mattina, dal qual rimedio, se si vedranno comparire l' urine grosse, sarà un buonissimo segno. Doppo questo rimedio, per dar legge, e consistenza ai sali, può molto contribuire, come s'osservò l'altra volta, l'uso del latte, prima di Capra, e poi di Vacca cotto con l' acqua di viole. La terza parte della cura la compongono quei rimedj, che vanno al contatto del luogo offeso, e sono le rotelle fatte d'occhi de' granci, madre perla, avorio, C. di C. semi di papavero bianco, e butiro di solfo, con zucchero sciolto nell' acqua di viole; In oltre li gargarismi emollienti, e dolcificanti; Al di fuori si può applicare alla laringe l'empiaastro di latte con la radica d'altea, ed il ceroto emolliente del Calestano, con porzione anche di quello de' ranis, massime se vi fosse quid occulti. Di
più

più lodarei la mutazione dell' aria , la quale porta seco la mutazione de' cibi . Nel resto vi è chi loda il sudore, 4
ed io mi ricordo , d' aver curato un simil male con li bagni d'acqua , calda tanto che composto doppo l' Infermo nel letto , bastasse ad eccitare il sudore ; questi però non devon nemeno proporsi , quando l'Infermo sia molto dimagrito . Vi è chi loda sommamente la rugiada di Maggio stillata , e data ad ζ iiij. per volta a digiuno con qualche gocciola di tintura di rose estratta con lo spirito di solfo ; e questo è tutto ciò &c. 5

STORIA CONSULTIVA XXV.

*Per una raucedine accaduta al figlio del
Sig. Marchese Centurioni .*

QUanto mi consola , che VS. Ill^{ma} tenga ancor viva la memoria di comandarmi ; altrettanto mi affligge il motivo , che ora ho d' eseguirlo . E' però vero , che doppo essere io stato per adempire al mio obbligo , posso moderare la pena del di lei animo nella sicurezza , che lo stato del Sig. Gio: Battista non è quello , che mi vien descritto , benchè non debba trascurarsi qualche male lontano . E per scendere al particolare , sono stato questa mattina a visitare il Sig. suo Figlio , facendolo chiamare dalla scuola , per non sonare all'armi , e trovo , che esso è d'abito gracile , di color pallido , da più d'un' Anno in quà patisce una raucedine senza tosse , e senza sputo , la quale non solo , perchè è così vecchia , ma in oltre , perchè vien accompagnata da una grandissima facilità al sudore per picciolo moto , anche incontro al maggior rigor dell' Inverno , e da una copia d' urine , io stimo , che sia male da farne conto , e sia una di quelle raucedini , le quali , disprezzate , passano in Tisi . E per varità io mi persuado , che in questo Signorino il Sangue sia divenuto alquanto agretto , onde i di lui fieri non ben meschj con gl' altri componenti , anzi fusi dalla forza dell' acido ,
vadi-

vadino scorrendo per i vasi, prontissimi a separarsi, ed a precipitarsi, or quà, or là, giusta il crivello, che s'apre lor incontro più pronto a riceverli. Argomento infallibile di tuttociò è la copia delle orine con la facilità al sudore; anzi la sua gracilità, ed il calore confermano il sistema fatto da me. Or supposta questa indole di sangue, non è maraviglia, se in questo Putto affaticandosi più del solito i polmoni nella prova del recitamento fatto, incominciassero a trapelare per l'interna tonaca glandolosa della Trachea, in vece della linia solita butirosa, un sieretto di natura aspra, il quale non avendo la superficie così lieve, e così lubrica, come

1 quello destinato naturalmente, cagiona oggi una certa inuguaglianza nella superficie interna di quell'organo; onde l'aria in passando non scorre ugualmente, ma va come a salti, e ne cagiona la raucedine, la quale perchè dipende da un'origine morbosa, ed in un putto di questa età, potrebbe adagio, moltiplicata l'agredine, e fatta corrosiva, passare in una Tabe pulmonica. Ma perchè oggi siamo senza febre, senza tosse, e con il resto delle funzioni naturali, e animali in buon stato, io sono nel voto, che con una buona, ma lunga cura, il male, anzichè avanzi, possa retrocedere.

La cura, a mio credere, deve essere parte negativa, e parte positiva; negativa, cioè fuggendo tutti gl'agri, falsi, ed oleosi, tutti li moti, e applicazioni violenti; in somma astenendosi da ogni cosa, che, o possa moltiplicare l'acido de' fluidi, o sprigionar, e dar moto al nativo. La cura poi positiva stà riposta nell'addolcire, e involuppare agl'acidi, che perciò lodarei l'oglio di mandole dolci avanti cena, e doppo una picciola purga con la solita cassia, l'uso del siero di Vacca con gl'occhi de' granci, e madre perle, ed in fine il latte ancor esso di Vacca con lo stibio diaforetico, e l'antiettico del Poterio, anzi bisognando, usarei il

2 sudetto latte cotto con aqua di viole, col qual rimedio mi è riuscito più d'una volta di guarire simili, e ancor più

più avanzate indisposizioni . Nel resto se V.S. Ill^{ma} dopo Pasqua lo richiamasse alla Patria , ed ivi sotto gl'occhi suoi lo facesse medicare , io lo stimarei il miglior partito ; Comandi però V.S. Ill^{ma} come vuol restar servita , che io tanto in voce , che in scritti non mancarò di soddisfar al mio genio , e le faccio umilissima riverenza .

S T O R I A XXVI.

*D'una Tosse pendente da un Siero acre
in un Ipocondrico .*

SONO tali le mutazioni , che giornalmente accadono al Signor Conte , che fanno non meno mutar stile di scrivere , che di curarle . Le narrate osservazioni di febre , e di tosse , con espettorazioni di crassi , e fetidi sputi , quali sono inaspettatamente doppo tre giorni svanite , e solo residua si osserva la tosse , e irritazione al tossire , e molestia nel canale dell' asperarteria , dalla quale ora pochissimi , e rari sputi si rendono di fieri mordicanti bensì , ma non molto coagulati , e poco , anzi quasi niente corrotti . Profeguisce però lo sputo di sangue misto con purulenze , e questo dalle fauci glandolose , salivali , e gengive manifestamente procedente : contuttoche alle volte anche non possa negarsi , che con la tosse sputi misto il catarro col sangue , ma ciò ora molto di rado accade : Persistono in oltre le vaganti doglie nel Torace , ma meno acerbè , e molestanti ; In somma il maggior male ivi stà riposto , che sentesi continua asprezza nella faringe , e trachea tutta , con irritazione alla tosse , e tosse non totalmente secca , ma alquanto umorale , dal che deriva , che il medesimo Sig. Conte , perchè sono mancati questi accidenti , che a mio credere , servivano per contraindicanti all' uso dell'acque minerali , ricerchi nuovi consigli , per esporli all' uso di esse , e supponendo , che possa imporsi , come più lodevole quella della Villa di Lucca ,

ca, brama precisamente il modo di servirsene, siccome anche di bagnarsi in essa, o col femicupio, o con tutto il corpo, e tutt' altro, che possa proporveli circa questo medicamento, quando però venga stimato nuovamente proficuo per i mali d'esso Signore, il quale, se ciò fare non se gli loda, prontissimo si rende ad esporli all' uso de' medicamenti ultimamente prescritti-gli; Così per sodisfarlo si compiacerà V.S. Eccma nuovamente comunicargli il suo sapientissimo parere, acciò resti paga la naturale iniquitudine del medesimo Signore &c. Viterbo 12. Giugno.

Vincenzo Teloni Medico fisico.

P A R E R E.

IO non prendo maraviglia, che in un corpo ipocondriaco si vedino alla giornata simili mutazioni tutte pendenti dalle maggiori, o minori secrezioni di fieri agri, e salini, li quali traspirando, e feltrandosi per li reni con l'orina lasciano sgravata le serie delle glandole salivali, e tracheali, ma perchè la sorgente, e la maniera di queste eterogeneità pungenti stà riposta ne sughi digestivi, che non precipitano bene l'acido negl'intestini, e non dolcificano, come dovrebbero il chilo, primiera materia degl' altri fluidi del nostro corpo; quindi stimo profittevole l' uso dell' acque di Lucca, le quali incomincino a correggere i vizj della prima digestione, e spinte nel sangue, con esso scorrendo, l'abluiscono, e lo elisciano, estraendo da lui i sali pungenti; onde nasce, che il peso dell' acque restituite si trova maggiore di quello dell' ingeste, perchè seco conducono disciolta, e incarcerata la mole dei sali; e per rispondere ai dubbj proposti: prima lodo quella di Lucca, che ogn' altra, perchè in pratica si è riconosciuta questa giovare assai più alli Uomini, siccome quella della Ficoncella alle Donne; secondo sono nel voto, che sia
 1. assai meglio andare a prenderla al fonte, che trasportarla, e questo per più ragioni: Primo, perchè il viaggio
 2. stesso

stesso può giovare col moto, e con l'aria; Secondo, perche l'acque nella forgente sono pregne di quel fiore di minerale, che cade poi, e si vapora nel trasporto, che di loro si fa. Terzo ancora, perchè ivi si possono avere l'acque fresche di quest' Anno, che in Viterbo, siccome in Roma, non vi sono, se non dell' Anno passato. Quarto in fine per il seguente motivo, cioè, che mi piacerà oltre modo, che doppo l'uso dell'acque a bere, si venga a quello del bagno, o incominciando dall'esterno, per venire all'interno, e in questa parte con si slontani dal parere del Signor Medico, che si truova nel medesimo luogo de' bagni, e dalla dotta direzione del mio Signor Teloni, il quale sentendo, che voglia intraprendere il viaggio col Sig. Conte, ho grandissima consolazione, perchè resto sicuro di tutta l'assistenza. Se dunque le cose restano ne' piedi descritti non si differisca più l'andata, perchè poi non averebbe più tempo, per eseguire ogni cosa &c.

P R O P O S T A X X V I I .

Se per togliere un' irritamento tossicologico, si debba usare vessicante, o fontanella.

IL Sig. Conte degl' Atti, di cui godo con modo speciale la protezione, anco per cooperazione di VS. Eccma, che s'è degnata parlare in mio favore appresso il medesimo, mi onora spesso di comunicarmi le sue indisposizioni, e perchè mi farebbe molto a cuore il sollievo di un tanto Padrone, non lascio di far seria riflessione sopra li suoi accidenti; e perchè gradirei altresì porgerli qualche rilevante sollievo, sono a proporre a VS. Eccma una mia considerazione, che farebbe di fare una speranza non nociva. Primieramente sappia, che il Sig. Conte nostro sente una sì gran pena nell' asperarteria presso la cartilagine scutiforme, che lo tormenta non poco, e la mattina senza tosse, e con mezzo raschio tira sempre fuori qualche poco di

materia marciosa , d'odore alquanto grave . Osservai le fauci , e la gola , le trovai molto inzuppate di linfa , e rubiconde , a guisa d'infiammazione : Queste linfe sendo notabilmente false , come asserisce il Sig. Conte , ho dubbio , che possino essere in causa di qualche erosione, laddove vanno a ferire, e conseguentemente di un ulcere , se non attuale , almeno imminente ; onde stimarei necessario divertir questo fluido falso , con dargli qualche scolo . Io però riflettendo quanto in simili casi conferisca un vessicante alle vertebre del collo , ammonito anche da Ippocrate , che m' insegna , essere la flussione delle fauci , che tende al di fuori, meno pericolosa , andavo pensando d'applicarglelo alle vertebre superiori del collo , ed osservare se da quella evacuazione avessimo sollievo alcuno di quella noiosa pena , che ha nella cartilagine scutiforme , ed osservatone il sollievo , come spero , allora verrei francamente ad una fontanella nell' istessa parte ; quando poi non s' osservasse alcun alleviamento , tralascierei di far questo cauterio , e mi portarei a farlo in altra parte , ove più la sua prudenza giudicasse meglio . Intanto gradirei il suo dottto parere sopra questo pensiero , sperando ciò dalla sua innata gentilezza , assicurandola , che accrescerà in estremo le mie obbligazioni . Viterbo 1. Settembre .
Domenico Antiseri Medico fisico .

R I S P O S T A .

IO ho più volte significato al Sig. Conte degl' Atti in voce , ed in scritto , che quando li sali acri , ed erosivi disciolti nel siero del suo sangue , e che ora si separano per le menome glandole della laringe , non possono restar imbeuti , e addolciti in seno alla massa per la strada dei diluenti , ed alcalici ; in tal caso sarebbe bisogno , procurare la loro feltrazione per li crivelli naturali , massime dei reni ; e se ciò si fosse riconosciuto inutile , avrei creduto profittevole il dirivarli in luogo di

di minor uso, e perciò di minor pericolo, il quale nel nostro corpo si costituisce, e si minaccia assai più dal membro occupato, che dal tumore occupante; Quindi ho più volte lodato a Sua Signoria Illustrissima, doppo non aver sperimentato un' intiero beneficio dai primi rimedj, lo scendere ad una fontanella, o nel braccio (quando la tosse, e l'irritamento resti ancor pertinace) o nella coscia, quando la preservazione si stima più necessaria. Quanto poi all' uso del vessicante, io dirò candidamente il mio sentimento, esser questo una specie di rimedio, il quale rifondendo nel fluido universale una copia grande di parti erosive, ove ne è abbondanza, non foglio praticarlo, e più mi servo del fuoco ne' cauterj; Nel resto mi rimetto a chi è più vicino di me al bisogno del Sig. Conte &c,

CONTINUAZIONE DI RISPOSTA

Sopra la medesima richiesta.

G Odo da una parte, del sollievo riceuto dal nostro Sig. Conte per li rimedj sin' ora adopratì; ma spiaceci insieme, che resti ancora da superarsi il totale dolcificamento del fluido universale, il cui vizio erosivo si manifesta ancor nelle salive, e mucchi cruenti feltrati dalle glandole delle fauci,

Ora mi pare, che non rimanghino altre indicazioni da sodisfarsi, se non due, cioè una di derivare per qualche feltro naturale il fero corrosivo non correggibile intieramente; l'altra poi, quando ciò non riesca, di trasportarlo fuori per qualche feltro artificiale. Quanto alla prima indicazione vi sono due strade; una è quella del naso, abbandonata già dalla natura, che si può procurare di riaprire con l' uso dei nasali fatti di manna di Calabria, e unti con l'oglio di mandole dolci, e doppo qualche giorno coi fiori di benzoino; onde ramollite così per lungo tempo le fibre, ed i forami escretori della membrana glandolosa delle narici si possa

- ¹ venire a qualche errino leggiermente pungente di Tabacco. L'altro feltro naturale sono i Reni, che si potrebbe solleccitare con la seguente mistura; *R. Stibii diaforetici, Salium absinthii, & prunellæ aa3j, F. pulvis dividatur in cart: XII. capiat cum jure radicibus graminis, cichorei, & altheæ castigato*. Ne forse sarebbe fuor di proposito un siroppo di terebinto con la detta mistura. Nel resto in quanto al feltro universale io non posso negare, che, avendosi riguardo all' origine dei mali di questo Cavaliere, convenga più tosto il cauterio alla coscia, che al braccio, ma pure, se la tosse, e l'irritamento fossero ancora *in suo robore*, segno, che l'arteriucce delle fauci, propagini delle arterie superiori, licenziano da loro questo fluido morbofo, si potrebbe sperare il medesimo beneficio dal cauterio del braccio, non potendone il superiore beneficiare l'inferiore, altrimenti che togliendo una porzione di fiero erosivo del male grande del sangue, che dà poi l'acque a tutti i piccioli fiumi del nostro corpo. Con che &c.

- N.B. che guarì benissimo il Cavaliere con l'uso d'un
² cauterio alla coscia, e con viaggiare; oltre li bagni, il fiero, ed il latte di Vacca cotto, e dato con lo stibio diaforetico.

P A R E R E XXVIII.

*Per un Bozzo prodotto da copia d'acque beute,
 e dallo sforzo nel scaricare le feccie.*

- I**L male, che occupa anteriormente il collo dell'Illustrissimo Sig. Conte Machirelli, considerato esattamente da molti esperti Cerusici, si puol ridurre alla natura di un Bozzo, e si stima grandemente partecipare di quella della Broncocele, essendo un tumore molle, ed indolente, prodotto da linfe, e fieri, che trapelati da vasi tanto sanguigni, che linfatici si raccolgono
¹ in una come cistide varicosa delle membrane, e de' menomi canali, che in quella parte sono collocati; e perchè

chè il detto tumore principiò l'Anno scorso in tempo di una vita sedentaria tenuta nel Conclave, per ragione dell'abuso d'aque in copia, e per la violenza, che Sua Signoria dovè fare nell'espulsione delle feccie aridissime, per la cui forza, confessà egli medesimo, aver sentito evidentemente dilatarsi il collo; quindi nel congresso tenuto per l'esame di questo male parve bene, doppo d'averne stabilita l'idea, e la cagione, ponderare intorno alla cura tre cose; La prima, se questo Signore debba abbandonare il clima Romano; La seconda, se dall'aria nativa, senz'altro rimedio, si possa ottenere l'intiera guarigione; La terza in fine, se non succede l'intento, di quali rimedj convenga servirsi. Quanto al primo fu conchiuso, che l'aria romana sendo piena di grossumi, e di sali vetriolici, ed aluminosi, de'quali anche l'acque, ed i cibi partecipano, siccome è stata capace a dare il principio, e poi un'notabilissimo aumento a questo male, così non può profittare in niun modo alla cura, e pertanto sarà sempre lodevolissimo l'abbandonarla, sendoche vi sono tali disposizioni delle parti solide del collo di questo Cavaliere, che dall'aria, e dall'acque romane, come in altri succede, potrebbe la Broncocele, ed il Bozzo prendere un' mostruoso ingrandimento. Che poi dall'aria nativa s'abbia da sperare l'intiera salute, è una faccenda spettante al futuro, di cui non vi è sicura certezza; è però vero, che vi è molta probabilità, mentre dal ripatriare, che Sua Signoria già fece, riconobbe tanto sgravio; Ma pure, quando ciò non succeda, sarà d'uopo scendere all'uso di qualche opportuno rimedio, accioche il tumore, tuttavia ingrossandosi, siccome ora, comprimendo in qualche modo le vene jugulari, e rendendo pigra la riasunzione del sangue dai seni della dura madre, cagiona il dolore contumace di testa, non giunga a segno d'impedire tanto il libero scarico del sangue discendente, quanto il passaggio dell'aria per la trachea.

In ordine ai rimedj, questi si devono dividere in due

due specie, una riguardante internamente a tutto il corpo, e l'altra alla parte offesa. Quanto alla cura interna si procuri prima d'ogni altra cosa di tenere il ventre lubrico, la cui stitichezza è stata in parte occasione di questo male; ciò si puol'ottenere ora col butiro in prima mensa, ora con le brugne cotte, ed ora col brodo bollito con il crèmure di tartaro. In oltre, fatto l'Equinozio autunnale, si disponga il Sig. Paziente ad una leggiera purghetta con Cassia, e qualche grano di raffina di Mecioacan, per poi venire all'uso della polvere

3
4
5
6
7
8

contra il Bozzo, descritta dal Donzelli nel suo Teatro farmaceutico, della qual polvere si è da me sperimentato in altri casi evidentissimo profitto. E lodatissima anche la polvere dell'Elmonzio indicata nel suo trattato: *Tart. non in potu num.xv.* Ne quando succeda la contumacia, si dovrà trascurare lo stibio diaforetico, oppure qualche placido diuretico lisciviale, che più piacerà al giudizio di chi assisterà alla cura. In tanto, che si adoprano i rimedj, farà cosa lodevole, non trascurare la cura esterna, incominciando da quei topici, che possono benignamente corrugare la varicosa distensione della membrana, e de' canali del collo; perciò si potrà usare in modo di bagnolo l'acqua de' Fabbri, invigorita con la bollitura della cennere del sugaro: doppo praticati una cert' acqua stitica descritta dal sudetto Donzelli, per fermare i denti, & in fine si dia luogo al ceroto di pelle arietina, o ad altro di simil valore. Del resto vale al medesimo fine l'oglio di Rospi per farne onzioni, e piu d'ogn'altra cosa l'oglio di mandole dolci, e di mastice aa ζ ss, con spirito di sale armoniaco ζ ss; siccome è sperimentato rimedio una lastra di piombo, onta col mercurio vivo, e saliva; Voglio sperare, che non s'abbia mai a pensare all'empiastro di sapone, o alla apertura artificiale del tumore, la quale non è meno valevole, che, fatta da mano poco pratica, molto pericolosa operazione. E questo è quel tanto si è stimato profittevole nel caso nostro, lasciando tutto ciò al giudizio

dicio di quel Professore , che ne intraprenderà l' esecuzione . Roma 13. Agosto &c.

S O P R A I M A L I D E L P E T T O .

S T O R I A X X I X .

*D' un sputo di sangue lentamente riversivo con tosse ,
e febre in un' Giovane studioso .*

UN Giovane d'Anni xx. di temperamento sanguigno melanconico , e spesso soggetto a flussioni di testa , erosioni di gengive , e de' denti ; per gl' assidui studj , e per il vitto quaresimale dell' Anno passato , venne travagliato da una tosse con sputo di sangue , qual sputo per qualche mese , or cessando , or ritornando , l' ha ultimamente essalito , assieme con una febre , che ogni sera senza rigore , e senza orrore l' invade &c. li 12. Agosto .

P A R E R E .

LA flussione , che dicesi di testa , con l' erosione delle gengive , e de' denti , lo sputo di sangue tante volte riversivo , e la febre vespertina , che ultimamente invade senza rigore il Giovane descritto , fanno chiaramente vedere , che la causa di tutti questi mali è una sola , cioè un abbondanza di sali agro-erosivi accresciuti , ed inaspriti già dal vitto quaresimale , li quali sciolti nel fiero del di lui sangue , producono , giusta la diversità de' luoghi , e degl' incontri con i sali volatili , l' avanzata molestia , non senza dubbio , che quel sale , che forse per anche non ha eroso un vaso pulmonico , ne abbia aperto uno bronchiale , e quello lo verà facendo in seguito , massime ajutato dalla fermentazione febrile , col dubbio di passare in una Tabè di petto .

Il metodo curativo dovrà essere placido , e benigno diretto ad addolcire , lavare , e dirivare per li sfo-
ga-

- gatoj naturali, o almeno per luoghi di niun' pericolo, gl' icori acidi pungenti di questo corpo. In vece del descritto, io lodo l'uso frequente dell'oglio di mandole
 1 dolci, il quale profittarà non meno per lubrificare il corpo, che per inguainare alquanto gli angoli acuti de' sali; o al più mi servirei di ℥ss. di cassia, ed altrettanto di conserva di rose avanti cena. Per alterante mi servirei, purché non vi sia sospetto di lue, di ℥vii. di siero lattiginoso, con ℥ss. d'occhj de' granci, o di cenere di grancio per quindici giorni, e se continuasse lo sputo di sangue, darei ℥jss. di sugo d'ortica col sudetto siero, ed aprirei le vene emorroidali; doppo passarei al latte d'Asina slungato con una quarta parte di brodo di Vitella, o d'acqua d'orzo, per poi salire, non solo al medesimo latte d'Asina semplice, ma a quello di Capra, ed in fine ad uno più grosso, cioè di Vacca cotto, vigorando l'uno, e l'altro con ℥j, di antiettico del Poterio. Intanto siccome sul bel principio convengono le polveri d' Ali Abbate,
 2 le lattate, ed uno stillato de' granci; così andandosi incontro alla State, mi persuado giovevole l'acqua di Nocera, tanto a bere, quanto all'uso de' bagni. Se mai dal latte non se ne riscuotesse quel beneficio, che si brama, e l'Infermo non avesse gran sete, o gran febre, a lora si potrebbe sperare qualche profitto da un' brodo di Vipera con orzo, e radica di china, il quale volatilizzando il sale fisso, o lo rimeschiarebbe esattamente a tutta la massa, o lo farebbe trapelare fuori del corpo per i suoi naturali emissarj. Nel resto io giudico, che in questo caso per indicazione curatjva faccia di mestieri intermettere lo studio, abbandonare il vino, ed i moti violenti, tanto dell' animo, quanto del corpo, servirsi delle minestre di orzo, di latte, di farro, e simili; così per la preservativa aprire una fontanella al braccio sinistro, per la quale si dirivarà giornalmente quel liquore acre, che a tempo a tempo raunato in gran copia nel di lui sangue, eccita i gravi malori. E questo è quanto io stimo valevole per ristabilire la salute dell' indi-

dicato Infermo, per non aver poi a soggiacere alla mutazione dell'aria, e a più lunghi rimedj.

STORIA XXX.

*D'una affezione spasmodica di petto con enormi sintomi
cagionata da una puntura, che poi terminò
in un tubercolo suppurato.*

UNA Vergine d'anni xx., di temperamento sanguigno, doppo avere due anni sono patito una puntura nel lato sinistro tra la quinta, e sesta costa, la quale non spurgò con anacatarfi, ma con una diarrea putrida, e saniosa, gli restò in detta parte un dolore fisso gravativo, e alle volte pungitivo, ed ultimamente si era tanto inasprito, che da pochi mesi in quà, già ridotta a notabile emaciazione, gli toglieva il respiro, con frignimento di mani, e contrazione di polso, del che avvistato, stimai bene, cominciare con una purghetta, quale appena principiata, fu con maggiori sintomi de' sudetti moti convulsivi assalita, tra quali ho osservato l'orine aquee, e crude, una sete ardentissima, a da due giorni si è anche aggiunta una picciola febre, onde con replicate missioni di sangue, con dolcificanti, con temperanti, antistherici, e con fomenti alla parte offesa è stata questa Dama fin'ora curata. Ma per cominciare con maggior sicurezza, si sottoscrive con grand'anietà, e desiderio alli dotti sentimenti di VS. Eccma. Terni 12. Giugno.

P A R E R E.

IL sentimento del Signor Dottor Sassi intorno al dolore contumace riversivo tra la quinta, e sesta costa del lato sinistro in persona della Dama consaputa, è, a mio credere, verisimilissimo tanto per la parte isterico-spasmodica, quanto per la parte organica, o sia idiopatica non solo delle membrane, e de' spazj, che sono tra la pleura di quella banda, e i muscoli intercostali,

Tom. I.

M

ma

ma più verisimilmente delle vessichette superficiali del polmone, che vanno con sensazione molesta al combaggiamento della pleura corrispondente: poichè io, riflettendo esattamente alla storia trasmessa, sento, che l'avvenimento della sensazione dolorosa va in compagnia d'uno stiramento commune, e molesto a tutti li nervi cardiaci, anzi alli nervi ancora degl' articoli, onde non è da dubitarsi, che il dolore, il quale di sua natura è sempre spasmodico, sia in questo caso di quella sorta, che o deriva, o chiama in consenso il plesso de nervi, il quale (dimostra l' Anatomia) nelle donne si spande dall' intercostale sinistro interno verso la milza, e verso l'ovajo sinistro: Quindi in questo sesso le molestie spasmodiche sono, per lo più, maggiori nella metà sinistra del tronco. Riconosco in oltre nella sudetta storia, che non essendosi l'antica puntura ripurgata per sputo, che vale a dire per la strada più corta, e più sicura, è molto probabile, che ne' luoghi sovraccennati, che furono la sede dell' infiammazione, sia rimasto qualche stagnamento, e fissazione di sugo linfatico, che con la dimora siasi reso acre, ed abbia inoltre nella obliquità di quei canali viziata maggiormente con la pressione, con l'irritamento, e con l' ostruzione la libertà del circolo, onde tuttociò, che di salino, e di austero non ripurgato abbastanza per la via delle orine, che sono aquee, si raccolga maggiormente nella massa, e si vada a poco a poco trattenendo, ed inceppando ne' luoghi offesi, ove pungendo, ed irritando enormemente le fibre nervose, non solo eccita il dolore sudetto, ma cagionando stiramenti, ed accorciamenti nei nervi laterali, e contigui, produce l'acennate passioni di cuore, e di respiro nel polmone, ove se non vi è per anche un tubercolo, si potrebbe adagio adagio dalle repetite stagnazioni formare; anzi contraendo i fluidi maggior copia di sali erosivi di quelli, che ora cagionano la magrezza, si potrebbe dubitare d'un emottisi, e di quel più funesto, che puole apportare questo male. Un simile affetto io
l' ho

l' ho veduto più volte lasciato dalle punture , e mi ricordo d'un caso , in cui estrinsecatosi la materia coi fumenti , e con gl' empiastri , cagionò un ascesso anche al di fuori , che prima d' ogn' altro lo viddi , e descrissi a *Part. II. de Marbis* con il titolo: *Tuberculum in Pulmone*: 3

La cura dunque di questo male stà riposta parte nel rimuovere quello , che stagna , e vizia l' organo del respiro ; parte nel raddolcire , e dirivare per altre vie i sali , e le linfe malefiche ; e poi nel restituire tanto la dovuta sostanza ai fluidi , quanto il tono necessario alla parte offesa . Io lodo oltre modo il metodo tenuto fin' ora , il quale se non ha sanato , non è stato certo per suo difetto , non potendosi dare il più proprio per diminuire , per divertire , e per addolcire ; onde , con Ippocrate , *non est transeundum ad alia* ; ma bisogna continuare altri rimedj , posti sotto la medesima categoria , e lodo , dico , che la Dama prenda ogni sera , o almeno una sì , e l'altra nò invece di cena un brodo con ℥iij, d'oglio di mandole dolci espresso con ℥ij, o iij. di semi di papavero bianco per xii. o xv. volte , al quale , se parerà , si potrà premettere di quando in quando un bocconcino composto di stibio diaforetico, di sangue Ircino, e di madre perle preparate aa ℥ss, come pure la mattina una foglietta sola d'acqua di Nocera tiepida con ℥j. di siroppo d'altea , o di viole , aumentando la dose dell' acqua secondo la osservazione dell' utile , e del passaggio , che anderà facendo per le vie dell' orina . Il Signor Dottor curante veda poi , se mai rompendosi il tubercolo al di dentro , gettasse fuori fluido suppurato , perchè allora sarebbe d' uopo venire prima alli asterfivi di siero di Capra bollito con l' edera terestre , aggiugnendovi lo stibio diaforetico , e poscia al consolidante vulnerario del latte con il caffè , ed antietico del Pottio , con qualche gocciola d'elixir di proprietà d'Elmonzio ; Ma se poi più tosto svanisse il dolore , e si sciogliesse il concreto per via di riassunzione , allora proseguirei la cura con il bagno d'acqua dolce , così poi nell' Au-

tunno lodarei il siero, ed il latte. Nel resto nella parte offesa può giovare un impiastro di latte con l'erbe emollienti, l'onzione con l'oglio di mandole dolci, ed un poco di spirito di sal armeniaco, le spugne bagnate nel sangue caldo di castrato, come anche qualche coppa
 4 sulla parte nella contumacia del dolore. Io spero, che la Dama con questi, e somiglianti rimedj giugnerà al bramato porto della salute; onde non farà d'uopo venire alla mutazione dell'aria, ed all'uso di qualche brodo viperino; anzi voglio persuadermi, che la medesima ristabilita in buona salute, gl' Illustrissimi suoi Genitori s'appiglieranno al consiglio d'Ippocrate, che nei mali
 6 delle Vergini vuole per primo rimedio; *Ut Viro forti jungatur*. Roma li 14. Giugno.

N.B. Che si ruppe il Tubercolo, e guarì alla fine con l'uso del latte, e dell'Elisir di proprietà di Elmonzio.

RISPOSTA CONSULTIVA AL QUESITO XXXI.

Se in un tossicologo con sputo salato sia meglio del siero, e del latte, il brodo di vipera, e di china.

LA relazione trasmessa ultimamente dal medesimo Infermo intorno alli rimedj fatti è molto manchevole, perche in essa non si parla del latte, se sia stato continuato, e dei bagni, se siano stati intrapresi, e perciò non si fa come dirizzare il consiglio pel suo bisogno; Nulladimeno sentendosi in essa, che il sangue concepisca di quando in quando fermentazione, ed esca, si per le narici, che per la bocca, e che in oltre la miniera del sale di nuovo sia scoperta nelle salive, io farei nel sentimento, che prima dell'Equinozio prendesse ogni mattina 3v. di siero di Capra estratto senza fuoco, cioè naturalmente, adoprandolo il solito quaglio, potendo il siero sciogliere, e addolcire i sali fissi, per poi ritornare al latte d'Asina, che tanto gli profitto in Roma, avendoli tolta la febre, e diminuita la tosse, e fattoli riamassare della carne. Ne, intantoche la mattina si prende il
 siero,

siero, farebbe la sera fuor di proposito il bagno d'acqua dolce. Che poi questa miniera di sale fisso si possa meglio curare, volatilizzandolo, e impinguandolo con il brodo di vipera, e china, io non lo controverto, ma solo dico, per mia osservazione, che dove l'agredine tabida dipende da linfe grosse, e tenaci, oppure deriva dalla Lue celtica, allora giova il volatilizzare; ma dove la tosse è secca, e il sal fisso è congiunto con porzioni di fuoco, come nel caso nostro, mi è riuscito meglio non servirsi di questo rimedio; rimettendomi in ciò alla perizia del Signor Dottor curante. Roma li 20. Agosto.

S T O R I A XXXII.

D'un Asma convulsivo.

MOnsignor Vescovo della Cerra d'anni 48. di temperamento melanconico, da molti anni si trova travagliato da flati melanconici, e dal mese di Marzo per sino li 15. del passato è stato tre volte invaso dopo mezza notte da una soffogazione improvvisa senza tosse, e distillazione, affliggendolo per lo spazio di tre ore continue, a segno tale che pensava allora di morire, ed al tempo stesso se gl' avanzava il palpito del cuore solito a patire; Nulladimeno passato detto spazio di tempo ritornava al primiero stato senza anacatarsi, e sputo dal petto, ma solamente con eruttazioni, ed espulsioni di flati. Adesso dopo il primo sonno della notte viene angustiato dalla difficoltà del respiro, dolore, e pontura per tutta la regione vitale, e palpitazione di cuore, e con qualche moto convulsivo, bensì senza quella soffogazione grande; sicché è costretto alzarfi da letto perinsinochè si fa giorno, e li polsi si fanno inuguali, e intermittenti più del solito, e l'accompagna la celerità, ma non febrile, e similmente termina detto travaglio dopo quattro ore in circa, e si sente bene. Il giorno dopo pranzo recupera il sonno nella notte perfino, e quando si sveglia non sente detto fastidio, e patimen-

mento , digerisce bene , ed evacua le feccie giornalmente abbastanza con copia di flati ; nel camminare , e salire sente qualche affanno , ma leggiero , onde si giudica , che detta indisposizione dipenda da materia vaporosa , e flatulenta , perche subito si genera , e si inalza , ed in breve tempo si risolve . Che s' elevi da materia melanconica , e che abbia acquistato adustione , e mordacità , stante la punzione delle parti nervose , secondo la dottrina Ippocratica : *Melancholici Epileptici &c.* non si pone in quistione ; quello che ancor si dubita è , se sia accompagnato anche da parte sierosa , che ricorra nel petto , e li cagioni detta difficoltà di respirare , e se si possa attribuire a Idropisia de' polmoni , il che non si conferma con altri segni di detto male , e in sì breve tempo non potrebbe liberarsi . La cura si è cominciata dall'evacuazione con medicamenti lenitivi , e doppo si è venuto all' uso del siero di Capra , come rimedio evacuante , deostruente , e asfergente , proporzionato all'umore melanconico adusto , e ne siegue qualche giovamento , e per sedare quell' insulto notturno gli si è dato la pillola di cinoglossa , e la triferà magna in poca dose . Si pensa adesso darli il vino medicato calibeato per togliere l' ostruzioni delle parti naturali , e correggere detto umore melanconico , a cui accompagnarei li brodi alterati , e forsi di gallo vecchio . Ricorre intanto per udire il parere de' più eruditi Professori &c.

P A R E R E .

NON cade in dubbio , che l'indisposizione d'angustia nel respirare , per cui veglia le notti Monsignor Illustrissimo , non sia un' effetto spasmodico de' villi muscolari , che servono alla dilatazione del petto , mentre il parossismo invade senza alcuna occasione evidente , il progresso in fine non si scorge accompagnato da verun esito di cagione umorale , e molto più , perche si vedono in questo Signore per l'altre parti del suo corpo i moti cuuvulsivi , e si sentono le punture . Egli è però

però molto verosimile, che l'offesa veramente sia nelle fibre del setto traſverſo, e de' muſcoli intercartilaginei, che tenendo la propagazione de bronchi, ſervono a dilatare le cavità de' medefimi in tempi proporzionati alla dilatazione de muſcoli intercoſtali, giachè nel detto Prelato ſi ſperimenta perturbazione ne' polſi, palpitazione di cuore, e copia di flati, che appunto moſtrano lo ſcorrere del fluido nerveo ripieno de pun- 1goli per il ramo intercoſtale interno, il quale non meno ſi propaga ne' polmoni, e diaframma, che nel pericardio, e fibre del cuore, e ſcorre inſieme giù giù a ſpanderſi entro l'Addome. L'origine poi di queſto male pare molto verosimile, che debba riconoſcerſi da lontano, cioè dal vizio, del chilo, che in un'corpo melanconico, ſogetto alle flatulenze difficilmente ſi può conſiderare ſenza colpa, eſſendochè in ſimili Pazienti, tanto i fughi pancreatici, che li trapelati per le menome glandolette dello ſtomaco, e degl'intefſtini non ſono, come dovrebbero eſſere, fra di loro in tale ſtato, e proporzione, onde corrino ſenza ſtrepito, e tumulto a produrre la liquefazione, e diviſione de' cibi, ma benſì ripieni di ſali pungenti, vengono ad eccitare ſtimoli nelle parti nerveſe, e commozioni nelle ſoſtanze da digerirſi; Quindi imbat-
tuto, e reſone diſuguale il chilo, viene a riempire la maſſa del ſangue e di groſſezze, e di pungoli; quali vizj, finchè ſiamo nell'età vegeta, ſi mantengono corretti, perchè dalli moti delle propulſioni interiori, per la cute molto traſpirabile ſi vibrano, e ne ſfumano le cagioni; ma poſcia avanzati negl'anni, mancando il 2 vigore de' moti, e crefcendo la denſità nella cute, ſ'arreſtano a poco a poco nei ſanguiferi quei corpiccioli, de' quali alla fine la parte più mobile ſi fa ſtrada per le glandole del Cervello nei nervi ad eccitare i ſtimoli, e pungimenti, e la parte più groſſa ſ'arreſta nei viſceri, e nei ſeni de' canali a produrre l'oſtruzioni; e benchè nel noſtro caſo ſia probabile, che tutto il male finora reſti nei limiti del convulſivo, potrebbe nondimeno accop-
piarſi

piarsi l'offesa umorale, fendochè dalli replicati strignimenti dei sanguiferi nei polmoni si perturbi, e si arresti il moto del sangue, e a mano a mano dall'enfiati canali trascoli il fiero ne' luoghi più vicini; onde alla fine l'Aíme convulsive sogliono terminare in Idrope di petto; Vedasi appresso il dottissimo Lovvero un modo affai facile, come a bella posta nei cani s'eccita l'Idrope per via di strozzamento dei vasi.

Ma giachè si vede con la cura incominciata andar retrocedendo il male, si può credere, che con la continuazione dei rimedj sia per ricuperarsi l'intiera salute, la quale tutta dipende dal soddisfare a due indicazioni, cioè in primo luogo di purificare la massa del sangue, ed i visceri dall'imbrattamenti di quei corpi, che sono improporzionati a rimelchiarsi esattamente con la medesima, e che ora fanno forza nei nervi; e poi di addolcire l'acidità, inguainando i pungoli, che possono, o restare in piedi nei sughi, o nelle glandole per seminio di nuove raccolte. Se dunque parerà alla sagacità del Signor Curante, lodarei, che prima di passare ad altro rimedio, s'aprissero le vane sedali interne, per far uscire poche oncie di sangue, da cui ne sperarei, per la sperienza in casi somiglianti, un gran profitto nel nostro, giachè da queste vene suol'uscire un sangue, che è miniera d'acidità, e di grossezza, che restando nei vasi puole o vellicare l'estremità de' nervi, ed imboccarsi con le minutissime sue parti, atte ad eccitare la tensioni, e le scorrerie spasmodiche, ovvero risalire per la vena porta alla cava, e porsi in giro per li polmoni, e nel cervello; così l'uso del fiero farà più sicuro, ed in maggior proporzione di sciogliere, e condurre via il rimanente della cagione viziosa; Il fiero però partorirà migliore effetto con l'unione dell'acciajo, che, potendosi dare in molte forme, condurrà più al nostro bisogno preparato in elettuario, che si fa, pigliando d'acciajo preparato col solfo ʒj, di rabarbaro, di fenna capata, di radici di polipodio quercino aaʒijss, di tri-

trifera magna ℥iij, di miele di Spagna schiumato quanto basti , per farne elettuario , di cui può prenderfene ogni mattina ℥ss, con soprabeverci ℥viii. di fiero depurato con le scorze di cedro , quattro ore avanti il desinare , e così potrà continuare per venti volte , lasciando alla perizia di chi assiste d' intermetterlo di quando in quando . Terminato l'acciajo , se restassero segni di calore , allora potrebbe adoprarfi un stillato magistrale , fatto con carne di vitella , occhi de granci bolliti nell' acqua d'orzo, con fughi di melappie, e di borraggine, con fiero , e C. di C. S'avvertirà però , che , trattandosi d'un Prelato già vecchio , è bene star cauto nell' abuso de' 5 refrigeranti , e diluenti , per non impoverire , ed affogare lo spirito : così pure l'acque acidole , ed acciarite, per altro controindicate dall' età , che perciò la frequenza degl' alcalici alquanto volatili , riuscirà molto migliore , cioè a dire le decozzioni in brodo di C. di C. d'avorio , di radici , e semi di peonia ; le polveri dell' unghie della gran bestia , di cranio umano , di belzuarro , e simili ; siccome per divertire , e tener lontano il ritorno di questo , e l' invasione d'ogn'altro male , farà pure molto giovevole una fontanella alla coscia , e forse anche al braccio , e la frequenza de' cristeri di puro brodo , e zuccaro . Tutto ciò , che si descrive non potrà in veruna maniera giovare , se non viene accompagnato da una buona , e rigorosa regola di vivere, atta nonmeno a concorrere all' addolcimento dell' acidità viscofe, che a mantenere il sangue traspirabile , e facile a differrarsi , specialmente nei reni . Il che si lascia ad eseguire , insieme con l' altre cose al retto giudizio del Signor Dottor curante . Roma li 15. Maggio.

STORIA XXXII.

Di un' Asma convulsivo .

IL Sig. Paziente d'anni XLII. di temperamento melanconico, gracile, di capellatura liscia, e lunga, e vista corta, principiò cinque anni sono a patire d'una distillazione continua, dalla testa d'umore insipido, ed aqueo con difficoltà di respiro, che lo tormentava giorno, e notte: Sono stati adoptrati a quest' effetto molti rimedj espettoranti, e decotti diaforetici, ma con danno dell' Infermo, poichè da un' Anno in quà se gl' è indurito il fegato, e lo stomaco, con esaltazioni de flati, che racchiusi nella cavità degl' ipocondrj, gl' eccitano grandissimi dolori di stomaco, e moti convulsivi nei muscoli del Torace, con singhiozzo, e difficoltà di respiro, che per lo spazio di ventiquatr' ore si sente soffogare; Finito il parossismo puol camminare, salir le scale senza niuna difficoltà di respiro. Li Signori Medici adoprano molti, e diversi rimedj, si calidi, che frigidi, ma con gran nuocimento del Paziente; Li calidi gl' inducono lo scaldamento alla testa, ed al fegato; li frigidi li cagionano flati, elevazione, e palpitazione della bocca dello stomaco, e dolori acerbissimi dello stesso, senza difficoltà di respiro, accompagnandola una gran copia de flati, e ogni cosa, che se gli dà, nuoce; Vi è di buono, che non vi sono durezzae negl' ipocondrj, la bocca non è amara, ne falsa, ne acida, ma con tutto questo nons' aquista miglioramento alcuno: Ricorro pertanto alla somma bontà di VS. Eccma, supplicandola significarmi il parere, e ciò che si dovrà fare per la salute di questo Signore, mentre resto bagiandogli le mani. Gubbio 24. Luglio.

P A R E R E .

Tutta la ragione, e il modo, per cui nasce, ed affligge il parossismo asmatico il suo Sig. Paziente, sta riposto in un affetto spasmodico del Diaframma, e degl' altri muscoli muoventi il Torace, tanto che da un fluido irritativo, e pungente vellicandosi i nervi, che da vilceri, e glandole dell' Addome si diramano su su per il fetto traiverfo, ed interiormente per il petto, si convellono li sudetti muscoli, e si viene ad impedire il loro rilassamento, onde finchè persistono tenacemente nella tensione, producono quell' angore nel respiro, che viene, perchè non puole vicendevolmente rinnovarsi, ed espellersi l' aria ne' canali della trachea; e perchè l' acre ed il pungente ne' corpi gracili, e melanconici suol essere per lo più accoppiato con parti ignee, e solfuree, quindi origina, che dalle cose caloro- 3
se riceve egli tanto accrescimento di male, ed a mio credere cedono, quando si trovi modo di addolcire con un alcalico proprio lo stimolo dei nervi, e rilassare la tensione de' muscoli. Per adempire le già dette indicazioni fa duopo ricorrere ai diluenti, e blandamente scioglienti; sicchè le fibre agrinzate possino arrendersi, e perdere la morbosa rigidità. Ma prima, per far largo a questa sorta di rimedj, stimo lodevole l' apertura della vena del braccio, e poi delle morici, non solo per togliere la copia, che vi puole essere, ma in oltre per dar moto, e ben rimeschiare i fluidi, onde non più inuguali s'arrestino, e contraino agrezza, e lentore. Doppo passarei all' uso di \mathfrak{zss} . di cassia, con \mathfrak{Dss} . di sale d' assenzo da prendersi due volte la settimana, e gli altri giorni dare al Paziente un brodo alterato con le foglie di viole, di malva, di cicoria, e sal d' assenzo con \mathfrak{zj} . per sorta d'oglio di mandole dolci, e di semi di melone tratto di fresco, continuando per dieci volte; Così saranno ammollite le rigidità de villi nervosi, e rese permeabili le strade, onde possono tentare, o l'acque

- acidole, se dallo stomaco ricevono il passaporto, o almeno un stillato fatto con libbre quattro di Vitella, dieci granchi, dieci ranocchie bollite, e schiumate in libbre sedici d'acqua d'orzo, con l'aggiunta dei quattro semi freddi maggiori, e de' fughi di cicoria, borragine, malva, e di melappie; del qual stillato se ne prenda ℥iv. la mattina, e ℥iij. la sera. In simili casi ho veduto profittevole
- 4 l'uso della neve, la mutazione dell'aria, il fiero, il latte d'Asina, e poi anche in occasione di maggior grav
 - 5 vezza, i vessicanti alle coscie, che divertendo la convulsione de' muscoli del Torace, liberano dal parossismo, e spesso anche dalla riverzione il Paziente.

STORIA XXIV.

D' un Asma umorale cagionato dall' aria Romana.

IL Signor N. N. d'anni xl. d'abito mediocre, di collo curto, e di spalle alto, l'anno scorso venendo dal Regno di Napoli sua Patria verso Roma incominciò a patire una certa difficoltà di respiro più manifesta nel salire le scale, benchè di rado s'affacciasse ancor senza cagione, sempre però accoppiata da una quantità di salive, e tosse catarrosa per altro insipida. Questo male s'è poi accresciuto talmente con la dimora in Roma, onde ora può più difficilmente giacere nel lato sinistro, dove sente ancora stando in piedi una passione di stiramento verso l'ipocondrio sinistro, s'è poi notabilmente dimagrito, e ridotto melanconico.

P A R E R E.

LA difficoltà del respiro, che in Roma, e più che altrove si manifesta nel salire, e spesso fiate molesta senza questa, o altra cagione esterna, ma bensì con la tosse, o escrezione d'un fluido salivale, e catarroso, dipende, a mio credere, dal peso accresciuto alla mole del polmone, onde questo viscere non è pronto a seguir
re

re la dilatazione del Torace con l'agilità sua naturale ; s'è poi probabilmente accresciuto il detto peso al polmone , perchè ivi s'arresta una tal copia di linfa , e di parte bianca di fluido universale , che poi si stringono in catarro ; Poichè non scorrendo il sangue liberamente per i suoi canali , non solo cagiona distensione nei medesimi , ma apporta una tal compressione anche ai linfatici , e menome glandole vicine , onde viziato così il di lui corso libero , ed il passaggio anche degli altri fluidi , se ne geme , e se ne trape la adagio adagio nel cavo delle vescichette , e delli tuboli del polmone quella parte di fluido , che noi chiamiamo catarro , il quale con un contatto nuovo , e molesto stimolando la tessitura fibrosa della superficie interna de bronchj, eccita il movimento alla tosse . La cagione poi , perchè i fluidi non scorrono in questo caso con l'intiera loro libertà per i tuboli del polmone , stà riposta principalmente nell'aria , purchè non possa dubitarsi di qualche impedimento organico nella cassa , e vasi del Torace , il quale poi renda nel clima Romano più manifesta l'offesa del male apparato del suo sangue . Che dall'aria , più che da ogn'altra cagione dipenda l'accennata indisposizione si fa chiaro per l'osservazione , che nel venire a dimorare in Roma , che ha fatto il Si- Rgnore Paziente ne è stato solamente affallito . Ogn'un'la, che l'aria rispettivamente buona non solo col peso, e con l'elatre comprime , e dà una certa spinta al sangue , onde circoli più velocemente per la fabbrica del polmone, ma in oltre è molto probabile, che la medesima aria, essendo pregna d'un spirito nitroso , e di porzione di mobilissima luce , possa molto coll'insinuazione di queste parti nel sangue nostro , per dividere in esso i menomi componenti , e darli un certo sito per così dire organico , onde occupando ogn'uno il suo luogo , tutta la mole del sangue sia ugualmente mobile , e non già divenga atta a fermarsi , o pure fermandosi possa così facilmente colliquarsi in parti sierose ; ora quando accade
(e co-

(e come penso sia appunto accaduto nel caso nostro) che non intervenga la dovuta proporzione tra il peso, ed i componenti vetriolici di quest'aria romana, e la resistenza, e miscela del sangue del Sig. Paziente, certo è, che per questa sola cagione, più che affottigliato, ingrossato, e piùchè alcalizzato, inagrito il sangue, possono accadere tutti gl'accennati sintomi; anzi riasunto l'imbrattamento, e comunicazione il vizio ad altri luoghi, potrebbero crescere, come pare che facciano, col dimagrimento di tutto il corpo, e con quel senso di stiramento, che si sperimenta nel fine delle coste spurie del lato sinistro, sopra cui riesce più difficile il giacere, che sopra l'opposto; poichè a poco a poco facendosi qualche picciola raccolta, o ostruzione in un lobo del polmone, per via di peso, e ancor per via di stiramento di fibre, s'eccita l'accennata passione.

Quindi perchè da un'asma umorale non si passi ad una Tabe, fa di mestieri prendere sollecitamente il partito di fuggir il clima Romano. Che se gionto a Napoli il Sig. Paziente conoscerà dalla sola aria l'intero beneficio, lodo, che con una buona regola di vivere accompagni, e perfezioni il profitto; Ma se doppo la dimora, che ivi averà fatta, per una settimana, sentirà il residuo delle sue indisposizioni; lo lo persuado sentire il parere di qualch'uno di quei più famosi Professori, e da loro prendere la risoluzione d'addolcire, di volatilizzare le acidità, e le viscidità delle sue linfe, o almeno di derivarle per qualche feltro naturale, senza che esse lo manteghino aperto in un viscere di tanta necessità; Così vederà se lo stibio diaforetico, l'antiettico del Poterio, la preparazione del solfo, e dello spirito gineprato, qualche nitro, o sal di tartaro volatilizzato, e somiglienti rimedj semplicj, o composti, debbino sciegliersi per adempimento del suo, e mio disiderio; Non stendendomi intanto a manifestare altra mia intenzione, trattandosi avere a prender partito sotto la direzione di sì alto valore, alli quali il
fug-

suggerire fomiglianti cose, farebbe lo stesso, che: *No-
Evias Athenas ferre.*

STORIA XXXVI.

D' un' Asma ereditario spasmodico umorale.

IL P. Antonio Tedeschini d'anni 28. di temperamento sanguigno-bilioso, di volto oltre modo rosso, di petto angusto, di Madre, e fratelli asmatici, dedito al vino, e lautezza di mensa, sono molti Anni, che viene travagliato continuamente da una fiera Ortofnea con tirature nel petto, or minori, or maggiori, secondo che spirano i scirocchi, e sono più grandi i disordini nel vitto, la qual Ortofnea doppo tre, o quattro giorni termina per ancatarsi, gettando gran copia di tenaci viscidità, e perciò resta il Padre alquanto sgravato, alle volte fino allo spazio di qualche mese, ovvero fino a' nuovi disordini. Per debellare questo male s'attendono &c. li 20. Marzo &c.

P A R E R E

L'Asma ereditario, dal quale è offeso il Padre descritto, riconosce due cagioni, una organica, ed incurabile, l'altra umorale riposta nella esaltazione di alcuni sali acidi, che fondendosi per errori specialmente nel vitto, e per i venti australi nel siero del sangue, siccome pungendo, e vellicando nel passaggio angusto, e improporzionato de vasi de polmoni quei piccioli, e numerosi muscoli chiamati intercartilaginei, perchè collegano fra di loro le cartilagini de' bronchj, convellendo, come scrisse Ippocrate, il polmone, e produce, coll' impedire lo spiegamento delle vessiche, l'Ortofnea; così trapelando alla fine, e ingrossandosi con la dimora nella cavità de bronchj, compone, ed ammassa lo spunto, il quale non si potrebbe rigettare, se prima la convulsione non si fosse moderata; onde questo si può chiamare un'Asma misto di convulsivo, e di umorale. La

- cura di questo male per la parte de' fluidi correggibili si deve tentare con intezione d'influidire, e addolcire quei sali, che sono cagione della sudetta convulsione: perlochè, rimosse tutte le cause esterne, e specialmente
- 3 l'abuso de' cibi agri, ed acidi, sostituendoli un vitto fluido temperato, e singolarmente l'uso della neve, che in questi casi suol essere profittevole; lo giudicherei, che si dovesse fare una leggierissima purga con la sola cassia, e spermaceti, ovvero l'oglio di mandole dolci, e cassia, per poi sventarli la vena del braccio, e passare all'uso del siero di Capra con il giuleppe di viole, e dopo dieci giorni, invigorito con lo stibio diaforetico, e sale di tartaro aa \mathfrak{ss} . continuandolo per trenta giorni, avvertendo intanto di ripurgarlo soavemente, o col solo ooglio di mandole dolci, o con la cassia, e spermaceti: Quindi avrebbe luogo il latte d'Asina, e nel fervore poi della State l'acqua di Nocera, ed il suo bagno. In simili casi mi sono servito con estremo profitto d'uno stillato magistrale fatto con granci, vitella, semi freddi, sughi temperanti, e siero. Nel resto la fontanella al braccio potrebbe dirivare quell' icore mordace, che ricircolando al polmone è la primiera cagione dell' indicata convulsione. E questo è quanto si è stimato di motivare in conferma de sentimenti del Sig. Bilieri. Roma 4. Aprile.
- 4

P A R E R E XXXVI.

Per il Sig. Francesco Ascevolini, il quale doppo aver patito anni sono le morici, e dolori alle gambe, fu poi offeso da catarro del petto, e in questa Primavera da un Ortofnea, quale passò in Idopre di petto.

Giachè alle volte l'Asma passa in Ortofnea, riconosce nel Sig. Abbate una cagione mista di umorale, e di spasmodica, onde lo getta in maggiori angustie, che non sarebbe, se fosse di natura semplice. La parte umorale

ra-

rale dipende verisimilmente non solo da tutta la mole del sangue, la quale con minor facilità si riporta per la vena pulmonica, di quel che per l'arteria si spinga nei polmoni, contribuendo a questa improporzionata riasunzione la lassezza de' canali, cagionata dalla debolezza tonica delle fibre de medesimi, che in un Soggetto stato altre volte oppresso da mali di petto, suole quasi sempre restare in piedi come vizio organico, ma molto più dipende dall'infeltramento, o dall'arresto, che si fa da una porzione di linfa crassesciente nelle vessichette polmonari, la quale prima dell'Ortofnea, e poi nel rimettersi, che ella ha fatto, si spurga abbondantemente per sputo: Quindi il Polmone per l'addotte cagioni cresciuto tanto nella mole, che nel peso si rende più difficile ad esser superato dalla forza del Torace, e da quella insieme dell'aria, la quale solo quando scende a perpendicolo trova minor difficoltà, per insinuarsi entro le vessichette, perchè meno fanno compressione l'una all'altra, però gli conviene respirare ritto. La parte poi spasmodica è chiara ancor ella dal veder quanto improvvisamente, e gagliardamente invadono i parossismi, e quanto inoltre sia acre, e pungente quel fluido, che scorre, e si separa per i tuboli, e menomi interstizj del Polmone, mentre il Sig. Abbate ha negli Anni scorsi patito dolori intensi di gambe, e di morici, tanto che quei medesimi sali agri, e quei stimoli pungenti non più spinti dal vigore dei visceri, e sequestrati nelle parti di minor uso, s'infeltrano oggi, nel circolare che fanno, nelle membrane muscolari de' bronchj, e l'obbligano a menomi spasimi, e corrugazioni, onde al peso, ed alla mole accresciuta, e già descritta del polmone s'aggiugne la difficile espansione, e distensione del medesimo viscere per cagione delle sudette menome convulsioni; offesa in vero conosciuta dal grande Ippocrate, il quale ammettendo nel Polmone gl'articoli, descrisse al II. *de morbis numero LII.* un simile affetto originato dalla convulsione degl'articoli del polmone. Il luogo poi, e la

miniera di quest'abbondanza di sali acidi, e coagulativi è senza dubbio il ventre infimo, in cui tanto per via delli fermenti si prepara un chilo austero, e salino, quanto per via de' stagnamenti ne' follicoli delle glandole si moltiplica la natura di quest'acido, il quale però è da crederfi focoso, e solfureo, essendo irritativo, acre, e pungente, e che dalli rimedj abbondanti di sali ignei, ha sempre riceuto piuttosto danno, che utile.

Or perchè in questo male si diminuiscono, e si perturbano oltremodo li tanto necessarj usi della respirazione, ed in specie quello della triturazione, e meschianza del nuovo chilo col sangue, e quello in oltre della perenne infusione di tuttociò, che ò semplice, ò composto si separa dall'Aria per frameschiarsi al sangue, e renderlo fluido, mobile, ed atto alle separazioni, ed à i moti di tutto il corpo; Quindi non è maraviglia, se si debba sollecitare, per quanto è possibile, la cura di questo male, acciò poi ristagnando i fluidi, tanto bianchi, che rossi, poco divisi, e meno mobili nei canali di quel viscere, a lungo andare non si faccia passaggio all'Idopre. Perlochè l'indicazioni sono in questo luogo primo d'astergere l'infeltramento della linfa ingrossata per dirivarla parte per sputo, e parte per le vie dell'orina; secondo d'addolcire, influidire, e d'imbalsamare tutti i fluidi; terzo corroborare il polmone, e questa intenzione si è già incominciata a soddisfare qui in Roma, divertendo per la via del podice una porzione di quel sangue, che verisimilmente riassunto dall'ipocondrij, saliva per la cava ad accrescere il lentore, ed agguinere l'irritamento del polmone; Onde si è veduta mancare in gran parte l'ortofnea notturna; In oltre per incidere, ed assottigliare la linfa tenacemente arrestata ne bronchj, e vessichette polmonari, s'è posto in uso l'ossimiele seillitico col siroppo d'altea, e la mattina prende già il siero di Capra con la bollitura delle foglie d'edera terrestre, di farfara, e di C. di C. sono anche in pronto le rotelle fatte col butiro di solfo, rasura di C.
di

di C. e d'avorio, madre perla, e stibio diaforetico. Se con questi rimedj continuati col beneficio dell'aria si vedranno sciolti gl'arresti, e dirivati per le sue strade, non occorrerà pensare ad altro, che ad una fontanella preservativa alla coscia: Quando poi s'offervasse la contumacia del male bisognerà passare allo stibio diaforetico da grani xv. sino à grani xx. per mattina con un brodo di pollastrello ripieno di radiche di gramegna, d'altea, e di china, foglie di farfara, orzo, e semi di cedro: Mi sono alle volte in simili casi servito de millepiedi, aggiunti alle cose sudette. Lo spirito di sale armoniaco con 4 le sudette cose, ovvero col siroppo di viole è un gran disciogliente, e dirivante per orina, ma più ch'ogn'altro rimedio io confido nella mutazione dell'aria, la quale 5 darà nuovo moto, e miscela al sangue, ed imprimerà robustezza alle fibre vesicolari del Polmone medesimo, astergendo da quello il siero austero, ed acidetto, che lo illanguidisce, e stupefa.

CONTINUAZIONE DI PARERE

Per il medesimo Signore.

HO già inteso a dirittura, e con estremo mio travaglio nell'ordinario scorso lo stato morbofo sempre più contumace del Sig. Abbate, e sopra quello scrissi già due righe del mio parere, il quale appunto farebbe, o di ripetere le mignatte, sperimentate giovevoli, o di sventare la vena del braccio, per togliere un 1 poco di peso al polmone, ed imprimere a tutto il sangue un poco di moto più circolare; L'una, e l'altra dell'operazioni ha luogo, quando non vi siano le gambe gonfie, perchè altrimenti, impoverendosi di volatile la massa, la rendereffimo meno mobile, e più pronta all'acidità. Il brodo di Pollastro ripieno di radiche 2 aperienti, temperato di china, enula, e di qualche millepiedi è stato da me praticato con buon esito in persona di Monfig. Fanti, assieme un lavativo d'orina, terebin-

binto, e rossi d'uova, che lo guarì da simil male, sgor-
gando doppo di essi l'orina grossa, e subrufa. Lo spirito di
sale dolcificato, l'antiettico del Poterio, ed i solforati
si possono sicuramente adoprare. In quanto poi all'ac-
qua di Nocera, questa siccome può giovare diluendo,
e temperando i sali degl' Ipocondrij, così potrebbe riu-
scire alquanto pericolosa, se in passando per i polmoni
rendesse ivi meno mobili gl'arresti delle linfe, e non fosse-
ro superati dal moto peristaltico languidissimo dei me-
nomi canali di quel viscere indebolito; Nulladimeno in
un articolo di tanta importanza io procederei con questa
cautela, cioè ne darei una foglietta sola per mattina
con il siroppo l'altea con due, o tre grani di sale dol-
cificato, o di sale armoniaco, che se in questa guisa si
rendesse per orina, e se ne sperimentasse dal Sig. Abba-
te il sollievo, allora si potrebbe crescere la dose, e profe-
4 guire secondo il solito. Nel resto per lenire, ed arren-
dere alquanto le tirature delle membrane muscolari del
polmone nell'atto dell'Ortofnea, io ho sperimentato
giovevole l'oglio di semi di melone cavato di fresco, e
preso ad una, o due oncie per volta.

CONTINUAZIONE DI PARERE

Per il medesimo Signore.

LA contumacia de' parossismi Ortofnoici, anzi l'ac-
crescimento de' medesimi con lo scarfeggiamen-
to delle orine, ed uno de' piedi riconosciuto per acci-
dente enfiato, fanno pur troppo prova bastevole, che
la cagione del male si va tuttavia avanzando, considerata
tanto per parte del lentore, che dell'asprezza, ed aci-
dità de' fluidi del Sig. Abbate con pericolo di far pas-
saggio, se il male dura troppo, in un Idrope di petto, e
forse anche del Ventre infimo, dove si cova la miniera di
quei sali malefici; poichè la linfa resta tuttavia più acre,
e corrosiva scorrendo languidamente, per cagione del-
la minor sua fluidità, per i suoi tenuissimi vasi, neces-
sa-

fariamente a lungo andare v'è limando, e rodendo le membrane di quei condotti, quindi piove nel cavo dell'Addome il fero, e se ne manifesta l'Ascite, e forse anche, perchè nei grandi impedimenti del respiro lo scarico del sangue dalla vena cava inferiore verso l'orecchietta destra ritardandosi, si viene insieme ad impedire l'ingresso del sangue dalla vena Porta alla Cava; Sicchè le vene del mesenterio restano più tumide, e più piene del solito, onde ne può gemere, come da una manica d'Ippocrate, il fero; Similmente la parte più feroza, e più agra del sangue, trouando impedito il libero circolare per i vasi del polmone dall'indicate convulsioni, e stramenti di fibre, e dal lentore delle linfe stagnanti, s'apre violentemente nuove strade, cuneando lateralmente i vasi troppo pieni, ed i pori dilatati delle membrane, sicchè ella, o si trattiene in alcuni spazj irregolari del polmone, formando delle idatidi, o trapela, superando tutti gl'argini membranosi, e si raccoglie nella cavità del Torace.

In uno stato così pericoloso in mezzo alla State, in un Suggetto avanzato in età, che s'ha dunque da fare? Fare minor male, che sia possibile. Io sò che i vessicanti alle coscie, e alle spalle sono rimedj lodati da Autori classici, ed io me ne sono talora servito con profitto, dove il Polmone non pativa essenzialmente, e dove il lentore era senza l'agredine, la quale dall'infusione delle Cantarelle può moltiplicarsi, ed acuirsi; So in oltre, che molti Pratici usano il vomitorio con profitto, tra quali nel caso nostro se ne potrebbe forse tentare uno leggierissimo, quale è il sale di vetrivolo al peso di ʒij .² in un brodo di pollo, poichè il moto del vomito non solo scarica lo stomaco, ed il duodeno, ma inoltre promuove l'anacatarsi, per l'impulso, e convulsione, che comunica al Diaframma, alle vessichette polmonari, ed alla Trachea, ed inoltre per la discontinuazione del lentore, ed interna ebullizione, che s'introduce nel sangue dalle menome parti del vomitorio; Vi sono inoltre

- tre molti , che si servono del solimato dolcificato sotto nome di Calomelano con la rasina di scialappa , per
- 3 togliere la tenacità dell' umore , ed invasarlo al possibile: di questo rimedio io foglio servirmene dove è gioventù, e miscela di lue ; ma per dire il vero la più sicura forma di medicare il Sig. Abbate è l'adoprarne l'oglio di semi di melone cavato di fresco a ʒj. o due per volta
- 4 la sera in una minestra , o in un brodo in luogo di cena , poichè quest'oglio è più sottile , e più temperato di quello di mandole . La mattina (quando dal brodo , che ora si pratica , non si sperimentasse profitto) si loda ʒss. di sal volatile di sal armoniaco con un brodo di radica d'altea , di gramegna , e foglie d'edera terrestre . Un'giorno sì , e l'altro nò si potrà usare un lavativo fatto
- 5 con libbre due d'orina d'Uomo sano , ʒij. di terebinto sciolto con un rosso d'ovo , e con un' poco di salprunello , potendo questo discioglierne , addolcire , imbalsamare , e promuovere l'orina , come io ho più volte veduto in pratica ; Il terebinto per bocca non s'è veduto altre volte profittare , ma si potrebbe tentare in forma di spirito di solfo terebintinato . Nel resto nelle grandi angustie soffogative vi è chi si serve de narcotici , ma dove si tratta di spirito impedito spesso dal sonno artificiale , si passa alla morte ; è bensì vero , che in un estremo bisogno è miglior consiglio quello d'una sventata di salvatella , purchè non vi siano le gambe troppo gonfie , dovendo il Medico pensare al pericolo presente di vita a costo d'uno lontano , ma di questo io non posso dare un' sicuro parere , perchè la risoluzione dipende da una prudente combinazione , che il Sig. Medico curante faccia in quel punto della gravezza del male , e delle forze dell' Infermo . Questo è tuttociò , che per ubidire a S. E. , e servire al mio caro Sig. Abbate ho saputo stendere in fretta .

CONTINUAZIONE DI PARERE

Per il medesimo Signore .

SE nella guisa , che si conosce il gravissimo male del nostro Sig. Abbate , così con ugual prontezza si potesse curare , non sarebbe egli in tanto pericolo, ed i Signori Medici in tanto travaglio . Ora dunque , che all' Ortofnea è sovraggiunta l'Idrope di petto , fa di mestieri andar procurando la dirivazione delle linfe per qualche fecernicolo, e perciò lodarei un'giorno sì, e l'altro nò i lavativi di orina nell'altro mio parere indicati, e se pure codesti Sig. vedessero al proposito qualche sciogliente , questo si dovrà levigare con l' oglio de semi di melone : L'Ossimiele scillitico col spirito di C. di C. , o di sale armoniaco per lambire è un sciogliente diuretico lodatissimo ; ma pure in tutti i rimedj violenti bisogna usar destrezza , e placidezza , acciochè non rompano maggiormente la tessitura menoma del polmone , e non impoverischino troppo all' improvviso la massa de fieri , tanto che con più difficoltà ella poi ingrossata scorra per i polmoni . In un' caso come questo non altro che la natura può dare una dilazione al morire ,
aprendo in qualche luogo le gambe , onde ne gema il fiero acidetto , e sfigio , il quale uscendo tanto giova a diminuire la difficoltà del respiro , in quanto libera gl' istrumenti della respirazione da una violentissima pressione , che viene loro fatta dalla copia strabocchevole de fieri , che occupando tutti i spazj de ventri , e delle carni non lascia luogo alla dilatazione del Torace ; lo però non sò , se ci possiamo ripromettere di tanto vigore nel caso nostro ; pure fa d' uopo sperare , finchè vi è respiro , ma non già sperare molto , benchè mancasse la tiratura , e la convulsione delle parti muscolari spettanti , o inservienti al Torace , quando questo apparente profitto non venisse accompagnato dall' escrezione della cagione , o dalla remozione della
mi-

miniera morbosa; poichè in prattica ho veduto prenderfi un'fallo anche dalli Uomini grandi, i quali rimirando la diminuzione del male nella sola superficie, non s'accorgevano, che egli era un' prodotto d'altro male, cioè d'un passaggio, che facevano le fibre dallo stato di tensione, e di convulsione, in quello di stupidità, e di rilasciamento, a cagione dell'inzuppamento sovraggiuntogli da fieri austeri &c.

N.B. Che morì, benchè prima parebbe migliorato per l'apertura delle gambe,

STORIA XXXVII.

D'una Tisi confermata.

IL Sig. Francesco de Santis d'anni LX. di statura mediocrement grande, di color fosco, e di capellatura griccia, doppo xxx. anni d'asma convulsivo, ed umorale in tempi freddi, e viaggi notturni contratto, avendo però sempre superato il detto male, da cinque anni incominciò a sputare con il catarro fetido, e purulento anche il sangue, da cui doppo qualche cura n'è rimasto più volte libero; Finalmente nel presente mese, per essersi riscaldato, comparve la tosse con gran veemenza, con sputo di sangue, e materia catarrosa, e poi fetida, e purulenta, con difficoltà di respiro, febre lenta, ed alle volte acuta, con polso ora intermittente, ora intercurrente, e caprizzante, ora duro, depresso, e piccolo, ma sempre inuguale. S'offervano rosse le di lui guancie, la lingua arida, e negricante, sete, languidezza di forze, dolore nel lato manco, con qualche rigoretto, difficoltà nel giacere in ambi li lati, ed in fine viene molestato da qualche poco di diarrea. Si disidera pertanto il consiglio di V.S. Eccma.

P A R E R E .

D All'efatta relazione trafmeffa intorno allo ftato del Sig. Francesco , fi raccoglie, che dalla longa flaccidezza de' Polmoni s' è fatto oggi passaggio a qualche fuppurazione , che forma , e costituisce lo ftato d' una Tabè , e d'una Tifi confermata . Le febri acute con il roffore del volto, la lingua arida, la difficoltà di refpiro, e toffe umida di materie fetide , aggiuntavi la difficoltà di giacere fu i lati , e fpecialmente li fenomeni de' polfi fanno chiaramente arguire , che ne' polmoni vi fiano tali arreffi di materie erosive , che non folamente impediscono il libero corso del fangue , ed in confequenza il libero ritorno verfo il cuore per quel vifcere , ma che a tempo a tempo formano piccioli turbercoli , i quali con la precedenza di rigoretti febrili fi rompono , e però fi va lacerando una parte delle vefliche polmonari, r dove , fatto un crivello morbofo , fi contamina , e fi feltra dal fangue , che ricircola , porzione del fuo lattice , il quale poi con la propria agrezza , irritando eccita la toffe, e viene cavato informa di catarro marciofo . E perchè il principio erosivo della massa di quefto fangue fi va fempere moltiplicando , tanto dal chilo , che nel paffare per il polmone riceve il contagio , quanto dalle riaffunzioni , che fi vanno tuttavia facendo dai luoghi , e dai labbri delle picciole piaghetto , quindi nafce, che i falì erosivi , che abbondano nel fluido univerfale , fi depositano ancora nelle glandole degl' intestini , e ne viene prodotta per irritazione la Diarrea, la quale sì perchè toglie una parte del volatile , sì perchè turba la digeftione del chilo , privandofi la massa del fangue della materia per rifarcimento delle parti nutrizie , e fpiritose , idebolisce oltremodo , e fuol effere , maffime nell'Autunno , uno de peggiori fintomi di quefto male .

Perciò non potendofi ora fperare l' intiera guarigione , fi deve impiegare tutta l'arte in raddolcire i fluidi , e in aftergere , alcalizzare , e confortare il Polmone:

- Si potrà dunque dare due volte al giorno, alla dose di ℥ss. per volta, la famosa polvere d' Alj Abbate moderata, e corretta con i specifici del Dekers, soprabevendovi la mattina ℥v. di latte d' Asina, e la sera un brodo bollito con l'orzo, colli piedi, e code de Gambari, e con un poco di pelosella; e ℥j, di radica di china. La ricetta della sudetta polvere, in caso, che il Sig. Dottore non l'avesse alle mani, s'aggiugne: ℞. *Seminum papav: albi* ℥ss, *portulacæ*, *melonum* aa ℥iij, *gumm: arabicæ*, *tragachantæ* aa ℥ij, *Antimon: diaphoret:* ℥jss, *pulv: ireos*, *croci optimi*, *magisterii corallor:*, *flor: sulph:* aa ℥j, *saccari ros:* ℥j, *m. f. pulvis cap. modo d.* In casi simili io ho sperimentato molto profittevole il latte d' Asina bollito con un' poco di caffè, e poi colato, e usato la mattina: Conforta oltremodo il polmone, ed è alcalico vulnerario la tintura di rose rosse cavata con l'acqua di papavero erratico, e un tantino di spirito di solfo, e poi addolcita con un siroppo pettorale, e di questa se ne prenda mezza ottava avanti pranzo, o cena. Ma, vaglia il vero, il vitto nel caso nostro può essere un gran rimedio, usandosi per minestra, la pila del Sassonia, e l'orzo di Germania cotto per sette ore continue, e passato per setaccio, dato in luogo di cena. I Granci teneri addolciscono, e cose simili emplastiche ci curano, e legano i sali erosivi. Il vino, caminando con vigore d' indicazione, non converrebbe, ma, dove è mancanza di forze, usato parcamente, suol essere ajuto, ma da praticarsi con molto giudizio dalla saviezza del Sig. Giorgi, a cui io raccomando la salute dell' Infermo, e bagio cordialmente le mani. Roma 5. Dicembre.

SOPRA I MALI DELLO STOMACO, E BASSO VENTRE.

STORIA XXXVIII.

Di una Innappetenza, e Vomito di Linfa vitrea.

IO mi sento tutto sconvolto nella purga incominciata, avendo da gran tempo in quà inappetenza grande, e una distillazione, che mi cala dalla testa allo stomaco, e perciò ogni mattina per bocca con forza di vomito esce quasi una foglietta d'acqua vitrea; la prego perciò del di lei dotto parere, per togliermi di questa pena, e la riverisco.

P A R E R E.

IL male di codesto Signore tutto è (per quello si può dedurre da una così succinta relazione del medesimo) riposto in una viziata digestione, e fermentazione del chilo, originata, e nodrita da languidi fermenti per la sovrabbondanza d'umori viscidì, e grossi, che non lasciano ben' feltrare per le glandole stomatiche il sugo digestivo, nè li permettono la libera incuneazione, e dissoluzione de' cibi; che perciò alterati si commutano buona parte, in cambio di un' sottilissimo liquore, in una massa di materia, che dicono pituitosa, di cui entrandone dentro i canali del sangue una parte, è poi cagione degl' altri sconcerti, che sperimenta nel resto del suo corpo il detto Signore, ed in specie di quella distillazione, che ora s'immagina, scendere dal capo allo stomaco, e che altro, per verità non è, se non una mala separazione di detto umore viscido per le glandole delle fauci, che poi li produce il senso di distillazione.

Si stima pertanto a proposito, per porre la falce alla radice, l'uso dell'acqua del Tettuccio da prendersi quattro volte un di sì, e l'altro nò col suo veicolo di

miele rosato solutivo , dopo la quale sarà perfettissima la polvere stomatica del Quercetano , che s' adopra al peso di ʒij , o di ʒj , un'ora avanti pranzo per venti giorni , dalla quale si sentirà ogni buono effetto . Intanto si guardi il Signor Paziente da ogni sorta d'acido , da cagj , da' cibi grossi , ma perciò non abbandoni l'uso moderato degl' aromati ; siccome per la preservazione di questo male le gioverà di quando in quando l'uso della cioccolata .

STORIA XXXIX.

D' un vomito annuo di solo cibo .

UN Gentiluomo d'Anni sopra li xl. di statura alta , di genio serio , e melanconico , d' abito mediocrementemente carnosso , l'anno scorso fu improvvisamente preso da alcuni dolori dell' ipocondrj , o successivamente da un vomito di materia biliosa , ed eruginosa , che tale durò per molti giorni ; quindi è restato il vomito di solo cibo cinque , o sei ore dopo il pranzo , e dopo la cena , senza che porti seco altro sapore , che delle cose ingeste . Intanto sente una pena , ed una molestia tensiva nel fondo dello stomaco , la quale s' aumenta prima del vomito , che l' eccita una nausea indicibile : Li medicamenti solutivi lo turbano grandemente , ma nulla muovono , ora gl' ipocondrj sono alquanto duri , e più renitente si trova la regione stomatica , il corpo continuamente stittico , e mentre l' orine sono scarse , e crocee , tutto l' abito del corpo è dimagrito , e squalido . S' osserva , che mangiando carne il vomito è più grande , e grave ; usando gl' ovi , e cibi di minor sostanza , spesso cessa . Con questo metodo il Sig. Paziente ha goduto due mesi di tregua ; benchè ora , per aver riassunta la carne , e i brodi , sia ritornato all' antica molestia più contumace , che mai &c.

P A R E R E.

IL vomito, che da un'Anno in quà contumacemente ritorna cinque, o sei ore doppo il cibo, con senso di pressione nel fondo dello stomaco, nel qual sito si trova sensibilmente una renitenza, distesa anche lateralmente all' ipocondrj, dipende verisimilmente da un' affezione spasmodica introdotta nel piloro, e nelle fibre vicine, tanto superiori del ventricolo, quanto inferiori del duodeno. Nè si può sicuramente escludere, che nelle parti già dette, e nelle continue non vi sia stato adagio adagio prodotto un stagnamento de' fughi, il quale si possa ridurre al tumore; è però vero, che avendo il Sig. Paziente goduto due mesi di tregua, pare molto probabile che la cagione non abbia peranche fissata una sede organica, ma che nel principio del male dai fughi viziosi intestinali, e principalmente del Pancrea, che appunto si sente col tatto indurito, e del Fegato, restassero continuamente punte, e vellicate le fibre del duodeno, il quale convulso, e contratto, spruzzasse col moto antiperistaltico nello stomaco quella specie de' liquidi di sapore amaro, e di colore suboscuro, che furono già osservati; onde resti peranco intiera, oltre una certa mala indole de' fughi, la costrizione di quelli organi, sicchè il cibo doppo esser disciolto, e liquato dal moto e dal fermento stomatico, quando principia ad imboccarsi dal piloro al duodeno, pesando, ò in qualche modo molestando la pur troppo resa sensibile superficie interna di quelle parti, le chiama subito a una nuova mozione, che suscitando un'idea di nausea, termina poi nel vomito, tantoche è poco più puol essere la mole del cibo, che scorre verso il digiuno, e questa è la cagione, che poche feccie s'ammassano, e poche orine si rendono.

Or perchè dagl' alimenti di carne il Sig. Paziente resta più offeso, che dalli latticinj, e dagl' ovi; quindi si può dedurre; che l'irritamento, e la convulsione suddetta dipenda da pungoli di solfurea natura, e molto sali-

salina; ciò che può favorire oltremodo il metodo curativo, il quale parte v'è diretto ad amollire l'increspatura, e la tensione delle fibre, parte a sciogliere i fluidi aggregati, ed arrestati nei follicoli delle glandole, negl'intertizj delle reti fibrose, e parte a procurare la diversione per altre vie di quei sali, che ora si depongono nei luoghi affetti. A queste indicazioni si deve gradatamente soddisfare, incominciando dall'amollire la tensione con rimedj tanto interni, che esterni: Pertanto io lodarei l'uso di ℥jss, d'oglio di mandole dolci, e ℥ss, d'oglio di mandole amare, espresso di fresco, meschiando loro sotto il torchio ℥ij, o ℥iij di semi di papavero bianco, e darei questa mistura, o in una bollitura d'assenzio, o in un' poco di vino bianco, continuandola per sei, o sette mattine; nè recederei dalla medesima, quantunque l'Infermo per una idea di nausea la rigettasse: Al di fuori saranno opportuni i fomenti de' fughi temperanti con il latte, meschiandovi sempre un' poco d'assenzio; parimente i lavativi di puro ooglio, ed acqua d'orzo: quindi passarei alla seconda indicazione, provando l'acqua del Tettuccio in poca dose, e lodarei, che premettendo la sera ℥iij, di cassia con grani viii. di Diarrhodon: Abb., la mattina v'accoppiasse ℥iij, di siropo di fiori di persiche, e ℥j, di siropo di viole di colore, il che si lascia alla prudenza di chi dirige la cura; la sera seguente, poichè forse vi sarà bisogno, farei un cristicre della medesima acqua: A questo fine crederei anche utilissimo l'uso dell'acciajo in tutti i liquidi, cioè tanto smorzato nell'acque per cuocere le vivande, e per adacquare il vino, quanto in infusione nel vino medesimo. L'ultima indicazione farà, per mia credenza, la più sicura, e la più utile; E perchè per divertire dall'ipochondrij un'umore può farsi, o conducendolo per le vie dell'orina, o per quella della traspirazione, quindi io tentarei l'una doppo l'altra; e perchè in un' caso simile a questo io sperimentai giovevolissima l'acqua della Villa di Giano nel Territorio di Spoleto, perciò incomincierei

tei quest'acqua alla sola quantità di una libra per mattina con ℥j, di siroppo di viole di colore continuandola nella medesima, o maggior dose almeno per quindici, o venti giorni, sendochè la miniera di quest' acqua è insieme d'acciajo, e di vetriuolo, e suol muovere l'orina, e lasciar corroborate le viscere. Per ultimo io stimarei, che anche senza alcuno ajuto la sola State bastasse per promuovere la traspirazione, alla quale potrebbe anche contribuire un stillato composto di sughi di tarassacco, di fumaria, di lupoli, e di borragine, con il fiero, carne di Vipera fresca, granci, C. di C., avorio, ed orzo, non tralasciando intanto le spesse fregagioni, un semicupio piucchè tiepido, il moto, e specialmente il vitto, che conspirasse al medesimo scopo. Io spero, che con questi ajuti, e con quei di più, che vi saprà aggiugnere la saviezza di chi assiste, si potrà dispensare il Sig. Paziente dall'uso del latte d'Asina con lo stibio diaforetico, e lo specifico stomatico del Poterio, dalla Doccia del Vignone, o sia di S. Filippo, da una fontanella alla coscia, e da un viaggio in Clima montano, che parrebbero molto indicati. Roma 18. Giugno.

STORIA XL.

D'un dolore, ed inquietudine di stomaco in tempo di digerire con vomiti acidi.

IL Sig. N.N. d'anni LXX. di temperamento bilioso, fin dal mese di Gennajo prossimo passato principiò a sentire nella regione del ventricolo qualche dolore, accompagnato da una non ordinaria inquietudine nell'ore delle concozzioni de' cibi, nel qual tempo spesso vomitava pituite acide, rimanendo sempre un poco di nausea dei cibi. Fu in quel tempo purgato, e poscia prescrittoli degl' incidenti, attemperanti, e rispettivamente corroboranti del ventricolo, dalli quali parve ne sentisse qualche sollievo, ma ritornando poscia il dolore, si fece sentire accompagnato da una acidità non
or-

ordinaria , con rotti sommamente acidi nell' ore della digestione , e massime doppo entrato il presente mese di Marzo si sono invigoriti li medesimi sintomi , accompagnati da una grand' inappetenza , e nausea , e perchè l'istabilità de' tempi non permette adesso di venire ad una purga speciale , gli si son prescritti al presente degl' alcalici , per poter con l'ajuto di questi temporeggiare , e render più miti li sudetti sintomi , sino a più ferma stagione , nella quale oltre l'accennata purga , per togliere le materie già stagnate , sempre sarà necessario ricorrere agl' alcalici , per poter smorzare quest' acido esaltato , essendo questo la pietra dello scandolo ; godendo per altro questo Signore ottima costituzione nell' altre viscere . Questo è quanto per ora occorre nel nostro Infermo , rimettendo alla matura considerazione de' più saggi quello giudicaranno spedito .

P A R E R E .

IL dolore di stomaco con l'inquietudine , che molesta il descritto Sig. Paziente nell' ore della digestione fa dubitare , che dipenda da un fugo acetoso spruzzato dall'arterie , e feltrato per la tonaca glandolosa del ventricolo in vece del mestruo nitroso , e naturale , mentre s'adduce nella storia, che egli vomita di quando in quando mucchi acidi ; quindi l'alimento nel ventricolo , anzichè disciolto , inceppato , e inviscidito cagiona , siccome col suo peso , e con la sua aderenza l'angore , e l'inquietudine , così con le punte dell'acido lo stimolo , ed il dolore , E benchè la copia degl' acidi nello stomaco foglia eccitare appetenza , e piuttosto soverchia fame , nulladimeno io mi persuado , che nel caso presente l'inappetenza dipenda dal sudetto lentore , che perennemente intonacando la superficie interna dello stomaco impedisce la libera azione dell'acido incontro le fibre stomatiche , il quale , misto a gran copia di mucchi , e tanto più atto a produrre una somma passione de' nervi , che noi chiamiamo dolore , quanto meno potente ad ecci-

citare una placida , e superficiale vellicazione delle fibre medesime , qual è l'appetito , e la fame . E perchè l'acido setacciato dalle arterie si moltiplica poi nella soluzione de' cibi con scarceramento d'aria fittizia , perciò il Sig. Paziente nell'ore della digestione soffre quella copia di rotti acidi ; onde poi il medesimo acido accresciuto si rende successivamente meno proporzionale a poter essere dolcificato da' fughi intestinali , forse di loro natura meno attivi , e ancor essi acidetti ; perlocchè è molto probabile in questo caso , che il chilo imbocchi nelle lattee pregno d'acido scoperto , e vada poi ad accrescere giornalmente la di lui sorgente nel sangue , e nelle glandole con pericolo più che probabile , che in un Soggetto avanzato negl'anni a poco a poco non solo si possa arrestare delle parti del chilo nelle cavernette delle glandole del mesenterio , d'onde pulluli con l'ostruzioni tutto il resto de' mali ipocondriaci ; ma in oltre , che aumentata la mole degl'acidi nel fluido universale , possa questa alla fine deporfi o in testa , o in petto .

Perlocchè io lodo oltremodo il sentimento del Signor Medico curante di prender partito quanto prima su questo fatto , il di cui metodo curativo ha per base due indicazioni ; una d'astergere il muco , ed il lentore prodotto ; l'altra d'addolcire l'acido straniero produttore ; e di restituire insieme allo stomaco il fermento nativo . Per soddisfare alla prima intenzione , io sò molto bene , che tra i nostri Pratici lodano tal'uni i vomitivi , altri l'acqua del Tettuccio , ma nel Soggetto , per cui si scrive , io , a ragione dell'età , ed a conto che tali rimedj potrebbero indurre maggiori mali , l'escluderei 2 amendue ; Consento però di cominciare la purga con ℥iv. d'oglio di mandole dolci , ovvero con ℥vj. di cassia , ℥ss. di rabarbaro , e ℥ss. di sale d'assenzio , continuando per otto giorni seguenti grani x. di sale d'assenzio con un'brodo cicoriaceo acciarato , per poter poi terminare la purga con un' medicamento simile al primo : Quindi farei passaggio , per soddisfare alla seconda indicazione ,

al vino d' assenzo con l' acciajo da prendersi la mattina a buon'ora per un mese continuo, usando intanto il vino, e l'acqua acciarata parimente in tavola; anzi doppo i primi quindici giorni, se il male non cedesse, avanti il pranzo lodarei ʒss , di polvere stomatica del Quercetano, continuandola per lungo tempo. Se intanto il ventre fosse pigro, prenderei ʒss , di rabarbaro di quando in quando, sperando così che non vi sia per esser bisogno di ricorrere allo specifico stomatico del Poterio, che in simili casi è buonissimo. Nel resto, se il male si rendesse ancor contumace, io foglio praticare per dieci giorni libra jss , d'acqua di Nocera calda con ʒss , di sale d' assenzo la mattina a digiuno, come anche trovo giovevolissima la polvere belzoardica di Sicilia, detta de' Fondacari. Se bisogna, si solleciti la diaforesi con brodi, e gelatina di C. di C., perchè, se apparissero pustule alla vita, io mi rallegrarei molto della metastasi dell'acido. Intanto raccomando al Sig. Paziente l'uso degl' amari, e l'astinenza da tutte le cose acide, da tutti gl' erbacei, latti, frutti, ed altre cose simili, che possono, o infondere parti acetose, o alle infuse movimento, ed acutezza. Lodarei in oltre, che una, o due ore doppo il pranzo, prendesse il caffè con un poco di zucchero, o almeno una rotella di terra sugillata, e che avanti pranzo facesse esercizio, come fa di mestieri doppo il pranzo, che egli per molte ore non applichi a cosa veruna. Questo è tutto ciò, che con l'ajuto dell'entrante, e propizia Stagione può conferire alla guarigione di questo male. Roma 21. Marzo.

S T O R I A X L I.

D' una Diarrea tendente all' Idrope.

Ritorna il povero Arciprete di Bracciano a raccomandarsi alla protezione, e cura di V.S. Eccma, nel mese d'Ottobre ritornai in essere, ripigliai la ciera, se non bene affatto, almeno sono potuto andare alla Chiesa

Chiesa a celebrare ; Ma già è un mese , e mezzo , che mi principiò di nuovo l'uscita , che mi continua finora , e vedendo la tanta continuazione , mi fa temere . Questo nostro Medico è d'opinione , che siano restate delle ostruzioni nel mesenterio , e che lo stomaco non faccia concozioni a dovere , e che non vi sia altro mezzo termine , che : *Fluxum fluxu curare* : con darli adosso con una purghetta ; Che è quanto posso significarli per l'idea del mio male . Bracciano 3. Aprile .

P A R E R E .

L'Uscita di ventre , che così contumace la tiene oppressa , essendo di colore atrabilario , e non sminuendoli le forze , fa vedere , che non è totalmente effetto d'indigestione di stomaco , perchè se così fosse , il colore sarebbe cinericcio , e vi sarebbero gl'ingesti indigesti ; Credo però , che tutto dirivi dai sughi biliario , pancreatico , salivale , ed altri di simil sorta , che scaturiscono dal resto delle glandole degl'intestini , quali sughi raccogliendosi nella massa in maggior copia , si crivellano ancora in maggior abbondanza del solito , e rendono perciò le digestioni perturbate , e scorrendo colli recrementi de' cibi , vanno ad aumentare , ed infuocare l'escrezioni feculenti . E bensì vero , che le cagioni di queste secrezioni è assai peggiore dell'effetto , perchè è riposta nell'abito del suo corpo tutto , e ne visceri ostrutti , che però se si arrestasse l'uscita , temerei , che ella potesse far passaggio in un mal'abito , e forse in Idrope ; Che perciò VS. intraprenda subito la cura con ℥vj, di manna chiarita , e libbre tre d'acqua del Tettuccio , e alternativamente reiteri l'acqua con sole ℥iij, d'acqua angelica . Doppo cinque prese di quest'acqua venga all'uso d'un brodo d'occhi di canna , carne di Vipera , radici di scorzonera , e vi premetta un bocconcino di ℥ss, di terebinto , e grani x. di croco di Marte , e lo darei per trenta giorni , nel qual tempo , se averà bisogno di muovere il corpo , si serva di ℥j, di pil-

lole di spuma d' acciaio avanti cena , e vada reiterando li cristieri d'acqua del Tettuccio . Nel resto incominci a prendere immediatamente avanti pranzo la polvere stomatica del Quercetano al peso di ʒij ; non sia pigro al moto , non mangi alcun cibo grosso , e sempre si serva del brodo , anche nei giorni di vigilie . E questo è quello , che per ora posso accennargli , pronto a servirla in qualunque altra occasione , con che le bagio riverentemente le mani .

N. B. Che se ne morì .

STORIA XLII.

D'un affezione Celiaca tendente ad una Diarrea epatica, ed all' Idrope .

UN Gentiluomo d'anni XLIV, d'abito carnosso , con una melanconia , da XVIII anni in quà abitante in aria di Mare , con piaghe, ora più , ora meno alle gambe ; da otto anni in circa ha cominciato a patire di diarrea riversiva , da principio ogni tre mesi per otto giorni. Doppo da Luglio ha auti ogni giorno sette , o otto corfi di feccie umorali con piccioli dolori , e senza sangue . Fece diverse purghe senza un intiero profitto, anzi verso il fine d'Ottobre passato s'aggiunse all'uscita un poco di sangue , e le materie divennero alquanto crude ; quindi continuando la tintura di sangue , divennero anche celiache , e poco men che lienteriche ; Doppo il cibo per qualche poco di tempo se le tumefà lo stomaco , ed indi il ventre con rugiti ; se il flusso s'arresta , crescono i dolori ne' lati . Del resto vi è sete , e la sera una durezza nell'ipocondrio sinistro ; l'andate sono piene di mucchi , e di flati ; Vi è emaciazione del tutto , e diminuzione di forze , ma dorme , e fa orine copiose , alcuna volta torbide ; Non ha ancor febre . Dalla Tolfa 20. Aprile .

P A R E R E.

IL Sig. Paziente non sò , se parte per infizione seminale , o per sola infusione d'una mal'aria , e d'un pessimo vivere ha contratto i fluidi salini , e successivamente erosivi; indi in principio nacquero le piaghe alle gambe; doppo poi moltiplicata , e sviata la miniera de sali , uscì in campo l'uscita riversiva , pendente da una precipitazione di fiero erosivo raccolto nella massa de sughi intestinali resi mordaci , e pungenti . Quindi con le purghe diminuite un poco le fluidità saline restarono in minor forza le residue ; In fine poi depresso il sal volatile , ed esaltato il fiso nel di lui sangue , e perciò arrestati i di lui corpi meno mobili ne' follicoli glandolosi de visceri , ne insorsero le ostruzioni , e quello che è peggio , si è viziata la natura de' fermenti digestivi in tal guisa , che ora essi sono più capaci d'irretire il moto peristaltico dello stomaco , e degl' intestini , che di perfezionare il chilo , onde ne nasce , che quel poco umore de cibi si spigne frettolosamente verso il podice assai prima d'essere , e di poterli ridurre in vero , e dolce chilo ; quindi , spezzate ancora in fretta le giunture de' cibi , ne nasce l'aria fattizia , e ne viene prodotto il gonfiore , e la copia de flati ; Anzichè è tale la forza della corrosione di detti sughi , che in passando nella cavità degl' intestini , corrode in qualche luogo la tonaca interna de' medesimi , e massime , del retto , perciò si osserva gemere il sangue , se pure non bisogni confessare , che il male presente si vada incaminando verso una diarrea detta *epatica* , la quale nasce dall' indole corrosiva del fiero sanguigno , che prima di scorrere alla vena , taglia gl'estremi delle arterie intestinali , ove è verosimile vi sia anche qualche ostruzione , per cui s'impedisca il libero passaggio dalle arterie alle vene . Quel chilo poi acetoso , che salisce al commercio del sangue , si fonde in urine copiose , e penetrando nei vasi salivali , eccita la sete .

Ora

Ora in questo stato di cose, che si farà dal Sig. Medico Salvati? Primo, un' probabile prognostico all'Idropico; Secondo, qualche Messa alle Anime del Purgatorio, che preghino, acciò il povero Medico non venga tacciato per omicida; Terzo, accingersi ad una pazienza, e piacevolezza di medicare, per non offendere il suo Infermo, poichè se si prendesse a frenare l'uscita prima di non aver addolciti, e volatilizzati i fluidi, farebbe lo stesso, che fare il Paziente Idropico in dieci giorni. Perlochè stimo a proposito d'usare lavativi di quando in quando di sola acqua del Tettuccio, per asferegere li mucchi, e addolcire, o almeno precipitare per secesso i sali erosivi. Intanto per bocca faccia acciarare l'acqua per tutto il servizio, e il vino per tavola, e dia per otto giorni il brodo d'assenzio con \mathfrak{D} ss, del suo sale, e goccioline tre d'*elixir proprietatis* di Paracelso; indi venga ad un brodo di \mathfrak{Zj} , di radica di china, e C. di C., di \mathfrak{Z} ss, di radica di sassaparilla fatto con la Vipera, ed il vino con l'assenzio, da prendersi due volte al giorno per tre giorni; avvertendo doppo tre giorni di premettervi, solamente la mattina, un bocconcino di sugo concreto d'assenzio, e \mathfrak{D} ss, di polvere di china, con grani v. di croco di Marte aperiente, e vada intanto facendo de lavativi, e, se sarà possibile, procuri, che il suo Paziente si muova, o almeno usi sfreggagioni mattina, e sera; siccome sarà bene, che prenda nel primo cucchiajo della minestra, \mathfrak{D} ss, di polvere stomatica del Quercetano, e doppo una, o due goccioline di *elixir* sudetto. Se occorresse mai purgare l'Infermo, darei \mathfrak{Zij} , d'infusione di mirabolani cedrini, e \mathfrak{Zj} , di rabarbaro. Terminato il mese, bisognarebbe continuare ad addolcire, e benignamente muovere li sughi tutti di questo corpo verso la diaforesi; onde lodarei \mathfrak{Dj} , di specifico stomatico di Poterio, e in sua mancanza, altrettanto di stibio diaforetico con grani xv. di sal d'assenzio, soprabevendovi un brodo d'erbe amare, e C. di C. Di fuori conviene un ceroto di tacc-

ca-

camacca allo stomaco , o almeno , passate le prime settimane , il fomento d' assenzo ogni giorno . Sarebbero al caso , addolciti i sughi , le doccie allo stomaco del bagno di Vignone , e più d' ogn' altra cosa la mutazione dell'aria in sottile , e montana . Tutta questa serie di rimedj ricercano un gran peso della regola del vivere , che si unisca alle indicazioni sudette , e di cuore la riverisco . Roma 25. Aprile &c.

S T O R I A XLIII.

*Di un pan nella milza , e d' una elevazione di mole
del fegato con l' Itterizia , e difficoltà
di respiro .*

IL Sig. Arciprete d'anni XLV. d'abito mediocre, e melanconico , assuefatto ai moti violenti della caccia , con li quali viveva sano ; otto anni sono abbandonandoli , e dimorando in aria bassa , si sentì a poco a poco una durezza nella milza , che crebbe fino alla regione umbelicale : Durò così per molti Anni , senza produrre altro gran male , fuorchè l'inerzia al moto , e viziata un poco la prima digestione . Questo Aprile passato andò , senza consiglio di Medico , a prendere l'acque di S. Cassiano , le quali non furono mai restituite intieramente . Ritornato in Patria con l' accrescimento dell' appetito mangiò più del dovere , onde adagio adagio non solo la milza se gli è aumentata , sino quasi al Torace , ma il fegato ancora , e tutto il basso ventre s' è indurito , e specialmente la regione stomatica refasi eminente gli difficalta il respiro nel moto ; le orine sono tinte di bile , come gl' occhi , che si osservano itterici ; ha una rognna molto proriginosa , con emaciazione notabile , e benchè sia senza febre , sente debolezze universali . Dicendo la Messa , nel voltarsi sperimenta un principio vertiginoso ; Onde si disidera &c.

P A R E R E.

IL Sig. Arciprete, che tempo fa assottigliando, e depurando il suo sangue coll' esercizio della caccia, si manteneva in buon stato di salute, non è maraviglia, se poi abbandonando il moto, e l' aria sottile, cumulò gran copia di recrementi eterogenei, che gli accesero in fine la febre terzana, il di cui corpo morto, unito alla copia dell'acque bevute, s' infeltrò, come in una muccagine tartarea, nei vasi, e follicoli della milza, viscere, che nei cacciatori, e negli abitanti in arie paludose suol' essere di tono alquanto più debole degl' altri. Questa grande contumace ostruzione di milza si mantenne nella stessa maniera, finchè nella State passata, non avendo restituita intieramente l'acqua di S. Cassiano, ed essendosi abusato della regola del vivere, crebbe oltre modo, poichè sendosi già dalla stagnazione del sudetto tartaro indebolito, se non affatto tolto, il moto tonico delle fibre reticolari della medesima Milza, facilmente ciò che di crudo, e meno mobile si spigne nuovamente per l'arterie in quel viscere, non potendo esser circompresso, e stravasato nella vena splenica, s'arrestò facilmente, e per modo d' incuneazione superò anche le più picciole resistenze delle membrane esteriori facili a distendersi, ed insieme dal mucco stagnante ad igrossarsi; anzi quindi se li alzò talmente la regione stomatica, e l' ipocondrio destro, che al presente gli difficalta il respiro notabilmente, e gli cagiona una leggiera itterizia, ed una rogna ben grande, effetti tutti, non solo di nuova infeltrazione de recrementi nella milza, ma ancora di un' stagnamento universale nel fegato, e nell'altre glandole del basso ventre; poichè la milza cresciuta nella mole premendo li vasi reflui degl' altri viscere, obbliga i fluidi a stagnare nei medj, e mancando al sangue della vena porta la miscela del sugo lienare,
² naturalmente armoniaco volatile, e sostituitoli probabilmente un liquido austero, e subacido fisso, ne viene
 per

per necessità, che la bile perdendo la sua naturale fluidità, ed amarezza, non solo ha prodotto le ostruzioni ne' suoi vasi, onde cagiona l' itterizia, ma viziando li fughi, e premendo enormemente gl' organi della prima digestione fa, che il chilo porti seco nel sangue gran copia di tali acetosi, ed erosivi, i quali uniti al vizio universale de' fluidi, girati che sono alla cute, non potendo traspirare per la povertà del volatile, nè ricircolare per la grossezza, producono ivi il prurito, e la rogna; così pure i medesimi sali irritando talora le fibre della corteccia del cervello, eccitano diverse, e inuguali pressioni nel genere nervoso, irrigato peraltro da un' fluido assai povero di volatile, d' onde nasce la debolezza universale, e la quasi vertigine già succeduta nel celebrare la Santa Messa.

Ora in questo stato di cose, che s' ha dunque da fare? meno male, rispondo, che sia possibile; poichè trattandosi di una infermità di tanti Anni, e di vizio di tante parti, appunto una cura frettolosa, e gagliarda le potrebbe riuscire pernicioso, e mortale. L' indicazioni dunque, a mio credere, sono di procurare adagio adagio lo scioglimento del tartaro muccillaginoso arrestato nei visceri con tali rimedj, tanto interni quanto esterni, li quali vadino insieme corroborando le fibre reticolari delle medesime, onde ne dirivi con lo scioglimento del contenuto, la valida circompulsione del continente, e quindi si possa sperare, che con li epicratici purganti, e con li continui diuretici s' escluda l'umore morbofo, e non già l' innocente. Per soddisfare a queste indicazioni si dovrà incominciare dai topici in forma fluida, cioè da un fomento fatto con radici d'altea, di brionia, ebolo, cocomero asinino, di felci, di finocchj, e di cappari, con le foglie di malva, assenzo, arancio, asplenio, selleri, e simili, aggiugnendo ad ogni dose di lib. v. di decotto Zij, di sale armoniaco, del qual decotto, o dell' acqua del Tettuccio calda si può anche servire ad uso di doccia, sopramettendovi poscia

il luto de bagni di Lucca: in tanto sul principio basterà fervirfi, doppo li fomenti, del linimento delli ogli de cap-
 pari, e di assenzo vigorato con un spirito, o sale vola-
 tile armoniaco. Si continui in questa guisa per venti
 giorni, nel corso de' quali potrà aver preso tre volte
 un'apozzema fatto con le radiche aperitive, e di poli-
 podio, e con tartaro, epittimo, e senna, colli suoi cor-
 rettivi, interponendovi li brodi alterati con le radiche
 aperitive, e foglie d'ascenzo, e di cetrangolo. Doppo
 potrà passare ad una cura più specifica, servendosi per
 fomento dell' acqua di calce, e poi dell' empiastro di
 cicuta, e delle foglie spaccate, e riscaldate del fico d'In-
 dia. In fine si loda il ceroto di gomma ammoniaca di-
 sciolta nell' aceto, in cui siano state estinte le pietre fo-
 caje; avertendo di rinuovare il ceroto ogni sei giorni;
 così al di dentro potrà venire all' uso della polvere ca-
 chettica del Quercetano in quantità di \mathfrak{zj} , per mattina,
 \mathfrak{zj} , di siroppo di cicoria col rabarbaro, e con soprabeu-
 ta di brodo, come sopra. In tanto ogni terzo giorno
 si serva per purgante, o della stessa polvere cachettica,
 con la giunta di \mathfrak{ij} , di rabarbaro, e \mathfrak{ij} , di senna polve-
 rizzata, o del siroppo cachettico del Fernelio, o di una
 presa di elettuario d' acciaio, la di cui forma è la se-
 guente: *R. Croci. Martis aperit. \mathfrak{zj} , rhabarb. electi, folior:*
sennæ orient: mund:, radic: bellebori nigri præp: aa $\mathfrak{z}iij$,
salium absynthii, tamaris:, tartari fixi aa \mathfrak{ij} , magisterii
oculorum cancr:, specier: diarrhodon Abb: aa \mathfrak{zj} , gumm:
ammon:; bdellii s. a. dissolut., stibii diaph. aa \mathfrak{iv} . m. &
cum s. q. mellis Hispanici despumti f. electuarium sumen-
dum a $\mathfrak{z}iij$, ad \mathfrak{zss} . Seguiti in questa forma per un mese
 intiero, procurando, che il vino, e tutti gl' altri li-
 quidi siano acciarati. Se fosse possibile, si lodarebbe
 molto, che nei brodi tanto alterati, che per uso di ta-
 vola vi fosse bollito qualche pezzo di carne di Vipera,
 o di Cervione, potendo questo come un alcali volatile
 oleoso, non solamente dar moto, e scioglimento alli
 corpi addensati nei visceri, ma promuovere oltremodo
 la

la traspirazione , ai quali fini contribuirà molto il cavalcare , che da Ippocrate in somiglianti casi fu lodato , 4
come quello , che senza gran consumo delle proprie forze , che si fa nel camminare lungamente , vale quanto un' potentissimo sciogliente , che opera passando tutte le viscere , e circompellendo i fluidi , senza introdurre cugni turbativi , e nel loro oprare dubbiosi ,

Tutta questa cura va fatta in un' aria sottile , ed aprica , la quale infondi nel sangue del nostro Infermo quell' occulto cibo di vita , di cui va povera l'aria bassa , e paludosa ; così pure li cibi dovranno eleggersi sottili , e di facile digestione , e fuggirsi tutti gl'acidi , salati , austeri , oleosi , e terrei crassi , i quali sono ben noti , come ogni altra cosa , al Sig. Medico curante , alla di cui prudenza si lascia il dare consigli più durevoli nel proseguimento di questa cura ; dovendo il Sig. Arciprete continuare il vino , e i brodi acciarati , con le purghe epicratiche , e l'esercizio del cavalcare per lo spazio di sei mesi , senza mai pensare eternamente ad alcun rimedio per la rogna . Roma 19. Novembre &c.

N. B. Che con questa cura migliorò , e godè per lo spazio di un' Anno sufficiente buona salute ; ma poi , disordinando nel vitto , e non difendendosi dall'aria , fu sorpreso da febre acuta con male di petto , e morì .

P A R E R E XLIV.

*Sopra una febre terzana aggiunta ad uno scirro di fegato ,
con dubbio di sopravvenire l' Idrope in persona
del Sig. Conte Monteverchio d' anni 65.*

DUE sono le indisposizioni , che nella dottissima relazione consultiva del Sig. Dottor Tiziani si descrivono , tenere oppressa la salute del Sig. Conte ; la prima recente è una febre continua declinante , ed esacerbante *de tertio in tertium* , con evidenti segni di una terzana spuria ; la seconda poi antica sta principalmente riposta in alcuni tumori scirrosi , la maggior par-

te de quali sono probabilmente situati nel fegato , di cui un lobo si stende a ricuoprire il ventricolo, ove per gl'arrestì, che si sono potuti fare si viene ad aumentare la mole , ed il diametro degl' orificj . Di questi due mali la febre è capace di cura , perchè vien prodotta da un eterogeneità de sali mobili , sciolti , e fermentati nel fluido universale , i quali possono non meno essere depurati , e precipitati per qualche crivello , che addolciti , e rimeschiati ugualmente a tutta la massa . Ma lo scirro non è di somigliante natura , mentre egli è cagionato da una fissazione , o sia compaginamento per lati, e non per soli angoli , che hanno seco fatte diverse sorti di sali coagulati , e tartarei , per così dire , col mezzo di una linfa crassa ristagnata dentro i menomi follicoli , o nelle estremità , o siano ponti , che uniscono i vasi inferenti con li deferenti di cadauna delle glandolette conglomerate di questo viscere , i quali sali sono di tale configurazione , e condizione , che o non ammettono scioglimento veruno , perchè sono privi di volatile , o se l'ammettono , il fluore , che ne risulta , diviene a guisa di acqua forte , pronto a corrodere più le già dilatate , ed attenuate membranucce componenti li suddetti follicoli ; quindi si osserva talora i scirri suppurarsi falsamente , e convertirsi in cancri : perciò tutta la cura del scirro descritto dovrà dirigersi al scopo di palliare , e proibire , per quanto si può , che non vi s'aggiunghi l'Idrope , il quale dal scirro del fegato più facilmente , che dal scirro d' ogni altro viscere , suol essere cagionato ; Imperocchè tutto il sangue refluo dei visceri contenuti nel cavo del peritoneo , dovendo scaricarsi dalla vena porta nella cava per i menomi vasi , ed interstizj del fegato , quando questi sono parte compressi , e parte ostrutti , necessariamente il medesimo sangue dovrà cominciare ad arrestarsi , e così rendere varicosi li rami della vena porta dispersi per l'Addome ; onde ne geme alla fine il fero nella di lui cavità . A questo medesimo stillicidio s'aggiungon non dissimili
ofla-

ostacoli nelle glandole conglobate , per le quali la linfa non potendo essere traghettata dai maggiori nei menomi linfatici , sempre più distende quelli , finchè giunghi a romperli , o almeno a dilatarli , e ne fortisce il fluido contenuto .

La cura dunque richiede , a mio credere , tutta l'attenzione , e la dottrina del Sig. Tiziani , perchè con la medesima arte di giovare non se li vada nuocendo . Le indicazioni perciò sono , in quanto alla febre , di benignamente diluire , despumare , e dolcificare i sali fermentativi , che la producono ; quanto al Scirro , di mantenere non solo il fluido universale movibile , e vivace , onde passi per l'angustie del viscere offeso , ma inoltre i solidi in più tono , e robustezza , che sia possibile , acciocchè vadino circompellendo i fluidi , e ne proibiscano l'arresto ; Che perciò intorno alle febri doppo dieci giorni del siero di Capra , bollito con un poco di C. di C. , e assenzo , o almeno alcalizzato con il suo sale , lodarei la China China data al peso di ʒss, con un poco di conserva di tutto cedro , e d' assenzo per otto giorni , o come più parerà alla saviezza di chi l'assiste . Sedata così la febre , averà luogo senza dubbio l'uso de' fluidi acciarati , e delle tinture ; ma io farei alquanto restio in adoprare l'acciajo in sostanza , perchè in fatti le parti mettalliche , e vetrioliche del medesimo , 2 dando moto ad alcuni corpi fissati nel viscere , e rimeschiandoli al sangue , ne produce il più delle volte una febretta ettica , nulla perciò contribuendo al disfaccimento del scirro ; servono bensì a dare benigno , ed utile movimento , ed addolcimento alla massa tutta le bolliture del C. di C. , e d'avorio , il brodo di Vipera , e di Cervione , lo stibio diaforetico , il siero bollito coll'erbe amare , e col C. di C. , guardandosi però sempre dalla pratica de' fluidi troppo abbondanti , e poveri della parte volatile , potendo questa dar mano alla celere manifestazione dell' Idrope ; come pure fanno i fomenti , ed empiastri troppo attemperanti , e rilassanti ; giova-
no

no oltre modo, quando la cosa non è avanzata troppo, le doccie, fatte sopra il viscere offeso, di bollitura di radiche, e d'erbe emollienti, e corroboranti, con l'aggiunta del sale armoniaco, e d'assenzio. Ma per me dubito oltre modo, che in un Signore di questa età non si farà poco, se si riducono ad una tal qual moderazione gli accidenti presenti; siccome io disidero, e spero dall'assistenza d'un sì rinomato Soggetto.

N. B. Che sene morì.

STORIA XLV.

*D' un affezione ipocondriaca con macie,
e distillazione alle fauci.*

IL Sig. D. Stefano Ciampelli con macie, e destillazione alle fauci d'anni 48. di temperamento melancolico, di vita sedentaria, solito, oltre gl' altri disordini, a prendere ogni mattina un brodo con il limone, soffre una gran molestia da venti anni in quà nel tempo della digestione, onde ne è seguita una notabile emaciazione, e bene spesso una febre lenta, senza però sensibile esacerbazione, benchè sia stato molte volte curato, nulladimeno gli è ultimamente sovraggiunta una terzana spuria, accompagnata da una flussione falsa nelle fauci, e nello stomaco con semplice escreato, senza tosse. Al presente la febre è cessata, resta solo la flussione, e falsedine dello sputo con l'affezione ipocondriaca, e perciò ricorre agl'Oracoli de' Professori di Roma. Aquila 6. Marzo.

P A R E R E.

L'Affezione Ipocondriaca con la macie, e flussione così perenne per i vasi salivali è senza fallo da considerarsi strettamente, e da non trascurarsi in veruna maniera, molto più che sopravvenendo spesso le febri comprovano il pericolo, che vi è di passare in una Tabe ipocondriaca; poichè sendo nel caso nostro alterati i
sughi

fughi digestivi, con la depressione in loro dell' alcali amaro, e per l'esaltazione dell' acido austero, e vetriolico, si vellicano le parti muscolari, e membranose degl' ipocondrij, e si vizia in modo la prima digestione, che il chilo, nè depurato, nè addolcito negl' intestini, si spigne impuro ne lattei, e lasciando nelle glandole del mesenterio alcune parti di minor moto in aumento delle ostruzioni delle medesime, passa poi nel sangue a renderlo sempre più fordido, e pieno di sali filvestri, atti più che a nodrire, ed a radere dalle carni il sugo già densato in loro nutrimento, e quindi nasce la macie, l' itterizia, la melanconia, e la flussione ancora, sendochè nel lattice del sangue, che dolce, e volatile nello stato naturale circola liberamente, e passa alla nodrizione de' liquidi secondarj, ora fatto subacido, non solo alterando l' indole de' fughi nervei, rende il Sig. Paziente più pigro, e melanconico, ma inoltre s' apre, cuneando, e vellicando, la strada per i dotti salivali, e produce l' accennata flussione, la quale, se si stendesse alle glandole, ed alla tessitura menoma della Trachea, ed alle vessichette polmonari, andrebbe a rischio di poter introdurre nel polmone una tale flaccescenza, che appunto è un primo grado di ulcerazione di quel viscere. A tutta questa serie de' mali stimo, che vi abbiano contribuito due cose; la prima sia l' abuso degl' acidi, ed il prendere ogni mattina un brodo con il sugo di limone, il quale aggiugnendo, ed esaltando nei fughi digestivi l' acido ostile, forma appunto il primo anello a questa catena morbosa; l' altra poi è senza fallo la vita sedentaria, per la quale la massa de' fluidi non tritandosi del moto de' muscoli, nè depurandosi per le sensibili traspirazioni, per necessità riconduce, ed abbandona tutti quei sali morbosi, che si escluderebbono dal corpo con il moto, nella miniera degl' ipocondrij, d' onde furono esaltati.

Or dunque per ben curare questo Cavaliere è necessario, che esso faccia la prima, ed il Medico la seconda

da parte, e se gli dica liberamente con le parole del Salvatore: *Non salvabo te sine te*: La parte dunque dell'Infermo farà d'astenersi rigorosamente da tutti gli acidi, e sforzarsi al moto: Quella poi del Medico farà d'istituire una cura più tosto pertinace, e lunga, che sollecita, e violenta, diretta a raddolcire, e rinvigorire gl'istromenti della prima digestione, per poi venire a nodrire liberamente tutto il sistema de fluidi, e dei solidi di questo Corpo. Per adempire a queste indicazioni si potrà cominciare una purga dagl'alteranti amari, come farebbe da un'brodo di tarassacco, fumaria, e lupoli con \mathfrak{zj} , di madre perla; e dai fomenti fatti agl'ipochondrij coi sughi delle medesime erbe, continuando così per dieci giorni, nel corso de' quali lodarei, che una sera sì, e l'altra nò, se li facesse prendere avanti cena \mathfrak{zij} , per sorta di cassia, e di conserva di rose con grani otto di sale d'assenzo; ovvero \mathfrak{zij} , d'oglio di mandole dolci fresco in un brodo con grani vi. di sale d'assenzo, servendosi poi di un lavativo emolliente le mattine seguenti di quando in quando. Ammollite le prime vie, lodarei, che si passasse ad un leniente di $\mathfrak{z}v$. di acqua angelica con \mathfrak{zij} , di siroppo di viole di colore, ed un poco d'acqua di tutto cedro; doppo mi servirei per trenta giorni di \mathfrak{zj} , per sorta di sugo di fumaria, e tarassacco bolliti per poco spazio in $\mathfrak{z}v$. di brodo acciarato, anzi v'aggiugnerei per i primi dieci giorni di tintura di Marte estratta col sugo di melappie senz'alcun'acido, o almeno gr: vi. di croco di Marte aperitivo. In tanto stimo, che sarà necessario di servirsi spesso de' lavativi, ed una volta la settimana di qualche benigno lassante l'uno, e l'altro da prendersi con qualche grano di sale d'assenzo avanti il cibo. Nel corso di questo mese stimarei bene, che la sera tre ore prima della cena prendesse $\mathfrak{z}v$. di stillato fatto di vitella, granci, tartarughe, sughi di cicoria, borragine, fumaria, lupoli, melappie, con orzo, e con fiero di Capra, aggiuntovi un poco di limatura di C. di C. e le scorze di Cedro. Terminata questa cura,

cura , allora tolte via l'ostruzioni , e rassettata la prima digestione , se sarà bisogno , si potrà passare all' uso di qualche acqua minerale ferrata , come è quella della Villa di Giano nel Territorio di Spoleto , la quale si prende alla dose di tre fogliette , le due prime volte con il veicolo solutivo di siroppo aureo , e di viole colorito , e dodici successive col solo siroppo violato , terminandola però con il solutivo ; anzi averanno luogo nel fervore dei caldi i bagni d'acqua dolce , e nell'Autunno il siero , ed il latte , che suol esser l'ultima , e vera panacea delle flussioni , unite alla macie di tutto il corpo . E però vero , che fa di mestieri ricordarsi sempre del divieto degli acidi , dei falsi , e degli austeri , e massime d' usare sempre una scarsissima cena , cioè d' una minestra , e d' un ovo ; così spero , che s'otterrà il bramato fine della salute ; che tanto gli desidera chi si scrive .
Roma 20. Marzo .

STORIA XLVI.

*D'un' affezione ipocondrica annessa ad un' itterizia
gialla con precedenza , e concomitanza
d'un' abolito senso venereo .*

IL Sig. N.N. d'anni xxxix. d'abito tendente al gracile , il quale finchè giunse all'età d'anni xxv. era di spirito , e d'ingegno vivace , dipoi fatto melanconico , ed inetto a Venere fu tocco da un affezione catarrale , da cui liberato con l'uso dei medicamenti viperati , fu sorpreso da soventi infiammazioni di gola , che per temperarle s'abusò dei refrigeranti , da quali sendosi illanguidito lo stomaco , li bisognò nuovamente usare le cose calde , per le quali gli si accese una febre acuta , che parve lo liberasse da detto male , fuorchè dall'inerzia a Venere , e dal genio melanconico . Ora , doppo varie vicende , soffre languori riversivi di stomaco , stitichezze di ventre , lassezze universali , ed ha sempre più contumace la torpidezza a Venere , con un principio d' Itterizia :

zia ; Spera dunque nell' efficacia de' rimedj , che potrà suggerire la sua perizia , a cui si scrive , e ricorre &c.

P A R E R E .

Nella trasmessa acuratissima Storia , benchè venghino descritti diversi malori passati , nel presente però possono ridursi ad un' affetto ipocondriaco , con l'aggiunta dell' Itterizia flava , e con la precedenza, e concomitanza d' un quasi abolito stimolo venereo . Tutta questa serie di fenomi , quantunque fra loro diversi , dipendono probabilmente da uno stesso principio, cioè da una esaltazione nel di lui sangue di parti salinossile austere , analoghe all'alume ; e da una depressione dell'oleose , e delle dolci volatili ; cose prodotte , a mio credere (oltre alla mala condotta nel vivere) da forti passioni d' animo : Quindi adagio adagio illanguiditosi il moto fermentativo nel sangue , e l' esaltazione in lui dello spirito , ne nacquero la mutazione del genio vivace , ed allegro , nel fiso , e melanconico ; e perchè

- 1 la natura dei sali austeri non è meno di concentrare nei liquidi lo spirito , che d' intorpidire nei solidi il moto tonico , illanguidendo l'elatre delle fibre , di qui nacque
- 2 a poco a poco l'inerzia di Venere , la quale in noi prende brio , e vigore dalla copia delle parti sottili , spiritose , e volatili . Io non sò poi , se il Soggetto , per cui scrivo , abbia fin da quel tempo ricevuto qualche colpo di male venereo , sicchè meschiata all'austerità del principio introdotta qualche recente infusione d' acido gallico , forse ancor questa sia la cagione delle presenti querele ; sò bensì , che a mano a mano doppo il xxx. Anno si manifestano , con l' affetto chiamato catarrale , gl' effetti de
- 3 sali austeri , che ingrossando la linfa , la stringono in catarro ; da questi sali poi volatilizzati con l' uso della Vipera , ne nacque un' acre volatile , che gli partorì l' infiammazione di gola : ma doppo nuovamente inceppato quest' acre con l' abuso de refrigeranti in tante vicende , e mutazioni di misture dei componenti de fluidi , ne restò

stò abbattuto il fermento stomatico , e così fra loro imprigionati li fughi intestinali , e il povero Paziente entrò la prima fiata in quella nobilissima , e numerosissima lista degl' ipocondriaci , ne quindi mai ne è stato liberato , quantunque la febre sovraggiunta depurasse in parte l'impurità degl' ipocondrij . Segni certissimi di questa affezione ipocondriaca sono il languore dello stomaco , la pigrizia del ventre , l'apprensione incompetente alla sua età , e vocazione d'esser torpido in Venere (male per altro sommamente ambito da chi scrive questo foglio) e cose simili , che fanno vedere , che non solo i fughi digestivi sono privi di quel volatile , e di quella fluidità , che sarebbe loro necessaria , per ben incominciare la grand'opera della triturazione , e depurazione degli alimenti , ma inoltre il sangue medesimo , e i fughi nervosi partecipano di questo ordinario difetto , che appunto fa , che anche la bile ingrossata alquanto , e resa meno fluida scorra con lentezza pelli suoi canali escretorj , e ne produca l'itterizia .

Che s'ha dunque da fare ? Rispondo meno dell' altre fiata , se il Sig. Paziente non vuol star peggio . Per ora fa di mestieri d' influidire , ed acuire la bile , per togliere l' impedimenti , che ella s' ha prodotti da se stessa nell' ostruzioni del Fegato ; onde doppo un' benigno leniente , o di ℥vj di cassia , ʒj di tartaro , grani vi. di sale d' assenzo , e ℥ss di rabarbaro , ovvero d' una presa d' acqua angelica , passarei liberamente all' uso del siroppo di cicoria con doppio rabarbaro , e grani vi. di sale d' assenzo , da prendersi per x. o xii. mattine , soprabevendovi , doppo due ore , un' brodo acciarato , ed alterato con le radici di cicoria , e di gramegna , e con le foglie di cicoria , e d' assenzo . Ne stimarei fuor di proposito in questo tempo due volte la sera avanti cena ʒj di pillole di spuma d' acciaio con ʒss di cassia , usando poi la mattina , in vece del siroppo , una foglietta del brodo indicato . Così spero , che tolta via l' itterizia non sarà necessario altro più valevole rimedio , quale sarebbe l' ac-

qua del Tettuccio, o qualcheduna delle acciarate. Bisognerà bensì, che il Paziente tenga una buona regola di vivere, fuggendo tutti gli acidi, acri, salati, e cibi terrei, e quaresimali, servendosi solo di vitto fluido, e dolcificante, di vino, e d'acqua acciarata per tutto l'Inverno, e specialmente la sera. E di mestieri l'esercizio fatto la mattina digiuno, o doppo un semplice brodo di

4 erbe amare, poichè il moto è un disciogliente, e un fermentante, il quale, operando per mezzo degli strumenti naturali compressivi, e circompellenti il sangue, e gl' altri fluidi, non aggiugne nuovi corpi, e non inzeppa nuovi cugni preternaturali, come fanno i rimedj, i quali devono fuggirsi dal Signor Paziente, fuorchè per lubrificare il corpo qualche 3 di cassia con 3j di polvere di Sicilia detta di Badia, e se egli è più fortunato di S. Paolo in non risentire i stimoli di Venere può ben starsene in santa pace, e senza mai pensare, per mio consiglio, a rinvigorire la Venere, la quale così mortificata li farà godere dell' ultima vecchiaja, ma sollecitata lo farà patire vivendo, e lo farà più sollecitamente morire. Roma 18. Settembre.

STORIA XLVII.

Di una affezione ipocondriaca con un' dolore gravativo all' occipite.

UN Signore di temperamento sanguigno, e melanconico, d'abito carnosso, e ben colorito, applicato allo studio, e specialmente allo scrivere, delinquente però nella soverchia quiete del corpo, ma osservante per altro della regola del vivere, da molt'anni in quà principiò ad esser molestato dall' ipocondria con copia di materie insipide, acquose, viscide, e qualche poca tosse, e per essersi frequentemente esposto all'aria notturna in tutte le stagioni, li sovraggiunsero flussioni reumatiche. Quattro, o cinque Anni sono sì soggetto ad una solenne purga, dalla quale restò notabilmente

sgra-

sgravato, ma da due Anni in quà si rinverdirono i suddetti sintomi, con l'aggiunta d'un dolore gravativo alquanto all'occipite, con qualche poca difficoltà di moto al collo: Si ricerca per tanto il consiglio di più celebri Professori &c.

P A R E R E .

E Ssendochè l'economia naturale dell' Uomo adulto, secondo la statica del Santorio, allora si mantiene in stato di perfezione, quando in lui si proporziona ugualmente la mole del nutrimento, che entra, con la mole delli escrementi, che n'escono, tanto sensibilmente, che insensibilmente; e perchè gl'abiti carnosì, che mantengono vita sedentaria, esercitandosi in applicazioni mentali, sogliono scarfeggiare molto nella traspirazione, quindi à lungo andare, restando in seno al sangue loro ciò che di salino, e d'acre dovrebbe fumare per la cute, questo à poco à poco cumulandosi, v'è poi à fissarsi, e manifestarsi in qualche luogo particolare, giusta la cui diversità ne nasce la diversità de mali. Così appunto nel caso nostro il sale acre traspirabile, ma non traspirato, doppo un lungo circolare, essendosi meschiato ai sughi, e fermenti della prima digestione, ed avendo tolta loro la naturale consistenza, e missione, ne venne in campo Anni sono l'affezione ipocondriaca, la quale fu già dileguata, credo io, con l'opportunità de rimedj; ma poi, non essendosi corretto il Signor Paziente nella condotta della sua vita sedentaria, anzi peccando successivamente nel prender l'aria di notte (non sò poi, se con l'aria vi possa esser concorsa qualche infusoria venerea) quel medesimo icore salino reso in lui alquanto grosso, e meno mobile dal contatto dell'istessa aria notturna, fu già fissato nella muscolatura esteriore, ove produsse l'affetto reumatico; ed al presente trattenuto, ed inceppato ne' tendini de' muscoli splenici, e nei plessi, che vanno ad inserirsi nell'occipite, cagiona,

na , in quel sito il diviso dolore gravativo , e la difficoltà nel muovere il collo .

- Perlochè la cura eradicativa di questo male , si deve ottenere , con depurare i visceri naturali , ed il sangue medesimo dall' eterogeneità de' sali traspirabili , per poter poi sciogliere , e dissipare naturalmente tuttociò , che si è fissato ne' sudetti muscoli . Ma perche corre una stagione , che proibisce una cura eradicativa : quindi lodarei durante la State , che il Sig. Paziente prendesse la mattina un brodo acciarato di cicoria selvatica , e di C. di C. ed adacquasse il vino con l'acqua di salsa , promuovendo intanto la traspirazione con il moto , anche giocando alle boccie , palla a corda , e simili , e adoprando per unzione alla parte la seguente mistura , cioè :
- 2 Oglio di mandole dolci , e volpino , acqua della Regina d'Ungheria aa ʒss, spirito di sale armoniaco ʒj : Si dienti in questo tempo da tutti gl' acidi , paste , legumi , salati , e somiglienti . Nell'aprirsi poi la stagione dell' Autunno lodarei una purga facile con vino concio di questa sorta : *℞. Corticis ligni guajaci , sarsæ parillæ electæ aa ʒv, sennæ orientalis mund: ʒiv, radicis meciac: pulv: ʒss, sem. anisorum ʒvi, vini albi mediocriter generosi libras x. Stent in infusione per duos integros dies , deinde coletur , exhibeantur ʒvii singulo mane quatuor horis ante prandium.*
- Terminato questo vino potrebbe prendere per venti giorni un decottino di salsa, e C. di C. solleccitando inoltre la traspirazione un'ora doppo il decotto con il caricarsi de' panni nel letto . Che se , come io spero , doppo il vino il Sig. Paziente restasse libero dalle sue molestie , allora bastarebbe prendere ogni otto , o dieci giorni, e poi ogni quindici per tutto l'Inverno una presa delle
- 4 seguenti pillole : *℞. Croci Martis aperitivi ʒj, Rhabarbari electi, sennæ orient: mund: , radicis meciacannæ, aleos loti cum succo rosarum , pulv: stomat. Quercetani aaʒij, & cum succo rosarum & violarum agitentur omnia in mortario per triduum , & insolentur , donec redigantur in massam pillula-*

larem, de qua sumat Eger ʒj quatuor horis ante prandium, vel immediate ante canam. Con questi rimedj io spero, che il Sig. Paziente si potrà liberare dai mali presenti, e difendersi dalla riverfione de medefimi, onde non faccia di mestieri ricorrere all'uso dell'antimonio diaforetico con li sughi di cicoria, e di fumaria, o ad una diaforefi più fenfibile, ed anche ad una fontanella, che per altro ftimarei profittevoliffima. Nel reſto ſi raccomanda il vitto ſcarſo, il moto abbondante, ma non di notte, e l' uſo d'un vino fatto nelle vendemmie con l'acchiajo, e falſa; Che è quanto ſi è potuto indicare &c.

P A R E R E XLVIII.

Per un' affezione Ipocondriaco-melanconica.

LA palpitazione di cuore, i dolori vaghi eſterni, e di teſta con la copia de flati, dello ſputo, e delle orine crude, non ſenza una grande apprenſione, e timore coſtituiſcono nel Sig. Abbate Cherubini un' affezione Ipocondriaco-melanconica, la quale dipende dalla copia, e dalla libertà, che già ha acquiſtato nel di lui fluido il ſale acido, e pungente, tantochè mentre queſto ſpruzzato dalle arterie ſ' infeltra, e ſ' arreſta nelle membrane degl' articoli, cagiona ivi gl' accennati dolori; quando poi ſcorrendo per i canali inferenti del cuore ſ' incunea ſcopertamente nelle fibre movitrici di quel muſcolo, ne produce lo ſtimolo, e la neceſſità ad una maggiore tenſione, che ſi dice palpitazione, la quale, ſe incontra ad eccitarſi nel punto medefimo, che un'altra porzione di quel ſale acido vellichì le pareti de canali efferenti, obbligandoli allo ſfrignimento, impediſce lo ſcarico del ſangue dalle di lui cavità, onde l' oppreſſione del cuore: E perche quei medefimi ſali portati col ſangue vanno ancora à ſeltrarſi nelle glandole della corteccia del cervello, quindi ſcorrendo poi giù giù per i tuboli della parte midollare, le fibre della medefima ne reſtano bagnate, irrigidite, e
quasi

quasi insolidi te per tutto quel tempo , che dall'onde posteriori del fluido nuovamente separato di miglior indole vengono spinti , e levati i medesimi sali ; onde per tutto quel tratto di tempo anteriore il Sig. Abbate resta fisso , melanconico , e più del dovere timoroso ; ne altronde deriva la copia dell'orine , e dello sputo , che dalle grandi fusioni de' sali , che si fanno nel fero di questo corpo , in cui per ragione dei stimoli , e dell'irritamento indotto nei villi muscolari delle glandole , s'accelerano ancor di vantaggio le separazioni ; La miniera , e la sorgente di questa copia , e di questo sguainamento de' sali nel fluido universale è , à mio credere , tutta riposta nella natura de' fughi digestivi , li quali diffettando nell'amaro alcalico , ed abbondando nell'acido , non solo non precipitano i sali silvestri , e fimosi de' cibi , ma quello che importa di vantaggio , cuneano in tal guisa il medesimo chilo , che gli scoppiano , e spriggionano in seno i sali acidi , per altro sepolti , ed incorporati : onde il medesimo chilo monta nel sangue ripieno d'una tal miscela di sali , che moltiplicano via più i nativi , e gli ospiti dell'istesso sangue , i quali andandosi a feltrare per i suoi vasi nelle glandole tanto esterne , e maggiori , cioè fegato , e pancreate , che minori , ed interne dello stomaco , ed intestini , viene insieme a rigettare in seno alla miniera i fughi d'una simil natura salina , e pungente , dalla quale deriva tutto quel sconcerto , che il Sig. Paziente sente nell'ipocondrij ; effetto , parte del stimolo de' sali , che nello scorrere s'incuneano nelle membrane dello stomaco , e degl'intestini , ove perciò cagionando i menomi spasmi , spingono troppo solleccitamente la parte più fluida , ed acquosa del chilo nelle lattee , obbligando la parte più grossa ad arrestarsi ; parte prodotto dallo scarcerarsi dell'aria nella tessitura de' cibi , li quali occupando negl'intestini maggiore spazio , gonfia , e mette in pene il Sig. Abbate .

La cura dunque di questo male tutta stà riposta in de-

depurare i fluidi, ed i visceri di questo corpo, in cui è verosimile, che vi siano degl' arresti dei capi morti, e dei sali meno mobili ne' fellicoli, e ne' tuboli de' visceri naturali, per poi passare sicuramente all'addolcimento de fluidi, ed al totale corroboramento della prima digestione, e del cervello medesimo; Quindi potrassi intraprendere la cura, usandosi un' ora avanti pranzo di Cassia tratta, di conserva di viole aa ʒvi , con ʒj di tartaro, e ʒj di polpa di semi di cedro: Doppo per dieci giorni appresso prenda i brodi di tarassacco, di fumaria, di lupoli, e di viole, vigorandoli con ʒj d'occhi di grancio; nel quinto giorno de' brodi si faccia applicare le mignatte alle vene fedali, ed in fine chiuda la purga col sciogliente sovraccennato; In seguito potrà prendere per trenta giorni il sugo depurato di cicoria, e di fumaria bollito nel brodo per i primi dieci giorni con ʒj d'acciaio limato, o pure con l'aggiunta di ʒj di tintura di Marte estratta col sugo di melappie, e per li venti giorni seguenti con gr. vi. di Croco di Marte aperitivo, impastato con un poco di conserva di viole, o d'assenzo. Intanto fomenti il ventre infimo con i fughi di cicoria, e di fumaria, e con la decozzione d'altea, malva, e violaria; Beverà in tavola l'acqua acciarata: Si faccia spesso i lavativi di latte, e miele violato col butiro; e si muova, massime cavalcando. Terminati li fughi, si passerà nella State, in cui faranno al caso, all'acqua acidola ferrata, o almeno a quella di Nocera, con l'uso del bagno d'acqua dolce; Ne io tralascierei poi nell'Autunno di fugare le reliquie di questo male, e di svellerne fin le radici con il fero, e con il latte. Una fontanella sovra la coscia sinistra si proverà giovevolissima, quando gl' ipocondri non s'arrendono, per feltrare, divertire, ed evacuare una parte di quel liquore salino, che, esuberando nel sangue, cagiona molti sconcerti. Per corroborare la tessitura indebolita delle glandole del cervello si loda, doppo i fughi, un'condito col corallo, e smeraldo preparati, l'occhi de granci, e l'unghia

della gran Bestia ; il caffè con poco zucchero immediatamente doppo il pranzo giova alla prima digestione , e conferisce alla Testa ; il simile fa Il costo masticato a' grani tre per giorno . Si astenga dall' uso degl'acidi , acri , e salini ; viva ilare , e senza applicazione di mente .

STORIA XLIX.

Di un' affezione Ipacondriaco-melanconica .

L' Illmo Sig. Paziente di temperamento caldo , ed umido , di quadra proporzione , e ben nodrita corporatura , di sembiante grave , e seriofo , d'occhi vivi , ed accesi , di carnagione bianca , di capellatura negra , ma liscia , e distesa , ne molto crespa , sedulo , e diligente ne suoi affari , d'acuto ingegno , di spirito pronto , d'applicazione fervida : da sei Anni in quà , doppo d'avere fatte molte fatiche di mente , e di corpo , di giorno , e di notte , con pochissimo riguardo alla sua vita , e regola libera di vivere , con sonni brevi , principiò a querelarsi d'affetto di stomaco , indigestione , rotti , e certe inquietudini , che gl' impedivano d'esercitare li soliti suoi offizj , ne per quanto si soggettas- se ad una cura , profittò alcuna cosa , anzi nell' Inverno s'accrebbe il male , ed il Sig. Paziente si rese timido , e sospetoso , querelandosi , e raccontando tutti i suoi mali : Fu curato da un'Empirico con sali , e spiriti , e sempre andò peggiorando ; onde si rese impotente a tenere i registri delle sue facende . In oltre cominciò a patire una distillazione alle tonsille con qualche striscia di sangue ; quindi insorsero i dolori di testa , erosioni delle gengive , flatì , e rotti , con qualche difficoltà di respiro , sempre più inquieto con veglie , sospiri , e inappetenza . Si fece nuova cura dogmatica con piccioli lassativi , con fieri di latte , con sangue dal braccio ; quindi s'usò il tartaro calibeato , li sughi di cicoria , di borragine , e simili dolcificanti , sicchè migliorò , ma nella State , prendendo l'acqua di Nocera , cominciò

di nuovo a querelarsi, dubitando non passarla, e fatto timoroso, ricorsero tutte le passate schinelle; quindi si ricorse al decotto di Mesne con il siero, pigliò l'acqua della Valle del Sole, fece li bagni, e prese il latte d'Asina, e simili dolcificanti, e si sollevò; ma successivamente sino a quest'ora è ritornato poco meno, che ne' piedi di prima, con flatulenze, tensioni, e calori d'Ipocondrij, con gl'antichi mali di testa, e delle fauci, anzi vi è una riversiva corrosione di gengive con dolori di quando in quando alle gambe, e pungimenti in quà, e in là nella cute. Nel resto egli è di buon colore, mangia con appetito, non hà, come prima, il corpo così stitico, è pronto al moto, ma nel muoversi sente spezzarsi le gambe; patì una volta la quartana. In tempo di questi suoi guai ha generato due Figli sanissimi. La Miriade de mali di questo Gentiluomo si riduce tutta ad una inveterata affezione Melancolico-ipocondriaca, che non ha perfettamente dello scorbutico, ma che a questo s'incammina, causata da viziosi fermenti delli suoi visceri, e da temperatura de' fluidi, quali in varie parti del suo corpo cozzando, e fermentando, causano li varj sovraccennati accidenti. Per l'eradicazione di questo male vi è chi propone il Mercurio, per cui, e per altri rimedj si cerca il stimatissimo parere di V.S. Eccma.

P A R E R E.

NEL congresso tenuto intorno le contumaci, e riversive indisposizioni dell'Illmo Signore, s'è concluso, che il Signor Dottor Righi, siccome ha tanto chiaramente distesa la Storia, così ne ha esattamente formata l'idea, asserendo, che ella sia una affezione melancolico-ipocondriaca, tendente allo Scorbutico, che passerebbe in vero scorbutico, se il Sig. Paziente dimorasse nei Paesi Boreali, dove i sali del nostro corpo traspirando assai meno per la cute, si raccolgono in maggior mole, e ricircolando deteriorano con le diverse combinazioni in peggiore indole; E per non stare più lunga-

mente a ripetere la storia, già dottamente indicata di questo male, basta, che si concorda tutta l'idea de' suoi fenomeni dipende immediatamente dal vizio de' fughi digestivi, li quali per l'antiche cagioni resi aspri, e acuti, non sciolgono placidamente li cibi, ma fuor del dovere li cugnano con violenza, e cozzando non men con essi, che frà di loro stessi producono copia d'aria fattizià, onde i rotti; e punte anche le fibre intestinali, nascono le tensioni degl' ipocondrj: e perchè quindi il chilo, anzi che dolce, come dovrebbe, si spigne nelle lattee alquanto acidetto, viene egli a nodrire la forgente delle linfe inacidite in grembo al sangue, il quale col suo giro depositando or quà, or là i suoi fieri pungenti, parte col vellicare i villi nervosi, e parte con lo strangolare i sanguiferi, è l'occasione del calore, e delle punture della testa, e dell'addome, della corrosione delle gengive, dei dolori delle gambe, e massime dello screato, è della destillazione, che si racconta, nelle fauci, dove è probabile, che le tonsille siano viziate nella strottura, e perciò apprestano maggior facilità, onde dal fluido universale si feltra una linfa salina, ne vi è da dubitare, che anche i fughi nervei con la lunghezza del tempo non abbiano contratta una somigliante natura, se più tosto non si debba asserire, che dalle prime cagioni di perdimento di sonno, e dalle cure dell'animo, cioè dalla diminuita volatilità, e dolcezza del liquido animale si ordissero i primieri stami di questa tela morbosa, e starei per dire di Penelope: Quindi n' insorse-
ro le veglie, le melanconie, e l'apprensioni grandi del Sig. Paziente, in cui è molto verosimile, che la bella, e profittevole azione de' fughi nervei d'infondersi nelle glandole conglobate, ed ivi meschiarsi alla linfa, ed ai fughi stomatici, per renderli dolci, e volatili, si sia alquanto depravata; Che perciò nel nostro caso vi è non solo il circolo viziato, tra i fughi digestivi, ed il sangue, ma in oltre tra il sangue, ed i nervi: Tantochè, per ben curare questo Sig. Paziente, fa di
me-

meſtieri rimettere nella nativa dolcezza , e proporzione i ſughi tutti del ſuo corpo , diluendo , dolcificando , e incorporando i ſali acidi , che ora prevalgono ; e perchè l'ordine è l'anima delle coſe , appreſſo Platone , ſi ſtima profittevole una cura nell'entrante Primavera in queſta guiſa .

Prima ſi premetta una purga con ſola caſſia , e conſerva di viole avanti pranzo , e dando per qualche giorno i brodi alterati col taraffacco , e la borragine alcalizzati col ſale d'aſſenzo , e coll'occhio di grancio ; quindi ſi laſcia al perito giudizio del Sig. Dottor curante , ſe trovando buon colore di volto , e ſodezza di carne , ſtimi bene una picciola miſſione di ſangue dal braccio , e per far luogo ai futuri rimedj , e per rompere in parte il giro morboſo del ſangue . Doppo ſi venga ai ſughi di borragine , e di fumaria con brodo d'occhi de granci per dodici giorni , frequentando intanto di quando in quando i lavativi ; quindi ſi faccia paſſaggio al ſugo d'aſſenzo , e di cicoria condensati aa ʒj con grani vi. di Croco di Marte aperitivo , e intanto vada acciarando tutti i liquidi per l'uſo della tavola , e queſte coſe ſi poſſono continuare per xx. giorni ; doppo le quali , uſando poca caſſia avanti cena , ſi potrà incominciare il latte d'Aſina , con cui ſia bollito un poco di caffè , e vi ſia aggiunto ʒj di madre perla preparata , e conferendo ſi ſiegua per xx. giorni ; Che ſe doppo parerà al Sig. Dottor curante doverſi adoperare una rete più ſoda per tratterene l'impeto , e la fuſione de' ſali , potrà in ultimo ſervirſi per ſodamente inguainarli , del latte di Vacca cotto con l'acqua di viole , aggiugnendovi ʒss di ſtibio diaforetico , e queſto lo ſiegua , finchè li caldi lo diſapprovano . Nel reſto ſi uſi frà giorno il Catechù , o ſemplice , o ridotto in rotelle . Se la natura non apre qualche aſceſſo inferiore , forſe farebbe al caſo un cauterio alla coſcia ; Nel fervore della State ſi facciano i bagni d'acqua dolce , e innanzi ſi frequentino le ſfregaggioni ; ſi fugga il vino nel tempo del latte , ed anche gl'agri , li ſali , ed i dolci ;
fiano

fiano bensì amici gli amari, e massime l'erbe antiscorbutiche; In oltre potrebbe conferire un viaggio, o almeno cavalcare spesso in ore opportune. In quanto poi al mercurio, se non vi è radice di lue, potrebbe essere pericoloso, e s'ella vi è, non vale affatto, essendo in questo caso più al proposito la pura infusione, e macerazione della falsa pariglia, e della radice di china.

CONTINUAZIONE DI PARERE.

I Prodotti de' sali acidi, ed erosivi nelle gengive, e muscoli tutti dolenti con quel di più, che s'aumentano, ora nell'ingresso della Primavera, perchè dal calore, e della luce sull'Atmosfera vengono agitati, e sguainati gl'angoli de' sali sudetti, i quali nel fervore dell'Inverno, anche col beneficio di qualche rimedio, restarono legati, inceppati, e compressi nel grembo del fluido universale; Quindi affinchè avanzandosi la stagione non si moltiplichino, o si manifestino via più questi sali, si stima bene di depurare, di addolcire, e di rinodrire benignamente la massa del di lui sangue, perlochè si potrà fare una leggiera purga, o con ℥iv d'oglio di mandole dolci cavato di fresco, ovvero con ℥ss di cassia, ℥ij di polpa di tamarindi, ℥iij di conserva di viole, e ℥ss d'occhio di grancio, da prendersi mezz'ora prima del pranzo, facendo la sera, se bisognasse, un lavativo emolliente; In oltre praticarà per otto giorni i brodi di fumaria, tarassacco, e d'altre erbe antiscorbutiche con ℥j di madre perla, facendosi applicare le mignatte alle vene fedali nel quarto giorno de' brodi; In fine poi chiuderà la purga con un sciogliente simile all'indicato di sopra. Doppo questo potrà passare al sugo di fumaria, e di cicoria aa ℥j, bolliti per due minuti d'ora in ℥vii di siero di Capra, o di Vacca lattiginoso, cioè fatto gemere semplicemente dal latte quagliato, e poi colato, e si prenda per venti giorni caldo con qualche goccia di tintura d'acciajo cavata senza mestruo, o acido. Intanto

tanto di quando in quando usi l'oglio di mandole dolci con il brodo in luogo di cena . In fine ritorni poi al latte di Vacca cotto , e lo prenda più che potrà , per quanto la stagione gle lo acconsentirà , essendochè il latte nel fervore dei caldi non s'insinua così unito , non vince , ne doma i sali , ne egli è vinto , e domato . Nel resto nel mezzo della State giudicherà il Sig. Dottor Righi , se sia opportuno l'uso dell'acqua di Nocera , o di qualche acidola , come anche l'uso de' bagni d'acqua dolce ; ed intanto umilmente mi sottoscrivo .

S T O R I A L.

D'una difficoltà di respiro pendente dagl' Ipocondrj .

IL Sig. Tommaso Ferrantini d'Anni 40. di temperamento biloso , patì lungo tempo un'gonfiore doloroso di gambe , a cui , svanito , succedettero alcuni porri nelle mani , i quali cresciuti alla gonfiezza d'una nocchia , e suppurati , hanno lasciato una cicatrice negra , ed una quasi paralisi alla parte . Nel mese d'Agosto dell'Anno scorso gli sopravvenne una inappetenza , e si pose in letto con deliquj , difficoltà di respiro , massime giacendo nel lato sinistro . In difetto del Sig. Medico da me Cerusico fu purgato , e le fu cavato sangue dalle vene emorroidali . Aveva anche detto Sig. nel sito della milza un tumore di grossezza di un'ovo duro , non cedente al tatto , al quale applicai un ceroto fatto di bdellio , galbano , e d'opopanace disciolti nell'aceto , aggiuntovi l'oglio di cappari , grasso umano , sugo di verbena , di tabacco , unguento d'altea , e meliloto fatto secondo l'arte . Si è doppo la purga fermata la difficoltà del respiro , puole giacere da ogni lato , dorme assai più riposato , si leva solo per andare a sgravarsi , e per qualche tempo si è cibato con più gusto , ma ora di nuovo gl'è ritornata qualche poca innappetenza . Gio: Battista Nobili Cerusico .

D Alla Storia trasmessa dei mali sofferti dal Sig. Paziente l' Anno trascorso , e specialmente dall' avere egli patito di dolorosi gonfiori di gambe , e d' un tumore nella regione della milza , che gli cagionava l' angustia del respiro , con alcuni porri , come si dice , suppurati in diverse parti del corpo , che doppo hanno lasciato la cicatrice negra , e lo stupore dei luoghi offesi , si rende probabile , che in questo corpo vi sia un abbondanza di parti saline , e pungenti , ma però austere , e poco volatili , anzi molto fisse , le quali , andando in giro col sangue , manifestano la loro energia , ora ingrossando , e rendendo pigro il ritorno del sangue dai piedi ; ora arrestandosi producevano i tumori , li pungimenti , ed i dolori ; ora trattiene nella cute eccitano i tumori con le cicatrici nere , e la semiparalisi delle parti , mali amendue prodotti dalli sali vetriolici , ed aluminosi , dei quali ne è il fonte , e l' origine verisimilmente la milza , dove il sangue non solo non riceve la debita quassazione , ne s' imbeve d' un liquido volatile , e rifermentante , come naturalmente dovrebbe , ma riceve dalle glandole di quel viscere qualche spruzzatura , e miscela d' un liquido a guisa d' una tintura aluminosa ; Quindi , allorchè questa copia di sali non hanno lo scarico per i crivelli sensibili , ne il deposito alla cute , o alle gambe , necessariamente perturbano l' economia interna di questo Paziente , e perciò ora si comincia a infeltrare una parte di questi sali nelle membrane dello stomaco , ove alterando la natura del fermento digestivo , nasce l' inappetenza . E perchè inoltre nei spazj , ed intorno ai fini de' nervi intercostali interni sinistri , propagati giù giù per l' Addome , e dentro il corpo della milza , si fanno degl' arresti d' un simile liquido salino , quindi non solo per via d' irritazione , ma anche per mezzo d' una tal quale fissazione delli spiriti animali , s' induce lo stupore nelle fibre nervose ,
d'on-

d'onde vien prodotta la difficoltà del respiro provata già nel giacere nel lato sinistro , non potendosi però escludere qualche infeltramento di simile umore salino nella medesima sostanza de' polmoni ; cose tutte , che al presente rinovate in un Vecchio fanno temere d' un passaggio all' anima , e poscia all' Idrope ,

Che perciò si loda una cura benigna , diretta a restituire i fermenti , e il tono alle viscere , procurando di scaricare la copia , ed impurità de' sali morbosì principalmente per le strade dell' orina ; quindi da principio lodarei l' uso d' un brodo alterato con le foglie di cicoria , di borragine , e di fumaria con una cartuccia per volta di queste polveri : *R. Ochulor: Cancr: præp: ʒj, sal: nitri purif. , absynth. aa ʒss m. f. pulvis dividatur in cartulas æquales num. vi.* Doppo farei prendere un giorno sì , e l' altro nò ʒij di tartaro di Bologna con un brodo di assenzo per cinque volte , facendo di quando in quando un lavativo emolliente . Lodarei , che si prendesse per venti giorni di sugo di cicoria selvatica , di fumaria , e di lupoli aa ʒss, bolliti nel brodo d' assenzo , e presi con ʒss di tintura d' acciaio cavata col sugo di melappie ogni mattina ; Nel corso poi di questo rimedio si potrà praticare una volta la settimana un' brodo solutivo fatto di tartaro con un poco di cannella . In questo mentre bisogna acciarare tutti li liquidi , smorzando l' acciaio infuocato tanto nell' acque da inacquare il vino , quanto in quelle per cuocere le carni , ed in oltre mettere in infusione ʒj d' acciaio limato nel vino da bere ; Non tralasciando l' onzioni al ventre , massime d' un linimento fatto di sughi di cicoria , e di fumaria , bolliti a consistenza , con l' aggiunta dell' oglio d' assenzo , di cappari , e d' un poco di cera vergine . Nel resto io non sò indovinare lo stato , nel quale si troverà il Sig. Paziente , doppo che averà praticati li sudetti rimedj ; Ma se fosse mai in qualche parte riscaldato , e siticoloso , si potrà venire all' uso del siero di Capra colato semplicemente dal latte quagliato , e preso alla quantità di ʒvi per mattina . Ne

tampoco parlo del modo di vivere, perchè è chiaro, che tutti gl'agri, salati, legumi, ed i vini generosi si devono fuggire in questo caso, come veleni.

PARERE STORICO-CONSULTIVO II.

Sopra una cachessia, ed un' Idrope incominciante in persona di Monsignor Caprara.

MOnsig. Illmo Caprara, che si trova ora intorno alli LX. anni, affatigato da lunghe, e indeffesse applicazioni di mente, fin dall' ingresso dell' Autunno passato principiò ad impinguarsi alquanto più dello stato suo naturale, che era già d'un'abito carnosò, molle, e dilicato. Nella scorsa Quaresima, osservandola senza alcuna riserva, s'è abusato d'ogni mala sorta di cibi, e massime ha delinquito nell'abbondanza degl'erbaggi, e de broccoli, sicchè nella settimana santa ritiratosi a fare gl'esercizj spirituali nel Noviziato de' PP. della Compagnia di Gesù, sentì il Mercoledì santo, e per due giorni appresso una stanchezza di vita, e doppo qualche giorno soffrì un'insolita melanconia, che li riuscì altrettanto più grave, quanto che era senza alcuna cagione a lui manifesta; Quindi nel Sabato antecedente alla Domenica in Albis servendo alla Cappella Pontificia nell'istesso inginocchiarsi, che fece sperimentò pena sensibilissima nell'alzarsi, la quale s'è andata più manifestando, anche con la difficoltà del respiro nel salire le scale, tuttochè nel piano orizzontale egli si muove liberamente. Il Mercoledì seguente fu ritrovato col volto tumidetto, di colore slavatissimo, con sete grande, e senza appetito, ed interrogato d'onde nascesse in lui la difficoltà del respiro nel moto acclive; rispose, che li pareva dipendesse da una certa durezza renitentissima, che egli sentiva negl' ipocondrij, ne quali si osserva qualche tensione, come pure in tutto il basso ventre vedesi un notabile enfiamento; parimente li piedi, e le gambe sono edematose. Incominciata la cura colli rabarbarati, ed
af.

assenziati, è mancata la fete, ed è ritornato l'appetito, con eruttazioni però d'acido, e con copia di flati, anzi sono in parte accresciute l'orine, che ora piuttosto superano la mole dei fluidi, che beve, e sono di colore naturalissimo. L'altro giorno fu fatto un congresso de' Medici, in cui si stabilì, essere il male di Monsig. una Cachessia confermata, ed un'Idrope incominciante, originata dallo icipimento, che si è introdotto dalla Primavera in quà in quei fughi nodrizj, che furono rozamente infeltrati, ed inagriti con la dimora nelle di lui carni per tutto il tratto dell'Inverno, sotto l'apparenza dell'impinguamento, i quali fughi ricircolando per i precordj, e per il cervello eccitarono quella grave melanconia, e poi fissati nei menomi vasi, ed interstizj de' visceri, e delle membrane del basso ventre hanno viziati i fughi digestivi, e turbato le cozzioni, e di più non solo resi varicosi i canali, e tumida la sostanza (chi sa poi se vi possi essere qualche rottura, o deiscenza de' vasi linfatici) ma inoltre con irritazione inarcate le fibre, e irrigiditi i villi nervei delle sudette membrane, sicchè ora non sono così flessibili, e arrendevoli, come dovrebbero essere, per cedere liberamente al bassamento del Diaframma, ed all'elevazione dei muscoli obliqui dell'Addome, come si richiede per render facile il moto di quelle parti nell'acclive in cui il peso di tutto il corpo più difficilmente s'alza, e il polmone s'aggrava da più copia di sangue, e perciò le fibre dilatatrici del Torace, con tutte l'altre di questo corpo, anche per colpa de' fughi nervei illanguiditi, raggugliatamente debbono crescere.

Doppo aver stabilito questo sistema di male, hanno risoluto, che la cura si debba drizzare a depurare le viscere, e ristabilire la prima digestione, con addolcire, volatilizzare, e imbalsamare tutti i fluidi di questo corpo, affinchè poi ne succeda naturalmente la separazione de' recrementi, massime per la cute, e per l'orine, ciò si tenterà con benignissimi rimedj rabarbarati, assenzia-

ti, terebintinati, e viperati; sperando anche dalla mutazione dell'aria nella futura tiepida stagione, dal moto del corpo, e dalla quiete dello spirito il ristabilimento di un' Prelato sì degno, e degno per certo di vivere gli Anni di Nestore. Roma 12. Maggio.

N. B. che quattro cose guarirono questo Prelato.

1. Primo l' uso di un brodo di Palombella ripiena di radici aperitive, e d' erbe amare con un nodo d' acciaio, ed una mezza Vipera per quaranta giorni. Secondo la mutazione dell'aria di Roma in quella dell' Arriccìa, dove con l'ozio della mente vi fece un' gran moto di corpo. Terzo il bere parchissimo, cioè tre sole oncie di vino assenziato a pranzo, e altrettanto a cena. Quarto la polvere stomatica del Quercetano, data alla dose di ʒj prima del desinare: Così addolcita, e volatilizzata la linfa acre, e concreta se ne vidde la copia delle orine, ed il ritorno dell' intiera salute in questo Prelato, cui in fine sopravvenne un copioso esito di sangue dalle morici, che fu contenuto nei limiti della moderazione salutare, con farli prendere le seguenti pillole due volte al giorno per dieci mattine: *R. Balsami Peruv: albi guttas vij, Croci Martis adstring: gr: j, Succi concreti florum hyperici grana viii. m.f. massa*: Questo Prelato pochi Anni doppo fatto Cardinale morì d' una falsa Polmonia.
- 2.

P A R E R E LII.

Sopra una paraplegia complicata con una cachessia principiante.

IL male del Sig. Cavaliere Spreti da Ravenna, nel congresso tenuto per esso, è stato riconosciuto per complesso di diverse infermità, che lo tengono oppresso non solo nei fluidi, ma insieme in molte delle parti solide, che compongono il suo Corpo, sicchè oggi può del sistema di questo male dirsi ciò, che Ippocrate scrisse in altra occasione: *circulo enim factò principium non invenitur*: ma pure, per tenere qualche ordine in un caso

caso così sconcertato , si è creduto , che dèi mali presenti altri fossero originati , e portati seco fin dall' Ungharia , Transilvania &c; altri poi successivi , e quasi prodotti dalla lunghezza , e continuazione de' primi : Gl'originati , senza fallo , sono una debole Paraplegia nata dalla traslazione , ed ingrossamento d' una cagione , che prima si portava al plesso nerveo mesenterico , ed ivi eccitava una colica , che poi fatta la diversione , incominciò a scendere per i nervi degl' articoli inferiori , ove produceva inerzia , e torpore . I mali poi accresciuti , e sovraggiunti sono l' arresto de' corpi grossi , e non ricircolabili , non solo nei menomi vasi , e follicoli dei visceri naturali , ma di più intorno agl' articoli , nei quali s' osservano di quando in quando comparire alcuni tumori a guisa d' una vaga artritide , i quali essendo più tosto pallidi , e edematosi , che rossi , e con tensione , devonfi con Ippocrate chiamare , anzichè podagrosi *Ædemata* : In oltre vi è un colore pallido per tutto il corpo , e più tosto , che una gracilità , una certa spuria , e cachettica nodrizione , che come dottamente avverte il Glissonio , dove annida è inuguale , e morbosa ; L' ordine poi , e le cagioni interne di questa lunghissima serie di mali si sono riconosciute assai chiare , ed evidenti dalla cagione , che si è avuta dalle occasioni esterne , che anno prodotto , ed accompagnato il principio dell' accennate indisposizioni ; Poichè egli è evidente , che il mangiare , ed il bere sopra le forze del costume Italiano , il dormire per quasi un mese sopra il fango di un suolo ripieno di minerali mercuriali , e vetriolici , il viaggiare lungo tempo sovra le nevi , poterono , non solo impedire in gran parte la traspirazione , ma inoltre imbeverare la massa del suo sangue , e tutti i fluidi di parti tumultuarie , irritative , ed incongeneri : Quindi la febre , la tensione dell' Addome , e la Colica , dalla quale irrigiditi i villi de' canali , e delle membrane , e convulso il moto peristaltico de' medesimi , ne nacquero , coll' arrestamento dei fluidi , l' ostruzioni

zioni delle glandole, ed a poco, a poco il vizio, ed il languore de' fermenti digestivi, che nella fabbrica del nuovo chilo, essendo potenti, più che a dividere, e depurare quel fugo, ad ingrossarlo, ed inagrirlo, onde furono cagioni di nuove impurità nella massa, la quale ne caricò tanto il genere nervoso, che gl'articoli, e le glandole; E perchè oggi più che mai resta in piedi un circolo vizioso tra i fermenti, e crivellazioni delle prime digestioni mal fatto, e tra la massa de' fluidi impura, perciò il chilo porta sempre nel sangue, e nei nervi nuove armi offensive, che poi dal sangue, e dai nervi vengono rispinti nel nuovo chilo, quindi la ribellione, e la contumacia del male, quindi le spesse raccolte *ad plenitudinem*, che doppo si scaricano con i tumori degli articoli. Da tuttociò, che si è promesso, si dedusse nel consulto, che la cura da farsi dovevasi partire in due; Una, che riguardasse l'intenzione di benignamente crivellare da' visceri, e dal sangue quelle parti di grossa impurità, che senza maggior rischio non possono rimeschiarsi esattamente con esso; l'altra poi diretta non solo ad addolcire, e ristabilire i fermenti, ma insieme a ravvivare, purificare, ed uguagliare i fluidi tanto sanguigni, che nervei, per poi venire a tagliar via ogni impedimento, che negl'articoli restasse in piedi.

Per adempire alle sudette indicazioni, si è pensato bene d'intraprendere verso il fine di Febrajo una purga epicratica con scioglienti di puri brodi col tartaro, radica di China, Polipodio, Senna, e Cassia, da reiterarsi, ogni quattro, o cinque giorni, frapponendovi i brodi acciarati, ed alterati con poche radiche, e poco sale d'ascenzo, e di Tamarisco, fomentando intanto i visceri naturali con bagnoli adeguati: Di più può poi far passaggio all'uso dell'acciajo, o in forma di polvere cachettica del Quercetano, o di solo croco, e sale, ovvero d'Elettuario solutivo, siccome richiederà il futuro allor presente bisogno, pensando, che sia bene farvi sopra-

soprabevere un brodo preparato con poca China , e Salsa , affinchè adagio adagio , mentre si raddolcisce , e si riaffetta lo sconcerto delle digestioni , si disponga alla volatilizzazione , e al scioglimento la massa del sangue , adoperando di quando in quando qualche leggiero lassante , o di pillole di spuma d'acciajo con la cassia , o altri simili , quando non si rimetta in pratica l'elettuario d'acciajo . In questa guisa passato un tempo congruo , e veduta ben setacciata l'impurità de' visceri, allora farà luogo ad un diaforetico proporzionato, quale si spera sia per riuscire il brodo di Salsa , e di China fatto con la carne di Vipera , l'operazione del quale si stima opportuno avvalorare con l'uso dell'archetto per due ragioni ; La prima , affinchè la soluzione salina , che da principio del male , non potendo traspirare per la cute aggrinzata , e focchiata dai freddi dell'Ungheria , sono restate nel sangue a contaminare il sistema di questo corpo , una fiata riaperta la strada trovino l'esito libero . L'altra ragione poi è riposta nella natura, ed effetto del fuoco , che entrando nelle carni , e penetrando, e avvolgendosi per il sangue v'ispira quella mobilità , e vivezza , di cui nel nostro caso tanto si diffetta , che perciò il Sig. Paziente sperimenta più propizia la State , che l'Inverno ; Nel resto, siccome nel principio della State , futura per assotigliare ogni ingrossamento , e dare la dovuta libertà , e facilità agl'articoli , saranno utili i diluenti , e le Doccie Termali , le quali piovute in testa , ci potranno ristabilire il principio dei nervi , così anche per dare un qualche sfogo giornale alle raccolte morbose , che potrebbero rifarsi , farà opportuno il cauterio al braccio , e la continuazione d'un modo di vivere tutto opposto all'antico , e tutto conducente alle sovraccennate indicazioni . In questa guisa si spera , con l'assistenza Divina di superare in parte , e forse anche in tutto un male tanto contumace , e ribelle .

N. B. Che con questo metodo migliorò a segno ,
che

che doppo esser andato ai Bagni di Vicarello camminava liberamente , e perciò ripatriò .

CONTINUAZIONE DI STORIA.

Per il medesimo Signore .

L'Illmo Sig. Spreti doppo ritornato da Roma alla Patria ha continuato con la sua indisposizione d'esser legato negli articoli del ginocchio destro, e piede sinistro per un certo ingrossato, e densato umore ivi infraposto ne' medesimi articoli, per il che, impedito nel moto progressivo, non ha potuto camminare, ne di presente cammina, che con l'aiuto d'una stampella, o bastone sostenuto, ne senza qualche difficoltà; oltre l'impedimento in detti articoli, credesi anche poter concorrere ad impedire il moto progressivo un tal qual leggiero discenso d'umore, che frà il giorno camminando discende, e al piede sinistro, e alla gaolla del piede destro accurtato da tal discenso delle dette parti, che alquanto gonfie la sera s'osservano, contuttochè la mattina sgonfie affatto si ritrovino. Tuttavia dentro il mese di Novembre fu assallito da un abbondante flussione, che l'obbligò al letto per l'enfiore che gli causò alla mano destra, e ginocchio sinistro per lo spazio di molti giorni con molta pena, e incomodo; Questa in fine risoluta ritornò nel pristino stato, benchè per alcun poco tempo anche sia stato incomodato da qualche altra flussioncella, scorrendo questa verso i lombi, e spinal midolla, ma per breve tempo. Finalmente con minor flussione dell'accennata di Novembre l'assallì dentro il mese di Febraio nel ginocchio destro, nel cubito, e mano sinistra, nell'istesso tempo, con maggior gonfiezza nelle dette parti, come anche con più durata, ma meno dolorosa, con che molestato per molti giorni, in fine risoluta l'enfiagione con ogni altro incomodo ritornò nello stato primiero, come di presente ritruovasi con buon colore, bene in carne in tutte le parti del corpo, fuorchè la gamba sinistra pare un pochet.

chetto meno della destra in carne , come per la perquisizione fattasi nel tutto , osservasi esser molle nell'uno , e l'altro ipocondrio , e per quanto si è potuto comprendere , liberi d'ostruzioni , benchè di queste non affatto immune la regione del mesenterio ; nondimeno continua con buona appetenza , dorme con animo quieto , non patisce fete alcuna , se non un'pochetto dopo il pranzo , cioè frà il giorno , rende copiose l'orine , con lo scarico quotidiano sufficiente del corpo ; peraltro è puntuale esecutore della regola del vivere ; che è quanto occorre per render chiaro lo stato presente di salute del suddetto Signore ,

CONTINUAZIONE DI PARERE.

Riflettendo alla contumace riverfione della fluffione, ed alla perfeverante refiftenza della linfa incolata intorno gl'articoli del Signor Cavaliere Spreti s'è conchiufo , che viva anche un tal vizio nei fluidi , e nei folidi di codefto Signore , onde nafca una fproporzione nei moti fermentativi , feparativi , e circolari , la quale quanto è conferente alla raccolta degl'acidi , e dell'eterogeneità vifcofe , altrettanto è poco atta all'affottigliamento , e feltrazione de' fluidi , che costituifcono , e mantengono lo Stato della falute ; Quindi tutta la fperanza dell'intera guarigione ftà ripofta nel procurare di reftituire tanto i liquidi alla loro fluidità , volatilizzazione , e dolcezza , quanto i folidi alla naturale permeabilità , e figura , affinché il fangue poffa liberamente fcorrere per i menomi canali delle glandole , tanto ridottive , e profettive , quanto fecretorie , mafime dico di quelle glandole , che fono deftinate alla feparazione dei falì , dai quali per il continuo circolare una parte rozza , ed affottigliata devefi vibrare prontamente , e fvaporare per la cute ; un'altra poi ammaffata , ed inceppata nei pori d'altri corpi fuole ufcire in forma d'orina , ciochè nel noftro cafo non fuccedendo con

quella maggior proporzione , che farebbe d'uopo , è poi cagione , che quei sali inagrendo , e ingrossando le fibre , ed i fieri vadino ad intoppiare , ed a restare intorno a quelli articoli , dove appunto s'incontra il vizio introdotto dalla strottura ; perlochè si è stimato profittevole una cura lenta , ed alcalica , cioè il continuare per lungo tempo i fughi di fumaria , di tarassacco , e d'iva artetica , da prendersi al peso di due oncie con altrettanto brodo , cui si può dar vigore con la gelatina di C, di C. da adoprarfi anche fra il giorno ; Ne intanto si crede , aver luogo altro purgante , che la cassia , o al più le pillole di spuma d'acciajo del Gellio da prendersi di quando in quando , e perchè si va incontro alla stagione calda , si può sperare , che dalla cura del fuoco dell' Atmosfera , con l' indicati , piccioli sì , ma vevoli rimedj , si possa ottenere quel moto , che resta ancor da superarsi , massime concorrendovi il moto , che è il cibo , e l'anima degl' articoli .

I N. B. che morì poi impotente a muoversi , ed oppresso da mali di Testa .

SOPRA I MALI DE' RENI, E DELLA VESSICA.

STORIA LIII.

De' dolori nefritici in persona di Donna Bernardina Albani .

L' Ill^{ma} Sig. fu sorpresa jeri alle xx. ore in circa da dolori nel fianco sinistro , con la corrispondenza alla regione del pube , e coscia della medesima parte , accompagnati da vomiti repplicati , e da difficoltà nell' orinare ; onde mi fu forza di credere provenisse da materia arenosa , forse anche conglobata in calcolo , tanto più , che la medesima Signora m'attesta nei giorni passati d'aver osservato copia d'arene rosse nelle sue orine : A' dolori renali credo però accoppiarsi ancora

cora l'affezione isterica per il dolore, che ella sente nel petto, e per le contrazioni, che ella prova ben spesso nelle parti esterne, contuttociò spero, che il male sarà per terminare in breve; onde V.S. Ill^{ma} non si prenda travaglio, e resti persuasa, che io non mancarò di servirla nel miglior modo possibile alla mia debolezza. Si sono fatti christieri emollienti, fomenti anodini, onzioni simili, e jeri sera in luogo di cena gli feci prendere ʒiv d'oglio di mandole dolci con un brodo alterato di semi di malva, e di cedro, ed essendomi trattenuto in casa, dove anche mi trovo fino alle sette ore, la lasciai con qualche quiete; ma essendo ritornato questa mattina, ed avendola ritrovata di bel nuovo agitata dai dolori, ho pensato bene di premettere un' lavativo di latte, miele violato, e cassia, e doppo estraergli il sangue dal piede dalla parte offesa, si per supplire alla diminuzione del suo corso, accaduto il mese passato, sì per la difficoltà dell'orinare, sì anche per assicurarmi dell' infiammazione de' reni. Questo è quanto io posso motivarli per il male della Signora. Urbino 28. Agosto. Bernardino Paoli Medico-fisico.

P A R E R E.

LA Nefritide ammette per la sua cura due considerazioni; Una che riguarda l'acuzie, cioè la cessazione del dolore, con l'espressione del calcolo; L'altra poi, che si oppone alla nuova riverfione della medesima indisposizione. Io penso molto probabile, che a quest'ora, per la buona assistenza de' Sig. Medici si sia soddisfatto intieramente alla prima parte, con diminuire il sangue; col lenire, e togliere la rigidità alle fibre de' canali orinarj; e col spignere a forza de' fluidi diuretici fuori del corpo o il calcolo, o l'arene ammassate, ciò che nelle Donne succede più facilmente, che negli Uomini per la maggior libertà de' canali, benchè l'apparato degl'accidenti spesso più faccia orrida mostra in

questo fesso , che in quello degl' Uomini a cagione della complicazione degl' affetti uterini , che aggiugnendo nuovi stiramenti di fibre nelle parti contigue all' offese , ed alterando la struttura , ed il sito dell' Utero , danno mano anch'essi , premendo la vescica , all' arrestamento , ed al brugiore nell'atto dell'orinare . Quanto poi a quello , che riguarda la preservazione , ed abolimento delle disposizioni morbose di questa Dama , sì anche di dover motivare quelle cose , che mi persuado siano già intenzionate dalla perizia di codesti Sig. Medici , alli quali è ben noto , che l'affezione nefritica suol essere il

3 più delle volte figlia d'un vizio della prime digestioni , nelle quali cumulandosi un chilo impuro , e ripieno de' corpi alquanto grossi , questi col ricircolare nel sangue non ben divisi alterano il sistema dell' orina , e la rendono atta ad abbandonare nel feltro dei reni , e ne' suoi

4 tuboli la parte arenosa , che allacciatafi strettamente col mezzo di un mucco , compone il calcolo . E però vero , che nelle donne può succedere frequentemente questa passione de' calcoli per la sola strada de' nervi tesi , e

5 convulsi , la quale da Helmonzio fu stimata la più battuta , anche negl' Uomini , essendochè quando il dolore de' reni sia solamente passione de' nervi , senza presenza di calcolo , a poco a poco si ponno succhiudere le bocchette delle glandole , e strozzare li canaletti escretori pe' reni , onde non trapelandosi per feltro la porzione più acqueea , se ne arresta la più grossa , sicchè non di rado il calcolo è anzi figlio , che Padre del dolore ; ma però non vi farà chi neghi , che il male de' reni , essendo egli anche corporeo debba aver per cagione qualche cosa corporea , che il più delle volte accade , essere un'arrestamento de' fluidi inagriti in qualcuna delle glandole dell'Addome , o intorno all' Utero . Ora supposta per origine de' mali della descritta Dama , o l' una , o l'altra , o , come stimo più verisimile , amendue le suddette cagioni , mi giova di credere , che sarà bisognevole una cura diretta a migliorare le digestioni , e purifi-

rificare, e addolcire il sangue, e le glandole medesime, per venire sicuramente all'asterfione di tutte le reliquie del male lasciate nei reni per seminio di nuove invasioni; Si potrà dunque (moderato il calore della presente stagione) doppo una purga benigna, e doppo l'apertura delle vene emerroidali, ricorrere all' acqua del Tettuccio, da prendersi col suo veicolo tre, o quattro, e ancor più volte, secondo, che ella uscirà più, 6
o meno sporca, ed impura: Con questo rimedio approfittarà non solo l'asterfione delle glandole stomatiche, ed intestinali, ma di più la restituzione del vigore ai fermenti delle prime digestioni, onde s'arresti, e si precipiti con le feccie quel tale, che probabilmente è stato prima sorgente di questa indisposizione. Terminata l'acqua del Tettuccio lodarei, che si facesse passaggio a quella della Villa, la quale essendo aluminosa, ed acciarata, vale molto, sì per astergere, e corroborare le glandole, sì per elissiviare, ed addolcire i fluidi del nostro corpo, massime nelle Donne, nelle quali si sperimenta molto utile, anche per l'affezioni uterine: Quest'acqua si prende otto, o dieci volte calduccia, nella prima delle quali s'aggiugne il veicolo solutivo, nell'altre poi il diuretico da determinarsi più al proposito da chi assiste, alla di cui saviezza si raccomanda in ultimo, secondo lo stato, nel quale si troverà la Dama, di procedere più oltre all'uso di qualche benigno diuretico, come lo spirito di sale, i rimedj terebintinati, e acciarati, e cose simili, la risoluzione de' quali assai meglio può determinarsi da un solo Medico curante, che prescriversi da' molti assenti; onde è da sperarsi l'intiera guarigione de i futuri dolori, come se ne prega il Signore anche da chi si sottoscrive.

STORIA LIV.

Di una rara escrezione d'orina, che raffreddata si strigne in tenacissima gelatina.

UN nobilissimo Signore d'anni xvi., di temperatura calda, e secca, di fegato, e capo calidissimo, di stomaco privatamente freddo, e generante catarri, molti anni sono patì flussioni dalla testa all'orecchie con tumidezza delle vene prossime a queste, con pulsazione delle arterie assai molesta, che per molto tempo cagionarono sensibilissimo dolore; Cessarono quelle per molti anni, e ne restò affatto libero, ma necessitato il Soggetto, per cui si scrive, da due anni a più gravi, ed indefesse applicazioni per affari di somma importanza, infiacchitosi molto più il capo, le flussioni or' al collo, or' al capo, ora alle spalle, ed ora all'altre parti vicine sensibilmente l'aggravano. Alli x. dello scorso sorpreso da una gravezza, e premito nell'estremità dell'ano, d'indi da ardore nell'orinare, portò questo seco le riflessioni de più dotti: Osservossi l'orina cruda, e acqueea, nella quale si viddero marcie bianchiccie, non dissimili a fiocchi del babbage, ma viscide, e tenaci; e benchè stimolato allo spesso orinare, ciò riusciva con tutta facilità, ma sempre con dolore nella sommità della verga, e raffreddata l'orina s'osservò tutta coagulata, niente differente da una gelatina, di consistenza non facile a disciogliersi; ma comparendo l'orine cotte, cessa poi ogni altro accidente, restando solo fiacchezza nei reni. Alli xxvii ripigliò l'affezione sopradetta coi medesimi accidenti, e le continuò per lo spazio di molte ore della notte, come pure li ripigliò al primo del corrente circa le sei della notte fino alle quindici del giorno; e benchè fin'ora non abbia patito altro insulto, dubitandosi di recidivare, si ricorre all'Oracolo de Signori Professori. Milano &c.

P A R E R E .

GL'accidenti sofferti dal Personaggio innanzi, e poi nell' istesso atto d'orinare, ed i cangiamenti molto rari, che si sono osservati nell' orina medesima, dipendono tutti probabilmente da una tal qual natura d'umore de' Reni artritico feltrato per le glandole renali assieme con l'orina; ciò che non fu difficile in un Sig. continuamente soggetto alli catarri, e presentemente oppresso dai dolori articolari; onde fu osservazione d'Ipocrate nel iv. degl' Aforismi al LXXIV: *Quibus speratur, abscessus futuros ad articulos, eos liberat ab abscessu urina multa, crassa, & alba reddita*: Mi persuado pertanto, che i parossismi del male indicato procedessero in questa guisa, cioè tutto ad un tratto ripigliate, o dagli articoli, o da qualche viscere del Corpo di questo Cavaliere, ed aggregatesi alcune forti soluzioni de' sali acidi, cagionassero una colliquazione nella parte bianca del suo sangue, in cui essi più che nella rossa si sciogliono, la quale colla liquazione, credo io, che mantenuta ancora fluida, tanto dal moto intrinseco de' suoi componenti, quanto dall' estrinseco, e circolare in vece d' incontrarsi, o di arrestarsi intorno agli articoli, fosse spinta dal fluido universale nella sostanza de' reni, ed essendo questo fluido morbofo ripieno, o fazio de' sali, sforzò, e dilatò in guisa d'un'cugno solido proporzionalmente al suo diametro ogni forametto escretorio delle glandole renali, sicchè si feltrò quel fluido misto a tanta quantità d'orina, quanta ne potè insieme suggere, e trapelare in quell'atto; ne si può dubitare, che le bochette glandolose patissero notabilissima distrazione, mentre si scrive, che restò la fiachezza de' reni. E perchè la mole di questa insolita orina, per la copia de' sali, era verisimilmente più grave in specie, e pungente di quella, che ordinariamente si passa nella vescica, quindi nacquero li tre sintomi più riguardevoli, cioè il primo della gravezza del premito dell' ano per il combagia-
men-

mento, ed innestamento delle fibre d'ambi li sfinteri, per cui si communicano vicendevolmente le loro passioni, così lo stimolo, e l'ardore dell'orina fu prodotto ne' villi de' muscoli dal contatto insolito, e molesto di quel fluido acetoso, ed in fine il dolore nella sommità della verga si eccitò (come in quei, che patiscono di pietra) dal peso, e da' pungoli irritanti fortemente la membrana interna della veslica, che si propaga al di dentro, ed investe l'uretra infino al balano. Inoltre, essendo molto probabile, che il sudetto fluido fosse più composto di porzioni di sugo nodrizio, o di siero di sangue, che di vera orina, perciò nella mole di fluido ecreto si viddero quei fiocchi di bambage, e raffreddata che fu (cioè quietato in lei il movimento delle parti) tutta si strinse, e si quagliò in tenacissima gelatina, chiudendo solo ne' suoi pori le parti orinose, come pure si quaglia, e si densa in un' tenacissimo gelo tutto il siero spremuto dal sangue ingrumito, qualora se gl'infonde un spirito acido. Ora sul dubbio, che possa ritornare questa secrezione morbosa (essendo a mio credere ancor sopravviva la sorgente de' mali malefici, che io m'immagino essere i fughi delle glandole dello stomaco, e degl' intestini, che non liberano il chilo, precipitando quei sali con le feccie) stimo necessario nell' entrente stagione, doppo una leggiera, e placida purghetta fatta con l'oglio di mandole dolci, e siroppo violato, venire all'uso di quei rimedj, che possono sciogliere, addolcire, ed incorporare la copia, e l'acutezza de' sudetti sali; Lodo perciò i fughi di borragine, di malva con le polveri di madre perla, ed occhi di grancio; Inoltre il siero di Capra con li testacei, ed in ultimo prima il latte di Somara, e poi di Vacca, e forse cotto. Nel resto s'usino i liquidi acciarati nel vino, e vi si accompagni il gelo di C. di C., come anche doppo un'emulsione d'amandole dolci, e semi di melone. Con le quali cose lo spero &c.

STORIA LV.

D' una Diffuria con Stranguria.

MI ritrovo martirizzato da un brugior d' orina da due anni, e mezzo in quà, che sempre s' avvanza, e non so trovar il rimedio. Io sono di temperamento, e d'abitudine mediocre, d'anni L. ho patito xxx. anni continui dolori nefritici, e calcoli, che mi tormentavano specialmente circa l'Equinozj, e Solstizj: In un viaggio breve sentii qualche contusione vicino al sesso, e ne seguì un' picciolo tubercolo suppurativo, e la febre terzana lunga, ed erratica. In questo mentre incominciai a fare gran copia d' orine lattee, con frequenti dolori, ed a patire di podagra: Giudicai, essere il mio male Diffuria, e la medicai dolcemente, come fecero in se stessi Foresto, e Platero, ma senza frutto: Nei tempi caldi sto alquanto meglio, ma nei freddi mi riduco quasi all'estremo. Il mio stomaco è molto debole, ed io sono impaziente del freddo estersico, che mi convien quasi languire, e pure le bevande fresche non mi molestando. Intanto alcuni Medici, e Cerusici hanno giudicato il mio male fosse pietra, benchè io non l'abbia inteso, non abbia orinato sanguigno, non abbia prorito, non mi travaglino l'emorroidi, anzi mi sono sparite; nondimeno perchè incominciai a sentir travaglio sedendo, quando ho dolori grandi escludendo gran vento dall'ano, e provo spesso gl'effetti di stranguria, perciò stimo vi sia la Pietra; Mi risolsi espormi al taglio, ma poi l'abbandonai, perchè terminò in breve il dolore, ed il sangue per mezzo delli schizzamenti. Io mi ritrovo nello stato primiero delle mie miserie, cioè orino più di otto, o dieci volte per ora con eccessivo dolore di stranguria; Non posso dormire, nè studiare, perdo l'appetito, e sono stitico di corpo; L'orina in letto è turbata, e la mattina comparisce lattea senza mal'odore; Nell'uso del-

li diuretici calidi nel cibo mi vien la febre, e allora mi pare di star meglio. Prego VS. Eccm̃a a volermi onorare del suo savio parere circa questo male, e le fo umilissima riverenza. 8. Maggio.

P A R E R E.

IO bramarei corrispondere al suo bisogno a proporzione della pena, che sento del suo male, e farli conoscere i segni di una corrispondenza; Nulladimeno tali quali siano per essere io gl'invio i miei consigli. Ho considerato esattamente la Storia delle sue indisposizioni, e trovo, che la descritta diffuria è una di quelle specie, che nascono dal vizio del fluido orinoso, indipendentemente da qualsivisia corpo estraneo, o di pietra, o di tubercolo, che possa essere nella vescica, poichè ella accenna di stare assai meglio la State, che l'Inverno, che doppo aver mangiato in quantità, e d'aver adoperato i diuretici caldi, ella meno patisce, siccome febbricitando stà meglio; segno evidente, che quando la massa del sangue, o traspira più, come la State, o fermenta in se medesima, come nelle feбри, o scarica il fiero alcalizzato per i reni, come doppo l'uso de diuretici caldi, allora le fibre orbicolari del collo della vescica non vengono lancinate, ciò che succede nei tempi, che trapela per i reni il lattice orinoso con i sali, o troppo abbondanti, o troppo scoperti. Che poi anche nei reni vi sia qualche vizio di strottura nelle bocchette delle glandole, e nelle cavità dei tuboli è manifesto da quello, che ella asserisce delle orine lattiginose, le quali senza la presenza dell'ulcere, non possono originare da altro, che dalla sudetta strottura viziata, anzi chiaramente si può dedurre il vizio de' reni esterno: Dunque che si sia dello stato della vescica, VS. ha bisogno più di rimediare a queste scorrerie riversive di fieri scaricati dalla massa del sangue, e di ridurre in miglior stato la positura, o strottura di reni, acciochè non si faccia passaggio a qualche altro maggior male; Perlocchè io sono
di

di parere, che VS. prenda una cura diretta a purificare, ed addolcire la massa del sangue nella seguente forma: Cioè prenda per due settimane una sera sì, e l'altra nò ℥iij di cassia con ℥ss di polvere di Sicilia, che io gl' invio, la quale altro non è, se non che una quasi cenere del Vesuvio raccolta, e chiamata da' PP. Gesuiti 2 polvere del Diavolo, ed è un'alcalico potentissimo; Inoltre prenda in questo mentre ogni mattina un brodo alterato con le foglie di viole mammole, di malva, di fravole, di pelosella, e di scabiosa con ℥j di polvere d'Alì Abbate. Terminate le due settimane, VS. prenda un brodo temperatamente diaforetico di china, falsa, radici di canna, orzo, carne di Vipera, o almeno di Cervione, premettendo un pajo di cucchiari di siroppo di teribinto fatto alla veneziana, con un' poco di polvere di Sicilia, se l'averà profittato, o almeno l'occhio di grancio, e perle; ne si purghi con altro, che con la sudetta Cassia presa due volte la settimana; Compito un mese del brodo diaforetico, farà tempo di vedere, se ne averà cavato tal profitto, che possa colla sola regola del vivere mantenersi in salvo, oppure convenga passare all'uso dell'acqua minerale, come quella della Villa, o alla pratica del late, ciò che è da risolversi solamente in arena. Nel resto nelle contumaci diffurie si loda l'estratto dell'Ipericon con grani ij di Sale di Marte lo stibio 3 diaforetico, ed il bezoardico minerale: Si proclama lo spirito di sale nel brugiore d'orina de Vecchj: La scorza del sugharo abbrugiato era segreto di Tommaso Cornelio: In somma vi sono molte cose, e metodiche, ed empiriche, le quali nella contumacia del suo male vanno adoperate; mentre io intanto mi rimetto al suo saggio intendimento, esortandolo inoltre ad aprire di tanto in tanto le morici, e farsi una fontanella, e la riverisco. Roma &c.

P A R E R E L V I.

*Pel Sig. Conte Maurizj gracile, d'Anni venticinque, intorno
un'profluvio d'orine con febre, veglie, e stanchezza
universale, invadente l'Inverno.*

LA copia dell'orine, che di quando in quando d'inverno assalisce VS. Ill^{ma} con febre, veglie, e languidezza universale, dipende da una certa raccolta, che si fa ne' suoi visceri, e nel suo sangue, d'una copia de' sali armoniaci, e urinosi, i quali nel corso della State svaporando liberamente per la cute, non manifestano la loro potenza, ma perchè nel succedere l'Autunno costringendosi la cute, i medesimi sali incominciano ad arrestarsi, ed incepparsi nel sangue, e poscia nelle cavernette de' visceri, e delle glandole, quindi tutti ad un tratto giunti che sono in tempo d'Inverno ad una pienezza irritativa prendono moto, ed eccitano nel fluido universale una fermentazione straniera febbrile, per la quale insinuandosi una parte de' sudetti sali ne' fughi nervei si produce la veglia, e la stanchezza di tutto il corpo, e precipitandosi insieme col fiero un'altra parte consimile per il crivello de' Reni, se ne cagiona l'abbondanza dell'origina. L'origine poi, e la maniera di queste soluzioni saline stà riposta, a mio credere, nella fabbrica del chilo, cioè a dire, nell'indole troppo acuta del mestruo stomatico, e de' fughi intestinali; onde il chilo entra nel sangue a portare continuamente nuova copia di parti consimili alle native, ed ospiti delle medesime; Il suo color fosco, la sua gracilità, la nerezza de' suoi capelli, e la prontezza al moverfi, che ella gode fanno chiara testimonianza dell'idea concepita di questo malore. Per ovviare dunque all'accrescimento del medesimo fa d'uopo istituire nell'entrante Primavera una cura diretta, parte ad addolcire, ed incorporare i residui, parte ad abluire, e lissiviare la maggior copia, de' sali onde il chilo, che
gior-

giornalmente s'infonde nel sangue vada anzi a correggere, che a nodrire l'acrimonia degl'altri fluidi; Perlochè si giudica buona una purga leggierissima da incominciarsi, e terminarsi con la cassia, e conserva di malva \mathfrak{aa} \mathfrak{zvj} , frammettendovi per sei giorni i brodi con leggiera bollitura delle foglie di malva, viole, e borragine, con l'aggiunta di \mathfrak{ij} di Madre perla, e Terra sigillata; Si faccia poi passaggio al siero di capra con grani \mathfrak{vi} . di croco di Marte astringente con un poco di conserva di viole; quindi, premesse \mathfrak{ziii} di cassia, o di polpa di tamarindi avanti cena, venga all'uso del latte prima di Capra, poscia di Vacca cotto con l'acqua di piantaggine, che si fa, prendendo una mezza foglietta di latte, e \mathfrak{ziv} d'acqua, che sopra il fuoco si lasciano svaporare al peso dell'acqua aggiunta, e si prenda ogni mattina per quaranta giorni, avvertendo in quel tempo di vivere astemio, o almeno di servirsi di pochissimo vino, guardandosi inoltre in tutto il corso della cura dagl'acri. Nel resto nel fervore della State restaranno da mettersi in pratica due altri rimedj, cioè l'acqua di Nocera a passare, ed il bagno d'acqua dolce; e questa è appunto la direzione, con cui VS. Ill^{ma} dovrà camminare per la preservazione d'un'male di tanta forza, con che le fo umilissima riverenza.

CONTINUAZIONE DI PARERE

Dello stato indicato del Sig. Conte Maurizj.

LA copia dello sfogo del solfo, e la forza de' sali moltigeneri, ma specialmente vetriolici, e armoniaci del Sig. Conte, uniscono quella, che ha l'arte di legare, e di ritundere i medesimi sali, onde bisognerà gettarsi a soddisfare con altra indicazione proposta già nella prima direzione, cioè di elissiviarli, diluirli, ed asfergerne le reliquie, o siano menome masse incuneate ne' follicoli delle glandole del fegato, e di altri visceri naturali, le quali reliquie servono appunto come
fer-

- fermenti preternaturali per guastare , e moltiplicare giornalmente nel chilo nuovo ospite del sangue la medesima semenza de' sali . Perloche si loda l' uso dell' acqua di Nocera , tanto per bocca , quanto per bagni , sicchè il Sig. Conte in vece di passare ad un' luogo di Mare , che d' Estate non può esser per lui molto lodevole , per la quantità de' sali di quell' aria , potrebbe trasferirsi a Nocera medesima , ed ivi godere del beneficio non meno dell' acqua interna , ed esterna , che dell' aria purgatissima di quel clima ; Ma quando pure non volesse abbandonare i commodi della propria Casa , usi l' acqua di Nocera alla quantità di un fiasco per mattina , e dopo qualche giorno , e anche di più , se le conferirà , e giudicherà il Sig. Dottor Assistente , a cui mi riporto nell' esecuzione , io la lodarei prima con ℥iv di Siropo aureo , e poi pura senza alcun veicolo , perchè il corpo di questo Cavaliere abbonda pur troppo di sali diuretici , che gli serviranno per guida ; Anzi è bene d' avvertire , che non bisogna intimorirsi , se in principio di questo rimedio il Sig. Conte si sentisse alquanto più alterato , perchè infatti si può dare il caso , che dall' acqua bagnandosi internamente , e sciogliendosi qualche porzione mossa de' sali , ella prenda moto , e ne manifesti col pungere , e fermentare gl' effetti , come suole accadere nell' umettazione della calce viva , poichè continuandosi di mano in mano , si vince alla fine l' abbondanza , e si supera l' acuzie de' sudetti sali : Doppo quindici , o venti giorni d' acqua interna , e lo spessieggiare de' lavativi , in caso di bisogno , passarei ai bagni d' acqua dolce , da continuarsi almeno per venti giorni . Terminato il tempo de' bagni averà luogo proporzionato un rinutrente più sottile , e più poroso del latte , entro cui possino annidarsi i sali malefici , e questo , a mio credere , potrebbe essere uno stillato in questa forma : *R. Carnis Vitull: , aut Verueccinae macrae libras iv , canceror: fluviat: , ranar: preparat: aa num. xii. Despum: in libris x aqua hordei , bis adde Succorum borragi: , plantag: , portulacæ , cucumer: , urticae ,*

tica, *seri caprilli* aa *libras* ij, *amigdalorum* *rec: contus:* *libras* v, *seminum* iv *frigid. major:*, & *papav: albi contus:* aa ℥viij , *Cassie cum corticibus contusa* ℥iv m. omnia , & *ponantur ad destillandum in B.M. liquoris destillati cap. ℥v de mane cum* ℥j *matris perlar: prepar:*, & ℥iv *sero per mensem, abstinendo ab acribus, salsis, acidisque.* Ed in questa guisa spero, che il nostro Sig. Conte Maurizj possa nell' Inverno ritornare ristabilito nella sua pristina salute.

N, B. che il detto Signor Conte Maurizi guarì perfettamente con l'uso dell' acqua di Nocera presa tanto per bocca, che per bagni. 4

S T O R I A LVII.

Di varj Sintomoni d'orina con dubbio di Pietra in un Vecchio di 76. Anni.

UN Cavaliere d'anni LXXVI. caldo, e secco, e gracile, ed escarne inclinato da giovine a Venere, e disordinato nel vitto, godè ottima salute fino alli XLVIII, anni di sua età, ed indi incominciò a patire di podagra, calcoli, ed ardore d'orina, ed ernia intestinale, che al presente pure lo tormentano con particolar passione nel pube, e debolezza di vescica nella mutazione delle stagioni, e specialmente un' ardore d'orina, la quale s'osserva crassa, e confusa, e doppio orinato sente nel collo della vescica, come un corpo aggravante, onde si dubita della pietra, massime per avere pochi anni sono patito di dolori nefritici con escrezione di una pietrucciolina bianca, e quel, che ancor lo travaglia è una contumace veglia con gonfiore di piedi, qualche stitichezza di ventre, diminuzione di memoria, e vacillamento di discorso: E stato sempre curato secondo l'indicationi, ma desideroso de rimedj ricorre alli consigli de Professori Romani.

Siccome è chiaro , che tanto nel fluido universale , che nei fluidi particolari del descritto Signore vi è ridondanza , ed inguainamento de' sali acri , ed erosivi , che vanno anche ad irritare la menoma tessitura fibrosa del cervello in questo Sogetto , forse organicamente languida , e dall'età in oltre indebolita ; Così pare a me dubbioso , benchè sia molto probabile , essersi potuto ingrandire dalli crassamenti , e capi morti de' suddetti sali un'calcolo nella vescica , il quale ora aggiungendo stimolo a quello , che si vibra dal fluido orinoso , aumenti l'indicato brugiore , e varietà dell' orina : e perchè l'esistenza della pietra può variare molto il pronostico , e la cura ; quindi se non vi è cosa in contrario si potrebbe manualmente accertare questo punto , poichè , se vi fosse la pietra , farebbe molto più facile il passaggio ad un'ulcere della vescica , anzi dei reni , e

1 ad una Tabe universale , di cui la veglia contumace con un abito gracile , ed igneo ne fa grandemente dubitare , molto più , che ci vien tolta la speranza d' un intiero risarcimento dall' età sua ormai ottagenaria , per

2 la quale , come i solidi , acquistando del secco , perdono il vigore della flessibilità peristaltica , così tutti i fluidi impoveriti di brio , e di volatile , s'empiono de' sali acetosi , ed erosivi , che sogliono poi cagionare pungimenti , e menome convulsioni nei villi del cervello , da i quali si vizia la mistura , ed il moto del succo nerveo , e per conseguenza si perturbano le funzioni animali ; Per lo che tutte l' indicazioni , che possono cavarfi nel nostro caso , vanno dirette più tosto alla moderazione de' sintomi , che all' espugnamento totale della cagione ; Voglio dire , che ancorchè vi sia la pietra , non credo , che si debba arrischiare il taglio in un Signore , che tuttavia s'avvanza alla decrepità , potendosi assai più sperare la protrazione della di lui vita da una esatta regola di vivere , che dal taglio , a cui facilmente sovraggiun-

ge-

gerebbe l'infiammazione , e la morte ; Io dunque m'avvanzo a proporre in questo caso un metodo , che ho praticato in persona di un mio amico d'anni LXXXIX. , il quale trovandosi in tale età sotto la certezza della pietra , e con gli stessi sintomi tanto della vescica , che di testa accennati nella Storia trasmessa , non volli esporlo altrimenti al taglio , ma lo curai solo con l'indicationi d'influidire , ed addolcire i sali acri orinosi , sapendo per replicate osservazioni anatomiche , che la pietra , quando è collocata sopra i lati della vescica , non cagiona brugiore d'orina , onde muojono tutti senza alcun dolore procedente da pietra , benchè si trovi poi ne' loro Cadaveri ; ma si cagiona il dolore solo , o per moti violenti , o quando la pietra è spinta dalla sua sede laterale verso il collo della vescica ; ovvero l'orina medesima degenerando dalla sua natural missione porta seco sali pungenti , che stimolando il muscolo della cavità , ed insieme quello del collo della vescica , che sono fra di loro à guisa di antagonisti , produce tali rivoluzioni nei contenuti della sua propria cavità , che premendosene la pietra , ella poi , parte per il proprio peso , parte per la forza degl'urti cade sopra il collo della vescica , ove giusta l'irregolarità de stringimenti muscolari ed otturamenti talora eccita l'iscuria , talora la diffuria con la stranguria ; onde o che alle volte potendosi eccitare dalle sole irritazioni muscolari tutti li sintomi della Litiasi senza l'esistenza della pietra , avviene , che in questi si sospetta vanamente della medesima , la quale quando si trova situata fuori del collo della vescica , se l'orina sarà dolce , e l'infermo non farà moti violenti , non viene rimossa dal suo sito , e non cagiona alcun sintoma ; Ma se s'incontra a feltrarsi , come dissi , con l'orina qualche sale acre , allora incomincia a stimolare la vescica , e così la pietra a poco a poco dalle continue pressioni , ed increspatura di quelle parti del muscolo lato della vescica , sopra cui riposava , e dove era tenacemente avviticchiato da un mucco vizioso , viene

spinta verso il collo, onde s'aumentano i fenomeni orinofosi; Anzi benche poi cessi la secrezione de' sali acri per quella via, nondimeno, se la pietra continuerà a posare sopra lo sfintere, massime con avervi fatta qualche contusione, allora produce col suo solo peso tutte l'accennate molestie, e questo appunto è il caso in cui il taglio è proficuo: Ma ascendendo alla cura, se nel nostro Signor Paziente vi farà la pietra lodo in primo luogo, che egli continuamente guardi il letto con tale industria, che il collo della vescica resti alquanto più alto del suo fondo, affinchè la pietra vadi a riposarsi verso il coccige, o sopra uno dei lati della vescica, al qual fine tende anche l'uso della candeletta, la quale urtando, e spingendo la pietra dal di fuori al di dentro può contribuire allo scostamento della medesima dal collo sovra cui giacendo dolorosamente premeva; Toglie anche l'irritamento delle fibre, e dà facile scampo al ritorno della pietra al suo antico sito, non solo il fomento emolliente al pube, ed al perineo, ma inoltre l'iniezioni nella verga d'oglio di mandole dolci fresco, e acqua rosa con qualche grano di sale di Saturno. Intanto mi piacerebbe, che si tentasse l'addolcimento, e l'abluzione de' sali acri con una giara di fiero di vacca colato dal latte rappreso, facendo in esso fiero bollire la limatura di C. di C., ed i fiori d'ipericon, e di malva, continuandolo per molti giorni caldo quattro ore avanti pranzo, le di cui minestre dovranno farsi ora di pere, ora di melappie, di rape, di melone, e di borragine, ora di latte ben cotto, ed ora anche di cipolle bianche corrette con qualche melappia per lubrificare il corpo. Oltre li lavativi di brodo, d'orzo, e di malva, si loda di quando in quando avanti cena \mathfrak{z} ij di cassia, e di conserva di viole con \mathfrak{z} j di semi di melone ben pesti, dalla qual mistura io ho osservato conciliarsi anche il riposo, all'acquisto del quale può molto contribuire qualche grano di solfo anodino di vetriolo ben preparato. Doppo l'uso del fiero passarei, se rimetteffero i mali di testa con il gonfiore de' piedi, al latte

latte d'Asina nodrita con erbe alcaliche, e con l'orzo cotto invigorando ogni presa del medesimo con un poco d'occhio di grancio preparato, e doppo qualche giorno anche con qualche Ess di stibio diaforetico, il quale riguardarà il male di Testa, ed il gonfiore de piedi, che nè vecchj podagrosi suol continuare senza pregiudizio. Se con questi placidi rimedj il Sig. Paziente non profitterà quanto bisogna, allora verso la primavera si potrà pensare a un brodo di vipera, orzo, e C. di C., acciocchè i sali orinosi volatilizzandosi si vadino promovendo alla traspirazione; Intanto l'astinenza da tutte le cose acide, acri, e salino-austere potrà molto contribuire alla buona condotta della cura, nel cui corso farà bene usare spesso l'acqua di fravole, e qualche stillato di Granci per l'uso di Tavola. Roma 13. Gennajo.

S O P R A I M A L I DELLE DONNE.

S T O R I A L V I I I .

Di una soppressione de' mestrui per cagione di passion d'animo, e poscia d'affezione isterica, e cachessia.

UNA Zitella d'anni xxv, di temperamento sanguigno, e malanconico, d'abito carnoso, nei xx anni ha avuto una passione d'animo in tempo de' suoi ripurghi, li si soppressero, e gli sopravvennero strangolazioni uterine. Fu curata; Indi fu sempre diminuito il sudetto ripurgo. Quattro anni sono seguì il medesimo caso degl'anni xx., dolori &c. Sempre finora curata con cavate di sangue in quantità eccedente. Per li tanti salassi seguiti, oggi è cacocchima affatto, col braccio sinistro offeso, con dolori grandi, ed impotenza al moto, ma non sempre: spesso guarda il letto per diverse schinelle, che inforgono, e di presente vi è aggiunto il travaglio della rogna, dolori di testa, ed altri

l'intomi &c. *Petit auxilium* &c. Simone Salvati Medico-fisico.

P A R E R E.

LE passioni dell' animo facendo perdere al sangue molto d' ambidue i moti fermentativo, e volatile, ne fissano qualche porzione traspirabile nel Cervello, che poi cagiona picciole convulsioni negl' estremi dei canali; Quindi nelle Donne da questo principio si vede prima vietarsi il corso de' mestruai, come accennò Ippocrate al vi. degl' Epidemj Sezione viii. Testo lv. *de Tritura Anterina ob Dilitatei Conjugis exilium menstrua defecerunt*: indi inacidirsi maggiormente il sangue; Doppo augumentarsi anche al genere nervoso qualche fenomeno convulsivo-isterico, come appunto è succeduto nel nostro caso, in cui al male ordinario vi si è aggiunta la copia del sangue cavato, il quale, avendo portato seco il più volatile, ha lasciato ne' vasi in proporzione maggiore d' inagrirsi il restante; E perchè nel corpo umano, non meno in stato di salute, che d' infermità, vi è quel perenne, e gran consenso d' una parte con l' altra, e dalle fluide con le solide vicendevolmente, e delle fluide con l' istesse fluide, perciò dal sangue poco volatile, e molto acido riprodotti i fermenti della prima digestione ancor essi languidi, e subacidi, ne nasce in fine la cachessia, l' idrope, le convulsioni, la semiparalisi, e per metastasi alla cute la rogna; In fine poi, se non si riduce il sangue ai suoi moti naturali, doppo molto patire, la morte. Che cosa si ha da fare per questi due mesi di State? Non dia gran' moto a queste acque morte, usi solo l' acqua acciarata per adacquare il vino, e cuocere le carni, dia brodi aperitivi, e temperati di C. di C. bollito, e con l' acciaio finorzato, faccia spesso lavativi: Doppo l' Equinozio purghi con un poco di oglio di mandole dolci, e brodo d' affenzo, e poi dia ʒss di siroppo di cicoria col rabbarbaro, e brodi con radica d' altea, gramignia, finocchio,

chio, e foglie d'ascenzo, per otto giorni; doppo procuri, se puole di passare all'acciajo, prima in forma di tintura, col sugo di melappie alla dose di xv. gocce per mattina, ed all'infusione fatta nel vino per la tavola, indi in sostanza di pura limatura preparata come le margharite al peso di viii. grani per trenta volte, ridotta in pillole con \mathfrak{zj} di sugo d'ascenzo concreto, e soprabbevuta di brodo aperitivo assenziato; Intanto potrà usare di quando in quando le pillole de *Spuma calbis* con un poco di Cassia; Terminato l'acciajo farra luogo allo stibio diaforetico, ed alla polvere di vipera, con un poco di infusione di C. di C., d'avorio, e di legno lentisco aa \mathfrak{zjss} per volta, fatta per tutta la notte in libra ss d'acqua di melissa destillata con poca bollitura matutina: ed intanto vederà come vanno le cose, per prendere nuovo partito sù l'arena; poichè in fine potrebbe essere al caso qualche acqua minerale, sughi d'erbe, e simili altre cose, che i Medici spacciano tanto facilmente, per altri, quanto difficilmente ne usano per se: Ma sopra il tutto quando li mestruui riuscissero pertinaci, allora intorno a quel tempo, che solevano apparire, io lodarei l'uso del suffumigio del liscio della Scoria d'Antimonio 4 descritto dall'Hartamanno nella sua pratica Chimica al titolo di *Mensium supressio* alla pag. 283.

S T O R I A L I X.

*Di una pertinace diminuzione de mestruui originata dall'ira;
onde si è fatto poi passaggio ad un' affezione
Ipocondriaco-isterica.*

UNA Signora d'anni xxviii. carnosà maritata da x. anni, ma sempre sterile, sette anni sono, per una collera, le si soppressero, quasi affatto, i suoi mestruui, i quali d'allora in quà sono sempre stati diminuiti. Da questa diminuzione ne è nato non solo un dolore quasi continuo nel fianco destro, che poi v' a cingerla, e la tormenta anche con passioni di stomaco, ma di più
se

se ne soffre un'dolore , ed un'vacillamento di capo , con offuscazioni d'occhj ; tirature , e tremoretti di vita , li quali sintomi crescono sempre nel ritorno , benchè picciolissimo , de' mestruj ; Si sono tentati i purganti , le sanguigne dal piede , li bagni di S. Cassiano , il latte , li specifici , ma nulla ha giovato , fuorchè l'oglio di mandole dolci , che ca ma alquanto i dolori . In questo stato di cose si brama il di lei parere . Amelia 5. Maggio .

P A R E R E .

LA diminuzione de' mestruj ha prodotto , e moltiplicato nei vasi quella copia d'impura eterogeneità , che poi dal sangue di questa Dama si è comunicata ai fluidi particolari , anche per cagione di sterilità , la quale non ha permesso , che il di lei sangue si despumasse , e che si sfratti , per così dire , dalle parti troppo attive , ed energetiche , che in lei ridondano , le quali , tanto stagnando nelle vicinanze dell'utero , e nelle glandole degl'ipocondrj , quanto ricircolando con il sangue , anno acquistato con la diversità dei moti , e delle missioni una potente attività , ma però tutta preternaturale , e morbosa , la quale oggi , perchè tormenta varie parti , e specialmente gl'ipocondrj , ed il genere nervoso , perciò riducesi ad un male isterico ipocondriaco . Per farsi dall'ira , che fu il principio della diminuzione de' mestruj ; è certo , che la collera s'eccita in noi da un principio , che accresce senza misura il moto de' spiriti animali , e li determina per i nervi de' precordj , ed insieme per quelli , che si vanno ad inferire negl'organi separatorj , e reservatori della bile , la quale circonpressa irregolarmente , giusta la diversa , e particolare posizione de' canali biliarj , ora trova libertà per scorrere verso l'intestini , e nè produce li dolori , e diarree , ora più frequentemente vien spinta verso la vena cava , e così roversciata nel sangue , accresce la turbazione del medesimo , e lo stimolo de' precordj , e del cervello , e perchè l'ira secondo la varia posi-

posizione, e resistenza degl' organi uterini, e la singolare consistenza, e missione de' liquidi delle Donne alle volte accelera, e rende più copiosi i mestruai, come succede nelle gracili, perchè fondendo il sangue, ed impellendo più del solito, obbediscono l'arterie, ed i tuboli dell' utero alla dilatazione. Alle volte per il contrario la medesima collera li supprime, e li rende più pigri, massime se l'ira sarà mista al timore, alla gelosia, o ad altra passione di minor moto, perchè a i sudetti movimenti del sangue, per altro meno fusibile non cedono ai canali dell' utero, come ben spesso accade nelle Donne carnose, e suppingue, della qual sorta essendo la nostra Inferma, non è maraviglia, se tutto l'impeto concepito, e comunicato nei fluidi, non essendosi indebolito con lo sfogo uterino, è andato ad accrescere, e a mantenere l'irritazione, ed il movimento nel sistema nervoso la dove si sono prodotti, e si producono fenomeni in apparenza resi differenti, benchè nel loro essere dipendino da una medesima cagione; poichè quell' istessi sali acri i quali esaltati si portano col sangue per l'arterie alla testa, e pungendo le membrane eccitano il dolore, vellicando le menome fibre delle glandole corticali, e de' nervi ottici turbano l'equilibrio del corpo, e delle pressioni degl' oggetti visibili nell'occhio, onde i giramenti di capo e l'offuscatione della vista, anzi framischiandosi questo sale acre al fluido nervoso scorre sino ad irritare la mescolatura, e produce così l'indicati tremori, e la passione di stomaco, la quale può anche dipendere da uno stimolo, che si va facendo nelli estremi de' nervi dell'ottavo pari, e massime nei ligamenti, nella sostanza, e nei follicoli del fegato, che appunto furono il teatro de' primieri spasmodici moti introdotti dall'iria in questa Signora, in cui è molto verisimile, che per levaré tirature nervose si sia perturbata la felicità del circolo nei menomi canali, tanto del utero, che degl' ipocondri e del medesimo cervello; Anzi è probabile che ora siano talmente vi-

zia-

ziati i fughi digestivi, il fluido universale, e gl'altri fluidi particolari, onde si faccia continuamente un circolo vizioso ed una mutua causalità del chilo, e della linfa che riportano in seno al sangue, ed ai nervi tutto ciò, che dal sangue, e dai nervi geme di malefico negl'ipochondrij e nell'utero da cui nelle fermentazioni mestruali si muove un liquido acre, che riassunto dai vasi monta al cervello ad aumentare le passioni, e le tirature de'nervi.

Ora in un caso, in cui si può dire che la coda entri nella bocca d'un serpente, che si ha mai da sperare, se non una mortal insuperabilità di male; Molto più che per la cura del medesimo si sono affatigati tanti Sogetti di valore, e di stima. Io per me tentarei una cura tutta placida, altrettanto pertinace, e durevole, diretta a togliere l'irritazioni alle parti nervose, e depurare i visceri, slongare, ed addolcire i fluidi, perchè possino scorrere liberamente per i loro canali a purificarsi ne luoghi convenevoli, perlochè sentendo, che l'oglio di mandole dolci le riesca proffittevole, io lodo, che si tenti la prima purga con questo rimedio prendendone ℥iij per mattina in un brodo alcalizzato coi semi di cedro per dieci giorni continui, facendosi intanto agl'ipochondrij due volte al giorno li fomenti di latte, in cui siano bollite le radiche d'altea, le foglie di viole, di malva, e matricaria, ed usando ogni due giorni i lavativi emollienti; Così terminata la prima purga sventarei la vena del braccio dritto, aspettando che la Signora sia nel mezzo trà due moti naturali, e nel tempo, che si cava il sangue, si potrà fare qualche diligenza di legature, e di coppe alle parti inferiori; Quindi passarei all'uso di una tintura di rabarbaro eletto ℥ss, acciajo limato ℥ij, fiori di viole, e borragine aa p. ij, acqua di gramigna libbre ij, fughi depurati di cicoria, di borragine, e di melissa aa ℥iij stia tutto in infusione per ore xl, poi bollino per poco tempo, indi si colino, e della colatura se ne diano ℥iv calda per ogni mattina, e questa infusione continuerai (quando conferisca) per quindici giorni: Doppo
passa.

passarei prima all'uso dell'acqua di Nocera per dieci giorni, prendendone una foglietta, e mezza per mattina con \mathfrak{zj} di siroppo di viole, e poi all'acqua di Spoleto, detta della Villa di Giano, la quale si prende alla quantità di tre, o quattro fogliette, la prima volta col veicolo solutivo di $\mathfrak{z}iv$ di siroppo di fiori di persiche, ed $\mathfrak{z}ij$ di quello di viole colorito, e dopo per dodici, o quindici mattine col solo siroppo di viole, e d'altea, potendola passare anche senza alcun dolce. Nel fervore della State sarà profittevole l'uso del bagno d'acqua dolce tepida, avvertendo di farlo avanti pranzo, avendo un'ora prima pigliato una buona tazza di brodo chiaro di vitella, o di pollastro, e dentro il bagno beva pure una tazza d'acqua di Nocera. In fine poi, se resterà alcuna offesa di capo, averan' luogo i specifici antistherici, tra quali è lodevole il Bezoardico Gioviale da grani vi fino a x dato per xii mattine; la China China continuata alla dose di $\mathfrak{z}ss$ per xv mattine, le polveri di madre perla, d'occhj de' granci, di cristallo di monte, di cranio umano, d'unghia della Gran Bestia, e di semi di peonia alla quantità di $\mathfrak{z}j$ per volta, e cose simili. Nel futuro Autunno, secondo lo stato della Signora Inferma, io consigliarei dopo l'uso della tintura di rabarbaro, il siero con la tintura d'acciajo, e poi il latte d'Asina con l'antimonio diaforetico. Intanto vada cauta nei purganti, fuorchè nell'oglio di mandole dolci, e lavativi; usi un vitto fluido, e dolcificante; la cena sia d'una sola minestra, e si guardi da ogni sorta di cibo acido, austero, falso, e terreo; faccia moto a digiuno, e potendo cavalcare, sarà migliore; Si ferva dell'acque acciarate per cuocere le carni, e per inacquare il vino, in cui vada cauta; fugga le passioni dell'animo, e massime la collera, che fu la primiera cagione de' suoi malori. Roma 15. Maggio.

STORIA LX.

*Di un dolore uterino lasciato dopo un' abbondanza
de Mestruì.*

UNA Dama d'anni xxv, di capellatura negra, di statura alta, e pronta ai moti, la quale nel primo Toro ebbe figliuoli, ma passata alle seconde nozze è stata sterile; Due anni fa incominciò a patire di un'abbondanza grande di mestruì, che con niun rimedio si potevano fermare, dal qual esito restò con le gambe gonfie, e col respiro difficile anche nell'alzarsi a sedere sull'letto: Furono tentate diverse purghe, alla fine frenato il sangue, da un' anno, e mezzo in quà li è sovrageunto un' dolore intensissimo, che comincia dal fianco destro, e si gli propaga fino al fondo dell'utero del medesimo lato; Questo è sempre più atroce, mentre per l'utero scende una materia viscosa; L'acqua del Tettuccio non ha fatto nè bene nè male; Il simile quella di Nocera; Ora prende il latte d'Asina; peraltro gl'ordinarj ritornano con ordine.

P A R E R E.

L'Abbondanza de' sali erosivi influiditi nella massa del sangue dell'Illustrissima Signora furono da principio la cagione de' mestruì abbondanti per i quali poi impoverito di sal volatile il fluido universale, se ne videro in campo l'ingrossamento, e la poca mobilità del medesimo, che per l'effetto produsse il gonfiore delle gambe, e la difficoltà del respiro. Ora quell'istessa natura di sale erosivo unito à minor copia di parti volatili è a mio credere, la cagione di sì fieri dolori, e tanto declamati dalla Dama, ai quali s'accoppia un'gemito di linfe grosse, e forsi anche gialliccie, e fetidi per li pudendi; Se poi il dolore sia prodotto da un'pungimento, o stiramento delle fibre nervose, che compongono il ligamento con la tuba, e parte de' tuboli del lato dritto dell'u-

dell' utero, o dipenda insieme da una soluzione di continuo ammassamento di qualche tubercolo nella sostanza dell' utero, questo è un'affare, che non così facilmente si può stabilire, senza l'ajuto de' segni più accertati, e senza il testimonio, e perizia di un'iperimentato Cerusico. Nulladimeno, perchè tutta la difficoltà farebbe riposta nel pronostico (potendo peraltro la medesima cagionare ambi gl'effetti, ne ciò varia molto la cura, che deve drizzarsi all'origine de' sali erosivi) io sono nel sentimento, che i descritti dolori siano spasmodici uterini, col dubbio, che abbiano già, o possino avere nell'avvenire congiunta l'esistenza di qualche ulcere gangrenoso del medesimo utero. La sorgente poi di questo sale erosivo, che cagiona tanti danni nel corpo di questa Dama, io penso, che sia riposta in primo luogo nei sughi digestivi, che non precipitano affatto gl'acidi con le feccie negl'intestini; ed inoltre, che il sangue circolando in una, o più glandole intorno all'utero, e forse nell'ovajo destro, si vada in parte arrestando, ove il fiero, per altro pregno di sali silvestri, con la dimora, e con il contatto di un fermento malefico, diviene à guisa di un acqua forte, atto poi riassunto à cagionar non solo le febbri inordinante, ma pungimenti, e stramenti dolorosi, con erosioni delle parti solide, tra le quali nelle Donne, che s' avvicinano alle mancanze de' loro ordinarj (come nel caso nostro) suol essere l'istesso utero. Perlochè la cura di questo male deve intraprendersi con somma piacevolezza, procurando insieme di non nuocere, ma giovare; Nucono in primo luogo nel vitto, e passioni d'animo tutte le cose, che vagliono a dar moto, ed agitazione a questi sali, che già vi sono; Giovano quelli rimedj, che addolciscono, e lo possono fare, cicurando, rilassando, ed amollendo &c., meglio degl'altri, se fosse così facile ad eseguirsi, come a concepirsi, lo potrebbero adempire quelli, che elissiviano, cioè estrargono i sali erosivi; e per scendere al particolare, quanto a me, in questo

caso parrebbe molto a proposito, procedere con questo metodo: lo darei per xxx giorni ogni mattina ℥ij d'oglio di mandole dolci in un'brodo alterato con le foglie di viole, di fravole, e semi di cedro, e ciò con intenzione non solo di addolcire (vedendosi in pratica, gli oleosi ritondere gl'acidi) ma ancora di amollire, togliendo in questa forma la rigidità alle fibre per il dolore aggrinzate, e convulse, che permutando la figura, e grandezza de vasi menomi, possono ritardare il libero corso del sangue, ed accrescere, in conseguenza, con gl'effetti anche la cagione de presenti malori; Intanto che si prende l'oglio usarei anche qualche cuchiario di gelo di C. di C. avanti il pranzo, e la cena, e non mancherei di adoprare fra il giorno quelle rotelle fatte di madre perla, terra sigillata, avorio, C. di C., e semi di papavero bianco con zuccaro sciolto nell'acqua di viole. Terminato l'uso dell'oglio, intraprenderei l'acqua della Villa, e Ficonella con il siroppo di viole solutivo per dodici, o quindici volte, a fine di sciogliere, ed estrarre dalla miniera i sali erosivi: Doppo lodarei il latte cotto all'uso d'Ippocrate con un'acqua stillata, cioè di viole, di piantaggine con ℥j di madre perla; Quando non vi sarà alcun timore intorno all'utero potrebbe giovare qualche preparazione d'acciajo, principiando con la tintura cavata col sugo di melappie, per poi passare al croco astringente, o sia sola ruggine polverizzata sul porfido, che si potrebbe dare a scrupolo mezzo col sugo di borragine, e di melappie; In simili casi ha molto giovato lo stibio diaforetico, e la polvere del Bezoar di Sicilia, come anche il siroppo di Teribinto con l'acciajo, e soprabevute di sughi, o di un stillato magistrale. Nel resto, se la ferocità dei dolori toglie il riposo la notte, sarebbe necessario usare qualche lattata di mandole fresche, e di semi di melone, con acqua di viole, e salire anche a grani ij di Nephentes, siccome non trascurarei al di fuori tanto i fomenti emollienti, di latte, come bisognando, il semicupio.

pio . E questo è quello pare a me , possa riuscire di profitto alla salute di questa Dama , riportandomi nell'esecuzione a ciò , che giudicherà più opportuno il Sig. Medico della cura , alla cui savia perizia si lascia l'elezione di qualche picciolo solvente , o di poca Cassia , o di lavativi soli . Roma 29. Agosto .

S T O R I A L X I .

*Di un Tumore nell' ultima costa del lato sinistro
con affetti isterici , e feбри lente .*

UNA Monaca d'anni xxviii, sanguigna tre anni fa venuta da Bologna nel monastero di S. Teresa di Fano , ove il vitto è sempre Quaresimale , nel portar due brocche d'acqua , una se l'appoggio al lato sinistro del petto , per il che li spuntò nell' ultima costa mendosa un tumore duro , che indi a poco a poco cominciando a dolere , chiamato il medico osservò la detta costa inarcata , dalla quale il maggior fastidio , che ne riceve , è quando gli accende la febre , o di natura terzana spuria , ovvero con passione isterica accompagnata da orribili sintomi , cioè palpitazione di cuore , stringimento di gola &c. E stata la cura sempre attemperante , dolcificante , ed aperitiva con il riguardo alli mestruj diminuiti ; Non si sono lasciati tutti i rimedj opportuni per imbrigliare quei sali inagriti , e volatili , che gli producono l'affetto isterico . Le feбри , benchè sul principio sembrino acute , nondimeno si prolungano sino a d'un mese , come è la presente , dalla quale con le solite passioni viene molestata .

P A R E R E .

LA costa spuria spasmodicamente elevata nel lato sinistro , benchè abbia avuto l'origine da una compressione esterna , che diede occasione all'arresto de' fluidi innondanti gl'ultimi muscoli intercostali , ha gettata però più alta la radice , perchè ha trovato la Sig. Pazien-

- ziente con la copia de' sali pungenti introdotti facilmente ne' suoi fluidi dall' uso continuo de' cibi quaresimali a lei insoliti; e perchè nell' ipocondrio sinistro sotto la costa mendosa giace appunto un plesso di nervi, che corrispondono ai cardiaci, si dirama alla milza, e va poi a terminare nell'utero, come bene avverte Tommaso Villis; quindi con questa ipotesi si scioglie il fenomeno del descritto tumore, che non di rado io ho veduto in pratica, tenere oppresse le Donne isteriche; nè è da maravigliarsi, se nel caso nostro, quando si eccita nel fluido universale la turbazione febrile, si scarceri dal sangue maggior numero di sali acri, i quali irritando i fini de' nervi suddetti producono l'acennate passioni di cuore, di petto, e di ventre infimo, poichè nelle glandole conglobate del detto ventre, mi dò a credere, che stia riposto il nido delle febbri lente, cioè, che per via di stiramenti, e picciole convulsioni strozzati a poco a poco i canali referenti si sia fatta una stagnazione de' liquidi, resi perciò dalla dimora acri, e fermentativi, e unica cagione tanto delle febbri riverse, quanto delle orrende passioni isteriche; E benchè io sappia, che questa Inferma vien curata da Professore, che non ha bisogno di alcuna direzione straniera, mi avvanzo però volontieri a suggerire qualche picciolo rimedio, molto più, che sento motivarsi solamente i scopi curativi, non già indicarsi i mezzi termini della cura già fatta; Laonde perchè, dove sono stiramenti nervosi
- 3 bisogna incominciare dagl' emollienti, perciò io lodarei per dieci giorni l'uso di ζij d'oglio di mandole dolci con un brodo, in cui sia bollita la radica d'altea, e la matricaria; e fomentarei la parte con un decotto animato col sale armoniaco, applicandovi inoltre un ceroto di galbano; spesseggiando intanto i cristieri. Quindi farei passaggio al Bezoardico gioviale, da continuarsi per venti giorni al peso di \mathfrak{ss} con una tazza di siero corretto con grani vi di sale d'assenzio. Doppo, se la febre fosse contumace, sperarei molto dall' uso della
- Chi-

China China continuato per lungo tempo. In fine poi per ristabilirsi, e difendersi dalle recidive, stimarei, che il latte d'Asina con lo stibio diaforetico fosse l'ultimo rimedio, ed unico, raccomandando i fluidi acciarrati per uso della tavola, e l'astinenza da cibi quaresimali per lungo tempo.

N. B. che giovò l'oglio con la China China, ma non già il bezoardico gioviale, perchè eccitò effervescenze interne.

STORIA LXII.

OVVERO RICHIESTA DI PARERE

*Di un'affezione Isterico-ipocondriaca con parossismi
d' un Epilessia incominciante.*

LA stima singolare, che io faccio del sommo merito di V. S. Eccma ammirato da me, non solo in Roma, ove ebbi la fortuna d'offerirgli la mia servitù, ma anche in Fabriano nella felice cura della Sig. Contessa Valemiani da lei diretta, alla quale ebbi fortuna di assistere, mi rende ardito di supplicarla a volermi partecipare i suoi oracoli per la salute di una Dama monaca. Questa Signora d'anni xxxvi, di sangue adusto, d'abito tendente al gracile, e soggetta alle violenze di un-acido ipocondriaco; dopo una soppressione de'menstrui, che ancora persiste, patisce da due anni, e mezzo in quà certi accidenti, che principiano con dolore d'ipocondri, e di testa, afonia, palpitazione di cuore, rossore di faccia, con un tremore convulsivo delle estremità, alli sintomi poco dopo succede una privazione di senso, e di moto, che dura per x, xii, e xiv ore; rivenuta poi si sente un'eccessivo dolor di testa, lassatezza, raucedine, e dolore di stomaco, che spesso volte vomita materie acidissime. Questa Signora è stata curata da diversi, ed in ultimo anche da me, che gli diedi medicamenti da purificare, raddolcire,

ed affotigliare i fluidi , consistenti in lungo uso de' sughi depurati refrigeranti , e poi nella tintura d'acciajo estratta col sugo di melappie con brobo alterato di semplici antisterici , e nervini , non tralasciando l'uso de' alcalici , ed alcuni , che chiamano , specifici , come l'acqua isterica del Quercetano , sale di coralli , magistero di perle , cranio umano , sale di Giove &c. ; Ma tutto in vano , persistendo i medesimi sintomi , che ogni giorno la tormentano , or più miti , or più crudeli , secondo la varietà de' tempi , e delle quadrature lunari , essendosi osservato esacerbati molto nel corso del plenilunio . Io la supplico con tutto l'ossequio dell'onore di suggerirmi con due versi , e con minor suo incomodo ciò , che si deve prescrivere di efficace in questa prossima Primavera , nella quale soggiacerà la Signora ad un'esatta cura , assicurandola , che nè contrarrò singolari obbligazioni . Spero , che ella farà per corrispondere a quella fede , che si è da me concepita del di lei valore , e che si stima il più bel sacrificio , che possa offerirsi alla virtù , mentre ratificandomi &c. 16. Maggio .

P A R E R E .

A Lla buona vorrei corrispondere a VS. con la medesima proporzione , colla quale ella nel chiederlo mi obbliga , e mi favorisce . Il caso proposto è uno degli più ardui dell'arte ; Anzi nò , di quei , che vituperano ben spesso l'Artefice . Consento con VS. che sia un'affezione isterico-ipocondriaca dipendente da un'acido focoso , che tanto per i sanguiferi , onde le palpitazioni , quanto per i nervi , onde il dolore degl'Ipocondrij , monta al capo , ove irrita , e convelle pertinacemente , e violentemente le fibre della corteccia del Cervello , dal che nè vengono strozzati li canali del sangue , e quindi tolta la libertà del circolo , unica cagione del perdimento del senso , e del moto , e poscia del calore , e del dolore di testa , e trapelando alla fine dal crivello della corteccia giù giù per i nervi un fluido dell'istef-

fa acidissima natura, produce inuguali irritazioni nelle fibre de muscoli, che è quanto dire gl'acennati tremori convulsivi, che costituiscono un'epilessia iniziante, che può, o idiopaticarsi, o rompendosi colà sù un'vaso, passare ad una funestissima apoplezia. Che si dovrà dunque fare: lo per me, fatto il pronostico procurarei di ammollire, e togliere la forte tensione alle fibre nervose, per poi purificare, raddolcire, e porre in uguaglianza, e per dir meglio in equilibrio tutta la massa del sangue. Per soddisfare à queste indicazioni principiarei dall'uso di ℥iij d'oglio di mandole dolci per dieci mattine nel brodo d'artemisia, facendo un dì sì, e l'altro nò un'lavativo di latte, e d'acqua, nella quale fossero bollite radiche, ed erbe emollienti, aggiugnendovi il miele violato, e l'oglio di mandole dolci, e di viole, usando intanto i fomenti di latte agl'Ipocondrj: Doppo aprirei la salvatella sinistra, facendo in quel tempo qualche diversivo alle coscie: Quindi verrei ai fughi di malva parietaria, fumaria, ed assenzo bolliti nel brodo acciarato, ed ogni cinque giorni darei in luogo di cena ℥iij d'oglio di mandole dolci, usando la seguente mattina il solito lavativo, anzi aggiugnerei alli fughi grani vi di Croco di Marte doppo dieci giorni, tentandolo sino ad un mese, nel corso del quale vedrà la sua prudenza, se averà luogo di tanto in tanto una presa di pillole di spuma d'acciajo con il sal prunello, e la cassia. Io foglio servirmi per antistherico della China China ℥ij con ℥ss di bezoardico gioviale, e la dò per molte volte aggiugnendovi di quando in quando un grano di nepentes; e perchè gl'antistherici in questo caso devono essere temperati, perciò io mi sono servito con profitto delle lattate fatte con l'acqua di viole, e di cerasse negre, con ℥j d'acqua di scorze di noci verdi; parimente è sperimentato il cristallo di monte preparato, anzi si suol fare con esso, con gl'occhi de granci, e madre perla preparati, avorio, e bezoardico gioviale qualche rotella secondo l'arte, invigorita, bisognando, con qualche

- 3 gocciola di spirito di sale armoniaco dolcificato ; Se il male di testa si aumentasse , ò non cedesse ai rimedj accennati , io ho trovato utili in prattica i senapismi alle
- 4 piante de piedi , come pure i vessicanti alle coscie poichè questi rimedj operano , non , come pretendono le scuole , rivellendo , ma insinuandosi , e mescolandosi coi nostri liquidi fino a darli moto opposto a quello , che fa l'acido insinuato ordinariamente per i canali . Al naso giova la mistura di spirito di C.di C., e sale armoniaco , l'oglio d'Ambra , adoprato però con giudizio ; così
- 5 pure un ceroto all'umbelico fatto di galbano , e grani ij di canfora . Nel resto nell' ingresso dei caldi farà utile
- 6 l'uso dell'acque acidole ferrate , come è quella di Spoleti , ed il bagno d'acqua dolce , di cui in tutte le convulsioni ella vedrà , che Ippocrate si serve . Nell' Autunno poi , se vi farà vita , e indicazione , giovarà il siero , e il latte d'Asina con lo stibio diaforetico , e tutto altro , che dalla sua saviezza farà giudicato opportuno . Intanto mi rassegno , e mi sottoscrivo . Roma 31. Maggio.

S T O R I A L X I I I .

Di una affezione Isterico-epilettica , in cui prevale la fissazione all' irritazione .

UNA Dama di anni xiii, d'abito carnosso , e naturalmente rossa , e vivace , l'anno scorso ebbe per tre soli mesi i suoi mestruj , e doppo posta in educazione nel Monistero , con la vita sedentaria , se li soppressero adagio adagio ; fatta melanconica , febricitò nel Autunno passato , e con varj medicamenti restò libera dalla febre , ma non già dagli altri mali , li quali piuttosto andarono crescendo con una inespugnabile stitichezza . Alli 20. Febrajo prossimopassato fu assalita un' ora dopo il pranzo da un Accidente , che la tenne adormentata per più di un'ora , e nel fine , storcendosi alquanto posava le mani verso il luogo , dove diceva sentire una molesta sensazione , ed intanto non si ricordava punto del

del male passato . Questo medesimo accidente è ritornato ogni xxx, o xxxv ore , durando ora più , ed ora meno sempre con una certa affluenza di saliva senza spuma alla bocca . Si sono tentati diversi rimedj , e massime le sanguigne , e le purghe inutilissime . Città di Castello .

P A R E R E .

I Fenomeni de precordj , e di Testa , che soffre da tre mesi in quà l' Ill^{ma} Signora sono senza fallo riducibili ad una affezione Epilettico-isterica , di quella sorta però , in cui prevale la fissazione all' irritazione ; Onde è , che l' accidente invada in forma di sopore , ma poi torna con sforcimento di vita , e con moti delle mani verso i precordj , e quel che più importa col perdimento totale della memoria intorno i sofferti travagli . Nasce questo male da irritamenti fatti da sali subacidi , e muriatici del sangue , il quale avendo perduto la sua depurazione per l' utero , e per la traspirazione nell' abbandono del moto locale , incominciò a riempirsi di eterogeneità saline , le quali in primo luogo sobollendo con il volatile del medesimo sangue , eccitarono le febbri , e doppo viapiù moltiplicate , siccome furono diffuse coi fughi nodrizj nelle carni , e fecero loro perdere la vivacità del colore , così infeltrandosene porzione , tanto nel circolare per i precordj , quanto per il cervello , rese la Dama melanconica , verificando sempre più il testo d' Ippocrate , che scrive delle Donne : *Sanguis ab utero resilit ad cor , & mulier fatua fit* : Anzi cresciuti i suddetti sali , e deteriorati nell' indole anche per cagione della stitichezza , la quale fa , che si spinghi nei vasi col chilo una gran quantità de sali silvestri , giunsero a segno di fissare il sangue nella corteccia del cervello : Indi impedita la separazione , ed il corso del liquido animale per tutte le fistole nervose , e per quelle , che servono ai movimenti naturali del sangue , si vide principiare l' accidente in forma di sopore , e d' un

estasi, da cui l'Inferma si riscuote coi divisiati segni, perchè sciogliendosi alla fine dal proprio volatile il sangue, e le parti più fluide, e più colliquate dei sali, scorrendo per i forami secretorj delle glandole, e della corteccia di quel viscere, si mischiano ai liquidi nervei, e gionti alla muscolatura, eccitano, stimolando coi loro pungoli le fibre carnee, quei stiramenti, e torcimenti di vita; e perchè in tutto il tempo dell'accidente il sangue si è trattenuto in gran parte nei precordj, perciò avviene, che ritornando poi la libertà delle sensazioni, ella si querela della corrosione del cuore originata dall'infeltramento de stimoli entro le fibre tra i villi di quel fortissimo muscolo. Or perchè questo male non si confermi, e non passi in peggiore, si loda una cura diretta a benignamente raddolcire, e depurare i fluidi massime per le vie del secesso, e per quella dell'Utero, e poi corroborare le parti offese; e perchè finora sono state prudentemente eseguite molte cose, che tolgono a me la pena di proporle, stimo, che in avvenire si debba propinare per otto giorni continui ℥ij d'oglio di mandole dolci fresche nel brodo d'artemisia, il quale può anche servire per uso di cibo: Inoltre si prattichino cristieri emollienti con il miele rosato solutivo, oglio di mandole, e di viole; Intanto, se vi sarà tempo, se gli potrà dare la sera ℥ij di polvere di china china con grani viii di sale d'artemisia, e di bezoardico gioviale, formati in bocconi col siroppo violato, continuando così per x fere. Inoltre mi soglio servire con profitto in simili casi di un' ceroto fatto di galbano, e grani ij di canfora, ed applicato tra l'umbellico, ed il pube. Terminata questa prima cura, io credo, che sia necessario l'uso degli acciarati, e rabarbarati, e perciò mi servirei delle seguenti pillole, da darsi un giorno sì, e l'altro no: *℞. Croci Martis aperit. Rhabarb. electi, sennæ ormund. aa ℥ij, Salium tart: fixi, corallor: matricariae, & artemisiae crystalli montis preparati aa ℥ij, cran: human: , angulae Alcis, oculi: cancr., & matris perlar: prepar:*

par: sibi diaforetici aa ʒss. m. & cum Syrupo Flor: persicor: f. massa pillult: , de qua cap. ʒiij ante cœnam: Mentre ne' giorni vacui si potranno prendere i fughi di cicoria, fumaria, e di malva aa: ʒss. bolliti nel brodo d'artemisia. lo spero, che con questa cura cederanno gl'accidenti, e si potrà poi discorrere, se sia per aver luogo l'acqua del Tettuccio, doppo quella della Villa, ma soprattutto l'esercizio, la mutazione dell'aria, ed il divertimento: Cose tutte, che con una buona regola di vivere, lontana dagl'acidi, acri, salati, e da vini grandi, promettono l'intiera guarigione a questa Dama, cui nel parossismo si potrà applicare alle narici lo spirito di sal armoniaco, e qualche odore ai pudendi, con tutto il ²
resto delle diversioni indicate. Roma 11. Aprile.

P A R E R E L X I V.

Sopra una Dama d'anni 45. vedova, d'abito suppingue, che soffre palpitazioni di cuore con gravezze, stirature, e confusioni di corpo, onde non può alzarsi da letto, benchè sia infebbricante.

IL male di cuore, e di testa, che travaglia contumacemente la Dama consaputa per quello si può raccogliere da una relazione così succinta, è probabilmente un'affezione isterico-ipocondriaca, dipendente in primo luogo dall'agrezza, e dal lentore del sangue, che ricircolando dall'utero, e dagl' Ipocondrij pregno di sali austeri punge le fibre, ed ottura in parte i canali del cuore; onde si ripercuote, e s'aumenta il di lui moto, che è quanto dire si produce la palpitazione di quel fortissimo muscolo; e perchè poi il medesimo sangue spinto nel cervello si vâ fermando nella di lui corteccia, e massime dove è più languido il moto, cioè nei seni, ed intersezione della falce messoria, che corrisponde perpendicolarmente alla futura coronale, quindi produce pungendo rammassamenti, stagnando il peso, e premendo l'ingombramento di capo, anzi la fiacchezza di tutto

tutto il corpo; Ne credo io, che per la sola strada dell'arterie, e delle vene si cagionino i suddetti sintomi; Stimo bensì molto verosimile, che anche per la via de nervi venghino, se non in tutto prodotti, almeno in gran parte aumentati. Or perchè termini affatto il suddetto malore, gioverà oltremodo il considerare, se la Dama sia in stato di macanza de' suoi mestruai, parendomi, che s' approssimi il tempo della totale deficienza de' medesimi, ciocchè lascio considerare alla saviezza di chi dirige la cura; Ma sentendo, che la Dama è d'abito pingue, potrebbe dubitarsi del difetto de' medesimi. Ora per preservare questa Signora dalla riverisione de' suddetti, e dalla invasione de' maggiori mali, l'indicazioni presentemente sono d' addolcire volatilizzare, e sciogliere la pigra acredine de' fluidi di questo corpo, procurando di servirsi specialmente degli antiferici: Perlochè io lodarei per dieci giorni lo spirito di C. di C. alla quantità di x. o xii. gocciole per mattina in un brodo alterato con le foglie di matricaria, e di primulaveris, prendendo dentro questo tempo due volte la settimana avanti cena ℥j di pillole di spuma di acciaio del Gellio, ovvero di succino del Cratone; Doppo usarei per x. giorni li seguenti bocconi: Si prenda di stibio diaforetico ℥j, de' sali di tartaro fuso, di matricaria, e di cardosanto aa. ℥ij, d'occhi de' granci preparati ℥jss, di laudano *nepentes grani* iv.; Con siroppo di matricaria si facciano pillole numero xx, e se ne prendano due per mattina con un brodo diuretico. Frà il giorno si potranno adoprare le rotelle fatte di confezione alkermes ℥j, di stibio diaforetico, di occhi di granci preparati, di madre perla, e di cristallo di monte prep: aa. ℥ij, di zucchero sciolto in acque di melissa, e di fiori d'aranci quanto basti per farne rotelle, delle quali alcune si potranno vigorare con un poco di spirito, e di sal volatile di sale armoniaco, il di cui odore suole anche essere molto efficace a snebbiare il capo. Nel resto oltre le fregaggioni, e le coppe a secco fatte
spes-

spesso, quando tuttociò non basti, approssi mandosi la Primavera, bisognerà ricorrere all'uso de' fughi amari degli acciaj, ed occorendo, dell'acque minerali, le quali cose, spero nel Signore, che non debbano aver luogo: Intanto si fuggano tutti gl'acidi, e salati, vini generosi, e cibi terrei; che appunto è quanto si può consigliare da chi nè vede, e nè legge direttamente lo stato della Dama inferma. Roma 11. Febrajo.

STORIA LXV.

*D'una Affeazzione Isterica pendente dal principio,
e non dal fine de nervi con accidenti prodigiosi.*

L'Illustrissima Signora zitella di temperamento biloso con suddominio di melanconia, d'abito gracile, in età di XLII anni, fu VI anni sono sorpresa da una Febbre continua, senza che il Medico, che detta la presente, sappia la qualità, ed il progresso di essa, stante, che sia di pochi mesi in questa Città condotto; Crede però, che i medicamenti adoprati siano state semplici purghe, e repplicate missioni di sangue, ma nondimeno la febre durò un'Anno continuo senza, che più nè sia rimasta libera per lungo tempo, come ne tampoco da sintomi, che frequentemente o l'accompagnano, o ritornano senza d'essa, che sono affanni di petto, difficoltà di respiro, ed alle volte con tal aumento, che non può proferire parola, balbuziando solamente con tremori di tutto il corpo, senza potersi muovere dal luogo ove la prendono, tormentandola per qualche tempo, ma li tremori la travagliano le giornate intiere, i quali non cedono ai precetti de' Sacerdoti, come ubidiscono i primi sintomi, che sono più violenti, mentre nel vigore del parossismo ogni qualvolta un'Sacerdote dà a bere alla Sig. Paziente un poco d'acqua, che prima la benedice, si fermano, e se nè libera affatto, come nè pure ritornano, quando il Confessore suo espressamente glie lo comanda per tanti giorni, avendo il medico

vedu-

veduto, che anche la febre una volta per ordine del Confessore s'iede à ritornare tutti quei giorni, che gli prescrisse. Contuttociò ella non perde l'appetito, anzi libera, che ne è, lo sente maggiore, e fa tutte le funzioni egualmente bene, come se fosse sana, conservando le forze, il suo color naturale nel viso, v'è alla Chiesa, e frequenta i suoi esercizi spirituali, senza molestia alcuna, nè avanti, nè dopo: I suoi corsi lunari tornano ogni mese in debito tempo, e giusta quantità, con li visceri naturali molli, e liberi dalle ostruzioni. Si ricorre pertanto all'oracolo di VS. Ecc'ina per sapere, se da causa naturale possono dipendere li descritti prodigiosi fenomeni, e come per parte nostra si possono curare.

P A R E R E .

B Enchè sia più opera de' Teologi, che mestiero di Medico il distinguere ben bene l'affezioni sopranaturali, nulladimeno io sono nel voto, che tutti li sopradetti fenomeni dipendono probabilmente da una cagione naturale incominciata sei anni fa con la febre, la qual cagione st'è riposta nella feltrazione morbosa fatta a tempo a tempo di un liquido irritativo, e pungente per la corteccia glandolosa del cervello, onde in quel tempo, secondoche il suddetto liquido scorre per quelli, o questi altri nervi, e più frequentemente per i cardiaci, ed intercostali interni, si eccitano i movimenti spasmodici di queste, o di quell'altre membra, e più frequentemente del cuore, e de muscoli destinati al respiro, quindi la febre, e l'affanno di petto, l'afonia, ed in fine i tremori di tutto il corpo, anzi le convulsioni, tantochè resta provata un'affezione isterica dipendente dal principio, e non dal fine de' nervi. Ne devesi fare gran caso della cessazione, o dell'impedito ritorno di questi mali, allorchè il suo Confessore si adopra coi mezzi spirituali, a questo fine, perchè somiglianti rimedj possono accrescere la forza per via della forte immaginazione, o della viva fede della Sig. Paziente, la quale

quale con un vivo , e nuovo movimento eccitato ne' suoi spiriti , e nel sistema de nervi dalla concepita fiducia , può alterare , diminuire , ed impedire ancora per qualche spazio di tempo la già detta separazione , ed il mentovato dissenso del liquido irritativo . Prova evidente di tuttociò sarebbe , se all' Inferma si esibisse l'acqua indicata senza benedirla , purchè ella la stimasse benedetta ; poichè allora per quella sola cagione di quel freddo attuale , e della concepita opinione nè ricavarebbe il profitto . Così Ippocrate negl' Epidemj descrive molte cure di Donne convulse succedute gli felicemente con il solo uso dell'acque fresche . Quanto poi sia efficace il movimento dell'immaginazione , per far cessare il male de nervi , si dimostra non solo alla giornata con la speranza , ma in oltre egregiamente si prova con le ragioni addotte dal Borelli *de motu animalium cap. de dolore* : Non son qui per negare però , che il Signore Iddio voglia purificare quest' Anima con i mezzi naturali , e corporei , giacchè in Dio è ugualmente proprio il naturale , e il sopranaturale operare .

Che se poi si cercasse la cura di questo male , io non la stimarei impossibile , quando si intraprendesse adagio adagio con l'intenzione di addolcire , ed imbrigliare in seno al sangue il furioso setacciamento del liquido emulo all'acqua forte , ovvero di promuovere la feltrazione per qualche crivello di minor uso , come sarebbe la cute , o quello de' reni ; Che perciò lodarei , doppo una leggierissima purga con la cassia , e conserva di viole , il siero di Vacca con la madreperla per xx giorni , prendendo intanto ogni sera due ore avanti cena di China China polverizzata ʒj , de sali di tartaro , e d' assenzo aa gr. iv ; ed inoltre nel medesimo tempo acciarare tutti i liquidi , tanto per il bere , che per bollire le carni . Terminato il siero non mi dispiacerebbe , prima il latte di Capra , e poi di Vacca cotto con l'acqua di viole , premettendo ogni mattina al medesimo un' bocconcino fatto di stibio

diaforetico \mathfrak{D} ss , di bezoardico gioviale grani iv , ed un' poco di conserva di viole . Sò molto bene , che alcuni Pratici Iodano , per soddisfare alla seconda intenzione , i decotti , ed il sudore ; ma io farei contento dell' uso di un Bagno un poco più tiepido , premettendo il brodo di C. di C ; e d' avorio limati, e questo nel mese di Giugno . Nel resto siano frequenti le sfregolazioni per tutto il corpo , e le lavande ai piedi . Procuri l' Inferma d' essere astemia , almeno durante il latte , per lubrificare il corpo usi l' oglio di mandole dolci col brodo in vece di cena ,
 5 e prattichi li lavativi di quando in quando , come anche, per preservarsi, la polvere detta de Fondacari al peso di \mathfrak{z} j avanti cena. Quando la cura avesse profittato, riuscirebbe al caso il pensare , o ad un condito antistérico corroborante il principio de nervi , ovvero ad una Doccia, come quella di Viterbo , che giovarebbe , ancora con la mutazione dell'aria ; e questo è tutto ciò , che si per l'idea , che per la cura ho potuto alla sfuggita indicare .

S T O R I A L X V I .

Di un dolore di testa passato in un' affezione universale de nervi , e particolare isterica .

LA Signora Donna Giulia Fasuli Monaca nella Città di Amelia di Anni xxxv in circa , ritrovandosi al principio di Maggio aggravata da forte dolore di testa , che gli toglieva la notte il solito riposo , per lo spazio di tre Anni non godeva il beneficio de suoi tempi con quella copia , che era solita naturalmente , ma si bene replicavano due volte al mese , ma in poca quantità . Stimò bene , con il consiglio del Medico , fare una breve purga , come seguì con replicati scioglienti , con replicate sanguigne , e assai copiose , per cui accadde alla Sig. Paziente di venirsi meno . Immediatamente a questo , che si è narrato gli sovraggiunsero gravi dolori di ventre , che dubitò fosse risvegliato l' utero , a cui rimediò col prendere l' allestatura di sabina per due volte :

volte; ma le cagionò un dolore grande, ora allo stomaco, ora all'umbilico, ed ora al piede, ove fu fatta la sanguigna, che gli pareva sentirsi scorrere per le viscere come acqua bollente, suscitando gravi accidenti, e tremori con debolezza de nervi tale, che non si reffe in piedi, e perdè il calore dal mezzo in giù. Del resto la Sig. Paziente è un poco melanconica, ed in questa sua indisposizione non hà mai auto febre, nè sete ma solo amarezza di bocca, ed estenuazione considerabile. Si mandano pertanto queste brevi notizie, acciò codesti Sig. Medici considerino lo stato di questa Signora, e ordinino tutto quello, che stimaranno opportuno, acciò la suddetta Signora possa recuperare la perfetta salute. Amelia 4. Agosto.

P A R E R E.

Quel medesimo vizio di sangue, e de fughi nervei, che prima distendendo, e pungendo le meningi cagionava dolori, ed aggravj di testa, feltrato ora per la corteccia del cervello, e scorrendo per li nervi degl'articoli produce i tremori del corpo, da quali nervi svaporadone con l'espulsione la parte più sottile resta la grossa a fare quella, che dicesi debolezza delle suddette membra; ma perchè nella commozione de fluidi, e de solidi successa nell' indicata purga si suscitò, e si rimosse qualche fermento, che prima era arrestato nelle vicinanze dell' utero, quindi nacquero i dolori di ventre, l' invasioni isteriche, figlie non meno dell' indicata ultima cagione, che della mala feltrazione, ed impurità già antiche del sugo nerveo. Ora dunque, acciòchè di giorno in giorno non s'accresca la suddetta affezione de nervi, e passi in una paraplegia, fa d'uopo ricorrere ad una cura, che risguardi anticipatamente lo stato de viscere, e de fermenti delle prime digestioni peccanti nell' esaltazione delle parti ignee, e solfuree (come si può dedurre dall'amarezza di bocca,

e da quel fenfo nel ventre infimo come d'acqua bollente) e poi l'eterogeneità del liquido nerveo .

Pertanto lodarei in queſto tempo così caldo l' uſo del fiero con il ſale d' aſſenzo , da prenderſi alla doſe di ʒvii , e di quando in quando reſo ſolutivo con ʒss di caſſia tratta di freſco , ovvero l'acque minerali , e ſpecialmente quella della Ficoncella , o della Villa reſa la prima volta ſolutiva con ʒiv di ſiroppo di fiori di perſiche , e poi diuretica con il ſiroppo di ſugo de limoni ; così potrà vederſi prima d' ogni altra coſa ben depurate , e reſe permeabili le vie tutte dell' Addome . Quindi , ſe farà biſogno far paſſaggio nell' ingreſſo dell' Autunno a quei rimedj , che vagliono a depurare il ſugo de nervi , e a dolciſicare la di lui agrezza , quali ſono un brodo fatto con un pcco di lentiſco , ſandalo citrino , radici di canna , e raſura di C. di C. , il quale , ſe riuſciſſe pigro nel ſuo effetto , vi ſi potrà aggiugnere , o la carne , o la polvere di vipera , avvertendo ſempre di meſchiarvi ſemplici radici cicoriacee , per inſinuare in un corpo igneo meno pabolo di fuoco ; ma perchè potrebbe darſi il caſo , che con i primi ajuti cedeffe il male , ficcome potrebbe in contrario ſuccedere , perciò non mi ſtendo ad altro , dovendoſi in ſimili contingenze prendere il conſiglio in arena : lodo benſi un vino acciarato fatto fare nelle future vendemie , da prenderſi , e continuarſi per puro preſervativo . Roma 8. Agoſto .

S T O R I A L X V I I .

*Di un' affetto iſterico con diminuzione , poſticipazione ,
ed alla fine ſoppreſſione de meſtrui , con il latte ,
che perſevera al petto in perſona dell'
Eccma Principessa di Cellamare .*

LA Sig. Donn' Anna Cammilla Borghese in Giudici di Anni xxx, d' abito carnoſo , di temperamento ſanguigno , ſeconda già nelle prime nozze di molti figli , ſolita d' avere ſempre l' anticipazione almeno per quat-

quattro giorni de' suoi ordinarij ; nella vedovanza soffrì per tre mesi continui sfordimento di testa , fiacchezza , e mezza vertigine ; In fine , passata in Napoli alle seconde Nozze , patì il primo parto laborioso , e dopo xxiv ore diede fuori un'grumo di sangue lungo un palmo , e mezzo , di grossezza d' un braccio , ed i puerperj per molti giorni furono negri , con siero giallo , e fetente , e con la febre . Intorno alli quaranta giorni , essendo cessato il puerperio , incominciò , a ora determinata , ed a strascino , il capoparto (che negl' altri parti non soleva venire prima di due mesi) e con esso alcuni tremori interni , arrossimento di faccia , ed un mezzo deliquio , cose , che cessavano arrestandosi il capoparto ; dopo tre giorni , rifluendo il capoparto a dovere , non sentì alcuna molestia , ma cominciando lo strascino con alcuni grumetti , ripresero li sudetti accidenti di capo con una mezza vertigine . Cessando il capo parto restò solo fiacca di testa per dieci giorni ; Dopo all' improvviso , oltre i mentovati accidenti , e replicati deliquj , gli sopravvenne una palpitazione universale per tutto il corpo , più sensibile però nel cuore ; ogni notte è oppressa più o meno nella testa , la quale sempre è rimasta con la medesima offesa , e sempre più aggravata nell' approssimarsi alli tempi determinati de' mestruj , scarfeggianti a segno tale , che alle volte apparivano pochissimi , e di sole goccioline , ed alle volte affatto priva di essi ; onde così passata la State , con li molti medicamenti uterini , ritornarono tre giorni avanti li xvi Ottobre li suddetti accidenti , che di continuo in un Anno dopo il parto suddetto l' hanno sempre o assai , o poco travagliata , col mantenersi in tutto questo tempo il latte al petto . Perlochè desiderasi il sentimento de' più periti .

P A R E R E .

E Molto probabile , che i recrementi sanguigni , soliti à raccogliersi dentro i seni flessuoi , e dentro i tuboli ingranditi dell'utero in ogni gravidanza , in quest'ultima deteriorassero nella loro indole , cioè per qualch'una , o per molte delle cagioni possibili fossero più abbondanti di parti solfuree , e saline le quali componevano una mistura analoga ad una tintura di vetriuolo , e di solfo , dimostrate bastevolmente dal color negro , dal fetore , e dalla tenace concrezione de puerperj , la qual tintura esaltata poi nel tempo del parto , come vellicando per austerità , e con inuguaglianza le fibre carnee , e muscolari dell' utero , fece loro prendere un' moto , ed un sito molto disfavorevole alla necessaria pressione verso il centro della cavità , e verso la linea perpendicolare della guaina , onde ne successe il parto difficile , così poi gemendone parte nella cavità dell' utero , parte riassumendosi dalle vene , e parte ristagnando nei seni , o nelle pieghe , cagionò tutti gli accidenti esattamente descritti nel fatto , delli quali prenderò ora ad esaminare quei soli che presentemente offendono , e dalli quali dilucidati possono dirivare le indicazioni curative : Sono fra questi lo stordimento , e la fiacchezza della testa , con la mezza vertigine ; in seguito il latte , che da un Anno ancora persevera , ed in fine i mestruj diminuiti , posticipanti , ed ora soppressi .

Quanto all' offesa di capo non vi è dubbio , che siccome un sale austero tenuto in bocca ci istupidisce le fibre della lingua , e ci lega , come suol dirsi , i denti , così molto più facilmente dalle tinture suddette vetrioliche , ed aluminose (riassunte dall' utero , e trasportate col circolo al cervello , e quindi spinte , e meschiate nella separazione all' onde del liquido nerveo) le menome fibre della corteccia , ed i sottilissimi tubi della parte midollare del cervello ne sono restate come istupidite , legate , e semiconvulie , onde non possono essere tanto arren-

arrendevoli quanto bisogna, per corrispondere proporzionalmente alle pressioni glandolose de' nervi, e sensi esterni, che è quanto dire, se ne cagiona lo sfordimento di capo, ne possono essere tanto pronte al moto, quanto è necessario procedere alle menome spinte delle meningi, e delle fibre corticali destinate alli cambiamenti degli equilibrij, per esercitare con libertà, e sicurezza i moti del corpo, che è il prodursi al caso nostro, la semivertigine. Il latte poi al petto riconosce probabilmente per cagione due cose, cioè l'arresto de' mestruai, li quali riassunti mantengono i tuboli delle mammelle continuamente aperti, e la copia, a mio credere, del vitto, che somministrando quantità di sugo nodrizio superiore al bisogno della nodrizione del corpo di sua Eccellenza, viene a portare sempre nuova materia al latte medesimo. E perchè le fibre, e le vene dell'utero, imbevute già d'un sale vetriolico, si sono intorpidite nel loro moto, perciò sono ivi state fatte verosimilmente delle menome congestioni, e degl'arresti, che ora accrescono le resistenze alle mestruazioni, che con dimora esaltano ivi un fermento preternaturale, atto di quando in quando a viziare ancora di vantaggio il sangue circolante, ed a turbare il placido moto de' nervi, e del loro liquido, producendone anche per questa via gl'affetti isterici.

L'indicazioni dunque saranno d'addolcire, ed ammollire benignamente gl'arresti acidi austeri fatti tanto nella via del chilo, che dell'utero, e nel sistema de' nervi, per poi sicuramente venire all'uso dei volatili, e corroboranti; e quantunque io scorga, la cura essere stata diretta con sommo giudizio, e con estremo sapere, nulladimeno m'avvanzarò a motivare alcune cose, che nella pratica ho sperimentate specificamente giovevoli a questo fine. Mi dichiaro però, che in primo luogo fa di mestieri assicurare ben bene, se la Signora Principessa fosse nuovamente gravida, ciocchè (quando non vi fosse la negativa coartata) potrebbe essere,

- fiere , e così toglierebe la cura dalle mani a' Medici , re-
stituendola solo al Cuoco , con la sola riserva di qualche
placido antistherico : Ma supposto , che non vi sia gra-
vidanza , allora io darei nel brodo d' artemisia per do-
dici matine \mathfrak{zjss} di oglio di mandole dolci cavato di fre-
sco senza fuoco aggiugnendovi anche dieci madole ama-
re di persico prima dell'espressione ; Ne io prescriverei
altro la sera in luogo di cena , che un rosso d' ovo in
brodo d' orzo , in cui sia bollita prima la limatura di
C. di C. , e di avorio , e se fosse possibile un pezzo di
Cervione , usando anche nel desinare un vitto parco ,
fluido , e dolcificante , essendoche spesso per ultimare
2 una cura , basta togliere gl' impedimenti agl' organi , ed
istrumenti naturali , i quali da loro agiscano nel ri-
manente del male , onde fu chi scrisse : *Dimissa cu-
ratione convalescunt* . Terminato questo tempo se il
male ancora perseverasse , e s' andasse incontro al ri-
torno degl' ordinarij , lodarei per dieci giorni \mathfrak{zj} per
mattina del siroppo di cicoria con il rabarbaro , sopra
bevendovi un brodo acciarato , ed alterato con le foglie
contuse di nasturzio acquatico , capelvenere , e fumaria ,
e se si trapassasse il secondo mese senza il ritorno de' me-
strui , ardirei di cavare almeno $\mathfrak{z}x$. di sangue dal piede,
3 da cui , per esser luogo il più lontano dal cuore , se l'esi-
to del sangue non è abbondante , massime nei corpi ple-
torici , non imprime un' impeto a quello , che gli succede
nell'arterie inferiori bastevole a superare la resistenza
dell'utero ostrutto , e non può fare una sensibile diver-
sione dal principio de' nervi ; quindi passarei , bisognan-
do , all'uso di \mathfrak{Dss} di bezoardico gioviale con grani x. di
Marte diaforetico , e \mathfrak{Dj} di china china , aggiugnendovi
di quando in quando , giusta il consiglio di chi regge
la cura , grano uno di Castoreo , ovvero grani tre di sal
volatile di C. di C. con soprabevervi un brodo bollito
con $\mathfrak{z}ij$ di sugo di melappie fresco , le quali cose si potran-
no continuare , almeno per xx. giorni , astenendosi in-
tanto da purganti , fuorchè da lavativi emollienti , e
da

da ʒss di cassia con ʒss di rabarbaro avanti cena. Potranno intanto giovare fra il giorno le rotelle fatte di limatura di C. di C., di madre perla, e d'acciajo, di stibio diaforetico, e d'occhj de granci amassate con zuccaro sciolto in acqua di melissa, agiugnendovi qualche goccia di spirito di sale armoniaco. Tendono pure al medesimo fine l'acque di cerasse nere, e di noci verdi. Nel resto siccome nella regione ipogastrica convengono i fomenti emollienti, ed uterini con un ceroto di galbano, e di fiele di Toro, così potrà contribuire molto al buon esito di questa cura l'acciarare tutti li liquidi, il prendere per cibo, per altro sempre fluido, e parco, il gelo di C. di C., le spesse sfregolazioni alle parti inferiori, e in fine più d'ogn'altro rimedio, la quiete dell'animo, ed il moto del corpo; In questa guisa io spero, e sommamente desidero, che sua Eccellenza sia per ritornare perfettamente in salute, ne vi sarà forse bisogno nella Primavera passare all'uso de' sughi amari, e degli acciari più vigorosi, e specialmente all'acque minerali, che in questi casi sogliono essere il rimedio più proprio, e più valevole. E questo è tutto, che per ubbidire sollecitamente al Personaggio, che mi comanda, ho potuto stendere, bramando, che soggiaccia alla censura del purgato giudizio de' Sig. Medici della cura. Roma 28. Novembre &c.

N. B. Che dall' esecuzione dell' accennato metodo si rimise la Dama in perfetto stato di salute &c.

P A R E R E LXVIII.

*Per la Signora Contessa Silvestri in Strozzi, la quale
doppo gravi passioni d'animo restando gravida,
doppo il parto fu sorpresa da un' sussurro di capo,
e d' orecchie, che anche persevera.*

IL rumore di capo con il sussurro all' orecchie, che continua a molestare l' Ill^{ma} Sig. Contessa doppo il parto è verosimile, che sia un' prodotto di un moto di

sangue non rapido per i vasi della corteccia, e membrane del cervello, per cui il sangue quanto perde del suo moto retto, tanto acquista del trasversale, onde comunica il suo movimento anche all'orecchie, perchè vicino al timpano scorrono alcune picciole arterie. Questo tale arresto di sangue viene cagionato da qualche eterogeneità acida del fluido universale, riassunto probabilmente dall'utero, e dalle glandole degl'ipocondrj, più che da ogni altra parte del corpo, fissata poi alle pareti degl'estremi vasi del cervello, dove per le passate passioni d'animo si è formata qualche leggiera sì, ma però manifesta compressione, o stiramento delle menome fibre componenti le glandole corticali, sicchè non si può fare il libero passaggio di tutta la mole del sangue dalle arterie alle vene in tempi proporzionati.

Or perchè il male suddetto non s'aumenti, nè giunga a segno di produrre, o maggiore, o l'intero stagnamento di sangue con li moti convulsivi, sarà d'uopo continuare quelli ajuti, che dalli Sig. Medici della cura si sono incominciati a praticare, anzi se terminati quaranta giorni dal parto, ancora continuasse questa passione, allora lodarei col medesimo siero, o brodo, una bollitura di radiche di cicoria, d'altea, e di graminigina, la tintura d'acciajo cavata col sugo di melappie, per poi passare, bisognando, al croco di Marte, col quale io sperarei, che si dovesse raddolcire l'acidità isterica, o ipocondriaca, che va a manifestarsi col susfurro al capo. Nel resto, se mai continuasse questo vizio di testa, allora averebbe luogo lo stibio diaforetico per xv, o xx volte col gelo di C. di C., non tralasciando dal bel principio d'usare le sfregaggioni alle parti inferiori, e bisognando, anche le coppe, e una sventata di vena dal piede, o dalle morici, ciocchè non è rimedio da determinarsi così facilmente da chi scrive in lontananza, ma bensì da risolversi dalla dotta prudenza di chi vi assiste.

CONTINUAZIONE DI PARERE.

*Sopra il medesimo caso con l'aggiunta
de' moti convulsivi.*

SE io non m'inganno, parmi, che l'altra volta fu la breve relazione, che VS. Ill^{ma} mi fece a bocca dello stato della Sig. Contessa sua figlia, io le diceffi, che tutto il male di questa Dama consisteva in un difficile, e non libero corso di sangue per i vasi della testa cagionato per via d'una metastasi delle impurità acide, e saline, le quali in una puerpera si dovevano ripurgare intieramente col capoparto: Ora poi da una più distinta relazione, che mi partecipa raccolgo, che oltre il suddetto arresto di sangue ne vasi del cervello, si è fatta, e tuttavia continua a farsi una separazione per le glandole della corteccia di quel viscere de' suddetti sali acidi, e irritativi, li quali scorrendo per i nervi producono in tutto il sistema nervoso una tensione molto maggiore della naturale, onde nasce, che ogni picciolo urto, e rumore, che si fa nella di lei camera, le pare, che gli risponda al capo a somiglianza delle corde tese dell'istromenti musicali, che tocchi appena dal volo d'una semplice mosca risuonano; Anzi perchè li medesimi sali si vanno scaricando dai nervi in tutte le ferie de' muscoli appesi a' loro, quindi origina quella molestia, inquietudine, e instabilità del suo corpo, la quale, crescendo la copia, e l'acutezza de' sali, passa poi in tremori, e in moti convulsivi, come appunto parmi sentire, che già sia succeduto; e perchè la riasunzione del capomorto è molto tempo, che si è fatta in seno a tutta la mole del sangue, non è maraviglia, se ritornando ora i suoi mestruai, non giovino, restando nei vasi i sali con la medesima proporzione.

La cura dunque, a mio credere, stà riposta nell'amolire i nervi tesi, raddolcire i sali, e procurare il loro totale scarico dai nervi nelle glandole, per poi volati-

lizzarli , e promuoverli alla traspirazione , mentre intanto la causa antecedente , che scorre con la massa del sangue , forse dalla natura s' andará ripurgando nelle future mestruazioni ; quindi usarei l' oglio di mandole dolci al peso di ʒij con un brodo in luogo di cena per quindici giorni , ed intanto la mattina ò la china china al peso di ʒss per xii volte , ovvero un' cucchiaio di gelo di C. di C. in un' brodo di radica d'altea , e matricaria , con il cristallo di monte , e madre perla preparati . Farei qualche lavativo di bollitura emolliente , e d' oglio : mi servirei dell' acqua di scorze di noci verdi a cucchiai di quando in quando per rimedio antistenterico , come delle lattate di semi di cocuzza , di cocomero , e di cedro frà giorno , non abbandonando i bagni d'acqua dolce calda ai piedi , e le fregaggioni a tutto il corpo . In quanto ad una sanguigna , questa averebbe forse giovato , quando il puerperio era nei tuboli , e fra le pieghe dell' utero ; ma ora che egli è misto nel sangue , ed è penetrato nei nervi , poco può profittare , giovarà bensì , terminato il fervore de moti convulsivi , il bezoardico gioviale , o almeno l' antimonio diaforetico , per poi venire , bisognando , all' acciaio con il siero , ed in fine al latte , affinchè per via de moti naturali si faccia il setacciamento critico della cagione antecedente per le vie dell' utero . Si fugga intanto ogni purgante , o altro , che introduca pungoli in un' corpo , che purtroppo nè abbonda ; Ma mi condoni V. S. Ill^{ma} , se le dico , che ella mi fa ricevere un gran rossore , facendomi oggi portare le nottole in Atene , che è quanto dire , li miei consogli in Ferrara ; Con che resto facendole umilissima riverenza .
Roma 17. Ottobre.

CONTINUAZIONE DI PARERE.

*Sopra l'istesso caso , a cui sopravvenne
la quartana .*

D Alla dotta relazione consultiva fatta , e trasmessa a VS: Ill^{ma} intorno al male della Sig. Contessa dal Sig. Dottor Nigrisoli , io sempre più mi confermo , che dalli tuboli dell' utero , e dalli follicoli glandolosi degl' ipocondri, si sia roversciata nel sangue , e poscia nei nervi tutta la cagione delli passati , e presenti sconcerti ; E però vero , che sentendo per altro avviso , che alla Dama inferma sia sopraggiunta la febre quartana , io ho molto più ragione di prima per consolare VS: Ill^{ma} con la speranza della futura , e sicura guarigione de mali convulsivi , essendochè quei medesimi sali , li quali prima si feltravano per i nervi , cozzando adesso fra di loro in grembo alla massa del sangue , partoriscono la febre , la quale incuneando , e precipitando necessariamente per qualche parte i detti sali , è forza di credere , e di sperare , che in avvenire si starà meglio degl' altri malori ; questo è il buono ; Vi è però un non so che di male , che stà nascosto nella Stagione corrente dell' Autunno , la quale suole il più delle volte gettare la quartana infino all' Inverno ; onde farà di mestiero , che li Sig. Medici curanti predino qualche partito sopra questo pericolo , che perciò ardisco proporre a loro (doppo qualche altro sfogo di febre , e doppo qualche presa d' oglio di mandole dolci) un poco d' infusione di fenna , e semi di cedro , e , se avesse luogo , quella stessa china china , che io altra volta proposi per la sola affezione isterica , lusingandomi , che , continuata per dieci mattine seguite alla dose di \mathfrak{z} ij per volta , farà per cicurare il fermento quartanario , massime se v'aggiugnerà \mathfrak{z} ss di sale d' artemisia , o d' assenzo . Questo è quanto per ora posso accennarle , per ubbidire alli stimatissimi comandamenti di VS. Ill^{ma} , a cui mi sottoscrivo .

CON^{te}

CONTINUAZIONE DI PARERE.

Per la medesima Indisposizione,

IO ho un estremo compatimento tanto per la Signora Contessa, che soffre nel suo corpo un male così contumace, quanto per la Sig. Marchese sua Madre, che lo tollera sopra la propria sua forza dell'animo. Confesso, che questa grandissima tensione de' nervi, ed occupazione di capo dovrebbe a quest'ora aver ceduto, ma perchè è così contumace il ritorno de' mestruai, per la soppressione de' quali saliscono al cervello i sali acidi, e pungenti, che ora producono l'accennato sconcerto, perciò non si vede ancor terra, che se fosse tanto facile ad eseguirsi, quanto a concepirsi l'idea, ed il bisogno de' mali di questa Dama, ella sarebbe senza fallo fuori d'ogni travaglio per la cura diligente, ed esatta, che gli viene somministrata dal Signor Dottore Nigrisoli.

E però vero, che sono sempre nel voto, che s'adoprinò gl'emollienti, e dolcificanti interni, e si ajuti attentamente lo scarico manchevole de' mestruai. Alla prima indicazione soddisfa l'oglio di mandole dolci cavato senza fuoco, e dato al peso di ℥iij con un poco di brodo per molte sere in luogo di cena; l'uso dell'infusione della pietra Istria di quando in quando fra il giorno, oltre la bollitura di C. di C. ed avolio, ed i liquidi acciarati. In quanto alla seconda intenzione, quando non bastino i bagni ai piedi, ed alla regione ipogastrica, le sfregaggioni, e simili riversivi, sarà necessario venire all'applicazioni delle mignatte alle vene fedali, ed a quelle della guaina, e per verità quest'ultimo rimedio, da me più volte applicato in simili casi, ha prodotto giovamento. Nel resto il male di sua natura è sanabile, ne per anche è divenuto idiopatico, e la repugnanza alla guarigione la riceve il più dalla rigidissima stagione, che corre, la quale, quanto toglie di
moto

moto ai fluidi , altrettanto aggiugne di resistenza ai solidi dell'utero : che è appunto quello , che si può nuovamente riflettere sopra una materia altre volte agitata &c.

CONTINUAZIONE DI PARERE

Per la medesima Signora .

IO sento compassione indicibile , che pur anche la povera Sig. Contessa sia nel fervore de' suoi travagli , ma perchè si scrive , che va uscendoli la rogna , mi fo a credere , che se questa non nasce da una moltiplicazione improporzionata de' sali acidi , ed erosivi nella massa del sangue , possa la medesima rogna riuscirgli di qualche sollievo , divertendo , e diminuendo l' inclinazione , e l'infeltrazione de' suddetti sali dall'utero , e dal cervello , poichè in prattica si vede , che le quartane , le melanconie , e li fluori muliebri si sanano talora con l'eruzioni della rogna . Ma perchè è motivato per sospetto assai fondato , che una delle radici di questo benedetto male acido insuperabile , fosse qualche miscela di lue ; quindi non sono io fuori di questo dubbio , non solo perchè la contumacia di questo male a tanti efficaci rimedj antipocondriaci , ed antisterici , fa prova di lei molto calzante appresso il Mercuriale famosissimo Medico , ma perchè in fatti io mi sono trovato frequentemente in simili cure , le quali alla fine non sono riuscite propizie senza l'uso de' specifici .

Ma siasi pure come si vuole , il prendere un brodo di falsa , e di vipera , massime ora , che vi è la rogna , è un rimedio , che può essere utile ad amendue i principj di questo , essendochè gl' acidi anche nativi , e solitarj , quando giungono a fissare i fluidi nei visceri , come è succeduto qui nella milza , allora si curano con l'uso de' sali volatili , che rendono più sciolto , e più mobile l'umore infeltrato ; Nè fa d'uopo precedere altra purga , fuorchè d' un' apozzema preparata con tartaro , e sen-
na ,

na, la quale si può replicare, secondo il solito, più d'una volta, poichè nel corso del medesimo specifico si può ripetere qualche sciogliente; che, se parebbe più al caso a quei Sig. Curanti, di servirsi della polvere di vipera, come che spogliata della parte untuosa, è meno proporzionata alla presente caldissima stagione; Tutto però rimetto alla savia direzione di chi assiste, anche intorno ad un ceroto di gomma ammoniaca, o ad un empiastro di cicuta alla regione della milza, perchè un Medico, ancorchè fosse Ippocrate, quando consiglia da lontano, e ancorchè fosse da Parnasso, è più capace d'errore, di qualche sia il Curante, al parere del Boccalini; Che è quanto per ora posso accennare in esecuzione delli comandi stimatissimi di V.S. Ill^{ma}. cui faccio umilissima riverenza

N. B. che si rimise in buon stato con una nuova gravidanza &c.

P A R E R E L X I X.

Di un' affezione Isterica nella medesima Sig. Contessa Strozzi, succeduta dopo il Parto nell' atto del Capoparto, per una nuova funesta.

Tutti li fenomeni, che ora si osservano nella Signora Contessa sono effetti dei nervi irritati, e semi-convulsi: l'irritazione poi nasce in loro, perchè dal timore improvviso nel tempo del Capoparto convulsi li fini delli nervi, e particolarmente del sesto pari, che vanno a diramarsi nell'utero fu subitamente mutata la figura, e ristretto il diametro dei tuboli, e dei forami escretori dell'utero, e per conseguenza fu diminuita la secrezione degl'ultimi puerperj, onde riassunta dalle vene una gran parte di quelle tinture acri, e muriatiche, è poi stata trasportata per le arterie al cervello, ove già trovando preaffette dagl'antichi mali, e nuovamente alquanto tese per quest' ultima passione d'animo le fibre della corteccia, restò ivi agevolmente fissata, quindi per ne-
cess

cessità spinta, e meschiata all' onde del fluido nervoso successivamente separato, tantochè ora quelle tinture non solo sono rimaste infeltrate nella sostanza striata, e turbolosa del cervello, onde nasce la veglia, e la melanconia; ma in oltre hanno infeltrato, ed intriso il tratto, e tutti li fini de' nervi, dal che nè viene prodotto il rimanente de' sintomi descritti. E però vero, che non essendo stata nel fervore de' puerperj la Dama, quando ricevè la nuova funesta, vi è ragione di sperare, che il male debba cedere assai prima del passato, e di ciò parmi scorgere una caparra, mentre si scrive, che la Sig. Contessa, doppo la sanguigna dal piede, è uscita a Messa, e le cose vanno adagio adagio in meglio; al qual fine possono contribuire tutti quei rimedj, che sono atti, parte a rilassare il fine de' nervi convulsi del feto pari, e parte a promuovere drittamente lo scarico de' sali per l'utero, procedendo inoltre con li specifici antisterici, per cacciare, e cicurare quella porzione di liquido irritante, che si è già insinuato per i tuboli nervosi, Efficace a rilassere è l'oglio di mandole dolci cavato senza fuoco, il quale puol' prendersi per otto giorni al peso di \mathfrak{zjss} con \mathfrak{zj} d'acqua isterica del Quercetano, e col brodo di radiche d'altea, di gramigna, e d'erbe cefaliche. Inoltre promuove il moto del sangue inferiormente l'infusione della pietra del porco spino, il bezoardico occidentale, le frizioni, e le coppe inferiormente, ed i bagni a piedi. In ultimo soddisfano a più di una indicazione gli antisterici di magisterio, e bezoardico gioviale con un grano di laudano, e forse meglio d'ogni altro farebbe l'antieltico del Poterio, fatto con l'acciajo, il quale potrebbe molto giovare, tanto per addolcire l'acrimonia de' fluidi, quanto per restituire il tono alli solidi di questo corpo: Similmente vale molto in simili casi la china china, da prendersi al peso di \mathfrak{zj} per xii , o xv mattine. Nel resto poi a suo tempo potranno giovare il siero, ed il latte, massime col suddetto antieltico. Per ora non sono sicuro, se i ba-

gni averanno luogo, andandosi incontro all' Equinozio Autunnale. Roma 13. Settembre.

CONTINUAZIONE DI PARERE

Per la medesima Signora restata melanconica.

LA Signora Contessa ha una indisposizione, sovra cui, siccome ho scritto diverse volte, così vorrei pure giugnere alla consolazione di sentirla intieramente guarita. VS. Ill^{ma} gl'esponga pure questo mio desiderio con la prontezza di contribuire all'esecuzione del medesimo con tutta l'industria de' miei talenti. So molto bene, che la forza, e la resistenza de' suoi mali al guarire sta riposta in un certo combinamento, che hanno fatto gli stromenti, o siano organi, che servono alle operazioni dell'animo, ed a quelle del corpo; quindi è, che ad una persona, che soffre mali di corpo per cagione di una gran passione d'animo, nulla giova drizzare i rimedj all'alterazione degl'umori, se insieme, e più efficacemente non si consola, e non si calma l'agitazione dello spirito; voglio dire, se il principio de' mali della nostra Sig. Contessa fu il timore contratto per la malattia del Sig. Conte, e l'ira contro il ladro del noto furto, per le quali passioni le fibre del suo cervello restarono talmente irrigidite, e convulse, onde poi ciò che si è trovato d'impuro precedentemente, e successivamente nel di lei sangue, è andato a deporsi nel sistema de' nervi, portando colà la vera cagione di tutti gli accidenti egregiamente descritti dalla medesima Signora, i quali altro non sono, che gl'effetti di varie passioni, e irritamenti, che si vanno facendo nella tenuissima, ed impercettibile rete fibrosa del cervello, onde si varia la proporzione de' moti, nel fluido, che per i nervi scorre per tutto il corpo, e perciò si turba l'equilibrio delle forze de' muscoli, e nè sperimenta la Signora Contessa quelle sensazioni di rapimenti, e di scosse, che ella tanto esagera.

Ma

Ma sento , che sempre VS. Ill^{ma} richiama il voto della mia Filosofia alla parte inferiore , cioè a dire alla pratica , dicendomi : dunque che si ha da fare ? Eccomi alla risposta : meno che sia possibile al corpo , un poco più di quel che fin' ora si è fatto all' animo : Questa è la mia ricetta , e con questa sola io ho curato , e guarito diverse Dame , e diversi Cavalieri aggravati da simili mali . Adesso che siamo nel principio dell' Inverno , e che tutte le cose sublunari rimettono dal moto, VS. Ill^{ma} consegli pure la Sig. Contessa a vivere in quiete , abbandonando tutti li pareri delli Medici con la sola riserva di qualche lavativo , e d' un poco di cristallo di monte preparato da prendersi in un brodo bollito con fronde di viole , e di borragine , o in acqua di cerasse nere , meschiata a quella di noci verdi : Si applichi bensì internamente alla medicina dell' animo , di cui intese Francesco Mercurio Elmonzio pag. 92. *de Homine* , quando scrisse : *qui hostiles imagines metus , & terroris causas 3* *supprimere norunt , brevi a morbo erunt immunes* : poichè i rimedj , che si diriggonò alla parte inferma del corpo sono di tale natura , che possono , non sanando , gravarla , e deteriorarla , e per il contrario gli ajuti , 4 ed i medicamenti applicati nell' animo sono di tal tempra , che senza pericolo di nuocere , sicuramente vanno a giovare ; Perlochè la Sig. Contessa procuri di non filosofare più sopra i suoi mali , anzi studj al possibile con atti opposti d' adrizzare , e d' ammolire la curva fissazione de suoi spiriti , ciò che non sarà difficile d' eseguire a lei , che è Dama di tanto spirito , mentre è stato facile a tante altre persone di genio , e condizione molto inferiori : Si renda famigliare l' armonia , ed il canto , e fugga la lettura , solitudine , e conferenza di cose melanconiche ; si assuefaccia al moto , e viva pur quieta sù la mia fede , entrando io malevadore , che i suoi mali quanto meno saranno medicati , tantopiù si renderanno tollerabili , e che ella guarirà senza fallo con il consiglio di un Medico , che le persuada di non medicarsi .

CONTINUAZIONE DI PARERE

*Per il residuo d'affezione melanconica sofferta
dalla medesima Signora .*

HO letto con estremo contento , e con piena soddisfazione il dottissimo parere del Sig. Dottor Albertini , in cui viene spiegata così chiaramente la cagione della contumacia del male , che molesta la Sig. Contessa; ed io confesso per verità , che la cura direttale è molto propria , ed altrettanto valevole ad espugnare la resistenza degl'ichoretti salini , ed austeri incuneati , ed arrestati nella menoma tessitura fibrosa del di lei cervello; Ma come io lodo estremamente tutto il contenuto di questo foglio , così mi sento obbligato a non dimenticare una ricetta più piacevole , e forse nulla meno efficace d'ogni altra , la quale indirizzai tempo fa a VS. Ill^{ma} , acciò l'inviasse alla Sig. Contessa ; Questa consiste in fare meno rimedj , che sia possibile al corpo , ma un poco più di quei , che si prattichino all'animo , il quale quantunque patisca per via di organi corporei , questi però ritorneranno nel loro stato naturalissimo , se ci serviremo di mezzi più naturali , che sia possibile ; voglio dire , che se io fossi l'Inferma vorrei cambiare mercanzia , ed invece di comprar rimedj dallo Speciale , spendere la stessa moneta con il Vitturino , e così appendere alle cortine , ed affogare entro i fossi di Ferrara tutta la mia melanconia ; Oh quanti ipocondriaci sono partiti da Roma , non già mossi dalla loro volontà , ma dalla mia violenza , e quando credevano di venir meno al Ponte Milvio , ivi incominciarono a bere il vero antitodo de' loro mali : poichè il cambiamento dell'aria , oltre a togliere da nostri sensi alcuni obietti , che spesso ci sono di pena , induce nel nostro sangue un nuovo sciogliente , mentre il moto locale scuote con i fluidi le parti ancor solide del nostro corpo , sicchè facilmente si promuovono quelle separazioni , e quelle depurazioni de' sali re-
cre-

crementizj per i fecernicoli naturali , e massime per la cute , che non possono succedere nella quiete , e nell' ozio ; onde poi necessariamente s' arrestano nei visceri , e s' insinuano laddove non si vorrebbe .

Nel resto assicuri pure VS. Ill^{ma} per mia parte co-
desta Dama , che li migliori Autori anno per cosa spe-
rimentata in questa specie d' infermità il riposo dai rime-
dj , che perciò fu chi scrisse : *Non nisi dimissa cura con-*
valescant : e se contuttociò questa Signora bramasse ri-
scuotere qualche rimedio dai Medici, si contenti dell' ufo
de' sughi amari acciarati , del siero assenziato , dell' ac-
qua di Nocera , e dell' latte con lo stibio diaforetico , e
specialmente del bagno d' acqua dolce , continuato lun- 3
go tempo , il quale sciogliendo i sali , e slungando la
denza , e troppo fretta tessitura degl' altri corpiccioli ,
che si trovano nei liquidi , e che singolarmente si tro-
vano incuneati nelle parti nervose di questa Dama , po-
trà , fare il medesimo effetto , che nella Chimica si ve-
de prodotto dal bagno , e dalle lozioni , cioè d' ammol-
lire la tensione , e di rimbevere la superfluità de' sali ,
che rendono un corpo mordace , e pungente . Torno
però di nuovo al mio sentimento primiero , qual è , che
la Sig. Contessa , or che siamo nel tempo della S. Pas-
qua , immiti Cristo nel risorgere , e lo siegua nel viag-
giare , perchè una volta le reliquie del suo male vadino
tutte in *Emmaus* , ed in tanto , a VS. Illustrissima &c.
Roma 29. Aprile ,

S T O R I A LXXI.

*Di più Aborti fatti nelli quaranta giorni , per cagione
d' abbondanza di sangue .*

LA Sig. N.N. in età d' anni xxv. di complessione se-
cundum totum , & capitis calida , & humida , boni
habitus , sono cinque anni , che fu maritata ad un Signore
parimente sano , e di ottima salute : Questa , essendosi
subito ingravidata , a capo di giorni xl abortì , senza
com-

commettere errore veruno, e doppo pochi giorni essendosi nuovamente ingravidata, a capo di quaranta giorni abortì, e tanto successe per la terza volta. Tali aborti non possono inferirsi alla suddetta Signora, ne al Conforte, essendo ambi sani, e di buonissima temperatura, nè tampoco a disordine veruno; non è preceduto male acuto, nè diarrea, nè missione di sangue, nè inedia, ne fatica, in somma niun disordine immaginabile, che perciò si deve attribuire all'imbecillità de vasi, e legamenti; Per il che si ricorre &c. li 26. Mazo.

P A R E R E .

L' Aborto, il quale intorno alli quaranta giorni replicatamente è succeduto in una Dama giovane, sana, e sanguigna, senza veruna occasione esterna, e senza cagione di male interno, è probabilmente un prodotto dell'impeto, e della mole del sangue proporzionatamente maggiori alla resistenza, ed al consumo, che può fare un picciolissimo Embrione; essendochè il feto umano, come quello delle piante, da ambi gl' eccessi di penuria, e d'abbondanza di alimento puol patire, e perire. Nel caso nostro il sangue, che nella prima mestruazione doppo la gravidanza scorrendo con una nuova fermentazione, e con maggior copia per l'arterie verso l'utero, ivi nè si può consumare nella maggior sua parte in aumento dell'Embrione, e delle sue attinenze, nè può incontrare bastevole resistenza alla forza del suo moto nelle menome radici della placenta, perciò sforza a poco a poco l'adesione, ed il combaggiamento della medesima seconda con l'utero, quindi poco doppo il principio del secondo mese con piccioli dolori, aprendosi da un fianco l'esito, ne suole stillare qualche porzione in forma di mestruai, poscia continuando l'impeto, e rendendo via più debole l'adesione della seconda intorno a quaranta giorni al fine si stacca affatto il frutto, e ne succede l'aborto, come succede alla Moglie d'Achilai al iv degl' Epidemj, di cui ci lascio

scìò scritto Ippocrate : *abortivit cum esset sanguinea* :
 prova evidente di questo sistema è , che in simili casi ,
 quando la natura o tenta l' esito del sangue per i vasi del-
 la guaina , e per quelli del naso , o l' arte apre le vene
 superiori , non si vede fortire infelicemente l' aborto :
 Sicchè per impedire il ritorno di questo gran male , non 3
 meno offensivo della specie , che dell' indiduo , bi-
 sognarà indirizzare tutti i scopi curativi a due intezioni ;
 la prima di non moltiplicare l' impeto nella mole del
 sangue , o la sua copia ; e l' altra di scemare , e rompere
 il già moltiplicato . Al primo scopo soddisfa la dieta ,
 e l' uso parco del vino , e degl' aromati , delle cose aci-
 de , e salate , fuggendo i moti violenti , tanto d' animo ,
 che di corpo . Al secondo poi cospira la missione del
 sangue dal braccio , da farsi appunto alla fine del primo
 mese alla quantità di ℥v in circa , la quale si dovrà rep- 4
 plicare nelli mesi susseguenti generosamente , quando
 appajono , benchè piccioli , i segni di pienezza , e d' im-
 peto de fluidi , cioè a dire , se si sperimentarà dalla Da-
 ma calore , rossore di volto , gravezza nel respiro , do-
 lore de lombi , o senta compressione nell' utero , o al- 5
 cuna commozione nel polso ; anzi in dubbio si faccia pu-
 re la sanguigna senza timore , perchè io in pratica l' ho
 veduta utilissima , e senza alcun pericolo , così l' Anno
 scorso salvai non meno una Madre , che un figlio , ca- 6
 vandole nove volte il sangue nel corso della sua gravi-
 danza . Così presentemente l' Ambasciatrice Cesarea in
 Roma solita ad abortire nei primi mesi , continua feli-
 cemente la sua gravidanza , perchè li si è fatto diminui-
 re il sangue già tre volte nel spazio di sei mesi ; Nè si te-
 ma punto in questo caso il divieto d' Ippocrate negl' Afo-
 rismi con quelle parole : *Mulier secta vena abortit* : poi-
 chè a questo si può rispondere col famosissimo Boile alla 7
 prefazione de specifici : *Quantum detrimenti Ægri pa-*
tiantur a Medicorum adversus utile remedium prejudiciis
ab eo conjici poterit , qui examinare voluerit , quam mul-
ta prægnantes Mulieres , quæ verosimiliter phlebothomiæ
 usu

usu servari potuissent, perierint, quod ea adhibita non fuerit, quia scilicet hoc remedium Medicis, auctoritate Hippocratis commotis per multa secula displicuerat: Nel resto si usino pure al di fuori tanto nel pube, che nei lombi i soliti difensivi, i quali soli nulla giovano, ed uniti alla sanguigna non nucono: E questo è tuttociò, che mi pare doverli praticare nella Dama consaputa, rimettendomi però al parere, e giudizio di chi dirige ocularmente la cura.

8 N. B. Che dalle replicate sanguigne sostenne il Feto, e partorì felicemente.

STORIA LXXI.

Di diversi Aborti, e Parti fatti con pustole nella cute; che tutti fra pochi giorni morirono in persona della Signora N. N.

UNA Dama d'anni xxxv, di temperamento caldo, di volto, come dicono, fegatoso, x anni sono maritata ad un Cavaliere, subito fu investita da Lue gallica, che curata solo localmente, le fe cadere fino le ciglia, ha però ogni Anno concepito, e fatto ora un aborto, ed ora un' parto; ognuno de quali brevissimo tempo vivendo se n' è morto, aparendogli poco dopo nato molte pustole, non solo per tutta la cute, ma nei visceri ancora, come per l'apertura dei piccioli cadaveri si è poi osservato; anzi le pustole de loro labri sono state così contagiose, che hanno comunicato alle poppe delle Balie le medesime ulceri, con dolorj, e calore, dal qual contagio pur l'ultima Balia si difese, untandosi le papille con l'estratto di falsa dolcificato, ma il putto ha vissuto meno degl'altri, contuttochè la detta Sig. nella gravidanza abbia usato un decotto lungo di falsa. Domanda ora la Dama la conservazione della sua Prole, e però ansiosa nè stà attendendo li consigli degli Esculapj di Roma. Dal Borgo San Sepolcro &c. Leone Maurizj Medico.

P A R E R E .

E Così raro, e così sorprendente il caso esattamente descritto dal Sig. Dottor curante, che io non mi confido di poterne scoprire la vera cagione, benchè non diffidi, come scrisse in un' altra occasione il famoso Areteo, di rintracciare la più probabile. Non si può controvertere, che tutti gli aborti, e tutti li parti finora seguiti siano miseramente morti per via di menome, e di massime lacerazioni sofferte da essi, tanto nella cute quanto ne visceri; Sarà dunque chiarissimo, che il sugo nodrizio trasfusoli dalla propria Madre in vece d' esser stato quello, *quod dulcissimum erat in eius sanguine*, come doveva essere, e come lascio registrato il grande Ippocrate, fu un' liquido ripieno di sali acuti, ed erosivi, e perchè egli è caduto sotto i sensi, che il medesimo sale corrosivo dai labbri de Bambini si comunica alle papille delle Nudrici, sarà parimente fuor di dubbio, che quell' istesso erosivo fu contagioso, anzichè incurabile, come si osservò dall' estratto di falsa, con cui l' ultima fiata si difesero dall' ulcere apicciaticcio le poppe della Balia; tantoche resta à noi da credere per probabilissimo, essere la forza di questo contagio un' acre gallico, che non si può raddolcire, se non da sali alcalici specifici. Mi conferma in questo concetto il sapere, che l' Ill^{ma} Signora dieci anni sono ricevè la lue, e che questa solo localmente curata si diffuse, e si moltiplicò ne suoi liquidi sino à penetrargli, e corrodergli tutte le radici de peli, onde nel tratto successivo di questo tempo la massa del suo sangue si è andata sempre, per così dire, depurando dalla copia de sali erosivi, trasfondendoli in nutrimento non solo de' Feti, ma insieme delle seconde, e sue attinenze; onde non è maraviglia, se la Dama ora pare libera da questo male, non perchè ella ne sia tale, ma perchè quello si sfiora in lei per la strada dell' utero: benchè possa essere, ed io l' hò osservato, che tal' uno col volatili del proprio sangue tenga assai ben frenato l'acido galli-

co, sicchè in lui non manifesti quella forza, che imprime poi in un'altro soggetto di minor resistenza. Io però non credo, che la sola lue sia bastante nel caso nostro à produrre un simile acido, poichè ho in cura molte Dame offese da questo male, eppure le vedo fortunate nella sopravvivenza de loro parti; Stimo però la vera cagione di questa strage, essere un combinamento, ed una stretta lega, che hanno fatto li sali acri, e solfureo-volatili di questo corpo, palesati abbastanza dalla gracilità, e dal colore del di lei volto, con li sali acidi della lue infusagli, tantochè ora la medesima lue prende forza, e vigore dalla combinazione, in cui si trova: Ognuno, benchè poco perito nella Chimica, sa quanto s'av-

2 valori un'acqua forte con l'aggiunta d'un'altro sale, anzi sono nel voto, che questa Dama, ancorchè non fosse stata offesa dalla lue, farebbe nondimeno nell'istessa disgrazia di non poter vedere la sopravvivenza de' suoi propri figliuoli, poichè questa sorta di corpi chiude in seno un sangue nelle sue vene ripieno di tali componimenti, che quanto sono pronti, ed abili ad una celere concezzione, altrettanto poi (svaporatane la parte aquea) sono impropri, e nimici alla nodrizzione, e consistenza de' feti, ora principati, ora adulti, ed ora già nati. La suddetta mala condizione di sangue consiste, a mio credere, in una abbondanza non solo della mole stessa del sangue, ma inoltre di certi sali acro-volatili, li quali, come ben dimostra la prudente cura con gl'attemperanti, sono di troppo moto, e perciò improporzionati per scorrere, e per essere trattieneuti, ed arginati dalla tenuità, e dalla debolezza di organi così minuti, e così languidi, come sono quelli delli feti; onde, giusta la maggiore, o minore resistenza del feto, e delle sue attinenze succede l'aborto, ovvero il parto, ma sempre con la futura morte del feto, che porta seco, per così dire il suo veleno.

Or siccome l'innesto delle cagioni si è dimostrato essere singolarmente raro in questo caso; così raro, e

par.

particolare dovrebbe essere, senza fallo, l'innesto de' rimedj da indirizzarsi al buon esito di questa cura, cioè sarà necessario di depurare, di raddolcire, di frenare, e di porre in equilibrio l'eterogeneità sfregolata, ed il moto sfrenato delle parti componenti dalle parti aggiunte, ed infuse nei fluidi di questa Dama. Per ottenere dunque questo fine, io dividerò la cura in due tempi, cioè in quello prima, e in quello della gravidanza. Io sò molto bene, che la lue non si deve curare in tutti li soggetti col medesimo metodo, ma bensì proporzonarlo diverso, giusta la diversità dei gradi del male, dell'età, e delle complessioni, e perciò dove l'acido gallico ha fatto lega con li sali volatili, e solfurei bisogna trattarlo con piacevolezza, solo diluendo, e non esiccando; Laonde nel nostro caso principiarei la cura dall'uso di $\mathfrak{z}\mathfrak{j}$ di cassia, e $\mathfrak{z}\mathfrak{ss}$ di conserva di viole con $\mathfrak{v}\mathfrak{j}$ di polpa de' semi di cedro, soprabbevendovi un brodo d'orzo un ora avanti il pranzo, quindi usarei alternativamente per dieci giorni susseguenti libra una d'acqua di Nocera tiepida con $\mathfrak{z}\mathfrak{ss}$ di siroppo di viole di colore, chiudendo poi la prima purga con la suddetta cassia: Anzi m'avanzarei a sventar la vena del piede un giorno, che sia nel fine de' suoi ordinarj. Quindi si prenda in letto per dieci mattine continue l'infra scritta infusione. \mathfrak{R} . di 4
 falsa tagliata $\mathfrak{z}\mathfrak{i}\mathfrak{j}$, antimonio crudo polverizzato, e legato in una pezza $\mathfrak{z}\mathfrak{i}\mathfrak{j}$, acqua di Nocera libra \mathfrak{j} , e stiano per tutta la notte sopra le ceneri calde, e colata si prenda, astenendosi però intanto dal vino. Doppo questi giorni si prenda tre ore avanti il pranzo di cassia tratta, di conserva di viole aa $\mathfrak{z}\mathfrak{v}\mathfrak{j}$, di solimato ben dolcificato $\mathfrak{v}\mathfrak{ss}$. Terminata poi questa seconda purga si loda per xx giorni continui l'uso di questa pillola: \mathfrak{R} . Di solimato 5
 ben dolcificato grani \mathfrak{v} , di confezione alchermes senza odore $\mathfrak{v}\mathfrak{ss}$, si prenda soprabbevendovi un brodo di vitella, in cui sia stato infuso a ceneri calde per tutta la notte d'orzo mondo cotto, e pesto $\mathfrak{z}\mathfrak{j}$, di falsa tagliata $\mathfrak{z}\mathfrak{j}$, un grancio di fiume acciaccato, un pugno di fiori di

viole, e di borragine, si coli &c. avvertendo ogni sesto giorno di ripetere la cassia col solimato. Non mi fermarei quì, benchè spero da questi soli rimedj il bramato fine, ma passarei al bagno d'acqua dolce per venti giorni, avvertendo però, che l'acqua sia resa alquanto più calda del solito, affinchè non solo bagnando, e umettando sciolga, e raddolcisca i sali, ma promovendo la traspirazione depuri tutta la massa, anzi lavi, ed assottigli le medesime carni; affinchè questo possa riuscire più agiatamente farei, che la Dama un' ora prima di

6 entrare nel bagno prendesse ℥v del presente stillato: Prenda di salsa pariglia ℥ij, di limatura di C. di C., e di avorio aa ℥j, d'orzo mondo ℥iv: si mettino in infusione in libbre xvi d'acqua per tutta la notte, e s'aggiunghino libbre iv di carne di Vitella magra, granci di fiume numero xv, di tartarughe prepar: numero iv, bollino finchè si schiumino, aggiugnendovi de' sughi di cicoria, fumaria, di lupoli, di piantagine, di malva, e di nasturzio acquatico aa libra j, semi di papavero bianco, e de iv freddi maggiori aa ℥ij, siero di Capra colato libbre iv. Si ponghino tutte le suddette cose a stillare in B.M. e si prenda come sopra. Fatto tutto questo, credo, che l'uso del latte d'Asina nodrita con l'orzo cotto, e continuato per lo spazio di un mese, adempirà l'ultima intenzione di rinodrire, che è quanto dire, d'equilibrare, e rendere inospicui tutti i componenti del sangue di questa Dama, la quale posso supporre, che in questo tempo starà lontana dal Sig. suo Consorte, a cui pure stimo necessario indirizzare una cura nel medesimo tempo, che consista almeno in una purga all'uso di xxx giorni d'infusione di salsa, framettendovi qualche presa di cassia col solimato dolcificato. Quanto poi alla cura, che compete a questa Dama nel corso della gravidanza, deve tutta questa dedursi dallo stato, in cui allora si troverà, perchè se nel corso di iii, iv, o v, mesi ella sentisse calore di volto, dolori di lombi, affanno di respiro, io, ancorchè in dubbio, gli farei cavare iv oncie di

di sangue dal braccio , due , trè , e quattro volte nella gravidanza col prudente consiglio di chi l'assiste , avendo veduto in molti simili casi , che , dove il sangue della Madre pecca in eccesso della mole , e del moto , 7 l'unico rimedio per la vita de Feti è il cavar sangue alle medesime . Io non aggiungo quì la regola del vivere , perchè mi è nota la saviezza del Sig. Dottor curante , che saprà moderare , e correggere il vitto a proporzione del bisogno : avverto solo , che in simili gravide , to mi sono trovato assai bene dalle lattate di mandole dolci con Θj di madre perla doppo cena . E questo è tuttocìò , che ho potuto riflettere , e consigliare per il conseguimento di un fine , al cui buon esito spero , che il Signore Iddio vero Autore della propagazione de Viventi contribuirà la sua benedizione . Roma 24. Aprile .

N. B. Che doppo la cura suddetta concepì , e partorì una Putta , che non portò seco alcuna marca di corrosivo venereo .

S T O R I A L X X I I .

Sopra diversi fenomeni accaduti alla Signora Contessa Valemani .

LA Signora Contessa Valemani , doppo d'avere nel v mese della sua gravidanza patito una risipola , passati quindici giorni all'improvviso fu sorpresa da una febre acuta , ed abortì d'un maschio annegrato in termine di sei ore , continuando la febre con un dolore , e calore ne diti de piedi , e delle mani , ma senza essere venuto il solito vomito acido : onde si cerca , se questi fenomeni siano effetti della bile esaltata , ovvero del medesimo principio acido . Lori Medico-fisico .

P A R E R E .

L'Acido , che altre volte esaltato , separato , e solitario si feltrava per la tonaca glandolosa dello stomaco , ed usciva sensibilmente per vomito , è probabilmente

mente quello stesso, che sotto altra larva, e men separato ha prodotti nella Dama consaputa i passati, ed i presenti malori. La risipola è figlia d'un sale di vetriuolo, e di tartaro alquanto volatilizzati, il quale disciolto a suoi fieri, non solo eccita nella cute i dolori, la tensione, ed il prurito, ma spesse volte anche più frequentemente alza vessichette ripiene di un liquore acido, ed erosivo. La febre nata all'improvviso con l'aborto dipende dal medesimo principio acido fermentante con le parti alcaliche della massa del sangue, il quale pregno di un simile erosivo potè repentinamente attossicare, per così dire, il feto, che ne uscì in poche ore annegrito; Nè da altra occasione origina l'infiammazione delle mani, e dei piedi, che l'affligge così tormentosamente, che da' sali pungenti, ed erosivi, i quali benchè non escono per vomito, non si può però nè si deve asserire, che oggi non siano le più potenti cagioni de' mali presenti; Io però sono di parere con il Sig- Lori, che col principio acido vi sia esaltato anche l'alcalico, il quale è cagione per bona parte del male acuto, che ora tormenta:

E perchè io spero, con gl'ajuti praticati de' benigni diaforetici, e fluidi bolliti col C. di C. si farà rimessa a quest'ora l'acuzie del male, anche con il beneficio d'un'altra sanguigna, resterà d'indirizzare la cura all'estirpazione del principio dell'acido, che rende appunto acuta la bile, il fiero erosivo, e le linfe tutte morbose. Questo s'ottiene diluendo, raddolcendo; ed elisiviando, e perciò passato tutto il tempo del puerperio, che sarà appunto nel principio d'Ottobre, doppo una picciola purga da farsi (quando la Dama abbi ripugnanza all'oglio) col siroppo di fiori de' persici, e di viole, potrà sicuramente venire all'uso del sugo di cicoria, e di fumaria, per otto giorni, di poi passi al brodo con l'acciajo altre volte indicato, e questo lo continui per xx; o xxv. giorni, frapponendovi qualche bocconcinno di cassia con ʒj di pillole di spuma d'acciajo, ovvero
prenda

prenda l'acciario così assoluto con la conserva di viole, come più parerà alla prudenza del Sig. Medico, che l'assiste. Quindi faccia passaggio allo stibio diaforetico con un semplice brodo di borraggine, e di melissa, il quale puole condurre per l'orina i sali, che tormentano questa Dama. In fine poi per rinodrire, anche nel mese di Dicembre, averà luogo il latte, il quale, se si volesse abbreviare la cura, si potrebbe soprabevero allo stibio diaforetico, che appunto in pratica si vede servire al latte d'un antacido, e contribuire al ultimazione della cura. Tutte queste cose prendono valore da un'esatta regola di vivere, lontana dalle passioni d'animo &c.

S T O R I A LXXIII.

*Di una sterilità in persona della Nipote
di Monsignor Fanti.*

UNA Signora d'anni xxxiii. d'abito carnosso, alquanto pieno facile al sudore dell'ascelle per altro sana, da anni xii. in qua maritata ad un Cavaliere giovine (di cui vi è morale certezza, che abbia avuta prole) ella ha i suoi ordinarj più tosto scarfi, i quali, prima che fortiscano, fanno turbazione nel ventre infimo, e uscendo la liberano dalla molestia: Per altro sente qualche umidità nelli pudendi, ma senza un sensibile brugiore, o cattivo colore; afferma bensì di non ritenere mai il seme virile per un momento. Questa Signora non ha mai avuto un segno di concepimento vero, o di mole; per altro patisce di contumace stitichezza con la poca soddisfazione del cibo, tutto che lo prenda senza nausea.

P A R E R E .

Benchè la sterilità per parte della Dama possi originarsi da diverse cagioni, alcune delle quali sono incorreggibili, e tuttochè inoltre sia molto difficile il determinare nei casi particolari, in che consista il vero impedimento; Nulladimeno, per quanto ho potuto rac-

cogliere dalla storia, nella Dama, per cui si scrive, mi pare molto verosimile, che l'umidità soprabbondante nella cavità dell' utero, o della guaina, ed insieme una tal qual paralisi delle fibre movitrici di quell' organo siano le più vicine cagioni della contumace sterilità; poichè dovendo naturalmente quelle parti restare solo lenite da un liquore benigno, che serve di mestruo, e di facile propagazione al seme virile per salire alle parti superiori, e se questo fluido è troppo abbondante, ed insieme d' indole, e di sapore non quanto esige lo stato naturale, invece di essere mestruo lodevole, e conveniente del seme, allora diluendolo troppo, ed alterandolo, gli mortifica li spiriti, e gli toglie una parte della sua energia; In oltre poi essendo necessario per la fecondazione dell' ovo, che

3 lo sperma virile s'insinui, e si trattenga per qualche spazio di tempo dentro l'utero, alla quale operazione contribuisce oltre modo un' moto peristaltico della guaina, e poi il costrettivo dell' orificio dell' utero, quando le fibre movitrici di questo viscere sono in qualche modo indebolite, sicchè lo sperma venga ricevuto come in un canale paralitico, nel qual caso il seme virile ricadendo subito pel' suo peso verso la bocca della guaina (come si narra nel nostro caso) non può insinuarsi ad ordire tutta quella bella, e maravigliosa tela dell' uomo. La cagione poi immediata dell' uno, e dell' altro impedimento indicato a me pare, che possa crederli un' istessa sorgente, cioè il fero austero vetriolico, e quasi direi ipocondriaco, il quale portato col fluido universale, mentre bagna intimamente tutta la serie delle fibre uterine, le fa quasi stupide, e paralitiche; mentre poi si feltra in maggior copia del dovere per la tonaca glandolosa della superficie interna dell' utero, e della guaina produce la troppo umidità di quell' organo: Testimonio irrefragabile, che vi sia questo fero austero, e vetriolico sono li fenomeni, che si osservano nella Dama paziente, cioè la contumace stitichezza, originata da mucchi troppo tenaci, che

istitu-

istupidiscono, e illanguidiscono il moto vermicolare degl'intestini. La turbazione isterica, che si sperimenta nel ventre infimo dipende dall' impedimento, che incontra il mestruo nei vasi dell' utero pieni di questa sierosità subacida, la qual turbazione va cessando a proporzione dell'esito del sangue: Pende anche dallo stesso principio di acidità austera il sudore facile sotto l'ascelle, non scorrendo liberamente per quelle glandole il sangue, e la linfa, la quale parimente essendo facile a ristagnare nei spazj succutanei, produce insieme quel tale abito di corpo alquanto pingue con le palpebre inferiori un poco tumidette. Or supposta l'Ipotesi suddetta, se vi è speranza di prole, ella stà riposta nell'addolcire, e volatilizzare il fluido universale, ed in particolare nel vigorare il moto tonico dell'utero.

Per soddisfare a queste indicazioni io lodarei in primo luogo una purga benigna con il siroppo de fiori di persiche, e con li brodi di cicoria, melissa, e assenzo, con \mathfrak{zj} di madreperla preparata: quindi farei passaggio ad un brodo di radiche di cicoria, di finocchio, e di gramigna, alcalizzato con \mathfrak{zj} di sale d' assenzo, e \mathfrak{ss} di tintura d'acciajo estratta col sugo di melappie per dodici giorni; e doppo una presa di pillole di spuma d'acciajo, usarei il brodo di palombella, nel cui ventre fossero rinchiuse l' infrastrate cose: d'acciajo limato, di sassafra con la scorza aa \mathfrak{zj} , di limatura di C. di C., e d'avorio, di legno lentisco aa \mathfrak{zj} , di succino polverizzato \mathfrak{zj} , di radici di gramigna, di cicoria aa \mathfrak{zj} , di foglie d' assenzo, di perforata, di primulaveris, di vincapervinca aa à discrezione; e questo tornarei a fabbricare un giorno sì, e l' altro nò, sicchè venga continuato per xxx giorni, astenendosi intanto da purganti violenti, servendosi solo della cassia col tamarindo avanti cena, e di qualche lavativo, avvertendo inoltre, nel tempo che si praticano li suddetti rimedj, d'acciarare l'acqua tanto per temperare il vino, quanto per l'uso di cuocere le carni, e di più astenendosi regolatamente da

tutti gl'agri aufteri , falati , e terrei . Nel reſto poi , per ultimare la cura , biſognerà penſare alla corroborazione dell' utero , togliendo dalle fibre motrici di queſto viſcere tutti gl' impedimenti muccoſi , e ſalini , che vi ſi poſſono eſſere inſinuati , perciò farà lodevole l' uſo dell'acque termali , ſolfuree , ed acciarate , tanto per uſo interno , che eſterno , tra le quali ſono ſpecialmente quelle di S. Caſſiano , e quelle ancora di Viterbo . Che è quanto per ora può inſinuarſi , per ſoddiſfare alli giuſtiſſimi deſiderj degl' Ill^{mi} Sig. Conjugi &c.

S T O R I A LXXIV.

Di una ſterilità nata per l' abuſo degli abortivi .

UNA Giovane eſſendo in Monaftero in educazione , ed andando a caſa de' Parenti , una ſola volta ebbe che fare con un Giovane ſuo Parente , e doppo tre , o quattro meſi , conoſcendoli gravida , ne fece avvifato il medefimo , il quale per non ſcoprire il fatto , gli diede una volta l'erba ſabina , e due volte li trociſci di mirra , e circa due volte gli fece ſuffumigj d' aſſa fetida , applicandola anche a guiſa di ſoppoſta , e finalmente la fece purgare , e cavargli ſangue ; nulladimeno tutto ciò non fu baſtante a farla abortire , il che ſucceſſe tre meſi doppo preſo li medefimi , quando già la Giovine era di ſei , o ſette meſi , facendo una creatura morta con ogni facilità immaginabile ; ma per aver detta Giovine adoprate alcune coſe odorofe di muſchio , gli vennero dolori fieriſſimi , che durarono per quindici , o venti giorni . Eſſendoli poſcia due anni ſono , con diſpenſa di Roma , inſieme ſpoſati , e non facendo figli , ed eſſendo conſiderabile l' eredità , ſi diſidera ſapere , ſe ciò provenga dalle robbe già preſe , e qual modo potrebbe tenerſi per rimediarci , ſentendoli la Giovine una gravezza grande da baſſo , e patendo dolori grandi , quando li vengono le purghe , e particolarmente quando uſa con il marito .

PA-

P A R E R E.

LA sterilità nell'esposta Paziente nasce dalla viziata struttura, o libera permeabilità de' canali uterini, tanto sanguiferi, che delle tube dell'ovajo, e della guaina; quindi origina il dolore nel commercio virile, e la mala sensazione nel ritorno de' mestruai, li quali è anche verosimile, che abbino contratta qualche acuzie, e mordacità, per via degl'abortivi ignei, e pungenti già presi, che anno potuto ugualmente introdurre stiramento, e convulsione nei villi, e fibre nervose dell'utero, e suoi vasi, che asprezza, e pungoli in tutta la massa dei fluidi; onde alterata la dovuta libertà, e congrua struttura de' canali, non è maraviglia, se in un luogo s'arresta, ed in un altro poi scorra inugualmente il sangue, e quasi per tutti i luoghi uterini si cagiona dolore, ed angustia, dalla quale non solo ne viene l'indicato mal senso nell'individuo, ma la pertinace sterilità nella specie, mentre il seme virile non trovando libero il passaggio verso l'ovajo, non può ivi rifecondarsi l'uovo, nè fecondato scendere agevolmente nell'utero, per ivi radicarsi, e germogliare un embrione; Per il che, quantunque il male sia avanzato, spero, che soddisfacendo alle dovute indicazioni sia questa Signora per restituirsi al primiero stato di salute, e godere il bramato frutto della fecondità.

Si dovrà dunque dirigere la cura a toglier via la crespazione de' villi, e de' canali dell'utero, ed a migliorare insieme la condizione del sangue diluendolo, e dolcificandolo. Per adempire a queste cose fa d'uopo prima purgarsi con la cassia, tartaro, e manna chiarificata, e siroppo de fiori di persiche, soprabevendovi l'acqua di Nocera, ovvero d'orzo: Doppo si dovrà adoprare per dieci mattine un brodo alterato con la malva, e foglie di viole mammole, e di melissa con l'aggiunta di ʒj per volta d'oglio di mandole dolci, o di semi di melone tratto di fresco, e terminare la prima

purga con un solutivo simile ai suddetti, senza pensare ad altro purgante di rabarbaro, o d' altro. Intorno al sangue, se sarà la Giovane di colore rosso, e abbondante di quantità di fluidi, farà lodevole aprirgli la vena del braccio. Sientate così le tensioni spasmodiche dell' utero, allora averà luogo l'acqua del Tettuccio, da prendersi alternativamente per quattro volte col suo veicolo di siroppo di fiori di persiche. In fine poi passarei all'acqua della Villa di Lucca, o a quella di Giano, le quali insinuandosi ne sanguiferi, sogliono anche insinuarfi nei canali dell' utero, e migliorare non solo la strottura del solido, che l' indole del fluido, al cui addolcimento farà molto profittevole il latte di somara, con le polveri d'occhi de granci, e di madreperla. Nel resto, come questo non mi pare caso d' acciaio, così stimo, sia per apportare grand' utile il semicupio emolliente dal bel principio, e l'astinenza del commercio virile per lungo tempo. I motivi accennati suppongono lontano ogni sospetto di lue, della quale, se ve ne fosse appena un' ombra, farebbe di mestieri intraprendere un' altra cura tutta diversa da questa. Roma 3. Giugno.

S T O R I A L X X V.

Di una sterilità pendente da una troppo umidità di seme per parte dell' Uomo, e da un agredine, e grossezza di sangue per parte della Donna.

UN Signore d'Anni XLV, d'abito carnosso, e melanconico, nell' anno XXV di sua età contrasse una gonorrea venerea, che gli durò tre anni; Si accasò nell' anno XXXIV, ed in questo tempo ha patito di calcoli, ed è soggetto alla lippitudine; l'orine sono rosse; e nel fondo dell'orinale si posa una sostanza come di seme corrotto, il quale peraltro quasi continua, e involontariamente geme dalla verga. La sua Signora d'anni XXXII, d'abito semicarnoso, e sanguigno, nell' Anno XXI passò alle Nozze, e nel secondo Anno abortì due volte

volte, gravida di due mesi; E soggetta, come anche fu da zitella a dolori nell'atto di mestruare, per li quali, si è notato in prattica, che li rimedj caldi danneggiano, e gl'attemperanti giovano, e rimettono i dolori con l'esito di un sangue nero, e grosso. Simone Salvati medico.

P A R E R E .

Benchè la faccenda della generazione dell'Uomo sia una cosa tanto poco intesa, e risaputa dalli uomini, sicchè di lei malamente possa farsi un'idea retta, la quale sia regola di se, e dell'obliquo: nulladimeno nel caso descritto della sterilità io dico quello, che mi vado immaginando verosimile, tuttoche non sappia, se egli sia per riuscire intieramente vero, essendochè per la concezzione vi si richiede il concorso, e l'unione di moltissimi stromenti, e concause, tanto per parte dell'uomo, quanto per parte della donna; onde è più da indovino, che da Medico il potere determinare qual sia quella cosa, che alle volte vizia la concezzione; lo però credo molto probabile, che nel nostro caso le cagioni della sterilità sianò riposte in amendue i Conforti, e che il tasto scordato dell'uomo sia la troppo fluidità, e poca spiritualizzazione delle parti componenti lo sperma; cioè che viene dimostrato manifestamente da quella come gonorrea continua, e sedimento femminile delle orine; Tutto è effetto del fluido spermatico, che non perfezionato bastantemente nella sua officina dei didimi, non si trattiene, secondo il dovere, nelle vessichette femminali, a cagione che le papille del grano ordeaceo, le quali servono di piccioli sfinteri ad impedire nell'orinare l'esito dello sperma, sono rilassate, o in parte corrose dalla gonorrea anni sono contratta; pel qual vizio organico non solo esce il seme, e ne stilla involontariamente, ma quello, che più importa, uscendo così diffetta nel suo spirito, e quasi direi maravigliosa struttura, onde oggi non ha tutte le parti, che si richiedono per fecondare l'ovo somministrato dalla Donna per la generazione, ben-

benchè anni sono nel vigore della sua gioventù potesse supplire, e si dica, che due volte succedesse la concezione. La corda poi, che sconcerta la bella armonia della generazione nel corpo della Sig. Conforte, io giudico, che sia quel sangue suo acre, e così grosso, che è capace di cagionargli non meno tanti travagli nell'atto di ripurgarsi dall'utero, che di viziare quella parte di colliquamento, di cui l'utero medesimo deve sempre essere bagnato per meschiarlo col seme virile, e facilitare alle di lui parti più sottili l'ingresso nella massa del sangue, e nelle tube fino all'ovajo, anzi mi vado persuadendo, che una simile natura di sangue grosso, e mordace, quando anche lo sperma virile fosse lodevole, farebbe atta a guastarlo, come è incapacissimo di poter prestare un fugo nodrizio dolce, il quale si richiede per suo alimento dall'Embrione.

Perciò codesti Signori non potranno giugnere all'adempimento de' loro desiderj, se prima non si faranno correggere rispettivamente i loro difetti; quindi lodarei nell'uomo una cura balsamica, dolcificante, e vulneraria, cioè a dire, doppo una purga leggiera, l'uso del teribinto, con ℥ss di succino preparato, ed un brodo di salsa, sandalo rosso, ed erbe vulnerarie, anzi doppo xv giorni aggiugnerei a questo brodo la carne di vipera, e prenderei di quando in quando per ripurga ℥ss di cassia con ℥j di teribinto, ℥ij di conserva di viole; inoltre adopri l'acqua acciarata, tanto per cuocere le carni, e per fare il decotto, quanto per temperare il vino; Che se poi terminati xxx. o xl giorni del suddetto brodo, parerà bene a chi dirige la cura di dare tre, o quattro paste d'acqua della Villa, o della Ficoncella, io mi rimetto. Nel medesimo tempo si potrà dar mano alla cura della Signora con intenzione d'influidire, e slungare la grossezza del sangue suo, raddolcendolo, e cicurandole anche l'asprezza: ciocchè si otterrà con una purga mite, da principiarsi lontano dal tempo de' suoi ripurghi, prendendo la manna chiarita, con la bollitura di

cas-

caffia , e con l'aggiunta d'un poco di firopo di viole , e foprabevuta di fiero , continuando poi per più mattine li brodi con le radiche di altea , e di gramigna , con le foglie di borragine , e di viole , ed ʒj d'oglio di mandole dolci cavato ſenza fuoco , e nella mattina del quinto brodo s'apri la vena del braccio , e ſi cavi ʒviij di ſangue , e paſſati altrettanti giorni ſi torni a dare un ſciogliente ſimile al primo con il fiero , il quale poi ſi continui al peſo di ʒvij per viii giorni , e poi ſi ſeguiti per altri xv, o xx giorni con la tintura d'acciajo , oppure con pochi grani di croco di Marte ; quindi ſe gli ridia altra ʒss di caſſia avanti cena , e poſcia ſi faccia paſſagio alli fughi di cicoria , endivia , e borragine , e ſi diano per xv giorni , doppo li quali ſi metta in pratica l'acqua della Villa , la prima volta col veicolo ſolutivo , e per x. ſeguenti col firopo di viole , o d'agro di limone , avvertendo in quel tempo di fare li bagni d'acqua dolce ogni ſera ; e ſe infine non farà intieramente dolcificato queſt'eroſivo , che viaggia col ſangue di queſta Signora , allora ſi potrà penſare al lungo uſo dell'acqua di Nocera , e del latte d' Afina . Intanto non devo tacere la neceſſità , che codeſti Signori anno di ſtar lontani dall'uſo del matrimonio , primache in amendue ſiano ben bene raſſettati li fluidi , e li ſolidi , e il tempo del ritorno al commercio farà più proprio nel finire de' meſtrui . Queſto è quanto poſſo accennare intorno ad' una materia coſi oſcura , e coſi difficile , che per facilitarla vi ſi richiede , come io ſupplico , la benedizione Divina &c.

S T O R I A LXXVI,

*Di un fluore muliebre con affezione melanconico
iſteric-ipocondriaca in perſona della Sig. Conteſſa
Ferretti ,*

UNA Dama d'anni XLIV, melanconica , ſeconda di ſei figlioli tutti vivi , e ſani ; Doppo il ſecondo parto l'anno XXIX, di ſua età cominciò a patire un fluore mulie-

liebre , ora di colore giallo , ed ora ruginoso fetente , che gli continua fino a questo giorno . Pigliò infruttuosamente l'acqua del Tettuccio , e li decotti essiccanti . A questo fluore vi è congiunto un poco di calore , e dolore de reni , e una continua mestizia , e dubbio di sua salute : suoi mestruai sono irregolari , tanto nel tempo , che nella qualità , venendogli il sangue alcune volte al mese in poca quantità . Ha patito dolori , ed affezioni isteriche , ed ora ha innapetenza , e turbazione nel ventre infimo , continuandoli più che mai il fluore .

P A R E R E .

IL fluore muliebri , con la serie tutta de fenomeni isterico-ipocondriaci , che si osservano nella Dama descritta , sono un prodotto dell'eterogenità , della copia de sali vetriolici , ed aluminosi , che stanno nel fluido universale , e nei fughi particolari del corpo della medesima ; quindi dall'anno xxix di sua età moltiplicati in tempo della seconda gravidanza i suddetti sali nel tutto , e nelle pliche , e tuboli dell'utero , incominciarono nel parto , e poi sempre sono continuati più o meno sciolti , nel latte , e nella linfa a gemere , e trapelare per la glandolosa , e per i forami interni dell' utero ; e secondo la moltiplicità , e diversità de sali medesimi , il fluore ora viene di questo , ora di altro colore , al qual fluore per la miscela di un' solfo impuro s' accoppia alle volte anche il fetore ; e perchè da una simile evacuazione si spogliò il tutto di un fluido , che passava in nutrimento delle parti , da quì , e dall'aridezza , e salsedine dell'istesso sangue ne viene cagionata la gracilità del suo corpo , La sorgente poi maggiore , e inesaurita di questi sali silvestri , oltre la passata fecondità , per cui si è tolto via il fiore , e il più dolce del suo sangue , è collocata nei fughi della prima digestione , li quali parte non depurando , e non precipitando a dovere nella scarfezza delle feccie i medesimi sali , parte scoprendo , e sguainando nei cibi con un contatto salino una copia di sali a se consimili

mili portano con il chilo in seno al sangue la perpetuità di questo male , e di questa miniera , di cui un'altra parte , che stà , senza fallo , riposta nei seni dell'utero , stagnando porzione di quel fluore serve a guisa di un fermento austero-salino , non solo per fissare , ed alterare il sangue infuso , d'onde nascono le stravaganze de mestruvi , ma per infettare il refluo , d'onde ne viene il circolo vizioso , per il quale si porta , or quà , or là , e massime nei follicoli delle glandole degl'ipocondrij una somigliante semenza de sali , da quali punte le fibre nervee si cagionano li moti spasmodici , e isterici , e si turbano le separazioni de fermenti a danno dell'appetito , e della prima digestione ; E siccome si separa similmente nel cervello il sugo nerveo , non più volatile , ma fisso , ed austero , il quale trapelando per le di lui fibre midollari , ed essendo d'indole meno mobile , e traspirabile , ma bensì molto pronto ad incunearsi , perciò le tende , e le irrigidisce , sicchè elle non sono tanto flessibili alle ondulazioni de sensi esterni , quanto richiede lo stato naturale , ma si rendono resistenti , e convulse , ciocchè eccita in noi il timore , e la falsa immaginazione .

Sono perciò chiare le indicazioni di depurare , ed addolcire i fluidi , di correggere , e corroborare i visceri naturali , e di togliere l'irritazione alle fibre . Ma perchè in curare i mali invecchiati spesso si incontra il pericolo , che fermata un evacuazione , e separazione , senza prima aver corretta , e svelta la di lui radice , si fa un cambio in un male peggiore ; quindi niuno pensa a dar principio ad alcun rimedio , che riguardi la soppressione del fluore . Pertanto doppo una leggiera purga con ℥vi di fior di cassia , ℥ss di polpa di tamarindi , ed altrettanto di conserva di malva , da prendersi due volte in una settimana poco prima del desinare , si potrà venire alli fughi depurati di fumaria , e di cicoria aa ℥ss , uniti al brodo con ℥j di madreperla , e cristallo di monte preparati , da continuarli per x giorni . Doppo averà luogo ℥ss di croco di Marte , e ℥v di fiero caldo , con

il brodo alterato con le radici d' altea , di fravole , e foglie di fumaria da continuarfi per xx giorni : Alla fine poi converrebbe il latte di Somara per x giorni , e di Vacca per xl giorni cotto con l'acqua di piantagine , e di viole . Intanto si formino le rotelle di C. di C. usto, d' occhio di grancio , di cristallo di monte , e d'avorio da praticarsi fra giorno ; Si usino di quando in quando con la cassia le pillole di succino di Cratone . In tempi caldi si potrebbe pensare sì all'acque acidole ferrate, che di Nocera , ed ai bagni d'acqua dolce . Si temperi il vino con l'acqua acciarata , e si fuggano tutte le occasioni melanconiche . Questo è tutto ciò che &c.

N. B. Che migliorò con questo metodo ; ma poi per nuove riproduzioni soffrì moti isterici .

P A R E R E L X I V .

*Sopra la medesima Dama , che poi soffrì dolori di capo ,
e prefocazione di cuore .*

B Enchè , dove le cure si prendino terminate con miracolo , o almeno per grazia , ed intercessione de Santi , non debba aver luogo alcuno la Medicina ; Nulladimeno perchè quest'Arte è dono ancor ella del Cielo , ed è ministra di Dio , può come tale anch'essa sostentare il ristabilimento di quelle guarigioni , che uscirono immediatamente dal Signore . Io spero , e sommamente disidero , che l'Ill^{ma} Sig. Contessa resti sempre più libera , anzi sempre ristabilita nella recuperata salute ; contuttociò , perchè i passati dolori di capo , orecchio , e mascella sinistra , con le passioni di cuore sono stati di natura spasmodica , chiaramente dimostrati per tali dalle irritazioni secche , che ella ha sofferte per vomitare , tutti effetti dell'increspatura delle fibre , e della violenta tensione dei nervi , senza che vi concorra una grande abbondanza di umori fuori degl'interstizj de villi nervosi ; quindi è che si può molto dubitare , che quell'umore acre , e quei quasi pungoli sottilissimi , che
deri-

derivati dall'utero ferivano già li nervi suddetti, e che ora sono già, o esausti, o raddolciti, possino di nuovo, o moltiplicare, o sguainati gire a tormentare gl' antichi luoghi del dolore, oppure aprire nuove strade di male, come succede. Ancora io voglio alzare li voti al Patriarca San Domenico, che continui la grazia già compartita a questa Dama; ma però quando non succeda il bramato effetto, allora è obbligato il Medico di divertire, e di curare, per quanto si può con li mezzi naturali la cagione di questo male; e perchè io mi ricordo di avere scritto anni sono un parere sopra l'indisposizioni della Sig. Contessa, stimo assai probabile, che li rami degl'ultimi malori siano stati germogli delle antiche affezioni dell'utero, e forse di un rallentamento del fluore giallo, fetido, che per molti Anni è stato in lei copioso: Se io non m'inganno nella probabilità del mio pensiero, è molto verosimile, che quei medesimi icori pungenti, ed erosivi, che componevano il fluore, o dando indietro peggiorati dalla dimora, e contatto di un fermento morbooso dell'utero, o restando in seno alla massa universale de' fluidi, si siano per via di circolo portati al principio de' nervi, per li quali insinuatissi, hanno cagionato le consapute molestie, la cessazione delle quali, si dovrebbe dalla maggiore eruzione del fluore, ciocchè io non posso indovinare, con l'obbligo di rispondere, come gl'Oracoli, senza una precedente storia.

Per ovviare dunque al ritorno dei sintomi divisati, sarà necessario di mantenere libero lo spurgo del fluore, e di raddolcire, per quanto sarà possibile, l'agredine dei sali erosivi di questo corpo. Per ottenere amendue gl'effetti, lodarei in primo luogo l'uso frequente dell'oglio di mandole dolci fresco, il quale si potrebbe dare per viii, o x giorni continui al peso di ℥j con un brodo alterato di foglie di malva, e di viole: doppo l'oglio, e doppo l'uso di spessi lavativi, o di poca dose di cassia con la conserva di malva, si prenda per xv mattine ℥ss per sorta di sugo di malva, e di cicoria bollito con un brodo

acciarato , per poi passare all'uso del siero bianco , con un cucchiaro di gelatina di C. di C. , ed infine al latte di

- 2 Afina con Oss di antiottico del Poterio . Intanto molto possono giovare esternamente li bagni alli piedi , e le frizioni inferiori , come internamente qualche placido antistenterico , quale sarebbe l'acqua di melissa , in cui sia estinta più volte la canfora da prenderli a ccuchiari, similmente un grano di laudano con grani vi di bezoardico gioviale ; ma più d'ogni altra cosa può conferire un vitto dolcificante , e fluido , usando pollastrelle nudrite per qualche tempo con l'orzo cotto , e con la carne di cervione , o , se non si puole avere , di vipera . L'ilarità dell'animo suole tanto giovare in questi mali , quanto nuocere una funesta , ed iraconda passione di cuore . Roma 28. Agosto ,

- N. B. Che ritornò il male con dolori periodici , e crudelissimi del ventre infimo , che si elevava in mole come timpanitica . Venuta a Roma , fu intrapresa da diversi Medici la cura , ma senza gran frutto ; Alla fine fu chi gli consigliò l'orina di Putto , dalla quale sensibilmente migliorò , concorrendovi molto l'applicazione delle ortiche sopra la coscia destra , che nel parossismo del dolore diveniva come di gelo .

SOPRA I MALI VENEREI

P A R E R E LXXVIII.

Per il Signor N. N. d'anni 45. d'abito gracile , ed ipocondriaco , il quale due anni sono dall'intempestiva cura di una rogna contagiosa gallica diede in un catarro con febre .

LA tosse refrattaria , la quale molesta assai più la notte , che il giorno con lo sputo di materie linfatiche , e più che cotte , avendo auto origine dalla troppo solleccita guarigione da una rogna contagiosa verifi-

verisimilmente gallica, fa molto dubitare, che ella possa essere dipendente non meno dagli acidi nativi del corpo di questo Cavaliere, che degli infusi con il contagio rognoso; per poter debellare la contumacia di questo male, e per troncargli il filo de' suoi progressi verso d'una Tabe, conviene indirizzare l'indicazioni curative ad ambi li scopi, accoppiando i dolcificanti, e corroboranti-antietici; con tale avvertenza però, che da principio non si introduca una copia di parti volatili nel sangue di questo Signore, la quale, facendo forza alli lati dei vasi, e delle vessichette polmonari indebolite per avanti, ed alquanto diradate dalla quassazione tossicologica, e dalla stagnazione, e feltrazione morbosa delle linfe, e dei catarrhi, potesse accelerare la rottura, e l'ulcere di quel viscere.

Ma perchè inoltre in questo soggetto la sorgente degli acidi nativi è riposta nei visceri naturali ipocondriaci, e alquanto ostrutti: quindi si considera, unitamente con il parere d'altri Professori, che sia bene incominciare la cura in questa guisa. In ordine a' purganti non vi è altro, di quando in quando, che servirsi dell'oglio di mandole dolci fresco la sera al peso di ℥ijss con un brodo in luogo di cena, e si faccia, bisognando, qualche lavativo emolliente. In ordine poi agli alteranti si loda prima d'ogni altra cosa ℥vj di siero calduccio fatto dalla semplice colatura del latte di Capra solamente rappreso, con ℥j di madreperla preparata, e così per iv giorni: doppo per x successivi si continui con l'aggiunta di ℥ss di tintura di Marte cavata col sugo di mellappie, per poi venire all'infusione di ℥ij, o ℥iij di salsa tagliata, e di ℥j di liquirizia infuse per tutta la notte nel medesimo siero, e questo dovrà continuarsi per un mese, nel qual tempo si loda inoltre avanti il cibo un cucchiajo di gelatina di C. di C. fatta con l'acqua di viole, alla cui dose vespertina si potranno aggiugnere ℥ij della polvere descritta dal Dekers sopra la pratica Barbeziana, e lodata dalla sperienza per assai profittevole più di quella

la d'Alì Abbate, ed è la seguente: *R. Seminum papaveris albi ℥ss, portulacæ, melonum aa ℥iij, amyli, gumm: arabicæ, tragant: aa ℥ij, stibii diaphor: ℥iss, pulv: ireos, croci optimi, magisterii corallor:, flor: sulphur: aa ℥j, sacchari rosati ℥j, m. omnia, & f. pulvis cap: ℥ij pro qualibet vice.* Beva per uso di tavola l'acqua acciarata, in cui sia bollita la liquirizia, e si faccia fin da principio di questa cura i fomenti emollienti alle viscere naturali; e perchè passato il tempo di questi rimedj potrebbero essere succeduti de movimenti, o per urina, o per la cute, o sovraggiunta altra cosa di rimarco, per la quale bisognasse intraprendere una strada particolare, e più propria, perciò si prega la diligenza di chi assisterà alla cura di volere indicare con due versi lo stato, nel quale in quel tempo si troverà il Sig. Paziente, a cui inoltre si raccomanda un'esattissima regola di vivere, ogni astinenza dagli acidi-austeri, salati, oleosi, e tutta accompagnata da cibi dolcificanti, e diluenti.

S T O R I A LXXIX.

*Di una antica affezione ipocandriaco-gallica,
con la lippitudine ottalmica, e torpore
nella mano destra.*

UN Gentiluomo d'anni 53. di temperamento sanguigno, e biloso, d'abito mediocre, ipocondriaco, e dedito a Venere, fu gravemente nella puerizia offeso da vajoli, che gli lasciarono viziata l'orecchia, e l'occhio destri; Dagl'anni poi dodici fino alli ventidue di sua età ebbe aperte le morici, nel qual Anno da una gonorrea contratta si inasprirono, ma furono intempestivamente sanate dall'Arte, onde di lì a pochi giorni fu assalito dalla febre, e poi da dolori articolari, e da una formicazione, o torpore nelle dita della mano destra, che poi si cambiò in dolore, che gli gonfiò la detta mano con perdimento di moto. crescendo tanto la febbre con dolore, e sudore di testa, lasciandola notabilmente inde-

indebolita : Curato co' suoi specifici si rimise in stato lo-
devole di salute , come anche fino alli 38 si liberò quat-
tro volte dalle gonoree contratte . Nell' Anno 45 fu di
nuovo assalito da dolori articolari , e di testa con rumori
alle orecchie , e incordature al collo , e benchè fosse
medicato, non si ridusse mai in stato di perfetta salute , e
nel 46 gli replicarono le suddette passioni per la sopravve-
nuta di un' altra gonorrea , e migliorò alquanto con al-
cuni antivenerei . Nel principio del 53 fu travagliato da
una contumace Ottalmia , e torpore della mano dritta ,
quali passioni , benchè oppuguate con sanguigne , fughi ,
fieri , decotti , e altri rimedj poco hanno ceduto , ed
al presente di nuovo anno incrudelito , con l' aggiunta
d'una mordace Lippitudine , e Ottalmia , con la rino-
vazione del torpore alla mano : Onde il Sig. Paziente
spera da Roma quegli ajuti , che non trova in Mon-
te Santo 20. Dicembre .

P A R E R E .

LE schinelle , che più dell' altre presentemente of-
fendono il Signore descritto sono una lippitudine
ottalmica , ed un certo torpore , o sia formicazione
della mano destra ; Una , e l' altra passione , a mio cre-
dere , intanto è ribelle , riversiva , e contumace , in
quanto la di loro cagione è stretta in un nodo indissolu-
bile , ed in un innesto validissimo , che hanno seco fatto
nel Sig. Paziente l' affezione ipocondriaca , e la lue gal-
lica : potendo io confessare ingenuamente di non esser-
mi mai trovato in maggiori angustie di quanto mi sono
trovato in questa meschianza , che tormenta non meno
gl' Infermi nel corpo , che i Medici nell' animo . Li sali
dunque nativi di questo Signore , per altro acri , ed
erosivi , manifestati per tali nell' esito delle morici im-
maturato , e incompetente all' età di soli dodici anni , ed
inol tre dalle offese organiche rimaste da vajoli nell' oc-
chio , ed orecchia destra ; I sali , dico , naturalmente
erosivi di questo Signore facendo lega doppo li xxii an-
ni

ni con l'acido gallico divennero di tempra più forte, e si moltiplicarono, e si diffusero per tutto il corpo, massime doppo esser stato loro chiuso l'esito per l'emissario delle morici; quindi ricircolando, siccome fecero delle deposizioni ne visceri naturali, e turbarono la dovuta consistenza, e mistura de fermenti, esaltando in essi l'acido, e l'acre, in una parola gettando ivi i semi dell'affezione ipocondriaca, così fermentando colle parti volatili di tutta la massa, produssero alcune febbri, ed eccitarono alla fine per modo di decubito li dolori; e perchè l'acido gallico, massime ne corpi ipocondriaci, scorrendo per i vasi del cervello si meschia, e s'insinua facilmente col sugo nerveo, di qui credo io, che nascesse la prima fiata il dolore, il sudore, e la debolezza di capo, anzi in gran parte lo stupore della mano. Or non potendosi mettere in dubbio, che l'acido gallico inceppandosi anche nella nodrizione delle parti solide, e rapprendendosi in forma di gelatina or quà, or là nei follicoli delle glandole, è capace per nuove, e sere cagioni di prender moto, e fluidità, onde benchè abbia il Sig. Paziente fatto diverse cure tutte dirette saviamente a dolcificare parte l'acido ipocondriaco, e parte il gallico, nulladimeno l'uno e l'altro, s'è talora rinverdito, o per via di nuove occasioni esterne, o per la sola esaltazione degl'antichi capomorti. Ma venendo alle molestie, che presentemente ci fanno guerra, sono queste in primo luogo la lippitudine, e l'ottalmia, le quali nascono dal liquido lagrimale, che in vece di gemere a guisa di rade, e dolci stille di linfa dalle glandolette, che sono poste per le margini interne delle palpebre, come si richiede allo stato naturale, per levigare tutta le superficie del bulbo esteriore, piove ora in forma di copioso, e acerrimo siero, il quale con la mole sua coagulabile cagiona la lippitudine; così pungendo i canali, e le fibre della sottoposta membrana congiuntiva, eccita le strature, e strozzature de vasi sanguiferi, onde s'impedisce la felicità del circolo, che è quanto dire, se ne produce tutto l'aggre-

gregato de fenomeni , che s'osservano nell'ottalmia , alla cui manifestazione può insieme concorrere, non solo un acredine , e un lentore del sangue circolante per i minutissimi vasi delle suddette membrane, ma più d'ogni altra cosa , l'offesa organica lasciata ivi dagl'antichi vaioli , li quali pur grandemente offendono , perchè imprimono nei solidi organicamente offesi un certo fermento morboso , atto a viziare per ogni lieve cagione il sangue colà influo . In quanto poi al torpore , o sia formicazione della mano , questo sintoma è probabilmente prodotto non solamente dal fugo nerveo , che languido , e povero di parti volatili , non potendo superare la resistenza degl' antichi arresti , che trova ne menomi tubuli delle fibre muscolari , e dei villi cutanei passa per colà inuguale , e difficilmente , ma anche dal sangue medesimo , che concorrendo nel stato naturale ai moti dei muscoli , ed alle sensazioni del tatto , manifesta le sue mancanze laddove trova i tubuli alquanto viziati , come nel caso nostro quei della mano , che fin' nei primi anni della gioventù restò offeso dal descritto tumore . Ma già mi sento interpellare non tanto dal Signor Dottor curante , che dall' Infermo medesimo con quelle voci : queste sono pure parole , qual è rimedio de miei mali ?

Voleffe Iddio , che la cura fosse così facile , come è la Teorica ; nulladimeno io stimo in questo caso , che si possa sperare qualche vantaggio dal metodo , che io sono per proporre , tuttocchè resti nell' opinione , essere la guarigione molto difficile , per non dire impossibile , laddove concorre con la complicazione d'acidi diversi la strottura delle parti viziata . Le indicazioni curative dunque sono , di procurare , per quanto è possibile , l'addolcimento , e la dirivazione per luoghi di minor uso dell'acido lagrimale ; inoltre di depurare , e volatilizzare il sangue , ed il fugo nerveo , per poi diminuire gl' impedimenti posti nella menoma strottura della mano ; e perchè ora siamo nel fervore dell'Inverno , lodarei , che durando l' ottalmia , si facesse un di-

versivo all' occipite con un vessicante, da tenersi aperto per xx giorni, mentre all'occhio offeso competono poi li fomenti di acqua di salsa, in cui vi siano bollite le foglie di malva, di viole, di piantagine, e l'empiaastro di melappia, entro cui siano prima infilzati alcuni pezzi di salsa, e poi cotta a lento fuoco di forno. Doppo
 1 converrà anche il collirio dei Fiorentini fatto di sugo di cavolo negro, tuzia, e ruta, legati in una pezza, e poi infusi nel vino bianco, per poi passare in fine all'uso dell'acqua de' Fabbri alterata con le foglie di piantagine, ovvero al collirio di croco de metalli del Quercetano. In quanto alli purganti mi servirei, durante l' Inverno, di ʒj di pillole di succino di Cratone, e ʒij di cassia; oppure darei d'estratto di salsa ʒj, di antimonio diaforetico, di scamonea solforata aa ʒss, fattone pillole col siroppo di viole da prendersi la sera avanti cena; per alterante diafi l'acqua di salsa stibiata invece di vino per uso della tavola; e la mattina si prenda di stibio diaforetico ʒj con un brodo di primulaveris, e d'eufragia, usando spesso lavativi, frizioni, e coppe alle parti inferiori. Passato l'equinozio venturo intraprenderei la cura con una presa di siroppo di fiori de perfici, e soprabevuta di brodo orzato, anzi per dieci giorni alternativi lodarei un decotto detto de *Francesi* con l'antimonio crudo, ma senza legno santo, quale si prenda tre volte al giorno per un mese, doppo il quale, almeno per venti giorni, ecciterei il sudore, premettendo un brodo di salsa, di C. di C., e d'avorio, servendosi per fomento delle vessiche di bue piene di liscio caldo fatto di legno santo, di ginefra, salvia, rosmarino, e simili antinervini, poichè in questa guisa si può sperare, che i capimorti abbandonati nel circolo, e nelle parti solide si volatilizzino, e si promuovino alla traspirazione. Terminato tutto il suddetto, se sarà d'vopo, potrà convenire il siero di capra colato, i sughi amari, anzi il latte medesimo, se vi fosse bisogno di rinudrire. In quanto poi alla mano offesa, oltre il
 sudo-

fudore, potrebbe convenire molto il fomento delle viscere, e del sangue di Castrato, di Bue, di Vitella, e simili. In ultimo può ricorrere all'uso de luti solfurei, e de balsamici artificiali. Nel resto, come per un'emissario sostituito alli naturali chiusi, potrà molto giovare una fontanella al braccio sinistro, così ancora più d'ogni altra cosa la regola del vivere esattissima, che con il rimanente de rimedj più proprj le sarà suggerito dalla saviezza del Signor Dottor curante. Roma li 3. Gennajo.

N.B. Che guarì con il decotto de Franc^asi.

P A R E R E L X X X.

O sia direzione di cura per una congestione fatta nel polmone del Sig. N. N.

LA Nuova improvvisa della partenza di VS: Ill^{ma} mi è stata sensibilissima, per non averli potuto dar prima un caro abbraccio, ma perchè questa è diretta a ristabilir lei in perfetta salute, io godo, che l'abbia eseguita solleccitamente. Ma passiamo dall'ufficio di Amico a quello di Medico. Io credo, che il male di petto, da cui viene ella travagliata, consista in una picciola congestione, o come chiamano le scuole, ostruzione fatta nelli menomi rami della vena pulmonica, ed in qualchuna delle vessichette dell'ala sinistra del suo polmone. Provano questo sistema di male l'affanno di respiro reso maggiore nel salire le scale, e nel muoversi con fretta; il senso molesto, che di quando in quando l'affligge nella parte sinistra delli precordj; il catarro quasi continuo con lo sputo di sangue riversivo a tempo a tempo, le febrette, che per leggieri moti s'accendono, con il rossore intenso, massime nella guancia sinistra, ed in fine il polso picciolo, inuguale, ed intermittente. Questa congestione è nata in lui (lasciando ciò che possa essere di vizio organico al petto) da due cagioni umorali, le quali devono cadere sotto la riflessione del medico; la prima si è la naturale agredine del-

le fue linfe , che lo mantengono gracile , le quali dalli continui studj , avendo perduto molto del proprio volatile , si sono adagio adagio arrestate nel polmone , come in parte , che suole nelli studiosi apertamente patire , sì per le respirazioni , che intensamente applicando , si fanno più rare , sì per la curvatura del petto , che suole tenersi studiando ; la seconda poi consiste in un'acido gallico , che infuso già nel suo sangue , si è unito alle linfe , come a suo mestruo , ed ora non solo la fa meno mobile , e perciò accresce la congestione suddetta , ma inoltre diffulta la cura , la quale in questo caso non può in alcuna maniera riuscire propizia , se i rimedj non si livellano a proporzione d'amendue le basi di questo male .

Perciò quando non giudichi altrimenti la prudenza del Sig. Dottor curante , io lodarei , che V. S. Ill^{ma} intraprendesse la cura con intenzione di sciogliere il concreto , d'addolcire specificamente l'acido morbofo , e di consolidare il diviso : Affettati dunque , che faranno i tempi prenda una sera avanti cena di cassia tratta , di conserva di viole aa \mathfrak{z} ijj , di spermaceti \mathfrak{z} ss , e la mattina seguente , se bisognerà , si faccia un semplice lavativo emolliente , o in suo luogo \mathfrak{z} ijj d'oglio di mandole dolci fresco con un brodo , guardandosi bene da purganti violenti , come da veleni : Doppo continui per otto mattine a prendere un cucchiajo di questo condito : Spermaceti fresco , sangue d'Irco preparato , occhio di grancio , rasura di dente di Cignale , d'avolio , e d'antietico del Poterio , di semi di papavero bianco aa \mathfrak{z} j , di terra sigillata , sal prunello aa \mathfrak{z} ij , acqua di viole \mathfrak{z} ijss , confezione d'alkermes \mathfrak{z} ij , siroppo d'altea , di papaveri bianchi aa \mathfrak{z} ijj soprabevendovi un brobo bollito con l'avolio , radici d'altea , foglie di viole , di scabiosa , colli fiori di bellide minore , e d'iperico . Potrà poi dividere questa prima purga con leniete simile al primo , così spero , che sciolta una parte della tenacità della linfa polmonica , il polso sarà reso meno inuguale : quindi passarei alli brodi di vipera , che si possono manipolare in questa

questa maniera : Si prenda di Vitella magra $\mathfrak{z}\text{v}$, mezza vipera preparata, falfa parilla tagliata $\mathfrak{z}\text{ij}$, radica di china sottilmente tagliata $\mathfrak{z}\text{j}$, sandalo citrino $\mathfrak{z}\text{ss}$, orzo mondo, e lavato, fiori d'ipericon aa pj , acqua di fonte $\mathfrak{z}\text{x}$: si mettino tutte queste cose in urinaletto di vetro a capelletto cieco a bollire in B. M. per cinque ore continue, la mattina si colino, e la colatura prendasi calda iv ore avanti pranzo, continuandosi così per quaranta giorni, nel corso de quali si potrà usare una volta la settimana la composizione di cassia con grani viii di solimato dolcificato con un poco di conserva di viole, anzi se si vedrà nel prendere questo brodo, che il suo male sia renitente, io consiglio prendere per quindici volte ogni mattina avanti il brodo di Vipera il solimato dolcificato con la medesima conserva di viole. Nel resto io sono in obbligo di consigliarla ad accompagnare detta cura con un' esattissima regola di vivere, lontana da tutte le applicazioni, e moti violenti, dall'uso degl'acidi, falsi, ed acri; ed altresì di avvertirla, che se nel corso della purga, ella si vedesse uscire per la vita, o nel volto qualche pufoletta, non si spaventi, anzi si rallegri più fortemente, perchè farebbe segno della traslazione morbosa da un viscere nobile, come è il polmone, alla cute. Intanto starò aspettando qualche avviso del suo futuro stato, per dargli segno del mio devotissimo ossequio.

Roma XIII. Aprile.

N. B. Che si ristabili in buona salute.

P A R E R E LXXXI.

Per il Sig. N. N. offeso da un scorbutto gallico.

SE VS. Ill^{ma} mi avesse trasmesso il Consulto del Signor Dottor Beretta, o la relazione storica del male del suo Sig. Fratello, io potrei ora servirla meglio di quello, che faccio, poichè potrei leggere sul' fatto un'idea giusta, e sincera dell'indisposizione di questo Signore, e non farci ora nell'ambiguità, in cui mi trovo, essen-

essendochè , facendosi menzione fra gl' altri accidenti , anche della passata gonorrea , e di corrosione di gengive , con flussioni perenni , potrebbe cadere in dubbio , se questo male abbia una radice di lue gallica , ciocchè se fosse , alterarebbe di molto la cura ; onde mi ristringo a dire nella sterilità del fatto , che se li mali del Signor suo fratello sono senza contagio esteriore , si possono ridurre ad un' affezione semiscorbutica , in cui per la copia dei sali reso il sangue corrosivo , e pungente , produce in diversi luoghi gl' accennati sintomi , e la cura in questo caso sarebbe riposta in depurare , dolcificare , e diluire il sangue , ed io per soddisfare a queste indicazioni userei piuttosto medicamenti benigni , che violenti , cioè a dire doppo una purga leggiera fatta con cassia , e lenitivo , e doppo una cavata di sangue per le mignatte , verrei all' uso de' sughi di fumaria , e borragine aa ʒj fatti bollire per un poco nel brodo con il C. di C. limato , aggiugnendovi poi ʒj d'occhio di grancio per mattina , e li continuerei per lo spazio di quindici giorni con ʒj di tintura di acciaio per volta cavata col sugo di melappie , ripurgandolo intanto epicraticamente con la cassia , e con il solo tartaro , e senna infusa ; quindi farei passaggio al siero lattiginoso di Capra da prendersi ʒvii per mattina , aggiugnendovi ogni volta ʒj di stibio diaforetico per xxx giorni ; In fine poi , siccome nella State averebbe luogo l'acqua di Nocera , tanto di dentro , che di fuori , così nell' Autunno riuscirebbe opportuno , per chiudere intieramente la cura , l'uso del latte . Che se poi vi fosse meschiata la lue , allora le cose andrebbero dirette in altra guisa , cioè bisognerebbe prendere il specifico della salsa prima d'ogn'altro rimedio ; E questo è tuttociò , che io posso così alla cieca dirle intorno a questo caso , in cui non ho difficoltà alcuna circa all'aprire un cauterio sovra la Coscia .

STORIA

Per il medesimo Soggetto .

IL Sig. N. cinque anni sono ebbe una gonorrea con lo spurgo di qualchè mese, che partì con li medicamenti appropriati. Doppo un anno gli tornò nuovamente, e servendosi degli stessi medicamenti, non nè riportò, come prima, l'intera guarigione, ma gli sopraggiunse un tumore nell'inguine con gran dolore, e tensione dei nervi, e senza alcun rimedio guarì; sebene però gli principiò ad uscire una certa rognetta secca, maggiore nell'inguine, che nel resto del corpo, e negl'ultimi termini della rogna gli principiò la flussione della testa, che gli viene a terminare nelli denti, e gengive, a tal segno che gli restano li medesimi scoverti. Ha difficoltà di respiro, e alcune ostruzioni, benchè abbia l'ubbidienza del corpo; Il sangue si osserva sieroso, ed acceso, ama le cose forti, ed abborrisce le dolci, e lo stomaco riceve più facilmente il vino, che l'acqua.

P A R E R E .

GL' accidenti dei dolori, e corrosioni delle gengive dipendono tutti da un innesto, che hanno fatto i sali acro-acido-gallici con gl'erosivi ipocondriaci di questo Gentiluomo; Onde per ben curarlo fa di mestieri d'addolcire, e purificare la massa del di lui sangue con gli alcalici, tanto antipocondrici, che antigallici; quindi fatta una leggiera purga con ℥vi di fior di cassia, ed altrettanto di conserva di viole, da prendersi due volte in una settimana due ore avanti il pranzo, interponendovi ancora il brodo alterato con la cicoria, e la fumaria, aggiugnendovi ogni volta ℥j di occhi de granci preparati, potrà passare all'uso di ℥vii di siero di Capra colato dal latte semplicemente quagliato, nel qual siero per lo spazio almeno di tre ore siano state infuse ℥ij di salsa, ℥j di limatura di C. di C., e doppo un poco bolliti, dovendosi con-

continuare questo rimedio per xx giorni ; usando intanto a tavola l'acqua di Nocera , nella quale sia stata infusa tutta la notte la salsa ; siccome doppo cena prenda ℥j di conserva di viole , e ℥j d'occhi de granci , e doppo sette giorni rinovi un poco di cassia avanti il cibo , ovvero un infusione di senna , e di tartaro nel brodo cicoriaceo riportandomi in ciò alla saviezza del Sig. Dotior curante . Terminato il siero sarà d'uopo pensare allo stato del Sig. Paziente , il quale , se sarà migliorato dalle erosioni delle gengive , e gli restasse qualche affezione ipocondriaca , allora sarà bene passare al sugo di cicoria , e di fumaria bolliti nel brodo al peso di ℥ij , con ℥j d'acciajo limato ; Se poi continuassero puranche senza molestia degl' ipocondrij gl'altri accidenti gallici , farà di mestieri passare ad un decotto più volatile , che sarebbe il seguente : *℞. Sarsæ parillæ electæ minutim incisæ ℥iij , corticum ligni guajaci ℥j , putaminum nucum ℥ij , stibii crudi pulv. , & in petia ligati ℥iij Infundantur omnia in libris VIII aquæ Nuceriæ , & deinde bulliant lento igne ad consumptionem tertiæ partis ; colaturæ capiat quotidie ℥vij quatuor horis ante prandium , & ℥iv quatuor horis ante cenam : avvertendosi di ripurgare benignamente di quando in quando il corpo . Nel resto s' osservino le viscere naturali , le quali , se saranno ostrutte , converrà fomentare , ed ammolliare prima di ogni altra cosa . Alle gengive , doppo il siero , potrà applicarsi la sera andando a letto un poco di polvere d'occhi de granci . Nel fervore de caldi potrebbe forse bisognare l'uso dei bagni , o quello dell'acqua di Nocera ; Ma a me non basta l'animo d'indovinare in questo punto lo stato , in cui allora si ritrovarà il Sig Paziente , a cuibagio le mani .*

STORIA LXXXII.

*Di una gonorrea, che ritorna per cagione
di picciolo esercizio.*

CHI non crede nella prepotenza gallica, la veda nei Francesi Folignati. Il nostro Sig. N. N. è stato per alcuni mesi assai bene, e quasi affatto guarito, doppo d'aver presi per xx giorni decotti antimonciati nell' Autunno: Oggi per poco esercizio fatto si ritorna al *sicut erat*, & *pejus*, il che mi fa credere proficuo, se così piacerà a VS. Ill^{ma}, di ritornare a suo tempo all'uso dei medesimi per tre volte al giorno.

Sono però qui pertinaci non meno li Spagnoli, vedendosi le viscere della Sig. Orsola ogni bimestre fare delle sue, cioè di risorgere con dolori tensivi, e puntorj, e talora con febbre; sicchè anche questa ricorre alle di lei grazie, per vincere così ribelli indisposizioni. Che &c. Foligno 17. Aprile. Antonio Filippo Ciucci.

P A R E R E.

LA riverfione così sollecita, e per così picciola occasione nel primiero male del Sig. N., mostra manifestamente, che non solo nel di lui sangue va meschia una copia grande di sali acidi, ed erosivi, che anno miscela antica d'acido venereo; Ma inoltre è probabile, che nelli li lui vasi spermatici della papilla, o siano piccioli sfinteri del grano ordeaceo, e dei forami, laterali delle prostrate, vi sia introdotta una tal qual lassezza di fibre, la quale cede ad ogni maggior impeto de' fluidi spermatici, tantochè la cura non va meno drizzata a dolcificare, e depurare la massa del sangue, ed i fluidi particolari, che ad invigorire le fibre illanguidite ne' suoi piccioli muscoletti; E però vero, che questo secondo passo è più difficile del primo, ed io stimo necessario, che questa cosa sia ben bene intesa dal Sig. Pazien-

te, affinchè dimetta l'esercizio della caccia, ed ogn'altro di simil violenza.

E quanto alla prima indicazione io lodo la ripetizione del decotto antimoniato, dopo d'aver fatta una leggiera purghetta con l'acqua angelica, la cui decozione sia fatta con cassia. Quanto poi all'altra indicazione, se il male non cede al suddetto decotto, farà d'uopo venire alle pillole di Bologna altre volte accennate, ed usare l'iniezioni d'acqua de' Fabbri, con la bollitura dell'erbe alcaliche, e vulnerarie, e con un poco d'alume crudo, ed anche ascendendo, secondo il giudizio di V.S., al sale di Saturno per iniezione.

In quanto poi alla sorella, io lodo la ripetizione d'un poco d'acciajo con li sughi, e siero, giusta la di lei conferenza, precedendo però una benigna purghetta simile all'altra fiata, alli quali rimedj è d'uopo, che la Sig. vi accompagni il moto, e forse la mutazione dell'aria in qualche villa vicina &c.

S T O R I A L X X X I I I .

*Di una congerie di mali ipocondriaco-isterici-emorroidali,
con un principio di malabito originati.
da Lue gallica,*

LA Sig. N. N. Gentildonna Aquilana d'anni xxxviii. d'abito carnosso, quattordici anni sono fu. maritata ad un Uomo già infetto di gonorrea gallica, onde contrasse anche ella la gonorrea, e cominciò a patire di passioni isteriche, ed ipocondriache, anzi le sovraggiunsero l'orine torbide, e fetenti, con deposizioni di materie viscofe, e probabilità d'ulcere nei reni, che ancor persevera. In oltre i mestrui da lungo tempo anticipano con dolori di quando in quando; l'affliggono le morici con esito di sangue, senza profitto, restando ella assai peggio di prima, e contuttochè si siano posti in uso i rimedj, tanto per l'affezione ipocondriaca, che gallica, nulladimeno si sono sempre avvanzati i gradi del male,

male, fino a turbare la facoltà animale, con la depravazione della mente, e con un torpore del braccio, e della gamba dritta; onde si può dire di questa Signora, che avendo anche li piedi gonfi, l'addome teso, doloroso, e flatulento, il petto strangolato da frequenti passioni isteriche, con febbri irregolari, ed il capo così malamente oppresso: *A planta pedis usque ad verticem capitis non est in ea sanitas*; Onde, doppo d'averla curata con tante specie di rimedj, a me non resta altro, o di temere il giorno fatale, o sperare nella direzione de' Professori più sperimentati, cui dia l'animo di sciogliere un nodo più che Gordiano, dubbitando, che tanti mali insieme abbiano prodotto una passione scorbutico-gallica.

P A R E R E.

SONO così numerosi, e di così pessima indole i mali della descritta Signora, che prendo licenza di parlare con frase da Poeta: Se gli avesse Pandora roversciato addosso il suo vaso malefico, ella soffrirebbe forse ancor meno; poichè sento farsi menzione di passioni gallico-isteriche-ipocondriaco-scorbutiche-emorroidali, cachettice, ulcerose, paralitiche, e che sò io, e posso così dire, poichè un foglio assai pieno di relazioni appena basta per indicare il primo filo d'un gruppo così intricato de mali. Pure per servire a chi comanda, e brama il mio sentimento, io giudico, che tutti li passati, e presenti malori siano prodotti in questa Signora da un' innesto, che hanno fatto in lei l'agrezze de fluidi nativi con la sovragionta acidità della lue gallica. E per cominciare dal principio della manifestazione, doppo che questa Signora contraesse con la gonorrea la lue, e quindi dall'aperte ulcerette nelle prostrate io penso, che a poco a poco s'imbrattasse il sangue refluo, indi tutta la massa, e insieme si comunicasse l'offesa, tanto ai fughi digestivi, che alli nervosi, anzi a lungo andare dal vizio commune de liquidi, credo, che abbino

- ancora contratto del male i solidi medesimi, sicchè oggi non vi è dubbio, che dall'elaltazione delli sali acidi nei sughi intestinali dipenda in primo luogo l'affezione ipocondriaca, la quale bensì consista in gran parte nella tensione delle membrane, e dei villi nervosi componenti le viscere naturali, nulladimeno le cagioni di queste affezioni spasmodiche sono negl' ipocondrii sughi medesimi, li quali scorrendo per li loro canali feriscono, e pungono le parti nervose, e poco dopo sboccati nel cavo degl' intestini producono un effervescenza con lo scaricamento dell' aria fattizia; onde nasce la copia de flati, e l'aumento delle tensioni dall' offesa dei sughi, tuttochè prodotta dal sangue, si roverscia poi nel sangue medesimo una uova copia d' acidità col chilo, il quale non avendo ben deposto li sali silvestri nelle feccie, riporta la faetta in seno all' arco, che la scoccò; ed ecco le febbri riversive di quando in quando, li dolori con l' emoragie dalle morici, e l'anticipazione con travaglio, e il termine con tormento de suoi mestruai; onde si deduce, che le sue escrezioni non sono del quale, ma sono del quanto, restandone doppo il sangue residuo forse più imbrattato di prima, tantochè si vedono per quella parte di lattice, che è meno mobile, gonfiarsi le gambe; e perchè i sughi nervei sono come un fior di farina setacciato per il
- 2 crivello del cervello dalla massa del sangue, però non è maraviglia se essendo questa imbrattata nè piova quegli tutto inquinato, e tutto eterogeneo, atto così a produrre non solo la depravazione dell'immaginativa, ma l' offesa del moto, e del senso. Che poi in fine le parti sode ancor elle abbino molto patito in questa orribile devastazione di salute, è chiarissimo, sì da quello si narra dell' orine purulenti, che io ho per più probabile, che sia una feltrazione d' orina morbosa de sali, e solfi impuri; o pure, se vi è l'ulcere, io la stimo più probabile ne pudendi, e nella vescica, che nelle parti superiori, attesochè, oltre la febbre continua, l'abito di tutto il corpo sarebbe a quest' ora ridotto ad una estrema gracilità, che

che intorno l'utero, e forse negli ovarj, si sia già fatto qualche aggregato, o idatidi, d'onde poi salga il fermento isterico a sturbare tutta l'economia di questa povera Signora, la quale non sò, se possa così facilmente ricevere da me consigli profittevoli, come io da lei ho presa occasione di stendere una così lunga teoria.

Ma pure, per non abbandonarla su l'orlo del sepolcro con il solo pronostico di cadere alla fine Apoplettica, o Idropica, io mi persuado, che doppo di aver tentato tutti i rimedj antivenerei, ora debba prendersi una strada più agevole, più sicura, e forse più profittevole, cercando d'influidire, di addolcire, d'ammolliare, e d'imbalsamare li fluidi, e li solidi di questo povero corpo, per poi in ultimo vedere, se sarà di mestieri di crivellare l'impurità con una sensibile traspirazione. Pertanto per quindici giorni prenda in luogo di cena \mathfrak{z} ijj d'oglio di mandole dolci con un brodo alterato con i semi di cedro, e la mattina un brodo alterato con le radiche d'altea, di gramigna, e di foglie di viole con \mathfrak{D} j di sale d'assenzio, ed un giorno sì, e l'altro nò un lavativo di brodo, con butiro, e miele violato. Doppo si potrà far passaggio alla china china, ed al specifico stomatico del Poterio, da prendersi al peso di \mathfrak{z} ss per sorta, con un brodo, ove siano bollite le suddette radiche, e \mathfrak{z} j di terebinto per xx giorni; Che se frattanto l'affezioni isteriche s'aggravassero, potrà prendere per tre, o quattro volte \mathfrak{D} ss di bezoardico gioviale in luogo del stommatico del Poterio. Alli medicamenti prescritti unisca qualche iniezione nella guaina, e vescica con la bollitura d'orzo, di legno guaiaco, di scordio, di malva, e di teribinto: Prenda avanti il pranzo, e cena un cucchiajo di gelo di C. di C. nè intanto adopri altro solutivo, che \mathfrak{z} ss di cassia con \mathfrak{z} ij di terebinto; e se con questo metodo il Sig. Dottor curante scorgerà migliorata l'Inferma, allora io lodo \mathfrak{D} ss di antimonio diaforetico, soprabevendovi una semplice infusione fatta sopra le ceneri e alde di \mathfrak{z} ij di falsa \mathfrak{z} j di radica di china con \mathfrak{D} ss di

agno

agno casto , fatta in ℥viii di acqua di Nocera , per poter poi , un'ora doppo d' aver preso questo medicamento , procurare il sudore con un semplice archetto, il quale, se non conferisse si gli potrebbe sostituire la famosa pillola del Zecchio , che si fa con ℥j di legno santo , ℥ij di trocisci di Vipera , ℥ss di scordio vero , col sugo di fumaria si formino pillole numero vii ; e nel resto si acciarino tutte l'acque per uso di tavola , e delle minestre, si fuggbino gl'acidi , i salati , gl'acuti , ogli , e tutte le cose silvestri ; Che se il Signore Iddio benedice questa cura , io stimarei , che per preservarsi , convenisse un cauterio alla coscia .

P A R E R E LXXXIV.

*Per una Signora offesa da un fluore misto
ad una gonorrea .*

T Utti li sintomi esattamente descritti nella Storia della Dama inferma sono prodotti dall' imbrattamento acido , ed erosivo , che hanno contratto li fluidi , massime bianchi di questo corpo ; quindi ne sono nate le febbri reumatiche , e presentemente nascono i tumori follicolati negl' articoli inferiori , e specialmente nella filtrazione morbosa del lattice variegato , e forse pungente , non solamente per li forami dell'utero , ma insieme dalle prostrate , e dalli tuboli , e vasi escretorj della guaina , dalli quali nello stato solo naturale , e nel concubito deve gemere un liquore benignamente saluginoso per titillare dolcemente le fibre , e per lenire le parti , acciocchè si feltri , e si comunichi agl'organi superiori la volatilità dello sperma virile . Ora tutta questa machina dell' utero invece di essere un feltro naturale , e un beneficio a tutto il corpo , è divenuto un nido malefico , moltiplicando l' indole acre , e malefica de' fluidi per mezzo della dimora , e contatto d' un fermento acido , lasciatovi dall'ultimo parto , e dai puerperj non ripurgati ; sicchè oggi dall'utero , e dalle
gland

glandole adjacenti vengono prodotti due mali; Uno si è la feltrazione morbida mista d'un profluvio dell'utero, e d'una gonorrea; l'altro poi è il circolo, che fa il sangue infetto dall'utero al centro del corpo, ed'india tutte le membra, onde se ne cagiona il resto de'mali, e se ne riconferma sempre più la ribellione comunicandosi anche ai fermenti particolari dei visceri una simile contagione. Io so molto bene, che li fenomeni tutti di questo male potrebbero ricevere un grandissimo accrescimento dalla miscela di qualche acido esterno, e contagioso, ma perchè fa molto alla cura l'accertarsene perciò ne lascio al perito, e prudente Curante l'indagarlo.

Intanto l'indicazione per curare questo male sarà di dolcificare, e depurare li fluidi, tanto universali, che particolari di questo corpo; di restituire il libero giro, e moto a tutti li fluidi; e di corroborare le parti. Pertanto io lodarei in questo caso, fatta una purga benigna con cassia, e conserva di malva, l'uso del fiero di Capra, con l'occhio di grancio, e cristallo di monte preparati per xv giorni: Quindi per lo spazio di xx. giorni si potrebbe passare al sugo di borragine, di fumaria, e di malva aa ζj con altrettanto di brodo, invigorandolo con grani viij di croco di marte frammeschiandovi qualche ottava di cassia, non trascurando intanto l'iniezzioni nella guaina d'acqua d'orzo, e poi anche del Tettuccio, o altra più specifica; Doppo li fughi si stima al caso l'acqua della Villa di Lucca, a passare per urina, e forse non farebbe fuori del caso in ultimo il latte, prima d'Asina con li testacei, e doppo per totale asorbimento degl'acidi quello di Vacca, con la quarta parte d'acqua di piantagine, aggiugnendovi lo stibio diaforetico. Nel resto, se vi fosse alcun dubbio di Lue, bisognarebbe mutare tutta la cura, servendosi d'alcalici speciali, come farebbe doppo la purga, il decotto stibiato de Francesi, il solimato dolcificato, e il solimato verde, con il siroppo di terebinto; Nell'una, e l'altra forma si fuggino tutti gl'acidi, aspri, acuti, e salati,

s'ac.

e s'accompagnino i rimedj con una esatta regola di tutto il vivere umano.

P A R E R E LXXXV.

Se nel fluore uterino gallico, doppo gl'alcalici antivenerei, sia bene venire all' uso della termentina, e dell'acque minerali per la Sig. Contessa N.N. di Spoleti.

Doppo così lunga cura diretta ad addolcire il fluido universale, ed a divertire dall'utero l'esuberanza, potrà sicuramente venirsi all'uso d'un astringente balsamico, come è il terebinto, affinchè togliendosi dalle pieghe, e seni dell'utero quello, che vi può esser rimasto di fermento erosivo, non venga il sangue, che vi si spigne a patire, prima fissazione, e poi separazione delle sue parti linfatiche, onde il fluore si renda sempre più contumace; e però vero, che il fervore de' caldi, ne' quali oggi noi siamo dissiuade alquanto l'uso solitario di questo rimedio, massime in una Dama gracile, e molto pronta a febricitare; Quindi molti sono nel mio voto di servirsi della termentina giuleppata alla quantità di due cucchiari con il siroppo d'altea, soprabevendovi una, o due giare d'acqua di Nocera; Anzi se doppo qualche giorno di questo rimedio restasse ancora nelle sue forze il fluore, sarà cura d' Signori Medici, che l'assistono di vedere, se qualche passata d'acqua minerale, o di Nocera, o della Villa di Giano potesse riuscire profittevole; come io non la disapprovarei. Può in oltre contribuire a tuttociò l'uso delle iniezioni puramente alcaliche di decotto d'orzo, di piantagine, d'occhio di grancio, e simili. Che è quanto si può per ora accennare in conferma di quello, che ha motivato il Sig. Dottor curante.

SOPRA I MALI DELL'INTESTINO RETTO

P A R E R E L X X X V I .

*Per un' affezione emorroidale , che doppo due mesi persiste ,
benchè alquanto rimessa , e dallo stato di morici cieche
è passata a quello di cruenta , in persona
del Sig. Abbate Spada d' anni XXIV.
gracile , e biloso .*

L'Affezione emorroidale contumacemente dolorosa in un Cavaliere gracile , e giovane dipende verosimilmente da una copia de' sali acidi , che continuamente per l'arterie emorroidali si depone nei spazj , e vene del podice , le quali vene per la presenza del sangue arrestato , e non circolante con proporzionata celerità nei caudici maggiori , si scorgono per necessità tumefatte , e varicose ; E perchè la natura dell'acido è tale , che pungendo i villi , e fibre delle membrane , eccita convulsioni , e menomi tagli , e meschio al fluido sanguigno , allorchè perde un poco del suo moto circolare , lo rende lento , e rappreso ; quindi nè vengono prodotti li più raguardevoli fenomeni di questo male , cioè il dolore per la prima , ed il timore per la seconda cagione . E però vero , che vedendosi nel nostro caso rimesso a poco a poco il senso doloroso , ed aperto l'esito al sangue dalle vene interne , in cui prima era la sede delle morici , si può sperare , che con questa evacuazione nè vada via la cagione immediata , mentre l'antecedente , parte s'addolcisce nella sorgente , e parte si diriva per gl'altri secernicoli , e massime per li reni : Nè altronde , che da questo principio d'acidità origina il tumore delle glandole degl'inguini , ed il dolore giù giù per la coscia ; essendo che quella linfa imbevuta de' suddetti sali , e che meschia al fluido universale , va scorrendo da un all'altra glandola conglobata de' femori ;

fino al salire, ed insinuarsi nell' addome, produce dei stagnamenti nelli follicoli delle medesime glandole, con pericolo anche di qualche falsa suppurazione, la quale farebbe quasi per desiderarsi per ultimazione della cura, potendosi in questa forma toglier via una gran parte di quel fermento, che oggi ci moltiplica l'acido in tutta la massa del sangue.

Ma comunque sia, la cura di questo Cavaliere stà tutta riposta in soddisfare a tre indicazioni; cioè la prima d'addolcire, e diluire i sali acidi, procurando, per quanto si può, di derivarne la maggior parte sensibilmente per qualche crivello; la seconda è di togliere gli arresti già fatti nelle vene del podice, provvedendo ai dolori, e restituendo il suo naturale tono, e diametro ai canali; l'ultima poi d'incorporare, inguainando i sali in un legame rinudriente. Quanto alla prima indicazione si v'è soddisfacendo già con evidente profitto con lo stibio diaforetico preso la mattina nell'emulsione di mandole dolci, ed alle volte con l'aggiunta de semi di papavero, fatta nel brodo, poichè in questa guisa ne scorrono li sali dolcificati con l'orina torbida, la quale prima che si praticasse questo rimedio era sottile; Potrà in oltre usarsi doppo il pranzo un'altra lattata con ʒj d'occhio di grancio, e la sera per cena lodarei una minestra d'orzo passato per setaccio. Quanto alla seconda indicazione vi va provvedendo la natura in gran parte con l'esito del sangue dai medesimi canali; anzi se s'arrestasse, e crescessero li dolori, bisognarebbe sostituire una sanguigna dal piede, o applicare le coppe tagliate sotto le natiche, più vicino al podice quanto è possibile. Nel resto ora, che siamo nella declinazione, e che si vede derivare la causa per altra strada, sarà profittevole qualche iniezione fatta d'acqua de Fabbri, in cui sia bollito l'occhio di grancio, il C. di C., la piantagine, e la scrofolaria, potendosi in questa guisa non solo addolcire il fluido acrimonioso ivi arrestato, ma restituire una leggiera forza alle fibre de canali per fare continuare al san-

sangue il suo rigiro felice; Dalla medesima decozione calda se ne può ricevere il vapore, stando sopra una seggiotta. Vi è chi loda in ultimo a questo effetto la spuma del ferro mista alla polvere di chalcanto, e lasciate ambe nel fondo del vaso, in cui si scaricano le feccie: li topici però astringenti si prattichino con cautela, potendo roversciare il male al polmone. Nel resto, per ultimare la cura, può darsi il caso, che basti solamente la mutazione dell'aria romana (che nella costituzione secca, ed australe corrente è ripiena di sali corrosivi) in quella del suolo nativo, la quale con la privazione de corpi ostili, e con l'infusoria d'un nitro dolcificato, potrebbe essere valevole a dare migliore corporatura al suo sangue, e maggior traspirazione a' suoi recrementi; Ma pure, se si perseverasse con qualche caloretto di testa, con le veglie, con li dolori, e contumace smagrimento, allora sarebbe d'uopo venire all'uso del fiero di Vacca semplicemente colato, da prenderli a ℥viii con un cucchiajo di gelo di C. di C., e ℥j di madreperla preparata per xv giorni, per potere poi far passaggio (prendendo prima ℥iij d'oglio di mandole dolci fresco in un brodo in luogo di cena) al latte di Capra, per poi venire a quello di Vacca cotto con l'acqua di viole, alla quale indicazione conferiscono molto li bagni d'acqua dolce.

P A R E R E LXXXVII.

Sopra un' affetto varicoso umido delle vene emorroidali, le quali, tumefacendosi sovramodo nell'esito delle feccie, non possono, se non doppo molto tempo, risalire nell'intestino, in persona del Signor Duca Senneſe d'anni XIX d'abito sanguigno, soggetto tempo fà alle vertigini.

L' Affezione emorroidale così grande, che travaglia S. E. con l'esito giornale del sangue, e col resistere al salimento doppo l'escrezione delle feccie, di-

pende, non solo dal peso, e grossezza del medesimo sangue, che, trattenuto nelle vene emorroidali, fa resistenza al suo moto circolare; ma insieme vien prodotto da un vizio organico delle medesime vene, le quali dilatate più del dovere, sono rese varicose, onde le di loro fibre anno perduta la forza tonica tanto necessaria per rispignere il sangue dagl' estremi verso gl'ultimi canali, sicchè il fluido sanguigno, tanto per la colpa sua, cioè del peso, e della grossezza, quanto per difetto della circompulsione, diviene come un capomorto condannato a ristagnare in quel sito, dove facendo sempre impeto il sangue arterioso, e non potendo con proporzionata felicità trapassare dalli confini emorroidali verso la vena porta, trapela, e geme con la parte più sottile, e più sierosa per qualche menoma fessura di questi argini indeboliti. Cagione poi della grossezza del sangue ne è stata, e ne è tuttavia senza fallo l'abbondanza d'alcuni sali acri, e coagulativi, li quali anni sono circolando col sangue furono portati al cervello, onde parte rallentando il moto del fluido universale, parte irritando le menome fibre della parte corticale, e dei nervi ottici sturbarono la secrezione, e proporzione libera del fluido nervoso, e ne nacque la vertigine; li quali sali, dico, ora sequestrati continuamente nelle vene emorroidali rapprendono alquanto il sangue, anzi sono potenti a vellicare, e corrodere talora le fibre, ed eccitare col dolore l'emorragia. E perchè dal lentore del sangue in quelle vene, che non anno intorno veruna resistenza di parti molto sode, che le fortifichino, e le difendano dalla distrazione, si stendono adagio adagio li loro diametri; quindi vengono via più obbligate alla distrazione, specialmente perchè nell'atto di restituirsi le feccie si premono dalle forze superiori degl'intestini all'ingiù, e tutto l'impeto si riduce al podice, proibendosi così il risalimento del sangue: Può inoltre molto contribuire all'indebolimento delle suddette fibre il siero subacido, ed austero del sangue ivi stagnato, da cui bagnate, ed
irro-

irrorate continuamente, si stupefanno, e si rendono come semiparalitiche, incapaci perciò del risorgimento peristaltico, in quella guisa appunto, che da un liquore laposo austero si stupefanno le gengive, e le radici de' denti. La miniera poi antica di quest'acido emorroidale può essere che abbia auto il suo principjo dalla vita sedentaria; poichè non avendo la machina il suo giusto moto non si da adito alli sali silvestri di traspirare per la periferia del corpo, onde riconcentrati si portano in giro uniti ad una certa linfa, e vanno agl' ipocondrij: Ma ora, è verosimile, che ve ne sia una nuova miniera riposta nelli fermenti alquanto silvestri delle prime digestioni, e nel fugo particolarmente lineare, che più d' ogn' altro declinando dal suo stato naturale, suole acquistare la natura sua subacida, ed austera, onde il sangue, che circola per questo viscere facilmente s' imbeve di quei sali, e ne manifesta alla fine la miscela nel luogo indebolito delle morici.

Or perchè il pensare di risanare affatto questo male farebbe l' istesso, che obbligare la di lui cagione umorale a produrne altrove uno peggiore, come saviamente avverte Ippocrate; perciò tutta l' arte si deve ridurre a corregge la gravezza, e a moderare l' eccesso, dolcificando, diluendo, e dirivando per altra via li sali morbosi, mentre si procurarà di corroborare alquanto le fibre rilassate, ed indebolite di quelle vie. Il Solstizio estivo, sotto cui ci troviamo non consente una cura intera, e vigorosa, onde basterà per tutta la State di prendere un brodo alterato con la cicoria selvatica, fumaria, e borragine, aggiugnendovi ℞j d'occhi de' granchi preparati, per doppo passare all' uso dell' acqua minerale, prima di Nocera per otto giorni, in sola dose d' una foglietta, e mezza per mattina con ℥j di siroppo di viole di colore, da prendersi stando in letto; e doppo si loda qualche una di quelle, che sono imbeute d' acciajo, come farebbe quella della Villa, e quella del Lago Spolefino, detta di Giano, non mancando però in questo tem-

tempo di smorzare l'acciajo in tutti li liquidi , tanto per cuocere le carni , quanto per inacquare il vino , anzi nel vino di tavola si potrà per lo spazio di tre ore avanti il pranzo , e la cena far stare in fusione una verghetta d'acciajo ; ne si dovrà mancare di andare corroborando le varici emorroidali , lavandole prima con l'acqua di Nocera , in cui sia disciolta un poco di terra della miniera , e doppo continuare con l'acqua de Fabbri ; E quando poi saremo passato l'Equinozio autunnale , allora si potrà pensare ad una cura , come dico , profilattica , la quale batta più vigorosamente la cagione di questo male ; cioè doppo una purga mite , ed una sventata di vena , si lodano i fughi di tarassacco , di fumaria , e di ortica al peso d' \mathfrak{zj} per sorta bolliti alquanto nel brodo di C. di C. , e presi per gli primi dieci giorni con \mathfrak{ij} di madreperla , e occhi di granci , e per venti giorni successivi con sette , o otto grani di limatura d'acciajo preparato a guisa delle perle ; ed in questo tempo si potrà praticare di quando in quando qualche \mathfrak{z} di cassia col tamarindo , o qualche lavativo emolliente avanti cena . In questa guisa addolciti li fughi particolari , e tolta via ogni , benchè picciola , ostruzione , sarà opportuno qualche diaforetico benigno , come sarebbe il fiero di Vacca con lo stibio diaforetico , o l'infusione della radice di china , e di rose con il legno castagno , ed il C. di C. limato continuato per un mese ; quindi si potrà sicuramente passare al latte di Vacca con la quarta parte dell'acqua di piantaggine , da darsi per quaranta giorni , non tralasciando intanto al di fuori l'uso dell'acqua de Fabbri , in cui siano bollite l'erbe vulnerarie . Quanto alla regola di vivere si rimette al savio giudizio di chi assiste .

RELAZIONE STORICA LXXXVIII.

*Fatta dal Sig. N. N. intorno ad una fistola , e piaga
dell' intestino retto chiusa al di fuori , e poi
aumentata al di dentro .*

NEL mese di Febrajo sentendomi gravemente molestato dalle emorroidi, delle quali ero solito patir quasi ogni mese sino dalle fascie con una gravezza non ordinaria, doppo un empiastro di latte apparve intorno all' ano un ascesso suppurato, il quale col taglio diede fuori una materia fetidissima, e con essa del flato, e successivamente delle feccie; onde mi restò una fistola penetrante, la quale con tutti li decotti, e stufe non potè chiudersi. Doppo qualchè tempo il Sig. Nicolò Rippi con il taglio, e corrosivi mi risanò al di fuori, sicchè la fistola non getta più cosa alcuna dalla parte esterna, ma di dentro la parte è ulcerata, e si v'è sempre aumentando a segno tale, che mi rende molto soggetto per la continua materia, che si genera in quei seni, quali quando sono ripieni, vogliono mandar fuori la medesima materia, che tra notte, e giorno quasi riempirebbe un bicchiere, di qualità prima bianca, e poi gialla, e doppo con lo sforzo viene mista col sangue, e mi rende soggetto, perchè in alcuni giorni quasi in ogni sera sono astretto d'andare a ipremermi, particolarmente non potendo sventare a mia requisizione, se non quando stò profondamente chino, e mi cagiona qualchè dolore de flati; le feccie non possonsi rendere, se non difficilmente, e quelle sono assotigliate, e compresse, oltrechè sento, che la natura si v'è debilitando, perchè non hò più quel vigore giovanile, benchè sia anche nel fiore degl'anni. Il mio temperamento è caldo, ed umido; onde si supplica il Sig. Medico di rislettere, se vi fosse medicamento opportuno, e preservativo, che potesse giovare, se non in tutto, almeno in parte al suddetto male; la materia è mordace, e mi rende fiacco con un dolore continuo, e intollerabile de reni,

reni, con debolezza di testa, che nello spremermi spesso volte mi leva il lume dagl'occhj.

P A R E R E.

B Enchè la fistola intorno al podice curata anni sono dal Sig. Ripi restasse chiusa, e sanata per quella parte, che riguarda l'intestino retto al di fuori; nell'altra parte però, che s'apre nel cavo de suddetti Intestini è andata sempre crescendo, anzi, è molto probabile, che si sia dilatata, e commutata in una piaga ben grande, mentre il Sig. Paziente asserisce, la materia purulenta distillare in tanta quantità; Ne punto è da maravigliarsi, che ritrovandosi tutta la parte inferiore, ed interna dell'intestino retto già infiacchita per le varici dei sanguiferi emorroidali, i sali acri, ed erosivi di tutto il corpo siano andati a scaricarsi in quel sito, laddove avendo il corrosivo lograto in parte non solo la tonaca interna, ma con diversi conicoli abrasa verisimilmente la strada sotterranea, ed incisa la fibrosa, e la muscolare; quindi nascono li due fenomeni, che principalmente s'osservano in quel luogo; Il primo è, che dall'ulcere, comeche da un feltro morbooso geme in gran quantità il fiero, e il fugo nodrizio; Il secondo poi, che sendo viziato l'organo del moto peristaltico pella corrosione delle fibre, la circompulsione nell'estremo delle fibre è molto debole, che perciò li flati, e le feccie non possono tramandarsi, se non stando il Sig. Paziente a perpendicolo sopra la sedia, perchè cost l'impeto del diaframma, e quello delle viscere naturali ha solo il suo vigore per propellere. Ma perchè spesso volte il sale acido gettato dall'arterie emorroidali fa tali concrezioni nelle glandole poste nella faccia interna dell'intestino retto, che queste sogliono oltre modo ingrossarsi; e divenire a guisa de' calli scirrofi, tanto che per essere cresciute in mole, si rende parte inuguale, e parte angusto il cavo del medesimo intestino retto, d'onde origina, che fra quelle inu-

gua-

guaglianze si trattiene la materia marciosa, che poi per nuovi impeti sgorga alla fine, e per quelle elevazioni, ed angustie non potendo liberamente passare le feccie, che si ritardano, e poi quando si scaricano vengono talmente assottigliate, e compresse, come se fossero state obbligate a passare per una forma, o sia stretto, in una parola a guisa delle paste dette maccaroni o tagliolini, che si fanno col far passare a forza la pasta per li angusti forami di una forma di ferro; e perchè siccome dalla copia dello spurgo di quella sostanza nodrizia dipende la mancanza dell'alimento al corpo, il che cagiona la macie, e languidezza di testa; così il ritardo, e la dimora dell'acredine saniosa frà quei conicoli, ed argini callosi, è cagione non meno dell'istesso stimolo, che del ribevimento, che continuamente si va facendo dalle bocchette de' vasi referenti, di qualche porzione di quella purulenza, onde dipende l'acredine talora maggiore della massa del sangue, dalla quale a lungo andare potrebbe nascere la febre ed una vera tabe.

Ora essendo che la cura totale, ed eradicativa di questo male, per via di fuoco, o altro corrosivo specifico, potrebbe riuscire pericolosa, perchè toglierebbe alla natura il luogo di uno sfogatojo per quei sali corrosivi, che abbondantemente dagl'organi di questo corpo a mano a mano si vanno raccogliendo; perciò io sono nel voto, che tanto superiormente, che inferiormente si debba sovvenire a questo grand'ulcere con gli ajuti tanto sicuri, quanto benignamente valevoli ad addolcire, volatilizzare, ed imbalsamare il fluido universale, ed ammolire, e togliere i calli degli ulcersi, per poi astergerli, ed in qualche parte cicatrizzarli. Il Sig. Paziente nella sua Storia non fa menzione alcuna di lue gallica, che esso abbia per il passato sofferta: poichè, se vi fosse questa complicazione, potrebbe giovare molto qualche specifico antigallico di salsa, di ra-

- dica di china, ed anche il mercurio crudo, il quale in
 2 specie io mi ricordo, che in un simile caso adoprato per
 onzione giovò mirabilmente, ed in un altro Soggetto
 ridotto per simile male ad una macie orribilissima ca-
 gionò un' esito felicissimo, servendomi per x giorni di
 gocce v, o vi d' elixir proprietatis in un' poco di brodo
 di rad: di china, e successivamente per xx giorni una di
 queste pillole: *R. Extracti guajaci pulv: , Viperae aa ʒj,*
scordii veri ʒss, sublimati dulcificati, stibii diaphor: aa ʒj,
cum succo fumarie q. s. f. pillulae vii, quarum unam capiat
Aeger singulo mane ante infusionem sarsae, & radice chinae.
 Intanto però dal cerusico si deve astergere la parte
 con l'acqua del Tettuccio, o con l'acqua di calce; Ma
 se poi il callo fosse senza complicazione di lue, allora
 potrebbe molto profittare per bocca l'uso del brodo di
 2 Vipera, di radica di china, e d' orzo, il quale si pre-
 para facendo bollire in un vaso circolatorio mezza Vi-
 pera preparata, e tagliata, con un pugno d' orzo
 mondo in una mezza foglietta d' acqua con ʒj di radica
 di china nodosa, e la mattina aggiugnendovi un poco
 d' ipericon, e di bursapastoris, si fa alzare un bollo,
 e si prende la mattina per quaranta giorni. Intanto pe-
 rò è necessario usare alla parte le schizzature d' acqua
 d' orzo vestito, e d' acqua del Tettuccio; quindi passa-
 rei alla doccia di S. Cassiano, la quale con l' impeto
 dell' abluzione amollisce, e toglie i calli, e con i sali
 della sua miniera corrobora la parte, ed io non lascia-
 rei passare questa Stagione senza praticarla, avendone
 veduti buonissimi effetti in simili casi. Nel fervore del-
 la State potrebbe molto giovare uno stillato di granci,
 vipera, vitella, orzo, e sughi attemperanti, o vulne-
 rarij; siccome nell' Autunno futuro conferirebbe l' uso
 del fiero, e del latte. Nel resto un' esatta dieta nel vi-
 vere senza acidi, salati, e oleosi è un de' maggiori ri-
 medj in questo male, in cui l'appetito prostrato fa spes-
 so desiderare cibi pericolosi, e in caso, che le succeda
 di

di poter chiudere intieramente la piaga , allora si apra una fontanella alla coscia in supplemento dello scarico , che si faceva a quella parte .

P A R E R E LXXXIX.

Per un Cavaliere che soffre abscessi cunicolarî nel podice .

IO non sò bastantemente esprimere la pena che sento per la contumacia del male del Sig. N. N. , la cui Storia io non ho potuto leggere senza compiangere la sua disgrazia ; Mi consolo però nell' udire , che doppo molte operazioni sostenute con molto coraggio , egli si trova in stato di buona speranza , la quale andrà crescendo a proporzione , che il tempo si avvanzerà in una stabile Primavera . In quanto alla cagione di tutta la sofferta catastrofe , io sono nel voto del medesimo Cavaliere , che egli l'abbia condotta seco da Roma , anzi che nel di lui corpo ella vi si fosse aquartierata da Putto : Cosa più chiaramente da me scritta nel consulto , che gli consegnai prima , che partisse da Roma , nel quale gli feci vedere , che detto Signore ha il sangue ed i visceri pieni di sughi acri , ed erosivi , che in diversi tempi hanno manifestato la loro attività indiverse sembianze di mali . Onde non è maraviglia , se datosi un maggior moto ai fluidi del di lui corpo dall'intrapreso viaggio si fece una nuova distensione de' vasi , e quindi una stagnazione di linfa grossa nella nativa , la quale linfa fermentata dal calore eccedente della stagione , e del sole , che detto Cavaliere soffrì , terminò in una suppurazione , che fomentata del grand'apparato de' mali umori , le ha dato tanto che soffrire , ed ora le resta di perfezionare l'opera con nuovi tagli , li quali , se sono diretti a togliere la comunicazione , che possa avere il cunicolo con l'intestino retto , lo lodo , che si facciano ; ma se mai non avessero a servire ad altro , che per tormentare inutilmente questo Cavaliere , giudico più spedito , sotto-

scriversi ai voleri della natura, che pretendere di riscuotere dall'arte ciocchè ella sola non puol dare; onde ritornarebbe in campo il primo mio dubbio, se nel caso nostro, sia bene di curare la fistola, mentre si vede, che tentata in tante forme ella pur resiste costantemente, e chi sa, se poi anche sanata terrà il punto, come suol dirsi; chi sa, se tolto alli fluidi erosivi il suddetto sfogo, quelli non vadino poi in un luogo più nobile a sfogare il loro veleno, perche talora non sappiamo ciocchè desideriamo, e spesso desideriamo il male nostro in figura di bene.

Per mia parte io lodo, che questo Cavaliere prima di venire ad alcuna operazione locale, dirigga esattamente la cura a tutto il sistema del suo corpo, ciocchè io credo, che da quei esertissimi professori di Mompellieri sarà già stato intrapreso; e perchè sento, che egli ha sofferto una diarrea biliosa, io avanzo il mio ardimento fino a motivare, se prima di passare al bagno dell'acque minerali, fosse bene di correggere, e di legare un poco l'attività dei sali del suo sangue, il quale, se restava acre tornerà a riaprire i luoghi offesi, ancorchè chiusi, e sanati. Il siero, ed il latte potrebbero molto giovare in stagione sì propria, molto più, che li bagni minerali sogliono essere più proficui nel fine di Giugno: Ma lo non posso livellare a proporzione del suo bisogno li rimedj, non avendo sotto l'occhio le misure del male, e tutta la pianta del Paziente: so bene, che supplirà a questa mia mancanza Monsieur Chiararè, la di cui buona fama corre per tutto il Mondo, ed è notissima a me, avendo parlato di questo Soggetto con molti, e veri Professori di medicina, e perciò lo prego V. S. Ill^{ma} a voler scrivere al nostro commune amico, assicurandolo, che goderrò infinitamente della corrispondenza di un sì grand'Uomo, con che a V. S. Ill^{ma}, ed al nostro Cavaliere faccio una riverenza. Roma il primo di Maggio.

N.B. che tagliato in Francia guarì perfettamente. Vedasi anche un altro Consulto al Tom: 1. latin.

S O P R A I M A L I
A R T I C O L A R I

S T O R I A X C.

Di una Podagra .

IL Signor Conte Coloredi d'anni LIX di pelo rosso di complessione aggiustata tra il magro, ed il grasso, cominciò assai giovane a patire certi dolori nell'estremità basse, senza però aver tipo di gotta, come gl'aveva cominciato a prendere da tre o quattro anni in quà, e solo una, o due volte all'anno è successo, nè mai così spesso, come nel corrente, risentendosi ancor a dell'ultima flussione di due, o tre mesi sono; Onde ha dubitato, che fosse certamente tornata a molestarlo, ma fin'ora non era seguito; sta però attendendo dal valore, ed affetto di V.S. Eccma qualche rimedio, e consiglio, per avergliene a restare con la dovuta obbligazione.

P A R E R E .

Siccome sommamente mi preggio dell'onore d'affistere ozioso ministro alla buona salute dell'Eminentissimo Sig. Cardinale Coloredi, così mi stimo fortunato nell'impiego, che ricevo in aver a dare qualche consiglio per la cura della podagra in persona del degnissimo fratello di Sua Emza; So di scrivere per un Cavaliere prudentissimo, che farà persuaso della natura della podagra, la quale nei corpi, che la soffrono, è un male necessario, tanto che, o non vi è rimedio per intieramente sanarla, o se vi fosse, farebbe lo stesso, che per cambiarla in un altro male interno, e peggiore; lo non starò qui disaminando la lunga serie delle cagioni, e del modo d'invadere della podagra, perchè non scrivo ora per la Cattedra, ma consulto ora per il letto; Bastarà dunque di sapere, che la Podagra è un arresto, ed una concrezione intorno agli articoli di una mistura
di

di sali acro-acidi, e specialmente di tartaro, li quali essendo in proporzione minore, ed influiditi nel sangue scorrono liberamente per tutto il corpo, ma poichè di quando in quando non succede l'intero loro scarico per le vie del sudore, e dell'orina, s'accozzano, e s'ammassano in tanta copia, che gionti alla fine col circolare all'angustie de' canali posti intorno alle articolazioni, perdono ivi molto di moto, ed in conseguenza di fluidità per la distanza, che vi è dall'impellente del cuore, onde adagio adagio si arrestano in quei contorni, dove pungendo, e irritando i villi, e le fibre dei nervi, e dei tendini, non solo eccitano il dolore, ma inoltre corrodendo, ed increspando i vasi sanguiferi, e li linfatici sturbano di vantaggio la felicità del circolo, tantochè le minute, e mobilissime parti del sangue, che non hanno quiete, appresso Ippocrate, trattenute, e proibite dal retto loro corso, s'aprono a traverso nuove strade, distendendo, e cuneando li pori, e gl'interstizj di quelli organi. Quindi si vedono li piedi gonfiarsi, ed arrossirsi, anzi con il lungo andare viziandosi la sinovia, cioè quel liquido butiroso, che serve ad ungere gl'articoli, ne nasce e l'impotenza al moto, ed alle volte la dearticolazione. La sorgente poi, e la origine di questi sali malefici risiede probabilmente nella prima digestione, per cui il chilo, non precipitando abbastanza i sali silvestri con le feccie, o per il soverchiamiento dell'alkali bilioso, o per l'insolita larghezza de' vasi lattei, si conduce seco nel sangue, dal quale, finchè il Paziente è giovane, ed esercitato, e li sali sono in poca quantità, si assottigliano, e si volatilizzano, e così assottigliati si spingono o per traspiro, o per orina; ma nel gire avanti con gl'anni, perdendosi il vigore dei moti, e l'abbondanza del volatile, non succedono a proporzione del bisogno le accennate depurazioni tantochè vanno a poco a poco cumolandosi li mentovati sali fino a giungere alla pienezza irritativa, e morbosa. Ma perchè gl'Infermi bramano piuttosto rimedj, che parole, passerò

rò follecitamente alla cura, che se non mi riuscirà intieramente eradicativa, demulcirà almeno li sintomi.

Io soglio distinguere la cura della Podagra in tre 4
tempi, cioè primo nell'invasione, e corso della medesima;
secondo nel fine di ciascuna invasione, e per terzo ne' tem-
pi intermedj. In quanto alla cura, che conviene nell'acu-
zie della Podagra questa deve essere semplicissima, cioè
consistente nell'astinenza dal vino, e dalle carni, nel- 5
l'uso di qualche lavativo emolliente, e dei diluti dolci-
ficanti benigni, quali sono le lattate di semi freddi con
gl'occhi di granci, e sal prunello, e le bevute d'acqua
d'orzo; e crescendo li dolori fierissimi, si può venire
all'uso della confezione di Giacinto, soprabevendo l'ac-
qua di viole, o di papavero. Alle parti dolenti si loda
solamente il fomento di malva, e di sambuco, ed al più
il latte tepido: In caso (che Iddio non voglia) la mate-
ria podagrica si arrestasse intorno ai precordj, ed ecci-
tasse una gran Febre, allora converrebbe una sanguigna
per diminuire, e dar moto alla medesima materia, co-
me pure, per chiamare la natura a deporla ne' luoghi
antichi, farebbe di mestieri fomentare con l'acqua calda
i piedi, anzi irritarli alquanto con i sinapismi. Il meto- 6
do, che io soglio praticare nel fine di qualsiasi invasione,
procede con intenzione di sciogliere al possibile li capi-
morti della Podagra arrestata non solo nei canali, e spazj
menomi degl'articoli, ma forse anche nei follicoli delle
glandole, per poterli poi liberamente condurre per la via
dell'orina, e corroborare in fine il tono de' visceri natu-
rali, ciocchè s'intende da farsi, quando la detta calce
non sia in tanta mole, che paja miglior consiglio la-
sciarla in luoghi deboli per fomento delle nuove Poda-
gre, che condurla in seno al sangue, e darla in libertà
al circolo universale con pericolo d'esser deposta in qual-
che viscere principale, o almeno di passare in materia
de' circoli. A questo fine mi servo (doppo una leggiera
purga fatta con ℥iij d'oglio di mandole dolci, e ℥ij di si-
roppo violato colorato con poca dose di cassia) dei fo-
men-

menti agl'articoli offesi con liscivio artificiale fatto di cenere d'assenzio, e di sarmenti, invigorito con le radiche, e foglie d'ebolo, e di sambuco; mentre internamente si prende per lo spazio di xii, o xv giorni un brodo acciarato, ed alterato con radiche d'altea, e di cicoria, premettendovi un bocconcino composto di ʒj d'occhi di granci, e ʒss di sale d'assenzio. Intanto si loda l'uso dei liquidi acciarati, ed alterati con radiche d'altea, e di cicoria, guardandosi da tutti li purganti violenti, che irritando avvalorano la cagione del male, e indeboliscono li visceri. Per terzo la cura ne'tempi intermedj deve consistere più nel modo di vivere, che nella frequenza dei rimedj, essendochè tutti li Podagrosi, abbondando di sughi acuti, ed oltremodo gagliardi, sono per lo più incontinenti, onde nella tregua bisogna indebolire l'inimico, astenendosi da cibi salati, terrestri, ed acidi, sostituendo gl'alimenti fluidi, e dolcificanti; La cena sia sempre parca, ed il vino leggiero, anzi temperato con l'infusione di C. di C. Il ventre si mantenga sempre lubrico con l'uso frequente della conserva nuova di cassia, e tamarindo, ovvero con l'oglio di mandole dolci, o infusione di senna, e tartaro; o almeno con la frequenza de' lavativi. In ordine alli positivi rimedj nel caso nostro, cioè d'un Cavaliere igneo, e tendente al bilioso, come chiamano le Scuole, non può lodarsi altra cura, che quella da farsi nella Primavera con il siero, ed i testacei, ed il latte d'Asina. Nel resto io non gli raccomando l'esercizio, perchè è troppo accreditato per vero cibo degl'articoli; Lo consiglio bensì di temperarsi da

7 ogni applicazione doppo il cibo, poichè impiegandosi il volatile de' fluidi nel lavoro della mente, non può attendere a quello della digestione; onde s'accresce, e si moltiplica la mentovata sorgente della Podagra, che io bramo, e prego da Dio in un Sig. temperata, e non guarita, che merita di sopravvivere, finchè siano verificati gl'augurj, e le speranze di tutto il Mondo Cattolico.

S T O R I A X C I .

*Di un' Artritide con la Podagra in una Dama restata
troppo immaturamente Vedova.*

UNa Dama sanguigna, e pingue d'Anni xxxii da cinque anni in quà restata Vedova, e da iv anni restata invasa dall'Artritide, e dalla Podagra. D'allora le si sono diminuiti li Mestruì, benchè anticipino: S'abusa della cioccolata, e della vita sedentaria, ed è melanconica.

P A R E R E .

NOn si può dubitare, che nella Dama consaputa l'Artritide, e la Podagra non siano un prodotto della raccolta irritativa dei sali fissi, acri, e tartarei, che a tempo a tempo si va facendo nel di lei corpo, la miniera de' quali è riposta nei tughi digestivi, ed in tutta la massa dei fluidi, non essendo stata impoverita, e per così dire, isterilita con quella quantità dei parti, che sopravvivendo il suo Sig. Consorte si poteva ripromettere dal di lui robustissimo temperamento; si è poi aumentata dalla vita sedentaria, e dalla povertà dei mestruì, che dal tempo della vedovanza si è sempremai avanzata; onde hà qui pontualmente luogo il sentimento del grande Ippocrate, che: *Mulier podagra non laborat, nisi menstrua defecerint*: tantochè ora è cosa chiarissima, che tutto quello che di salmastro, e d'acuto, il quale dovrebbe, o dissipare per la cute, o scaricare sensibilmente per l'utero, o per le vie dell'urina, resta in seno de' fluidi, e poi si va deponendo nella tessitura legamentosa, e tendinosa degl'articoli, ove incominciandosi ad eccitare tensioni dolorose nelli villi, si perturba il naturale libero corso, e passaggio del sangue, perchè a poco a poco si vanno strangolando, e costringendo li menomi sanguiferi, onde nasce il tumore, il calore, ed alla fine il rossore di quelle parti, che tali continuano, finchè termi-

nato lo scarico de' sali morbosì , e parte svaporata , e radolcita quell' acqua forte , che vi scorreva , si rallentano a mano a mano li canali , e si restituisce il libero commercio al sangue .

Per diminuire dunque (giachè per togliere affatto il feminio della podagra , è concorde opinione de' Medici , non esservi un sicuro rimedio) ed addolcire i sali podagrici , che aumentandosi , ed acuendosi tuttavia in questa Sig. fanno temere di fissarsi un giorno nei precordj , lodo nell'entrante Primavera una cura con questo metodo . Diasi un benigno leniente di $\mathfrak{z}\text{v}$ di manna chiarita , e $\mathfrak{z}\text{ij}$ di siroppo di viole colorito , con una soprabevuta di libra jss di brodo d'orzo , e per x giorni in avvenire si continui un brodo con la bollitura di C. di C. limato , foglie di cicoria , e fiori di viole ; nel quarto giorno s'apra la vena del braccio dritto , purchè allora si trovi x giorni prima de' suoi mestruì , e doppo iv giorni del fine de medesimi s'applichino le mignatte alle vene fedali ; Indi passi per xv giorni all'uso del siero di Capra ad $\mathfrak{z}\text{x}$, con cui sia bollito il C. di C. , la melissa , e la fumaria , vigorandolo con $\mathfrak{d}\text{j}$ di tintura d'acciajo cavata col sugo di melappie , e lo termini usando $\mathfrak{z}\text{ss}$ di cassia , $\mathfrak{z}\text{j}$ di tartaro di Bologna avanti il cibo , ovvero un'altra dose del suddetto leniente . Da questi rimedj io passerei all'uso di un brodo di Vipera con il C. di C. , radiche di china , di cicoria , d'altea , ed orzo mondo , procurando di promuovere la traspirazione sensibile doppo un'ora , che la Dama l'averà pigliato , ciocchè tentato (se riuscisse con l'aggiunta de' panni caldi , o con le cocuzze ripiene d'acqua calda) si potrà sicuramente sollecitare con un benigno archetto , continuando il suddetto brodo almeno per xxxv giorni , nel qual tempo conviene un vitto fluido , e dolcificante , ma scarso , e bisognando , convengono i lavativi , e qualche presa di cassia per lubrificare il ventre. Nel resto per cura continua preservativa conviene , e fa di mestieri patire di fame , soffrire nel moto , e tenere il corpo lubrico con brugne sennate , con l'oglio di

di mandole dolci, massime presso il ritorno de' mestruj, o con l'uso della polvere di Sicilia; guardandosi da tutti li falsumi quanto più puole, dalla cioccolata, e dal vino gagliardo, ed austero; così l'acqua acciarata con l'infusione di C. di C. per adacquare il vino, ed in fine procuri di farsi aprire una fontanella alla coscia, o gamba in caso d'aumento del male. In quanto alla cura del latte, questa converrebbe, quando doppo la vipera la Dama si fosse un poco dimagrita, e potesse rendersi più agile al moto; Che appunto è quanto io posso indicare per ubbidire ai comandi di chi può farmi intermettere, per servirlo, anche il servizio, ed i studj pubblici. Roma x Marzo.

S T O R I A X C I I .

Di un sospetto d'Idrope timpanitico-ascitica in un Cavaliere soggetto alla Podagra.

UN Cavaliere d'anni xxviii di temperamento caldo, ed umido, d'abito di corpo obeso, dedito al vino, ed alli disordini nel vivere, di vita sedentaria, soggetto alle passioni ipocondriache, e podagriche; Da xx giorni, che gli si è notabilmente cresciuto, e indurito il ventre, e sente alle volte qualche dolore nel fegato, e nella milza, è benchè questo Cavaliere mai abbia avuto ne febre, ne gonfiore di gambe, o piedi, ne colore pallido nel volto, arde però di sete, e le orine sono scarse, e colorite: E' stato finora curato con medicamenti purganti, deostruenti, ed acciarati, onde al presente se gli è reso molle il ventre; nulladimeno, bramoso della sua intiera salute, stà attendendo li dotti pareri di V.S. Eccellentissima. Macerata xxviii Luglio.

P A R E R E .

LA pienezza, e tensione pertinace del ventre con la scarfezza delle orine, e la sete sempre più accresciuta in un Cavaliere soggetto, ma non presentemente,

alla podagra, è un complesso di segni molto probabile che ne' visceri, e nelle membrane del bassoventre si sia fatto un infeltramento di corpi eterogenei, e massime delli sali, e linfe podagriche, le quali essendosi ora, per gl'accennati errori nel vivere, accumulati in maggior mole, che in un'altra precedente occasione, ed avendo persa quella flessibilità, che è a loro necessaria per scorrere liberamente col sangue, o verso gl'articoli, o per le vie dell'orina, si sono arrestati nei visceri, e nei fini de'nervi preaffetti dalla passione ipocondriaca, non senza un evidente pericolo, che sopraggiugnendo la febre, ne venga prodotto un ascesso, o aprendosi lentamente dall'acredine de' fluidi nuova strada, distendendo, e corrodendo i menomi vasi, ne esca in campo un Idrope assai sollecita, la quale in simili casi per la tensione, e insensatura dei nervi, e delle fibre io ho veduta mista di Timpanitide, e d'Ascite; anzi perchè io non vedo il Sig. Paziente, non posso così bene distinguere, se l'ammolimento, che dicesi nella relazione essersi fatto del ventre, sia con la diminuzione della mole, perchè, se fosse altrimenti, si potrebbe dubitare già dell'Ascite. Potrebbe anche accadere, che sciolti gl'umori, che ora sono arrestati nel basso ventre, si facesse una metastasi al genere nervoso, come io ho spesso volte veduto succedere nelli corpi podagrosi, li di cui sali sono acque forti capaci, dove si fermano, di produrre sintomi stravagantissimi.

In questo stato dunque di cose, doppo li rimedj tanto proprj, e tanto efficaci, che si ha a fare; lo per parte mia credo, convenga di riposare dai medicamenti generosi, ma non già d'abbandonarsi totalmente al caso. Lodarei perciò, che la soavità della cura presente andasse tutta a ferire due scopi; Uno d'ammollire le cresature delle fibre irritate, e ad influidire, e addolcire li gruppi de'sali irritanti, e ostruenti, e l'altra poi di spingere, ed invitare li suddetti sali malefici verso gl'articoli, e verso le strade dell'orina. Per adempimento della

della prima intenzione io mi servirei in primo luogo di frequenti fomentazioni al ventre con un liscivo composto con le ceneri di ginepro, e d'ascenzo, di cicoria, e di farmenti, facendo inoltre bollire in esso le radiche di cocomero asinino, d'altea, di giglio, e d'ebolo, le foglie d'ascenzo, e di malva, anzi, se non si manifesta chiaramente l'ascite, per uso della notte si potrebbe tentare un'empiaastro emolliente fatto con le radiche d'altea, e sambuco, con foglie di malva, e d'ascenzo bollito in latte, e poi passato secondo l'arte, poichè in pratica è cosa accertata, che li predetti sali, essendo per loro natura acidi, ed acuti, non s'arrendono meglio, che 1 agl'emollienti temperati. Internamente poi lodarei per alterante dispositivo alli scarichi accennati una mistura di questa sorta. *R. salium tartari fixi, absynthii, nitri purificati, Magisteri margaritarum, ochulor: cancror:* aa \mathfrak{zss} si meschino, e se ne faccino cinque parti, delle quali ne prenda una per mattina, soprabbevendovi, o un brodo acciarato, e poi alterato con le radiche d'altea, di fravole, e di gramigna, con le frondi, e fiori di viole, di cicoria, e di coclearia, o almeno di nasturzio acquatico, ovvero (se paresse alla prudenza di chi assiste alla cura) una tazza di siero di Capra colato, ed alcalizzato con le scorze di cedro, e con un cucchiajo di gelo di C. di C., di cui in ogni caso ne dovrà prendere tre volte al giorno, e questa cura si dovrà tentare per una settimana facendo intanto un lavativo d'oglio di mandole dolci assoluto, e l'altro di orina, termentina, e sal prunello alla maniera del Willisio. Doppo questo tempo sarà luogo alla seconda intenzione aggiugnendo alla polvere suddetta, o \mathfrak{zss} di stibio diaforetico, o \mathfrak{zss} di bezoar occidentale, continuandolo con un fluido diaforetico per qualche tempo, nel corso del quale si potranno fomentare, ed irritare li piedi con benigne frizioni, e senapismi, finchè si veda qualche frutto. Che se li sali, che sono disciolti nelli fieri, prendessero la strada dell'orina, sarà pensiero del Sig. Dottor curante di benignamente 2

ajutarli per quella via con il medesimo stibio diaforetico , o con altro placido diuretico . Questa cura vuole essere accompagnata da una rigorosa regola di vivere , consistente nel vitto scarso , fluido , e dolcificante , e della mediocre parsimonia nel bere , che potrà sempre medicarsi con l'acciajo . Questo è il metodo , che senza solutivi , fuorchè di soli polichrestì io lodarei fino all'Equinozio ; ne ora mi dà l'animo d'indovinare lo stato, in cui questo Cavalliere si ritrovarà in quel tempo : però non mi consente la prudenza di stendere la cura , che potrà convenirgli, essendo più che vero ciò che scrisse il Boccalini ne' suoi raguagli : Che li consulti de' Medici stranieri , ancorchè scendano da Parnasso , rare volte giungono a tempo , e spesso non sono al caso ; Poichè se nell'Autunno fosse svanito il sospetto dell'Idrope , e restasse in piedi l'affezione ipocondriaca , allora forse averebbe luogo l'apertura delle vene sedali , l'uso de' fughì antiscorbutici , dell'acque minerali , e dell'acciajo in sostanza ; Ma se restasse , o si accrescesse il tumore del ventre , in questo caso bisognarebbe procedere con li Viperati , e li cachettici più violenti . Io però non voglio ne devo portare Nottole in Atene , che è quanto a dire conségli dubj in Macerata .

N. B. Che morì alla fine verso l'Equinozio di Marzo con una metastasi al genere nervoso .

R I C H I E S T A X C I I I .

*Se in un'affetto ischiadico con tensione dell'Addome
convenga l'uso del siero con l'acciajo .*

A Vendo già Luigi dato principio alla purga secondo gl'ordini prescrittigli da codesto Sig. Medico nel suo consulto , ed avendo finora terminato li fughì di Cicoria , e borragine , ha cominciato a prendere l'acqua di Nocera , e jeri per la prima volta fu a visitarlo il Signor Diamanti , a cui toccò il corpo , e disse , esser duro come un sasso , la qual cosa giunse nuova al Signor

gnor Guerra, e così venne anche lui al fatto, e non trovò simil durezza, ma bensì qualche tensione, del che non fece caso, stantechè Luigi sia in continuo ozio. Propose perciò il Sig. Diamanti il siero di Capra con l'acciajo potabile cavato col fugo di melappie, ad effetto, che il latte di Somara abbia il suo passo libero; Ma il Sig. Guerra non approva simil medicamento, per non esservi la durezza supposta dal Diamanti, per non divertire la cura, per essere inabile affatto al moto, e per essere debole di stomaco a segno, che l'acqua di Nocera malamente la soffra, ancorchè la prenda calda, ed in poca quantità; Onde prego V.S. a conferire al consaputo Medico l'una, e l'altra opinione, e quando approvi l'opinione del Signor Diamanti, favorirà inviarmi subito quella quantità d'acciajo, che si stimarà a proposito, ed avvisare per quanti giorni si deve prendere, ed in che quantità. Il Sig. Guerra suppone, che quelle poche tensioni de' visceri nate da siccità siano a sufficienza removibili dal latte di Somara, come di natura quasi tutto sieroso, e di molta sostanza, e perciò alla natura, e stomaco più grato, ed utile. Che è quanto di che posso pregarla in questi dispareri, facendoli umilissima riverenza. Camerino 14 Giugno. Giulio Foschi.

R I S P O S T A

Sento la controversia, che verte intorno la salute del Cavaliere, per cui mesi sono interposi il mio parere, e perchè varia in qualche parte il fatto, asserendosi ora dal Sig. Diamanti, che vi siano notabili ostruzioni nelle Viscere dell'Addome, ciocchè dal Sig. Guerra non viene affatto negato, chiamandole sotto nome di tensioni, e prodotti della privazione del moto, io non posso a meno di non scendere nell'opinione, che nella cura si debba insieme con i diluenti procedere anche con i deostruenti, e benigni rifermentativi, poichè quantunque nel nostro caso, gl'arrestamenti delle parti fisse nelle menome caverette delle viscere, e reti muscolari debbano considerarsi,

rarfi , con il Sig. Guerra , come effetti dell'ozio , e della inerzia ; adesso però possono divenire nuove cagioni di un turbato circolo , e secrezioni , tanto perfettive , che depurative dei fluidi di questo corpo ; onde fa di mestieri nella esecuzione della cura del male principale non perder d'occhio questi , quantunque sian effetti , mentre non solo correggendo li medesimi si toglie via un acido morbofo , ma inoltre si apre libera strada al passaggio , ed attività delli rimedj indicati dalla principale indisposizione .

Pertanto io non ho alcuna difficoltà , che si possa , anzi si debba usare un poco di fiero , e qualche acciaio potabile ; moltopiù , che io sono nella credenza , che l'aria di Camerino non sia ancora molto riscaldata , cosa che solo potrebbe divertire l'esecuzione di questo rimedio , il quale essendo estratto nelle viscere degli Animali , dall'erbe aride è sterile , e parco di quel sal volatile , la cui abbondanza suole conferire nelle ostruzioni . Che se poi lo stomaco di questo Sig. si risentisse ad un simile medicamento , io non disapprovarei l'aggiugnere al medesimo pochi grani di sale d'assenzo , col quale mi è riuscito più di una volta animare il fiero , e le cose acide . A questa specie di rimedj io sommamente lodo l'accoppiarvi qualche fomento sul ventre , il quale corrisponda a questa stessa intenzione di temperare , e d'ammollire ; così poi vi farà luogo più pronto all'uso del latte d'Asina (premesso però al suddetto l'acqua di Nocera) da cui più che da ogni altro rimedio spero il bramato profitto ; moltopiù , che codesto Sig. viene assistito da due de' più savj , e più accreditati Medici dello Stato , alli quali , come anche al Sig. Paziente , bagio le mani . Roma li xxv Giugno .

CONTINUAZIONE DI STORIA

Del progresso del male del Sig. Luigi Foschi.

A Vendo abbandonato la cura della Sciatica, perchè poco, o nulla s' approfittava, siamo oggi in gran travagli, poichè all'improvviso gli è sovraggiunto un dolore intensissimo di ventre, che cagionando il vomito, e la soppressione dell' orina, ha posto in discordia questi Medici, afferendo uno, che sia da calcolo, l' altro da flato. La verità si è, che il Giovane vomita vischio, e che si sforce, e querela aspramente tormentato dal dolore or là, or quà per il corpo; Veda di grazia che si può fare.

P A R E R E.

L I dolori di ventre sopravvenuti ad un Infermo di contumacissima Sciatica sono cagionati da un affetto spasmodico dei nervi, derivato probabilmente dalli plessi lombari, de' quali una parte si perde nell' Addome, che dal Falloppio inventore ha preso il nome di plesso falloppiano. Non è però cosa nuova, che i dolori passino in colica, come la colica in artritide; onde ne abbiamo presso Paolo, e, se non m' inganno, presso Ippocrate gl' esempj chiarissimi: Ora, supposta questa Teoria, è poi facile il sciogliere tutti i fenomeni, che s' osservano in questo nuovo male, poichè dall' affetto convulsivo non solo sturbato il moto peristaltico stomatico, e intestinale, ma insieme lo scarico de' fughi digestivi, non è maraviglia, se la regione del cibo si altera, e ne succede il vomito di materie lente, e viscofe: Siccome contratto per questa cagione lo sfintere della vescica si sopprime l' orina; anzi se non vi si prende partito, potrebbe farsi una colica abituale da tiranneggiare l' Infermo, facendolo passare in un Idrope.

La cura dunque, a mio credere, stà tutta riposta in togliere la rigidità alle fibre, nell'astergere le acidi-

tà, che si dispongono agl'intestini, e nel procurare, che il chilo ben libero dagl'acidi scorra capace piuttosto di correggere il sangue, che di nodrire la sua eterogeneità, la quale, trasportata alli nervi, è la miniera contumacissima di questo male. Per soddisfare a simili indicazioni potrà darsi per otto, o dieci sere continue ℥ij d'oglio di mandole dolci con un brodo, in cui siano bolliti i semi di cedro, e, se potrà reggere, la sera senza cena, farà meglio. La mattina poi prenda ℥ss di sale d'assenzo con ℥j d'occhj di granci; Si facciano spesso cristièri, e se li dolori continueranno, si prattichi l'acqua del Tettuccio per tre, o quattro volte alternativamente, ed in fine si venga all'uso dell'acciajo, o dello stibio diaforetico, quello in forma di croco, questo fatto nella norma del Poterj, chiamato specifico stomatico. Che se poi bisognasse restituire un poco di oleoso, e di volatile a tutti i fluidi, che a mio credere, ne sono privi, lodarei l'infusione sopra le ceneri calde delle radici di china gommosa, e del C. di C. limato, e bisognando, si ricorra anche a qualche ipnotico.

P A R E R E X C I V.

Sopra una flussione sciatica accompagnata da una vertigine in soggetto d'anni 50. gracile, in cui il dolore si manifesta nel camminare, e stare in ginocchioni.

LA flussione, di cui si querela il Sig. Paziente, è una deposizione, e arresto d'un fiero salino, austero, e pungente dentro i muscoli posteriori della coscia sinistra, propagato giù giù per quei della gamba fino al piede, e questo male può dirsi Sciatica, benchè fino a quest'ora non tia offeso l'articolo; segno evidente, che tra li muscoli sia la sede offesa, e non solo il sito del dolore, ma inoltre il fenomeno di non potere stare lungamente in piedi, ne inginocchio; poichè in questo caso, dovendo i muscoli suddetti contrastare con la tensione delli mus-

muscoli anteriori loro antagonisti, allora si manifesta più che in ogn'altro tempo il dolore, perchè deve la parte offesa sostenere tutto il corpo in equilibrio, e perchè con la tensione, stirandosi le fibre, o il capo morto dei sali ivi deposto s'efalta, e prende moto, ovvero trattenendosi nelle fibre motrici il sangue per tenderle, ed irrigirle, si da occasione al siero, ed ai sali seco disciolti di produrre l'accennato malore. Che poi la natura di questo siero sia pungente, ed austera, viene abbastanza provato dalla passione del dolore, e torpore, effetti appunto dipendenti dall'indole di sì fatti sali; S'aggiugne poi la passata Vertigine, la quale fu un prodotto della feltrazione d'una simile materia sierosa per la corteccia del Cervello, la quale rendendo impuro, e lento il fugo delli nervi, trattenne, o almeno rese inuguale per quel tempo il libero corso del medesimo per li nervi; sicchè ne veniva congiunta l'impotenza di reggersi in piedi.

La cura poi del male presente dipende dal soddisfare a due indicazioni: la prima è di togliere, e di trasportare li suddetti sieri per il crivello, o delli reni, o della Cute; l'altra poi è d'addolcire, e sbarbicare la miniera. Quanto alla prima intenzione, essendo ora nelli fervori delli caldi, io lodarei un'infusione di salsa pariglia, occhi di Canna, limatura di C. di C. e d'avorio aa: ʒj fatta per tutta la notte in ʒx. d'acqua di Nocera con leggiera bollitura la mattina, e usarei avanti il pranzo, e la cena un cucchiaro di gelo di C. di C., continuando amendue li rimedj per un mese, avvertendo ogni dieci giorni di prendere ʒiv di siroppo aureo con un fiasco d'acqua di Nocera. Per muovere l'orina, se a quella strada tendesse la natura, si potrebbe adoprare il siroppo di terebinto con il brodo di radiche d'altea, di gramigna, e di finocchio, oppure l'acqua della Villa di Giano di Spoleti, non trascurando intanto bisognando, il taglio della vena scia. In quanto poi all'altra intenzione, soddisfarà nell'Autunno l'uso dell'acciajo, e dei fughi di cicoria, e di fumaria con il latte.

In quanto alla parte dolente io darei il bando a tutti li topici , servendomi solo delli fomenti di radiche d' ebo-
lo , d' altea , di cocomero asinino , e foglie di pianta-
gine , fatti in acqua acciarata con un po co di sal armo-
niaco ; il ceroto di solfo , e pece di Castro suole esser
specifico &c.

S T O R I A X C V .

*Di un fiero dolore nel coccige , e nelle coscie lasciato
da una Terzana doppia .*

UN Cavaliere giovine fortè in questa passata Primave-
ra per cagione calda gran copia di tubercoletti nel
volto , quali rimessi , e trascurata la purga ; cadde sul
fine dell'Autunno in una Terzana doppia , a cui , ce-
dendo nel resto senza crise , sovraggiunse un acerbo do-
lore nel coccige , che poi si sparse per le coscie , e per
le gambe , e massime nella parte destra , sopra cui in
niun modo si può reggere : e benchè sinora sia stato
purgato con purghe , e decotti , nulladimeno è pure
travagliato dall' istesso dolore , e forse maggiore . E
perciò ricorre alla virtù romana , sperando da essa la
bramata salute , moltopiù che l' Infermo non ha mai
patito attacchi venerei .

P A R E R E .

E' Manifesto per quello che si scrive del Sig. Pazien-
te , che il di lui corpo prima di febricitare , ri-
dondava di sali acri , e pungenti , li quali si estrinsecavano
sul' volto ; onde non è maraviglia , se impedita la tra-
spirazione alli sali suddetti nell'Autunno , si accendesse
la Febbre , la quale , terminando senza crise , diede oc-
casione , che quei gruppi di sali maldisciolti nel fiero si
arrestassero per modo di decubito , prima intorno
all' angustia dei vasi del coccige , e poscia giù giù per la
muscolatura delle gambe , e coscia massime destra , lad-
dove parte distendendo , parte pungendo la rete fibro-
sa

fa dei muscoli, eccitano il dolore, e rendono poco atti gli stromenti alli moti voluntarij, alli quali sono destinati; Questi corpi morti di sali febrili biliosi sono, senza fallo, di natura piuttosto solfurea, che vetriolica, onde io ho osservato in simili casi conferire loro più una cura diluente, e temperata, che una dolcificante secca, e volatilizzante.

Perlochè giovarà molto a questo male, acciò non si fermi, e non faccia passaggio in una vera sciatica, il procurare d'influidire, e di dolcificare quei sali, per derivarli alle vie dell'orina, e del secesso, massime durante l'Inverno, in cui li veri diaforetici sono spesso inutili, e non di rado pericolosi. In primo luogo dunque lodarei, che il Sig. Paziente prendesse ogni mattina un brodo bollito con la radica d'altea, di graminagha, di fravole, e di finocchio dolce, con le foglie di viole, e di cicoria selvatica, aggiugnendovi grani quindici di sale d'assenzo, e ℥ss di sal prunello, avanti il quale si prenda un bocconcino di ℥j d'occhj di granci, e ℥ss di stibio diaforetico, facendosi intanto spessi lavativi con ℥j di termentina sciolta con rosso d'ovo, e ℥iij di miele rosato solutivo, ed il decotto emolliente. Inoltre incominciarei da principio a fomentare le parti offese, ora con il latte bollito con la radica d'altea, e d'iva artetica; ora con un decotto di radiche, ed erbe emollienti, con l'aggiunta di radica d'ebolo, ed un poco di sal armoniaco. Se con questi rimedj invigoriti con una dieta fluida, si promuoveranno l'orine con l'alleggerimento del male, si continui questo metodo per un mese; se poi seguisse ancor dopo a molestare, allora nel nascere della Primavera s'istituisca una purga con larghe bevute d'acqua di Nocera, continuandola per molti giorni, per poi venire all'uso del fiero, e del latte d'Asina, parendomi il più adeguato rimedio per li presenti, e per li passati mali del Signor Paziente, a cui in caso di contumace ribellione potrebbe forse molto giovare un brodo di Vipera,

pera , orzo , e C. di C. , raccomandandogli intanto l'astinenza dalle cose acide , acri , e focose . Roma i xvi. Gennajo .

SOPRA L'AFFEZZIONI PRORIGINOSE

P A R E R E XCVI.

Per una rogna , ed ostruzione di milza .

DAL Consulto trasmesso intorno l'indisposizione del consaputo Prelato , tuttochè non apparisca distesa l'intera Storia del suo male , nulladimeno per quello se ne può dedurre , mi persuado , che ella sia una rogna molto proriginosa con pustole , che dall'infiammazione quasi flemmonosa passano alla suppurazione , o sia infarcimento , alla quale indisposizione ha preceduto , ed ora è compagna l'ostruzione delle glandole del bassoventre , e specialmente del viscere della milza . Io dunque convengo con chi ha disteso il predetto parere , che la matrice del male cutaneo stia riposta in gran parte nel vizio della milza ; poichè nello stato naturale è molto verisimile , che dalle glandole di questo viscere si separi , e poi si meschj al sangue , che circola verso la vena porta , un liquido , o sia fermento volatile non dissimile allo spirito di sale armoniaco dolcificato , per il quale non solo si promove , e si facilita la separazione della bile nel fegato , ma resta poi molto più sciolto , e dolcificato quel sangue , che deve scorrere per la vena cava al cuore ; onde circolando per tutto il corpo se ne promuovono più agevolmente le traspirazioni , e le separazioni degl'altri liquidi , chiamati secondarj , ed escrementizj . Or perchè è assai probabile , che nel nostro caso per le continue applicazioni di mente , ed incompetenti moti del corpo si sia inceppato il volatile nell'ingrossamento della

la

la massa de' fluidi, che perciò doppo siasi manifestato con il lentore un acido tendente all'acre nell' officina della milza, quindi ne sono nate l' ostruzioni di quella parte, ed insieme reso languido il fugo lienare, onde si v'è tuttavia separando alquanto meno alcalica la bile, e la massa del sangue si è successivamente ripiena di sali acro-acidi, li quali a suo luogo, e tempo, ne svaporando, nè precipitandosi per i loro naturali emissarj, alla fine dal valido moto peristaltico di tutti i canali sono stati respinti alla cute, ove aggruppati, ed ammassati nelle glandole milliarj; poichè ne va sensibilmente esalando il fluido aqueo, che li disuniva, e si rendono più ruvidi, e più erosivi, atti perciò, non solo ad eccitare il prurito vellicando le papille nervose, ma eziandio con miscela del fugo nodrizio, o d'alcune parti volatili della massa a cagionare li minuti tubercoli, o siano suppurazioni scabiose; e perchè dalli tagli, benchè minimi fatti dall'organo cutaneo si scaricano nuovi, ma morbosi follicoli di fermenti preternaturali, capaci di contaminare il sangue, quando anche egli fosse restituito alla primiera, e naturale dolcezza.

Quindi la cura di questo male si deve non solamente diriggere a togliere gl'arresti fatti nei visceri, ed a purificare, ed addolcire la massa dei fluidi; ma inoltre a mondificare, ed astergere generosamente la cute; e perchè le purghe da principio violenti sogliono divertire il moto despumativo alla cute, e le sanguigne indebolire la forza tanto delli villi nervosi propellenti, quanto del volatile delli fluidi da propellersi, e per questo esser cagione, o delle febbri, o delle diarree; Quindi perciò io lodo, piuttosto che la purga generosa, una cura, che consista nella correzione dei fluidi con epicratici, e benigni scioglienti, finchè sia rimeffo l'impeto, e diminuita la copia de' sali corrosivi; Perlochè darei solo \mathfrak{z} ij di cassia con \mathfrak{z} i di C. di C. limato la sera avanti cena due volte la settimana, sollecitando il ventre la mattina con un lavativo, e per xv giorni intermedj mi piacerebbe
oltre-

oltremodo li brodi amari di tarraffacco, di fumaria, e lupoli. Circa al sangue, perchè rifletto al caso succeduto in persona del medesimo Van-helmonzio, che avendo poca rognà, con le sanguigne andò sempremai peggiorando, poichè in realtà, dove pecca l'acido, il togliere via il volatile col salasso è sempre inutile, anzi pernicioso, io andarei assai cauto, pago solo di un incisione delle cornette verso il fine della seconda cura, la quale, a mio credere, potrebbe essere la continuazione per xxx giorni del fugo di tarraffacco, e di fumaria aa ʒj bollite per poco spazio di tempo in ʒvi i di fiero di Capra, al quale per li primi x giorni aggiugnerei di sale di tartaro vetriolato, e di tamarisco aa ʒss, d'occhio di grancio ʒi; e per li xx seguenti ʒi di tintura d'acciajo estratta col fugo di melappie; Fra questo spazio di tempo ripeterei per tre volte l'infusione di senna, e di tartaro fatta con li fiori di viole, e di borragine in qualche acqua appropriata; soprabevendovi il fiero colato. Or siccome dal principio di questa cura sino al fine si dovranno acciarare tutti gli liquidi, tanto per uso di bevanda, come per cuocere le carni, così nel mezzo della medesima si potranno usare le cornette, ed in fine poi, per venire alli topici cutanei, questi graduatamente dovranno sciegliersi dal Sig. Dottor curante, ascendendo anche al medesimo precipitato con una pomata odorosa, nè sarà forse malfatto adoprare qualche fomento aperiente al basso ventre, ed un empiastro di cicuta, o di foglie d'aloe sopra la milza. Nel resto io spero, che questa cura praticata con tutta diligenza difenderà questo Prelato (cui tanto deve chi scrive) da maggiori, e più noiosi rimedj; Ma pure, quando occorresse, non trascuri l'uso più a lungo del fiero con lo stibio diaforetico, ovvero del brodo di Vipera con l'orzo, e bisognando, nei fervori della State quello dell'acqua di Nocera, tanto a bere, quanto all'uso de' bagni, bramando, che non sia d'uopo delle terme solfuree, tra
le

le quali sono accreditatissime quelle di Stigliano nel
Principato della Casa Altieri. Roma li 11. Aprile.

S T O R I A X C V I I.

*Di una flussione acido-salsa in bocca, e nel perineo
in persona del Vescovo di Veroli.*

SONO alcuni Anni, che vengo travagliato da un gran prorito verso il seccesso, dal quale perfricato esce certo fiero giallo mordace, sebbene si è mitigato da alcuni mesi in quà con l'esito del sangue dalle morici, non essendo stata a sufficienza la purga con l'apertura delle medesime, e con li bagni che feci, per rimediare a questa indisposizione. Da un anno in quà mi sento la bocca acida, e salata con alcune ulcerette, alle quali rimediai un poco con l'applicazione dello spirito di vetriuolo, e miele rosato; Peraltro non sento sapore nel vino, ancorchè mangi, e dorma bene, ed applichi senza alcun gravame. Si chiede pertanto il saggio consiglio di V.S. Eccellentissima.

P A R E R E.

LE passioni, che Monsignor Illmo soffre tanto nel perineo col gemito di un icoretto fassuginoso, quanto in bocca col senso di salive acido-false, e con aste, o picciole ulcerette della lingua, dipendono da un sale fisso, che s'esalta nel di lui sangue, il qual sale, non essendo addolcito, e volatilizzato dai moti del circolo, nè abbastanza depurato per gli secernicoli naturali della cute, e dei reni, si scioglie poi, come in proprio mestruo col fiero, o parte bianca del sangue, e v'è così a trapelare, parte per la cute del perineo, come per un luogo alquanto declive, e forse reso debole per le varicosità delle morici, e parte per le glandole salivali, che appunto sono destinate naturalmente a separare un fluido salino. L'origine poi, e la sorgente di questo male salino malefico, io mi persuadea

do, che sia l'officina della prima digestione, in cui essendo infiacchito l'alcali amaro della bile a cagione delle applicazioni studiose, ed esaltato l'acido pancreatico, forse con il concorso di una vita sedentaria, che fa ricircolare verso gl'intestini un'icore salino, che dovria traspirare, e ne succede poi necessariamente, che il chilo non ben depurato dalli sali silvestri, e dalle scorie fisse de' cibi, va con esse nel sangue, e così porta materia, e matrice alle divise affezioni; anzi questa è la vera cagione, per cui V.S. Illustrissima non può applicare secondo il solito, poichè facendosi il lavoro della mente a costo delle parti più sottili, più volatili, e più dolci del sangue, che scorrono, e si separano per il nostro cervello, ogni volta, che il medesimo sangue è povero delle suddette parti volatili, per essere troppo ricco delle fisse, e delle acide, diviene incapace a somministrare la materia delli spiriti, e per conseguenza a supplire la continuazione dell'opere mentali; Nè si ferma quì l'offesa, che suole cagionarsi in noi da somiglianti acidi falsi, ma se opportunamente non se li provvede, passa fino a produrre li decubiti melanconici minacciati dal grande Ippocrate. Ma passiamo noi di grazia dal timore alla speranza, cioè dal male al rimedio.

L'indicazioni per debellare questo male contumace sono, prima di depurare i visceri naturali, poscia di volatilizzare, e dolcificare nel sangue li suddetti sali malefici, o almeno di derivarli per le vie più sicure; Ora che siamo sotto il fervore del Sirio non saprei consigliare a Monsignore, che la sofferenza, e l'astinenza da cibi acidi, salati, fritti, e terrei, e l'uso de' brodi di cicoria selvatica con la raspatura di C. di C., nè mi servirei d'alcuna acqua termale, perchè in simili casi, quando non vi è preceduta la purga, ed il Soggetto per altro non è sul fiore dell'età, l'acque sogliono fare de' brutti scherzi sul corpo, o almeno straccano senza profitto; Potrebbe solo giovare un semicupio, che fomenta-

tando le viscere naturali, ed il perineo giovarebbe senza nuocere; Dunque nell'ingresso dell'Autunno conviene fare una cura con la mira alle sole indicazioni; Perlochè prenda ℥vi d'acqua angelica con ℥j di sciroppo di viole colorito, cui soprabeveva due brodi lunghi d'orzo: Per sette mattine seguenti continui li brodi alterati con la fumaria, cicoria, e borragine, aggiugnendovi ℥i d'occhi di granci; Nella mattina del quinto brodo s'applichi le mignatte alle vene fedali, per estrarne ℥viii di sangue, e chiuda la prima purga con un medicamento simile al primo. Quindi prenda per xx, o xxv giorni de' fughi depurati di cicoria selvatica, e di fumaria aa ℥j bolliti in brodo acciarato, ed assenziato, alli quali s'aggiunga per li primi x giorni ℥ss di tintura d'acciajo, e per xv seguenti, grani vi di croco di Marte aperitivo. Intanto ogni quinto giorno in vece del fugo, e dell'acciajo prenda una presa delle infrastrate pillole: *R Pulveris stomat: Quercet: sine saccharo, rhab: electi aa ℥ss, sennæor: mund: pulver: ℥j, croci Martis aperitivi ℥ij, ocul: cancror: præp:, margaritar: oriental: præp: aa ℥iv, cum succo rosarum: agitentur in mortario per triduum, & insolentur, ut redigantur in massam pillularem, de qua capiat ℥jss, vel ℥ij, ut dictum.* Terminata questa seconda purga conviene venire all'uso de' volatili, e corroboranti; perciò lodarei la seguente polvere: *R Pulv: Viper: rec:, stibii diaphor: aa ℥ij, salis prunell: ℥j, cranii humani, ungulae Alcis aa ℥ij, M. f. pulvis dividatur in cartulas æquales num: xxiv,* di queste se ne prenda una per mattina con un poco di conserva di rose. E però vero, che io dispensarei Sua Signoria Illma dalla briga di quest'ultimo rimedio, quando si disponesse a farne un'altro non meno profittevole per il male presente, che utilissimo a divertire li futuri; Questo è una fontanella alla coscia, ed io supplico Monsignore a non prendere astio con questo consiglio, il quale è il migliore, che possa dare un Medico buono amico, essendochè la potrà preservare da qualche affetto fistoloso, che le

sovraffa a lungo andare intorno all'ano . Nel resto usi per inacquare il vino l'acqua acciarata , nelle vendemmie si faccia preparare il vino acciarato , e se occorre altro , che sia rimasto avvisi , che studiarò di servire uno de' miei maggiori Padroni .

N. B. Che alla fine fu ricorso all' uso della Salsa , che addolcendo , e volatilizzando migliorò la condizione del male .

SOPRA LE FEBBRI

STORIA XCVIII.

*Di una Febbre maligna con sintomi narcotici ,
ed emulanti l' apoplettico .*

M Artedì xvii Agosto verso le due ore di notte sentì Monsignore Illmo la prima volta qualche orrore febbrile , onde lasciò la cena , stimando , che fosse una febbretta catarrale solita a venirgli . La mattina levatosi contro la volontà de' Medici , ed andato a celebrare la Santissima Messa , anche con la Febbre , gli sopravvenne un' accidente , da cui riavuto un' ora avanti il pranzo gli fu dato ʒj di cassia , dalla quale ebbe due evacuazioni ; la mattina seguente , che fu Giovedì , doppo un cristiere di latte , fu osservato libero affatto di febbre , andò a dire la Messa , e fece in quel giorno tutte le sue solite funzioni con illarità grande di animo , nè la notte sentì cosa alcuna , ed ebbe un sonno quietissimo . Il Venerdì quarto giorno del suo male , doppo il vespero alle ore xix ritornò l' accessione , e la notte fu inquietissimo ; la mattina del Sabato pigliò la pozione angelica , che fece scaricare materie biliose , e pituitose , e doppo l' operazione verso il mezzo giorno di nuovo restò libero , e passò il resto della giornata , tutta la notte , e quasi tutta la Domenica affatto libero . In detta Domenica all' ora della prima volta ritornò la febbre con difficoltà d' estirinfecare il calore , ed il polso stiede lungamente riconcentrato , e senza cess-

cessare , secondo il solito ; Lunedì a sera sovraggiunse un fiero accidente simboleggiante all'apoplettico , il quale lasciò tale alienazione di mente , e di sentimenti, che ha obbligato li Medici a fargli attaccare li Vessicanti alle coscie, e nucca, con cavare cinque, o sei oncie di sangue, doppo di che è parso , che la maggior parte del giorno sia stato alquanto sollevato ; Ma questa sera xxvi del corrente è ricaduto peggio di prima con tale prostrazione di forze , e alienazione de' sensi , che fattosi consulto da' Medici tanto di quà , che del primo Medico di Macerata , hanno fatto attaccare due altri vessicanti alle braccia, e due piccioni con polvere di senapa alli piedi , ed ora , che siamo nell'aumento dell'accesione febbrile si osservano convulsivi , confusione , e bassezza di polso , e niente costa di mente .

P A R E R E

PER corrispondere all'estremo cordoglio , e compatimento , che ne ha Sua Eminenza Padrona , io non ho mancato di consultare la gravissima Infermità di Monsignore di Gabanes , e si è stabilito , che gli accidenti di testa siano prodotti da una maligna deposizione , e metastasi della materia febbrile nel cervello , e nella midolla de' nervi , la quale metastasi , se fosse con rottura de' vasi , il caso è disperato ; se poi consiste in un arresto , e lentore di umori, potrebbe darsi luogo allo scioglimento , ed alla riassunzione de' medesimi . Quello però che r inoltre fa temere è l'indicata bassezza di polso , segno della grossezza , e poca volatilità del sangue , che passa per la sostanza muscolare del cuore , ed insieme dell'impurità , e povertà de' spiriti animali , che non scendano con il loro solito , ed energetico equilibrio, onde sono più capaci ad eccitare li moti convulsivi , che naturali .

Or perchè resta ancora in piedi la miniera febbrile, facendosi risentire le accesioni con li loro ritorni manifesti ; La cura di questo male dovrà proseguirsi con intenzioni dirette non solo alla seguita metastasi , ma insieme

fieme alla riproduzione del fermento febbrile ; Perciò nel caso presente si loda due volte al giorno l'infusione di China China fatta nell'acqua di scorzonera , e di quando in quando un lambitivo di ʒij di siroppo di mellappie con ʒj di stibio diaforetico , e se vi fosse freddo negl'estremi , o durasse anche la bassezza del polso , si potrà dare l'oglio contro veleni del Gran Duca , il Sal volatile di C. di C. di cranio humano , di succino , e la contrajerva con il gelo di C. di C. nel cibo ; Si manda anche la pietra di Porcospino per farne infusione , essendo sperimentato alcalico . Nel resto si fuggiranno li purganti per bocca , e siano frequenti le sfregagioni , e le coppette , perchè se comparisse un ascesso dietro all'orecchie , o altrove , ci sarebbe ancor da sperare . Iddio non voglia , che il presente foglio sia un consiglio per Sagunto , come dubito ; e compiangendo lo stato miserabile di un Cavaliere ripieno di tante , e sì rare virtù , resto . Roma li 27. Agosto .

N. B. Che morì , e non giunse in tempo il Foglio .

STORIA XCIX.

*Di un mal'abito di corpo con Febbri inordinate ,
ed affezioni stomatiche , ed ipocondriache .*

GIA corre il settimo , e forse l'ottavo mese , che il Sig. Conte Strozzi cominciò a sentirsi qualche languidezza di stomaco , e leggiera molestia senza procurarne l'emendazione ; Con tale trascuraggine (nulla punto mutando la regola del vivere , particolarmente del bere , in più esatta , e tempestiva) cominciò a sentire l'offesa , principiando con qualche languore di forze , pallore di viso , flaccidità nelle carni , poco gusto nel prendere i cibi , con qualche segno di dimagramento , inappetenza molesta , vomiti quasi ogni giorno di materie crude , viscosi , e molte volte acetosi , e bene spesso con bile vitellina , e poi porracea . A queste s'aggiunge un doloretto nello stomaco stesso , allora quando
viene

viene compresso con la mano, ed una tensioncella non molto grave nell'ipocondrio destro, cui stà continuamente racchiuso un molesto calore, espresso non solo da quelle repetite effervescenze febbrili, senza però vero periodo, o ordine esatto, mentre passano li giorni col polso piuttosto tardo, che frequente, ma anche dalle orine, quasi mai sempre accese, e saturate di bile, in modo che ne ha dato occasione di sospettare di qualche latente itterizia. Intorno alla cura vi è chi lodarebbe l'acqua del Tettuccio, e chi l'acciajo; S'attende però sopra di questo un più savio giudizio, mentre io stimo, sia necessario ristabilire benignamente li fermenti, massime quelli dello stomaco, aprire l'ostruzioni, evacuare la bile, moderare il calore, e conservare le forze; ma questo si potrà sentire meglio da' Sig. Archiatri di Ferrara, e di Roma, presso de' quali io sono, Filippo Mistichelli Medico.

P A R E R E.

IO ho conferito col consaputo Professore l'indisposizione dell' Illmo Signor Conte Strozzi, e seco considerato, che dall'eterogenee impurità, ed agrezza del sangue di codesto Signore dipendino tutte le descritte passioni, tanto universali di un mal'abito, e di febbri inordinate, che particolari stomatiche, ed ipocondriache; poichè dal fluido circolante fatti gl'arresti nel fegato, e forse in qualche altra glandola del ventre infimo, non solo si tarda la secrezione della bile, tanto necessaria all'assottigliamento del chilo, ma inoltre si fanno delle inuguali riassunzioni di tali corpi salini, che per la loro diversa miscela, e movimenti s'esaltano ad essere fermentativi di tutta la massa: onde nascono le febbri accennate. E perchè prodotti sono dal sangue li sughi stomatici, ed intestinali, anzi il nodrizio, ed il nerveo, perciò, partecipando anch'essi del di lui agro, viziano le loro funzioni con pericolo, che il Sig. Pa-
zient-

ziente possa alla fine far passaggio in un male abituale, e forse idropico.

Quindi si stima a proposito l'abbandonare per ora il pensiero di dare l'acqua del Tettuccio, acciocchè introdotta una nuova falsedine alla siccità nativa delli sali racchiusi nelli visceri non si esacerbino le febbri; Si loda bensì una cura placida alcalizzante, e sciogliente, facendoli prendere ogni mattina ℥vii di siero di capra estratto dal quaglio senza fuoco, con l'aggiunta di ℥ss di sale d'assenzio, ed ogni settimo giorno di ℥ij di cremor di tartaro, così continuerà per tutto Agosto, usando avanti il cibo ℥j di mistura di polvere di madreperla, d'avorio, di C. di C., e d'occhj di granci, adoperando inoltre l'acqua acciarata con il vino, o la birra in vece di esso. Passato il fervore dei caldi potrà darsi luogo a qualche rifermentante, e più specifico dolcificante, cioè al siropo di cicoria composto con il rabarbaro con il siero, alla tintura d'acciajo, e poi anche al croco di Marte astringente sempre con il siero, o almeno con li brodi alterati con radiche temperate, e foglie d'assenzio, e se le febbri doppo l'umettazione del siero perseverassero, avrebbe puranche luogo opportuno la China China, da prendersi all'uso del Sydenham, cioè al peso di ℥ss per mattina *loco juris*, siccome perseverando, o con poca, o con niente febbre l'acennato vizio dello stomaco, avrà luogo il vino d'assenzio, bisognando, o lo stomatico del Poterio, il quale essendo composto d'una porzione d'acciajo, e d'un'altra di stibio diaforetico, vale a correggere insieme l'agrezza stomatica, e a divertire per altri crivelli l'impurità di tutta la massa. Non si può inoltre indovinare, se posta in pratica questa serie di cose, resti poi da considerare, se raddolciti i fughi digestivi, debba appigliarsi all'uso del latte d'asina, dell'acqua della Villa, dei fughi d'erbe, o d'altro, che dal prudente, e savio giudizio di chi assiste potrà ponderarsi; cui bensì per ora si raccomanda unire alli rimedj interni qualche esterno fomento agl'ipo-

con-

condrj fatto di sugo di cicoria , borragine , gramigna , poco aceto rosato , e foglie d' ascenzo . E questo è tut-
tociò &c. Roma xiv Agosto .

N. B. Che guarì mutando l'aria .

STORIA, E PARERE C.

*Per una Dama di Terni , che dimagrita febricitava
la Primavera , e l' Autunno .*

IL male , che da molti anni in quà travaglia la Dama
consaputa consiste in una febretta lenta con un au-
mento notabilissimo della sua naturale gracilità , qual
febbre invade nella Primavera, e nell' Autunno; cessa poi,
e si rimette nell' Inverno , e nella State ; Anzi quando
la febbre è nel suo vigore , s'allenta , e poscia cessa affat-
to , allorchè s' eccita un flusso umorale , che la trava-
glia con pungimenti interiori ; ha inoltre le viscere na-
turali alquanto ostrutte con le purghe mentovate dimi-
nuite , ed ha patito ne' principj de' suoi sponsali , e pri-
ma dell' invasioni febrili un fluore uterino , non senza
qualche dubbio di lue , che perciò diminuì con l' uso
de' specifici ; Or tutti questi accidenti fanno chiara-
mente vedere , che li fluidi di questo corpo sono pre-
sentemente falsi , ed erosivi , con sospetto di combina-
zione d'acidi gallici ; ed inoltre , che nelli follicoli del-
le glandole , tanto conglobate , che conglomerate del
ventre infimo vi sian degl' arresti de' sughi inagriti ,
li quali servono a tempo a tempo per fermento di no-
ve febbri ; E perchè li sali scoperti , e copiosi di questo
corpo nel fervore dei caldi estivi si volatilizzano , e si
feltrano per la cute , e perciò non ritornano , e non ec-
citano nel sangue la turbazione febrile , siccome per
mezzo delli freddi dell' Inverno s' imbrigliano li suddetti
sali , cioè con li sali , e con li pori d' altri corpi s' incepa-
pano in quella guisa , onde restano costretti , e meno
mobili nel seno del sangue , e carcerati in qualche vi-
scere , nè possono per questa cagione spiegare , e pro-

muovere, cozzando con gl'altri principj la loro naturale energia, che vale a dire la scandescenza febrile; Ma perchè poi nell'ingresso della Primavera s'insinuano di nuovo alcuni corpi ignei, e salino-volatili dell'Atmosfera dentro le tesseiture, tanto de'fluidi, che de'solidi del nostro corpo; quindi il fuoco esterno cuneando il sangue, ed i follicoli glandolosi di questa Dama, leva alli fianchi delli corpi, che comprimevano, o carceravano li sali morbosi, e toglie così le resistenze, anzi comunica un primo impeto alli naturali movimenti de' medesimi sali, che fusi nelli fieri, e posti in libertà di operare, manifestano la loro forza con sobollire insieme con li volatili, ed eccitare la febbre, la quale poi, per nuova opposta cagione, si fa nuovamente scorger nell'ingresso dell'Autunno; E benchè io sappia, ^x esser più facile dell'eseguire il concepire una simile idea di medicare, nulladimeno spero, che con la savia scorta del Sig. Medico assistente a questa Dama, una lunghezza di cura possa riprometterci l'intento; E per scendere alli particolari, due sono l'indicazioni, che dalla medesima natura ci vengono mostrate; Una di volatilizzare benignamente li sali fissi, e di promuovere la traspirazione, come succede la State; L'altra di legare, ed incorporare con più tenaci, e durevoli vincoli li medesimi sali, come la natura tenta di fare l'Inverno.

Può soddisfare alla prima intenzione (senza alcuna purga precedente, fuorchè con qualche oncia d'oglio di mandole dolci cavato senza fuoco, e l'uso frequente dei lavativi, o al più ℥ss di fior di cassia, ℥ij di polpa di tamarindi, ed altrettanto di conserva di viole, essendo questo corpo assai più bisognoso di addizione, che di detrazione) l'uso di ℥vi di fiero di Capra, e ancor meglio di Vacca semplicemente colato, poichè costando egli buona parte de'sali volatili dell'erbe, ogni volta, che in grazia dello stomaco s'alcalizzi con grani vi di sale d'assenzio, cui si facciano stare in infusione tutta la notte ℥ij di

di falsa , lo stimo molto al nostro proposito , continuando la mattina quattro ore avanti il pranzo per xxv giorni , e facendo intanto fomentare con temperati aperienti le viscere naturali , ed acciarare l'acqua , ed il vino per uso di tavola ; Quindi poichè saranno inoltrati i caldi potrà continuarsi a soddisfare a queste indicazioni con il seguente stillato : *R: Sarsæ parillæ minutim inc: lib: ss , radic: chinæ in talleol: dissectæ ʒjss , limaturæ C. C. , heburis aa ʒj , stent in infus: per noctem in lib: xx aquæ hordei , deinde bulliant ad consumptionem tertiæ partis , in fine addendo ad despumationem Carnis Vitulli: macræ lib: iij , Viperar: rec: præp: num: v , canceror: fluviatil: num: xii , & interim sume seorsim succorum borrag: , malvæ , pomor: redolent: , fumarie aa lib: jss , seri Caprilli lib: ij , quatuor flor: cordial: aa pj , radicum altheæ , cicbor: , gramin: aa ʒj , seminum iv frigid: aa ʒij , m. omnia cum carnibus , jure , & lignis supradictis ponantur in B. M. ad destillandum , liquoris destillati sumantur ʒv calidiuscule diluculo cum ʒj matrisperlæ: præp: , & ʒiv sero tribus horis ante cœnam .* Inoltre potrà prima del pranzo , e della cena servirsi di un cucchiaio di gelo di C. di C. , e nel mese poi d'Agosto usare l'acqua di Nocera , fare li bagui d'acqua dolce , frequentemente prendere le minestre d'orzo per cena . Doppo l'Equinozio autunnale io lodarei , che s'incominciasse a soddisfare all'altra indicazione d'incorporare , e d'inceppare i sali fabbricando un chilo più uguale , e più dolce : Perlochè , doppo avere asterso le prime vie con due , o tre oncie d'oglio di mandole dolci con il brodo replicato tre volte in una settimana , ricorrerei prima al fiero acciarato , e vigorato con ʒj di sugo di tarraffacco bollito con esso , per xv giorni , premettendovi un boccone di ʒj di china china , e grani vi di sale d'assenzo , e poi farei passaggio al latte di Vacca cotto con l'acqua di viole , vigorandolo con ʒss di stibio diaforetico , e di antiettico del Poterio per mattina . E questo è tutto quello , che con una buona regola di vivere , senza acidi , salati , austeri , ed acuti , potrebbe , a mio crede-

re , restituire a questa Dama la perduta salute . Roma li xvii Giugno .

N. B. che guarì perfettamente , seguendo il metodo predetto .

S T O R I A C I.

Di una Febbre lenta originata dalla dimora in aria marina insalubre , la quale passò in Disenteria , ed in dolori reumatici , ed alla fine in febbre maligna .

Corre il settimo mese del male di N. N. di età d'anni XLVIII. di temperamento sanguigno , che ebbe origine da una lenta febbre da esso trascurata sino al quarto mese , generata , a mio credere , non solo dalla dimora di qualche anno in aria non legittima , com' anche da certe sue gravi passioni d'animo , che non poco l' affliggevano , fatta alla fine questa maggiore , l' obbligò a sottoporsi alla cura , per la quale restò al tutto libero ; Indi a poco sopravvenne una Diarrea , e dopo una Disenteria con una febbre , che l' afflisce per trenta giorni , e più , e con l' applicazione delli medicinali , che potevano riguardare tanto internamente che esteriormente gl' acennati mali , sue cause , e parti offese , finchè da ciò si riebbe , benchè di quando in quando detta febbre si faccia risentire con una precedenza di flussione di testa , che gl' occupa ora un braccio , ora un ginocchio , ed ora ambe le coscie con qualche dolore , senza alcuna sorta di tumefazione , e rossezza , e questa risoluta , svaniva con un gran calore interno , urine subiugali , forze del tutto prostrate , viso pallido , veglie , innappetenza , e privazione di carne , dal che certamente si puol credere , che la causa , e miniera di tale recidiva sia radicata nel ventre infimo , in cui si osservano contumaci ostruzioni , tanto nel fegato , che nella milza , e pancreate .

P A R E R E .

LA Febbre lenta , e reumatica , la quale si è alla fine commutata in continua , ed è accompagnata da sì gravi sintomi giustamente si prezza da' Signori curanti , e voglia Dio , che giunghino in tempo li consulti stranieri , giovevoli , se non peraltro , almeno per una conferma di ciò sarà stato saviamente praticato , essendochè la natura di questo male , partecipando del maligno , minaccia la stagnazione de' fluidi in qualche viscere principale , e massime nel cervello ; Ed in vero è molto probabile , che in una copia di sali silvestri , acidi , ed erosivi infusi nel corpo del Signor Paziente dall' aria insalubre , ove dimorò per lungo tempo , potessero poi restare volatilizzati dalla bontà del clima nativo a cagione di quell' intensa , e durevole passione d' animo , che stringendo i canali posti innanzi al Cuore perturbò , ed impigrì il di lui sangue nelli due suoi moti , cioè nel circolare , e nel fermentativo , onde per necessità originano le ostruzioni , e le stagnazioni nelli follicoli , e negl' estremi tuboli de' visceri , anzi ne restano successivamente viziate in qualche parte le precipitazioni naturali dei recrementi salini : e perchè dove è abbondanza de' sali acidi , e povertà de' volatili , le fermentazioni si eccitano languide , quindi nel principio del male da' suddetti sali ricircolanti , e fermentanti nacque la prima febbre di natura più tosto lenta , che acuta , ed indi dalle fusioni , e feltrazioni succedute in appresso delle medesime parti saline per le glandole maggiori , o minori degl' intestini , fu prodotta la diarrea , la di cui cagione divenendo più acre , e più erosiva , cioè atta a pungere , e a lacerare la tonaca interna degl' intestini , ed a scoprire , ed abrader l' estremità de' vasi sanguigni delle glandolette intestinali , eccitò la dissenteria ; ma poichè doppo la cura di questi mali restò in piedi la miniera de' suddetti
sali

salì nelli visceri ostrutti , e per li quali scorrendo languidamente il sangue , e coobando sopra il fermento malfico , riassunse di nuovo la medesima natura de' salì , li quali influiditi alla fine nel fiero , parte circolando produssero una leggiera effervescenza febrile , e parte arrestati nell'angustie de' minimi vasi degl' articoli , inferirono li dolori accennati, li quali con la febbre poi si rimettevano per la cagione che ambi li fenomeni si derivavano per qualche vaso escretorio, e ricircolando l'occultava in qualche glandola ; alla fine poi indeboliti i moti de' solidi interni , ed illanguiditi vie più di volatile li fluidi ne è insorto l'ultimo male, cioè una febbre di pessimo costume, in cui vi sono l'orine subjugali per l'abbondante eterogeneità, e confusione de' salì , il volto squallido , e dimagrito , perchè il sangue povero de' spiriti nelli suoi moti non giugne a scorrere per gl'estremi canali , onde le forze restano abbattute per la penuria del sal volatile , il calore è tutto interno , perchè il sangue stagna nei visceri , le veglie sono contumaci, perchè invece di liquido dolce, scorre per li vasi del cervello un fluido acre , il quale , avendo già limate , per così dire , le fibre carnee , ha prima d'ogn'altro sintoma prodotto quello della magrezza : Dunque in tanta gravezza di mali , che si ha da sperare ? dubito molto , che : *Dum Romæ consulitur Saguntus expugnatur .*

Nulladimeno l'indicazioni in questo caso si devono indirizzare alli due stati di male , cioè altre all'acuzie , altre alla lunghezza ; Per l'acuto, bisognarebbe volatilizzare , dolcificare, e depurare bastevolmente la massa; Per il cronico poi farebbe di mestieri togliere ogni residuo di miniera nelli visceri , e di rinutrire la massa , per non dire di rifondere tutto il corpo . Quanto all'acuto , perchè dove è gran copia d'impurità lenta , s'ottiene poco frutto dai volatili , e balsamici , se non si despuma alquanto la massa , e non si rende così in maggior proporzione la forza dei volatili con la minor resistenza de' residui crassamenti salini ; In simili casi mi servo di mez-

za dose di polvere del cornacchino , e vado poi osservando , se occorresse in appresso ripeterla ; intanto uso l'oglio del Mattiolo , l'estratto di contrajerva , lo stibio diaforeticoi , il bezoarro , lo spirito di salvolatile armoniaco , di foligine , di sangue umano , la gelatina di C. di C. , adoperando continuamente li fluidi di brodo di radica di scorzonera , di C. di C. , Unicornio ; anzi , per avere pronto un rimedio , si può prendere un condito di bezoardici , e sale di scorzonera , e d'angelica con li volatili suddetti , da darsi fra giorno di quando in quando ; La china china , se fosse diminuita un poco l'impurità , cioè la sua copia , farebbe un gran dulcorante antifebrile , potente a figere , e imbrigliare alcuni corpiccioli di sale acido , e ferino , che vanno a incunearsi nel cervello , e tormentare il sistema dei nervi . Nel resto bisogna divertire con le spesse sfregagioni , coppe a vento , e senapismi alli piedi , e forse anche con li vessicanti , non solo per infondere un volatile nella massa , ma di più per rompere un poco la tessitura della cute , sicchè dal sangue , che per essa circola , si vada feltrando un fiero pregno de' sali malefici , e si richiami la materia , ed i decubiti articolari ; Ma perchè nella cura delli acuti più volte un Medico assistente , osservando li moti , e l'inclinazione della natura di quello che possa motivare un Consulente lontano con tutto lo studio , e l'applicazione possibile ; quindi ogni speranza io ripongo nella dotta , e destra assistenza de' Sig. Curanti . Quanto poi alla miniera , e radice de' mali occultata nelli Visceri ostrutti , per questa farebbe d'uopo venire alla tintura d'acciajo con il fiero di Capra invigorito con la bollitura di qualche semplice amaro , e del solo sale d'assenzo , frameschiandovi qualche apozemetta benigna , accompagnandovi li fomenti , e l'onzioni adequete secondo l'arte ; Quindi si potrebbe passare all'uso di qualche stillato rinutriente con l'aggiunta del C. di C. , ed un poco di vino . In fine poi l'ultima mano alla guarigione si ottiene in questi casi dal latte d'Asina , con la quar-

quarta parte dell'acqua d'orzo, e di viole; Se Iddio felicitasse questa cura, tutti i liquidi per uso di tavola si dovrebbero acciarare, e si dovrebbero osservare regole esattissime di vivere lontano da ogni sorta d'acido, d'acre, salino &c. Che è quanto in un caso sì dubbio &c.

S T O R I A C I I.

Di una Febbre lenta, a cui sono sopraggiunte le ostruzioni, ed i dolori spasmodici delle Viscere naturali.

UN Signore d'Anni **LX** sanguigno, melanconico, mediocrementemente pingue, e robusto, assuefatto all'esercizio, portandosi spesso alla Campagna in luogo ombroso, basso, e vicino al Fiume; nella metà di Febrajo scorso fu sorpreso da febbre lenta erratica perlopiù con freddo quasi insensibile, e con tale tipo ne fu travagliato fino alla fine della Primavera; Nell'ultimo di Maggio doppo aver presi varj brodi alterati, due benigni solventi, ed applicate le mignatte alle vene fedali, gl'apparve nella parte destra del ventre inferiore qualche durezza, e gonfiore, che a poco a poco avanzatosi con notabile durezza, senza però nè dolore, nè calore, dava apparenza di un tumore scirroso; Da **xx** giorni in circa fu assalito da dolori ughi per tutto il corpo con qualche tensione, parendo, che manifestasse al tatto qualche flato con nuova febbre lenta, che s'esacerbava doppo Vespero, sete mediocre, appetenza quasi naturale, ma però con notabile emaciazione, ed orine cedrine: Doppo pochi giorni di convalescenza, e di orine copiose, e limpide, di nuovo venne angustiato dagl' accennati dolori, con inquietudine, febbre, ficcità, prostrazione di forze, inappetenza, tensione grande nella parte del sopradetto tumore, ed anche con durezza nella regione del fegato, e con dolore tale, che gli vietò per un giorno il poter giacere in quel lato; svanito poi il suddetto tumore, e mitigata la febbre con gl'altri accidenti, ma rimasta la du-

durezza, soffre benignamente per ogni lato il decubito.
Antonio Pacchioni Medico.

P A R E R E.

IL Sig. Dottor Pacchioni ha con ordine, e virtù singolare espresso, e disaminato così bene il male del Signor Paziente, che a me, a cui è imposto il commando di potere sfendere i proprj sentimenti, cor re oggi l'obbligo di seguire le di lui dotte vestigie. E' cosa chiara, che tutti li fenomeni, che tanto per l'addietro, quanto al presente si sono osservati in questo Signore, si possono ridurre a tre classi, cioè a febbri inordinate, a congestioni, ed arresti, e ad effetti spasmodici del basso ventre. Tutte queste affezioni dipendono da una stessa cagione, la quale, secondo Ippocrate *lib. de flatibus*, giusta la diversità de' luoghi, e degl' incontri, con li quali manifesta li suoi effetti, produce diversi malori, poichè quella eterogeneità salina, che parte non volatilizzata abbastanza, nè traspirata, parte infusa nei fluidi della condizione del suolo, dove questo Signore dimorò l'Inverno trascorso, prendendo moto, e subollimento nel sangue prima dell' Equinozio, produsse in principio la febbre lenta; doppo perdendo ella alquanto di moto, ed accrescendo di lentore negl' estremi delli vasi, fu intercettato nelli spazj menomi d' uno delli muscoli retti, dove cagionò il tumore descritto, la di cui materia col beneficio dei rimedj, e per via degli stromenti naturali nuovamente influidita, fu riassorbita dalli vasi; e perchè dal combinato di molti, e determinati sali risulta, e si raccoglie nelli nostri fluidi un certo icore stigio, quindi nel caso nostro adagio adagio viziati sempre più li moti tonici delli visceri naturali, incominciarono li suddetti sali ad infeltrarsi nelli follicoli, e nella estremità de' villi nervosi di buona parte delle glandole del basso ventre, onde ne originò la prima fiata il dolore tensivo di quelli luoghi, nelli quali facendosi diversi, e gagliardi strozzamenti de' vasi referenti,

per necessità meccanica sono restati fissi come capimorti i salini, e tartarei sottoforma d' ostruzioni; Sicchè oggi si è fatto un nido, e una sede organica de' mali di questo Signore, poichè non solo dai luoghi ostrutti con la fluidità prendono mobilità, e si riassumono a tempo a tempo alcuni fluori agri, e fondenti, onde nascono la copia delle orine, la sete, li nuovi dolori, l' esacerbazioni febbrili, la stanchezza, e lo smagrimento universale; ma di più li fluidi particolari, e specialmente li digestivi si sono resi depravati, essendosi in essi esaltato l'acido, e depresso l' alcalico in pregiudizio del chilo, che giornalmente s'affonde al sangue pieno di sali silvestri, e povero di parti dolci, e volatili; sicchè ora si è formato un circolo quanto difficile ad essere superato dall' arte, altrettanto facile a formare il principio di una catena morbosa di un mal'abito, e dell' Idrope.

Le indicazioni dunque per la cura faranno di togliere l'irritamento alle fibre, e di raddolcire e volatilizzare i fluidi, onde possino liberamente scorrere, e rimuovere gl' impedimenti, e gl' arresti fatti nelle menome vie; ma perchè dove resta viziata la prima cozzione fa d'uopo d' invigorire questa, prima di soddisfare ad ogni altra indicazione; perciò quando non vi sia la presenza dei dolori, lodarei l'uso indicato del siero di Capra alcalizzato con l' assenzo ad zvi con vj tra nitro purificato, sale d' assenzo, ed occhj di granci preparati per dieci mattine, ovvero, non conferendo il siero, gli potrebbe conferire un brodo di pollastrella ripiena di radiche d'altea, di cicoria, di gramigna, orzo mondo, ed un poco di sassafraffo, o di assenzo; Può similmente condurre a questo fine una picciola dose di polvere stomatica del Quercetano presa avanti pranzo. Invigoriti così gli stomenti della prima digestione, e rimesso intanto il fervore della stagione, si potrà poi, doppo una leggiera purghetta con soli brodi di tartaro, di fenna, e fiori di viole, venire all'uso del sugo di cicoria, e di fumaria depurati, e bolliti nel brodo acciarato, al quale

le in seguito si può aggiugnere la tintura di Marte estratta senza acido, anzi mi parrebbe, per adempimento della cura, fosse bene ricorrere al croco del medesimo acciaio naturalmente nella ruggine, o artificiosamente preparato nell' aperitivo, invigorando l' uno, e l' altro con un brodo assenziato, e con li medesimi sughi. Per asstergere, ed irritare blandamente li vasi escretorj delle glandole intestinali, faranno al caso nell' Autunno le pillole di spuma d' acciaio con la cassia, o col siroppo cachettico del Fernelio, o altro simile dejettorio, che la saviezza di chi assiste potrà giudicare più proprio, per togliere ciò, che si va separando, ed è naturalmente impermefchiabile al sangue. Se mai la febbre lenta riuscisse pertinace, si propone la china china usata per lungo tempo, da cui viene ugualmente invigorita la prima digestione, e corretto il fermento febrile. Lo stibio diaforetico, il gelo di C. di C., e le spesse sfregaggioni sogliono essere gran rimedj de' mali, de quali l' impedita traspirazione è stata una delle cagioni. Nel resto, siccome ne' tempi delli dolori fa di mestiere di lenire, e d'ammollire con fluidi oleosi di sopra, di sotto, e di fuori, e ricorrere anche, bisognando, ad un grano di nepentes, così per ultimazione della cura eradicativa io stimarei molto profittevole il cambiamento dell' aria, ed una doccia fulli visceri ostrutti, la quale potrebbe essere, o naturale dell' acqua del Tettuccio, o artificiale d'acqua emolliente, e aperitiva invigorita con li sali d'assenzo, e armoniaco. Del vitto io non ne parlo, perchè ognuno sà, che deve consentire con tutta la cura; onde li fluidi acciarati, e li polli viperati potrebbero molto contribuire.

N. B. Che morì alla fine con il mal abito.

S T O R I A C I I I .

Di una Febbre erratica tendente all' ettica .

IL Signor Arciprete d'abito gracile , essendo vissuto quasi sempre con poca salute , da molti anni viene travagliato da una flussione , con apparenza di qualche offesa nelli polmoni , nè con l' uso delli decotti di china , di vipera , e di diversi altri rimedj , come di Thè , Caffè , Cioccolata , ed altro , che al consiglio de' Periti nell' arte è parso più al proposito , ha riportato quel sollievo , che sperava . Nella trascorsa Primavera fu sorpreso da una febbre con tipo erratico , polso duro , e sommessò , orine naturali , solo superando quello che beve nella copia , palpitazione di cuore , di quando in quando , dolori di testa , che con il parlare , con il suono delle campane , ed altro rumore gli si rende più molesto , essendo inabile a qualsiasi applicazione , e sebbene la flussione si mantiene pertinace , nulladimeno la tosse non comparisce , ma solo si va più del solito emaciando .

P A R E R E .

LA Febbre erratica con tutta la serie de' fenomeni , che si descrivono di tenere oppresso il Sig. Paziente , dipende probabilmente da un' eterogeneità salino-acre , e fondente , la quale perchè fermenta con le parti volatili , e solfuree , mette in movimento febrile tutta la massa , e pungendo talora più profondamente del solito nel passaggio le fibre carnee del cuore , eccita li spasmi di quel muscolo , nella guisa , che irritando , e tendendo le membrane , e le fibre del cervello , è cagione non meno del dolore di testa , che di quella tiratura , e incordatura delle fibre della parte midollare ; che fa , che egli soffra con penali suoni alti , e strepitosi ; Tutti questi sintomi sono maggiori nell' occasione , perchè il fermento salino infuso nel sangue non si meschia subito

ad minima con il medesimo ; ma va circolando nel suo vigore impermisto per qualche tempo ; E perchè la natura di questi sali è di fondere la parte sierosa , quindi è , che nasce la copia delle orine , e la povertà della nodrisione , e benchè io mi credo , che tutto il fluido universale abbia nel caso nostro contratto un' indole salina , nulladimeno mi persuado , che dagl' Ipocondrij con il chilo , e con la linfa monti nel sangue ora più , ed ora meno di un vigore salino , che serve per fermento suscitativo delle febbri erratiche .

Sicchè la cura si dovrà tutta dirigere a dolcificare , diluire , ed incorporare talmente questi sali , che vadino alli luoghi proprj nella composizione del chilo , e del sangue . Durante il fervore del caldo non mi servirei d' alcun purgante per bocca , ma solo di spessi lavativi d' acqua d' orzo , e darei la mattina ℥vii di siero di Capra colato semplicemente dal latte quagliato , aggiugnendovi ℥j tra occhj di granci , madreperla , e terra sigillata , usarei inoltre fomenti di latte , ed un semicupio alli visceri naturali con qualche bagno alli piedi : Nell' ultimo poi lodo estremamente il consiglio del Signor Dottor curante , che doppo poca dose di cassia con la conserva di viole , e di rose , ma senza tartaro , si venga all' uso del latte d' Asina , alla mutazione dell' aria , e , bisognando , all' antiottico del Poterio con la polvere d' Ali Abbate ; Intanto si astenga dal vino , sostituendoli l' acqua di Nocera , e prenda di tanto in tanto le lattate di mandole fresche con un poco di seme di papavero in luogo d' una bevuta doppo cena . Intorno alla China China , dove è tanta ficiità , non è cosa sicura , come negl' altri casi ; Che è quanto potevo motivare .

P A R E R E C I V.

*Per una Febbre terzana doppia subintrante
con carattere maligno .*

LA Febbre di Monsignore , benchè sia acuta , e riducibile ad una terzana doppia subintrante , è però maligna , per la gravità de' suoi sintomi , se ella non è per la sua propria essenza , essendochè io dubito , che già a quest'ora il capo , peraltro indebolito dalle precedenti applicazioni d'animo , sarà oppresso dalla materia febrile , e lo temo molto più , perchè questi indizj di vaniloquio , che comparvero nel primo , e secondo giorno , si faranno avanti nel settimo , che , come fine della settimana suole osservarsi nei mali acuti , più gravi delli precedenti . Iddio non voglia , che quell' infiammazioni , che questo Prelato solea patire in Roma negl' occhj , e nella faccia , non siano oggi passate al Cervello , laddove l' angustia , l' obliquità , e la poca pressione dei canali non fanno terminare li di loro mali con quella felicità , con cui si giudicano gl' esterni ; S' aggiugne a questa difficoltà quella ancora dell' abito pingue , e dell' apparato grande , e molto eterogeneo , che m' immagino abbia contratto nel corso di questa State Monsignor nostro in codest' Aria a lui insolita , e non in tutto salubre , tanto che non mi basta l' animo di lusingarmi a non credere il male di Sua Signoria Illustrissima per grave , e mortale .

Quindi contutto che io sappia esser la cura appoggiata a Soggetti di tanto valore , nientedimeno ardisco d' avanzarmi , se non a proporre (perchè stimo la maggior parte eseguiti) almeno a lodare alcuni rimedj da dirigersi , tanto alla diminuzione , e revulsione , quanto al scioglimento , ed addolcimento del sangue peccante nel grosso , e nell' acido ; Soddisfano a queste intenzioni le mignatte alle vene fedali , e doppo le coppe

pe tagliate alle spalle, e specialmente due alla nuca, una sotto l'altra; inoltre li vessicanti sollecitamente applicati, li quali non potendo in un corpo pieno di tanta resistenza in alcun modo danneggiare, potranno molto giovare, e precisamente in un male, i di cui sintomi sono per molto prima noti alla natura oppressa, che è il medico osservatore. Di più dappo l'undecimo lodarei un diluto di Cassia, precedendo a lui un bocconcino di \mathfrak{Dj} di stibio diaforetico; poichè di questi mali si suole guarire per lo più con larga evacuazione di bile, e con il sudore; Nel resto i bagni, ed i sinapismi alli piedi, le sfregaggioni, e le coppe universali, li fomenti alli visceri naturali, gl'antacidi, e benigni diaforetici, e graduatamente accresciuti sono tutti rimedj, che non danno alcuna difficoltà. Per la China China può esservi qualche dubbio, ma io vedo in pratica, che in tutte le febbri, le quali anno accrescimenti manifesti, profitta indifferentemente. Ma io, che scrivo da lontano, posso prendere quegli istessi granci, che finse il Boccalini presi dai Medici di Parnasso, quando si diedero a scrivere per i mali non veduti da loro. Roma li 9. Settembre.

CONTINUAZIONE DI PARERE.

MI dispiace oltremodo, che il maligno, di cui dubitai nella febbre di Monsignore, si sia alla fine manifestato con tanto maggior condizione, quanta è l'altra alli precordj; Nulladimeno, se la natura incomincia a tentare lo scioglimento del sangue, e la precipitazione femicritica de' sali coagulativi per sudore, le cose piegaranno con lunghezza alla salute, e perciò io lodo l'intrapreso metodo, già da me nell'altro foglio indicato, procedendo con li scioglienti, e diaforetici, tra'quali (oltre li vessicanti, che credo a quest'ora accresciuti in maggior numero) ardirò di proporre due, de' quali foglio servirmi in simili casi; Uno è la china china

- china data in dose di \mathfrak{zjss} con goccioline quattro d'oglio
 1 del Mattioli, o di contraveleni del gran Duca, infusa
 qualche ora prima nell'acqua di scorzonera, che suole
 essere prodigiosa, e questa va replicata tre volte suc-
 cessivamente un poco prima del parossismo; L'altro poi
 è un condito composto di sangue d'Irco, di spermace-
 2 ti, di stibio diaforetico, di radice di contrajerva, di
 bezoardico occidentale aa \mathfrak{zj} , di magistero di perle,
 d'occhi di granci, di sal prunello aa \mathfrak{zjv} , di spirito di sal
 armoniaco dolcificato \mathfrak{zj} , di confezione di giacinto,
 d'alchermes aa \mathfrak{zjij} , acqua di tutto cedro \mathfrak{zjv} . se ne pren-
 da un cucchiajo quattro volte al giorno, con soprabe-
 vere un brodo alterato con le radiche di gramigna, di
 scorzonera, e con il C. di C. Così io ho veduto pro-
 porzionarsi meglio con la gran resistenza di tutto il san-
 gue semiconcreto questo rimedio dato in diverse volte
 nel giorno; Il gelo di C. di C. fatto nell'acqua di scor-
 zonera, e di viole suol essere anche egli un grande al-
 calico, emplastico, e diaforetico, atto perciò con gli
 altri a sciogliere, e inguainare le misture de' sali vetrio-
 lici, ed arsenicali, che abbondano in questo corpo, a
 cui può anche giovare, in caso di nuova difficoltà di
 respiro, l'oglio di mandole dolci, con grano uno di
 3 canfora, e \mathfrak{zj} di spermaceti, con li spessi lavativi, e con
 tutto l'altro, che la saviezza di chi assiste alla cura ve-
 drà opportuno. Roma li 12. Settembre.

N. B. Che morì nel xxx.

P A R E R E C V.

*Per l'Eccellentissimo Sig. Conte di Novellara, che essendo
 solito patire dolori di gambe, adesso, doppo una
 Febbre contumace, torna a patirne.*

IL dolore delle gambe, succeduto da una febbre con-
 tumace nel Personaggio consaputo, è molto pro-
 babile, che sia un decubito delle reliquie del fermento,
 ed impurità febrile lasciata ivi dal fluido universale, co-
 me

me in luogo, dove per qualche impedimento organico si è col dolore altre volte manifestato il vizio del suo sangue, oppure perchè ivi, come in sito declive, e molto distante dal cuore, il sangue, perdendo una gran parte della impressa velocità, più facilmente lascia, e non riassume la cagione di questo male, che, a mio credere, è una porzione di siero molto acido, e poco mobile, ciocchè si deduce non solo dall'acutezza del dolore, ma anche dalla condizione di affliggere più del giorno la notte, in cui mancando in questo Emisfero la luce, li nostri fluidi restano privi di quella parte di fuoco, che puole facilitare il moto, e la fluidità a tutti li componenti delli medesimi, e forse anche, mantenendoli fra loro ben meschi, impedirne il distaccamento, e la secrezione, la quale appresso Ippocrate dà attitudine, ed energia alli sali per offendere il nostro corpo.

Ora, stante l'idea, che io ho formata, non posso forse far di meno di non dispiacere al Personaggio, dichiarandomi, che bisogna curare questo male della gamba con pazienza, e senza fretta, perchè altrimenti si farebbe a cambiar male, cioè potrebbe ritornare la febbre, o simile, o peggiore indisposizione; Si deve bensì procurare di addolcire nella sorgente de'visceri la cagione antecedente, e promuovere insieme la traspirazione, e l'alcalizzamento della congiunta, e locale; Quindi stimolo, che il Sig. Dottor curante procuri con il gelo di C. di C. con le lattate, e con li testacei, e bisognando, anche con lo stibio diaforetico, con il croco di Marte, e qualche placido narcotico, d'edulcorare, influidire, e volatilizzare quest'acido; Che se l'umore inclinasse alle vie dell'orina, crederei fosse al caso il siroppo di terebinto con un brodo di radiche di finocchio, d'altea, di gramigna, con un poco di sale d'assenzio. Nel resto alla parte offesa io non lodarei altro, che l'acqua calda, e le viscere d'animali, il decotto di malva, e violaria, con il linimento d'oglio di mandole dolci stretto con la cera gialla, ed il tempo, al quale mi appello, accio-

chè il Sig. Paziente possa senza alcuna passione giudicare, e lodare la condotta del suo prudentissimo Medico.

S T O R I A C V I.

*Di una Febbre terzana spuria in persona del
Signor Principe di Novellara.*

V Enerdì 8. del corrente dopo il pranzo fu sorpreso da qualche rigoretto di freddo con suffraguenza di calore sì mite, che non l'obbligò al letto. La Domenica verso le ore quindici ripeté un simile calore, e rigore pur mite; Ma la notte antecedente al Martedì circa le ore sette, dopo comodo sonno, travagliato all'improvviso da grave rigore, e molestato da calore febrile, a cui alle dieci ore sopravvenne un'acerbo, e mordace dolore di stomaco con irritamento di vomito, benchè mandasse fuori solo qualche porzione di materie viscofe, e grasse: Durò tal dolore fino verso le quindici ore, e lo lasciò affatto libero di febbre fino al Mercoledì sera circa le ore ventitrè: quando senza alcun dolore, ma con annotazione incompressa comparve un furtivo caloretto febrile, che con un moto alternativo or di crescere, or di declinare andava serpendo, finchè alle sei ore di notte comparve un gran dolore di stomaco senza irritamento di vomito con calore molestissimo, andando lentamente sminuendosi, ha declinato in modo, che ora, che sono ore ventitrè, in cui scrivo, lo chiamarei con ogni sincerità immune di febbre, ma stanco per li passati travagli. Perchè fin da principio l'orine sono sempre state crasse, rosse, e le forze assai costanti, gli feci cavar sangue dal braccio, premesso un lavativo, il sangue era caldissimo al senso, acre, e mordace al gusto dell'apice della lingua, raffreddato, restò innondato da un verdeggiant fiero, con superficie gialliccia nel bianco: Dalle suddette premesse ho cavato le indicazioni di dolcificare l'agrimonia de' sali; ho stimato pericoloso il dargli purgante, sì per la crassie,

zie , che per la sua acrimonia , con cui morde lo stomaco &c. Angelo Rambaldi Medico .

P A R E R E :

E Ssendo già passato il decimoquarto dal primo rigore , che invase l' Eccmo Signore , è molto verisimile , che ora la febbre terzana sia , o affatto cessata , o almeno diminuita a gran segno , moltopiù , che così sollecitamente è stato provveduto coll' emissione del sangue dalla prudenza del Sig. Dottor Rambaldi ; ma per servire in qualche modo con la buona volontà , se potesse esservi rimasto reliquia di male , vado riflettendo , che i parossismi di questa febbre , non terminando con il sudore , indicano che la consistenza del sangue di questo Principe sia oltremodo tenace , e che il fermento febrile sia composto di sali acidi molto fissi ; sistema invero già concepito dal Signor Dottor curante , e poi confermato dal sangue cavato , e riconosciuto con un poco di fongo , come dal vomito di linfa muccosa , e salina .

Or perchè simili febbri , che chiamansi dalle scuole terzane spurie , sogliono essere contumaci , e cessando sogliono lasciare delli corpi morti , e degl' arresti ne' follicoli , e ne' tuboli delle glandole del ventre infimo , quali poi , o animati da nuovi sali , o riassorbiti dalle vene riproducono le febbri , o si ammassano in contumaci ostruzioni ; quindi nell' uno , e l' altro caso farà cura del Sig. Dottor curante di provvedere alle indicazioni da esso Signore già proposte , le quali sono di benignamente influire , attenuare , addolcire , e depurare li fluidi di questo Principe ; Potrebbe molto contribuire (quando occorra) all' intiera soddisfazione de' mentovati scopi ʒvii di fiero di Capra , in cui sia bollito per lo spazio di mezzo quarto d' ora ʒj di C. di C. , aggiugnendovi qualche grano di sale d' assenzo : Sarebbero anche al caso li fughi depurati di tarraffacco , e di fumaria bolliti nel brodo , o nel fiero . Per astergere dalli canali escre-

torj delle glandole intestinali li fali inceppati nelli fughi, e che non possino riaffondersi al sangue senza pregiudizio manifesto, potrebbe aver luogo di quando in quando un' infusione di fenna, e di sale di tartaro; Così mi fo a sperare, che non sarà necessario di venire all' uso della scorza di china china, la quale suol essere un specifico non meno antifebrile, che stomatico, ed antipodriaco, e si suole praticare in bocconi alla dose di ʒss una, o due volte al giorno per una settimana intiera: L' uso anche dell' acciaio in caso di contumaci ostruzioni farebbe la clava in mano di Ercole. Nel resto il vitto fluido, massime nel giorno della febbre, li testacei, li lavativi, le sfregolazioni, il gelo di C. di C., e l' emulsioni sono tutte cose, che nientepiù che l' altre occorrerebbe accennare alla dotta perizia del Sig. Dottor curante. In caso di contumacia, e lunghezza potrebbe forse riuscire di gran sollievo lo scarico artificiale per le vene fedali, massime quando si fosse a questo assuefatto; Augurando chi scrive ogni bramata salute.

P A R E R E C V I I.

Sopra il medesimo caso, esaminando inoltre, se l'oglio di mandole dolci abbia luogo dove vi è l' inappetenza con dolore di stomaco.

LI crassamenti, o siano capimorti della febbre ceduta a Vostra Eccellenza giustamente dovranno sciogliersi, e ripurgare alla fine dall'Arte, mentre tali corpi separati dalla natura difficilmente, ed intieramente si evacuano; onde non posso se non lodare il consiglio prudente del Signor Dottor Rambaldi di eseguire a suo luogo questa intenzione, della quale nell' altra mia feci menzione; ma se si desse il caso, che con tutto un benigno, ed epicratico spurgo, restasse puranche in piedi qualche radice di male, massime di stomaco, e d'ipodri con riverse febrette, allora sarebbe opportuno l' uso della tanto accreditata china china; Siccome, quando

quando la testa , o altre parti del genere nervoso rimas-
 sessero con qualche offesa , l' indicata infusione di chi-
 na riuscirà giovevolissima . Quanto poi all' uso dell' oglio
 di mandole dolci nei mali dolorosi di stomaco , massime
 quando sono prodotti da sali acidi , li quali nelle fibre
 eccitano tensioni , e nelli sughi lentore , questo si prat-
 tica da noi liberamente , perchè un simile rimedio vale
 non solamente per rilasciare , ed ammolire la tensio-
 ne , ed increspatura delli solidi , ma anche per sciogliere il
 lentore dei fluidi ; onde posto in pratica in qualunque
 modo operi , o eccitando un vomito salutare , o imbe-
 vendo , e facendo scorrere a seconda de' moti peristal-
 tici li sali , produce buonissimi effetti , quando anche vi
 sia l' inappetenza , perchè infatti questo fenomeno non
 dipende allora da altro , che dal viscidume accresciuto
 dal muco dello stomaco , il quale carcera , e sepellisce
 il fermento ; Non è però vero , che dove appariscono
 segni di parti ignee , massime volatili , il medesimo
 oglio non produca qualche fiata effetti meno buoni , e
 forse questo è il caso , di cui parlò il nostro Signor Dot-
 tor Rambaldi , a cui rassegno la mia divozione .
 Roma xxix. Maggio .

STORIA CVIII.

*Di una quartana congiunta a passioni di stomaco ,
 & a due altre febbri notturne .*

DAL principio del corrente mese fu Sua Eccellen-
 za sorpreso da certe picciole febbri di tipo quar-
 tanario , così leggiere , che mai gli sturbarono le fun-
 zioni ; però doppo la terza d' esse , cominciò il quarto
 accesso sempre doppo mezzo giorno , cioè sù l' ore xx ;
 l' altro repplìcò all' istessa ora , ed il sesto accesso alle xxiv ,
 tutti con acerbissimo dolore di stomaco , e per quattro ,
 o cinque ore più , o meno di calore mordace , che sem-
 pre gl' ha durato buona parte della notte , ed alli dolo-
 ri era congiunto un laborioso vomito di materie pituito-
 se ,

te, ed inappetenza con nausea tale, che aveva avversione ad ogni cibo. A questi si sono aggiunti nei giorni di intermissione due altre febbri di specie diversa, una con incompressa annotazione verso il far della notte, e l'altra con vigore circa le sette ore; Non dirò che queste siano continue per subintranza, non trovandovi quella inuguaglianza di polso, che attesta le febbri putride; dirò bensì, che poco resta libero dalla frequenza, che confermano li visceri accalorati, e tanto confermano l'orine. Questa mattina se gli è dato un poco d'oglio fresco di mandole dolci, col quale ha vomitato copiose pituite, e sentita diminuita la nausea, onde ha potuto pranzare con minore accensione. Questo è quanto fino al giorno d'oggi è successo, e di quello succederà a Sua Eccellenza se ne darà avviso, e le faccio umilissima riverenza. Novellara 17. Settembre.

Il Medico Rambaldi.

P A R E R E.

LA febbre quartana con passione di stomaco, e vomito doppio l'oglio di materie lente, e viscosse, dimostra, che nell'Eccellentissimo Principe vi è una copia di sali acidi austeri analoghi all'alume, come in altre passate indisposizioni si è anche probabilmente dubitato, nè stimo anche maraviglia, se ora non traspirando il di lui corpo, intorno all'Equinozio parte di questi sali influiditi, ed infusi alla massa di qualche viscere, con tipo quartanario, sobollino con li sali volatili, e causino la febbre quartana; ed un'altra parte de' medesimi sali vomitata continuamente nello stomaco dalla tonaca glandolosa, e villosa del medesimo stringa in una sostanza come vitrea il muco, che naturalmente geme, anzi rendendolo alquanto pungente, sia cagione, che stimolati li villi, e le fibre di quel viscere, se ne produca il dolore, e talora il vomito, e perchè il cibo va necessariamente, e giornalmente al contatto di quel muco subacido, ed austero, quindi è, che il
chilo

chilo porta ogni giorno in seno al sangue, una tintura degli stessi sali, la quale, a mio credere, eccita nelle notti intermedie una nuova, e molesta rifermentazione, che o veramente è, o si muta in una nuova febbre, la quale non è distinguibile nel giorno del maggiore accesso, perchè la turbazione di quel dì è di tal momento, che rapisce, ed occulta il momento minore, onde potrebbe ancora dirsi, che il male di Sua Eccellenza è una triplice terzana. Io mi persuado, che sia a quest'ora dalla saviezza del Signor Dottor Rambaldi già provisto alla viscidità, ed austerità di quel muco stomatico con replicate prese d'oglio di mandole dolci nei giorni di minor afflizione, potendo l'oglio, e sciogliere il lentore, & addolcire l'austerità dei sali; anzi prima di venire al febrifugo, sò che costì si stimarà bene di usare per qualche giorno un poco di sale d'assenzo nel brodo, e di togliere in fine le impurità con qualche leggiero leniente di ζss di lenitivo avanti il cibo, o con un apozema fatto con tartaro, fiori cordiali, fenna, e siroppo di viole colorito, onde la china non trovi la resistenza stomatica, e possa passare liberamente a rifermentare, e dolcificare tutta la massa dei liquidi. E' però verò, che nelle febbri croniche, e massime nelle quartane è bene, che la china china vada replicandosi due volte al giorno, ovvero tre per otto, o dieci giorni al peso di una sola dramma. Inoltre io ho osservato, che le quartane autunnali, essendo più difficili ad estirparsi, non cedono affatto alla china china, se a lei non si aggiogne un poco di sale d'assenzo, di 2 cardo santo, di tamarisco, con ζss di rabarbaro ogni terzo giorno, onde li sali malefici interni dall'incontro, o miscela degl'infusi venghino sciolti, e dolcificati: Li liquidi per uso di tavola dovranno essere acciarati, e dovrà procurarsi di diffendere Sua Eccellenza dal rigore de' freddi, e dall'uso di tutti quei cibi, che abbondano di sali austeri, e silvestri; Che appunto è quanto posso contribuire alla salute di questo Principe.

RI-

RICHIESTA CIX.

Se nel tempo , che si usa la china china, si possa prendere la Cioccolata .

S Erve l'onore di stipendio alle letterarie fatiche, massime di quelli Medici , li quali destinati alla corpora cura di qualche Principe , si trovano tenuti con ogni maggior premura osservare nella loro cura ogni , benchè menoma , cosa ; e così io , con il vedere Sua Eccellenza rimesso in buon stato di salute , non posso approvare l'uso della cioccolata nel tempo , nel quale lo stesso prende la tintura di china , e con ogni suo profitto possa spesso pigliarla la mattina avanti l'uso di essa : Poichè , se bene ogni amaro non sia febrifugo , però ogni febrifugo suole essere amaro , come in parte l'assenzio , centaurea , genziana , e simili , perchè -- *amarum , & acidum in perniciem mutuam conspirant* -- in specie la china china , la quale al dire di Tovè è d'indole terreo-salina , e secondo il P. Fabbri composta di particelle striate , con le quali impugna l'acido vizioso , ed esaltato febrile , dal quali sono originate le febbri intermittevoli ; oltrechè possiede una facoltà stitica per corroborare le parti , ed alcalica per rifrangere gl'aculei acidi , doti , che mancano a molti altri amari , come all'Aloè , e simili , quali per tal difetto non sono annoverati tra' febrifughi . Se dunque ogni febrifugo è amaro , e la cioccolata , che è composta di zucchero , cannella , vainiglia , e cacao , è tanto dolce , farà effetto tutto contrario alla china china , o almeno snervarà la virtù di questa . Novellara 18. Ottobre . Il Rambaldi Medico .

RISPOSTA.

T Anto maggior lode , e stima singolare merita un Professore , quanto è maggiore la cautela , e la prevenzione , con la quale egli opera , bastando taluni
a co-

a conoscere un male già fatto , ma non già a prevedere un male futuro: Ringrazio però VS. Eccellentissima della fortuna lodevole , a cui ella mi chiama col potere cooperare a difendere con un buon consiglio , imprestatomi da lei medesimo , dalle recidive della ricuperata salute il suo Principe : Io dunque quanto mi rallegro della febbre già cessata , altrettanto temo del ritorno di essa , quando Sua Eccellenza non si guardi rigorosamente da tutte quelle cose , che , o possono infondere nel di lui corpo tali simili a quelli del fermento febbrile , ovvero hanno forza di indebolire , e di ritundere l'attività dei rimedj ; della quale seconda specie io credo , che sia l'uso della Cioccolata nel tempo , in cui si prende la China China , per le ragioni saviamente addotte da VS. Eccellentissima , le quali , per non ripeterle , tralascio ; procurerò bensì di fortificarle con la speranza , o con qualche altro ragionevole motivo . Io sono parzialissimo di questa bevanda , perchè la pratico in me medesimo ogni giorno , e presa senza abuso io la stimo , e la sperimento per gl' Uomini applicati un liquore di Paradiso ; e pure dò luogo alla verità , mettendo da un lato la mia passione , e confessando di avere osservato in molti Signori , e specialmente nel Sig. Marchese del Carpio , il quale finchè non volle abbandonare la Cioccolata in tempo , che prendeva la China China , combattè sempre con le recidive di una terzana spuria , con tutte le mutazioni dell' aria , e l' infusione della China anche per secesso . Vi è poi la ragione , che fortifica la speranza , poichè essendo la China China un alkalico salino-amaro , e privo di parti pingui , appunto nella Cioccolata prevale , all' opposto l' oleoso , e il dolce ; anzi , essendo la Cioccolata un composto di particelle volatili , ed altre crasse , e viscosi , quindi nasce , che da tutti li buoni Autori è condannata per oppilativa , e che a lungo andare produce , e fomenta l' affezioni ipocondriache ; Or se il nido , e la matrice del fermento febbrile di Sua Eccellenza stà probabilmente riposto , e si-

- tuato in qualcheduna , o più delle glandole del basso ventre , dove per via di ostruzioni si vanno raccogliendo li fermenti febbrili , chi non vede , e chi può negare , che l' uso della Cioccolata oppilativa si oppone diametralmente all' uso della China China deostruttiva , e
- 4 che restituendo il tono alle fibre motrici delle suddette glandole ajuta ancora , e promuove il corso libero dei fluidi tanto particolari , che universali ? Continui dunque Sua Eccellenza a prendere per qualche spazio di tempo la China China , la quale , essendo un febrifugo specifico , deve si usare a guisa degl' altri specifici , come degli antiepilettici , antistherici , anti-tettici , antivenerei , e simili , che solo lungamente usati danno prove della loro efficacia . Con che rassegnando tanto a Sua Eccellenza , quanto al di lei merito la mia osservanza , mi confermo . Roma &c.

331

TAVOLA

DELLE COSE PIU' NOTABILI

DEL PRIMO TOMO.

A

- A** Borto male non meno offensivo della specie, che dell' individuo . *pag. 223. num. 3.*
- Acciajo in sostanza, perchè alle volte dannoso, *pag. 133. num. 2.*
- Aceto, in cui più volte sono state estinte le pietre focaje, vale ad ammollire l' ossa, e le gomme, *pag. 68. num. 7.*
- Amberio ha dimostrato i minimi forami lagrimali, e che sono intieramente aperti nei Tassi, *p. 50. n. 3.*
- Antiepilettici molto volatili sono da fuggirsi nei soggettati, che abbondano di parti ignee, e che hanno il capo di non molta resistenza, *pag. 31. num. 5.*
- Antimonio diaforetico serve al latte di antacido, *p. n.*
- Antistherico famigliare all' Autore, di China China \mathfrak{D} ij, bezoardico gioviale \mathfrak{D} ss, aggiunto qualche volta di laudano opiato gr. j, *pag. 193. num. 1.*
- Antistheriche sono le lattate fatte con l'acque di viole, e di cerasse nere, e \mathfrak{z} j d'acqua di scorze di noci verdi. *Ivi num. 2.*
- nell' Apoplezia la glandola del cervello soggiace al vizio di non potere separare il fluido nervoso, *pag. 18. n. 5.*
- Acqua per fortificare li denti descritta dal Donzelli, *pag. 70. num. 1.*
- Acqua di Lucca per esperienza giova più agl'Uomini, e quella della Ficoncella alle Donne, *pag. 80. n. 1.*
- Acqua di Giano sperimentata giovevole in un vomito annuo di solo cibo. Miniera, e virtù di dett'acqua, *pag. 118. num. 1. 2.*

Acqua forte si avvalora con l'aggiunta di un'altro sale .
pag.226. num.2.

Acqua di melissa , in cui sia stata estinta più volte la canfora, è un placido antistherico , *pag.244. num.2.*

Acqua di scorze di noci verdi presa a cucchiai è rimedio antistherico , *pag.212. num.1.*

Acque minerali nell'affetto isterico con irregolarità de' mesi sogliono essere il rimedio più proprio , e più valevole , *pag.209. num.3.*

Acque di gran lunga migliori nel fonte , che trasportate , e perchè , *pag.80. num.2.*

Aria Romana ripiena di grossumi , e di sali vetrionici, e aluminosi , così l'acqua , e i cibi , *pag.85. n.2.*

Aria Romana nella costituzione secca , e australe ripiena di sali corrosivi , *pag.267. num.2.*

Aria col peso , e coll'elatero comprime , e dà una certa spinta al sangue , onde circoli più velocemente per la fabbrica del polmone , *pag.101. num.1.*

Aria di Mare nella State non è molto lodevole per la quantità de' sali , *pag.174. num.1.*

alcune Arterie , che si propagano alla corteccia del cervello scorrono al contatto de' nervi ottici , *pag.2. num.2.*

Asma misto di spasmodico , ed'umorale come si produce , *pag.103. num.1. & 2.*

Asme convulsive sogliono terminare alla fine nell'idropo di petto , *pag.96. num.2.*

nell' Asme convulsive si è osservato profittevole l'uso della neve , la mutazione dell'aria , il siero , ed il latte , e in occasione di maggior gravezza i vessicanti alle coscie, e con qual ragione , *pag.100. n.4. e 5.*
Item , *pag.104. n.3.*

B

B Affezza di polsi indicio di grossezza , e poca volatilità del sangue , che passa per la sostanza muscolare del cuore , e de'spiriti animali , *pag.301. n.1.*

Bagno

Bagno di acqua dolce utile negl'affetti isterici, *p.221.n.3.*
 un Ben sicuro non potendosi fare agl' infermi, non si
 deve fargli del male, *pag.4. num.2.*

il Bezoardico gioviale opera a maraviglia dove sono
 tensioni de'nervi specialmente cagionati da tensioni
 uterine, *pag.9. num.4.*

Il Bezoardico gioviale in un' Isterica eccitò effervescen-
 ze interne, *pag.191. num.4.*

la Bile affottiglia, ed addolcisce il chilo, *pag.303.n.1.*
 Blesità, e Balbuzie sua origine, e distinzione, *pag.72.*
num.1., e 2.

Quando succedono per vizio delle menome parti del
 cervello, sogliono restare per tutto il corso dell'età.
Ivi num.3.

Sua cura politica, *pag.73. num.5.*

Boccalini, e suo detto sopra i Consulti de' Medici stra-
 nieri, *pag.216. num.2., e pag.286. num.3.*

Bozio, e Broncocele cosa siano, e loro causa, *p.84.n.1.*
 Unzione specifica per il medesimo, *pag.86. num.7.*

Lamina di piombo unta col mercurio, e saliva, *Ivi*
num.8.

Brodo di Pollastro ripieno di radiche aperienti tempera-
 te di china, enula, e porzione di millepiedi prat-
 ticato con buon successo, unito a lavativi d'orina,
 e terebinto, *pag.107. num.3.*

Brodo di Vipera, e radica di china come si componghi,
pag.274. num.2.

C

IL Caffè con poco zucchero giova alla prima digestione,
 e preso doppo il pranzo conferisce alla Testa, *p.145n.1.*
 Calcolo come si formi, *pag.164. num.4.*

Calcoli, ed arene si escudono più facilmente nelle Don-
 ne, che negl' Uomini, e sua ragione. *p.163. n.2.*

Calcoli nelle Donne possono succedere per la sola strada
 de'nervi tesi, e convulsi, *p.164. num.5.*

ne' Calcoli acqua del Tettuccio specifica, e sue virtù,
pag.165. num.6. Dopo

- Dopo quella della Villa specifica ne calcoli , e nell'affetto isterico , *pag. 165. num. 7.*
- Cavalcare , e sue utilità, lodato da Ippocrate , e perchè , *pag. 131. num. 4.*
- Cauterio alla nucca non solo corrobora il capo per via di quella repentina rigidità delle fibre nervose introdotta dal fuoco , ma ripromette il gemito successivo di un icore salino dall' ulcere , *pag. 41. num. 3.*
- Celfo dice , non esser gran lode dell'arte l'intraprendere la cura de' mali disperati , *pag. 4. num. 1.*
- Ceroto di Galbano , e poca Canfora all'Umbilico per antisterico , *pag. 194. num. 5.*
- nel Corpo vostro non vi è organo , la cui struttura si sappia meno di quella del Cervello , *pag. 17. num. 2.*
- E' una glandola destinata a separare dal sangue arterioso un liquido non meno sottile , che dolce , e volatile , *Ivi num. 3.*
- E' la maggiore , con Ippocrate , del nostro Corpo , *pag. 18. num. 4.*
- China China usata per lungo tempo invigorisce ugualmente la prima digestione , e corregge il fermento febbrile , *pag. 315. num. 1.*
- China China ove è molta siccità non è rimedio sicuro , *pag. 317. num. 1.*
- China China profitta indifferentemente in tutte le febbri , che hanno accrescimenti manifesti , *p. 319. n. 4.*
- China China nelle febbri maligne con l'olio del Mattiolo , o con quello del Gran Duca infusa nell' aqua di Scorzonera , *pag. 320. num. 1.*
- China China specifico non meno antifebbrile , che stomatico , e antipocondriaco , *pag. 324. num. 2.*
- Deostruttiva , e che restituisce il tono alle fibre , *pag. 330. num. 4.*
- China China , e suo metodo nelle febbri quartane , *p. 327. num. 1. , e 2.*
- Cioccolata per le persone applicate è liquore di Paradiso , *pag. 329. num. 1.*
- Cioc-

Cioccolata condannata dagli Autori per oppilativa, e fermentatrice dell' Ipocondria, *Ivi num. 3.*

Cioccolata composta di particelle volatili, ed altre crasse; in essa prevale l'oleoso, e il dolce, *Ivi n. 2.*

Cocomero asinino fresco ridotto in frustoli è mirabile sternutatorio applicato due, o tre volte nelle narici. *pag. 39. num. 4.*

Collirio de' Fiorentini è composto di sugo di cavolo negro, tuzia, e ruta legati in pezza, ed infusi in vino bianco, *pag. 250. num. 1.*

per la Concezzione, richiedendosi il concorso, e l'unione di moltissimi stromenti, e concause, tanto per parte dell' Uomo, che della Donna, è più da indovino, che da Medico qual sia quello, che vizia la concezzione, *pag. 237. num. 4.*

Condito famigliare all' Autore nelle febbri maligne parositanti, *pag. 320. num. 2.*

Consenso nel Corpo umano delle parti fluide con le solide, e viceversa, non solo in stato di salute, ma in quello d'infermità, *pag. 180. num. 2.*

per il Corpo stittico è lodato l' uso del butiro in prima mensa, le brugne cotte, ed il cremor di tartaro. *pag. 86. num. 3.*

ne' Corpi gracili, e melanconici l' acre perlopiù è accoppiato con parti ignee, e solfuree, *p. 99. n. 3.*

per una Cura ben spesso basta togliere gl' impedimenti agl' organi, e stromenti naturali, li quali da loro agiscono nel rimanente del male, *pag. 208. num. 2.*

D

Decotto per lavanda nel gusto, e olfatto depravato, *pag. 68. num. 6.*

Decotto stibiato per la Lue, *pag. 256. num. 1.*

Deposizioni anche dolorose perchè si facciano più facilmente agli articoli inferiori, *pag. 321. num. 1.*

Diaforetici durante l' Inverno sono spesso inutili, e non di rado pericolosi, *pag. 293. num. 2.*

Diar-

- Diarrea come nasca ne' mali di petto , particolarmente nella Tifi , e perchè pericolosa , *pag. 113. num. 2.*
- Diarrea , quando è effetto d' indigestione di stomaco , l' escrezioni sono di color cenericci , e gl' ingesti , indigesti , *pag. 123. num. 1.*
- Diarrea epatica donde nasca , *pag. 125. num. 1.*
- nella Difficoltà di respiro l' olio di mandole dolci , grano j , di canfora , e Oj di spermaceti , *pag. 320. n. 3.*
- alla Digestione non può attendere il volatile de' fluidi , che s' impiega ne' lavori della mente . *pag. 280 n. 7.*
- Distillazione di testa come debba spiegarsi . *pag. 115. n. 1.*
- in Dio è ugualmente proprio il naturale , e il soprannaturale operare , *pag. 201. num. 4.*
- Disuria da Foresto , e da Platero fu medicata dolcemente in loro medesimi , *pag. 169. num. 1.*
- Disuria , e suoi rimedj ; Segreto di Tomasso Cornelio , *pag. 171. num. 3. , e 4.*
- Diversità de' luoghi fa , secondo Ippocrate , la diversità de' mali , *pag. 40. num. 2.*
- Dolore di sua natura è sempre spasmodico , *pag. 90. n. 1.*
- Dolore spasmodico di petto lasciato da una puntura terminato in ascesso ; rotto il tubercolo , sanato con il latte , ed elixir proprietatis , *pag. 92. num. 5.*
- Dolori articolari passati in Colica , e la Colica in Artrite registrati da Ippocrate , e da Paolo , *pag. 289. n. 2.*
- Donne isteriche oppresse ben spesso da un tumore nell' ipocondrio sinistro , *pag. 190. num. 2.*

E

- E** Conomia naturale dell' Uomo adulto secondo la Statica del Santorio , *pag. 141. num. 1.*
- Elettuario d'acciajo , *pag. 13. num. 3.*
- Elettuario d'acciajo rabarbarato , *pag. 96. num. 4.*
- Elettuario specifico nell' Epilessia sperimentato dall' Autore , *pag. 24. num. 2.*
- Emetici convengono negl' affetti asmatici , e perchè , *pag. 109. num. 2.*
- Eme-

Emetici, e acqua del Tettuccio non convengono nell'età
avanzata, *pag. 121. num. 2.*

nell' Emorragie contumaci, e rivertere si devono ricor-
nolcere per cagioni non la mole sola, ma insieme
l'agredine, la grossezza, ed impurità del sangue,
pag. 59. num. 1.

Nell' Epilessia, cessando il parossismo senza restare alcu-
na offesa nelle facoltà animali, è indizio de' più fa-
vorevoli all'esclusione dell' idiopatica, *pag. 23. n. 1.*

Esempio d' Infermo ridotto ad estrema macie per Lue,
e con fistola chiusa dentro l' intestino retto sanato
con pillole mercuriali; e di un'altro simile guarito
con la salivazione mercuriale, *pag. 274. num. 1.*

L' Espurgo fistoloso, se si risanasse affatto, farebbe lo
stesso, che obbligare la di lui cagione umorale a
produrre altrove un male peggiore; saviamente
l'avverte Ippocrate, *pag. 269. num. 1.*

F

F A me consiste in una placida, e superficiale vellica-
zione delle fibre stomatiche, *pag. 121. num. 1.*

Febbre Sinocha come debba curarsi, *pag. 62. num. 4.*

Febbri intermittenti, perchè sogliono esser lunghe, e
cessate tornano a riprodursi, e lasciano ostruzioni,
pag. 323. num. 1.

per la Fecondazione dell'uovo cosa si richieda, *pag. 232.
num. 3.*

le Fermentazioni si eccitano languide dove è abbon-
za d'acidi, e povertà de' volatili, *pag. 309. num. 2.*

Feto umano, come quello delle piante, da ambi gl' ec-
cessi di penuria, e abbondanza d'alimento può pa-
tire, e perire, *pag. 222. num. 1.*

ne' Fluori albi invecchiati suppressi si fa cambio in male
peggiore, *pag. 241. num. 1.*

Flusso emorroidale contenuto nei limiti della modera-
zione è rimedio, *pag. 156. num. 2.*

Flussi emorroidoli con topici astringenti possono rovesciare al polmone, pag. 267. num. 1.

Fontanella ove è molta gracilità è più da temersi, che consigliarsi, pag. 16. num. 4.

Fontanella è il miglior rimedio, che si prattichi in Italia nell' epilessia infantile, quando il male è dipendente dalla testa, e perchè, pag. 34. num. 1.

G

l' Acido **G** Allico va sempre a ferire, ed imporessarsi debole, di quella parte, che trova nei corpi più pag. 38. num. 1.

Glandole salivali sono destinate naturalmente a separare un fluido salino, pag. 297. num. 1.

Gonfiore de' piedi ne' Vecchj podagrosi suole continuare senza pregiudizio, pag. 179. num. 5.

Grano ordeaceo, e sue papille servono di piccioli s'interi ad impedire nell' orinare l' esito dello sperma, pag. 237. num. 3.

Gravide sanguigne con segni di pienezza, e d' impeto de' fluidi si curano con le missioni di sangue, anche nel fine del primo mese, da replicarsi ne' seguenti Segni, che indicano pienezza, pag. 223. n. 4., e 5.

Gravida preservata dall' Aborto con nove emissioni di sangue, pag. 223. num. 6.

Risposta del Boyle all' Aforismo = *Mulier secta vena &c.* pag. 224. num. 8.

Gusto, e odorato come si eccitano, pag. 65. n. 1. & seg.

Gusto, e suo organo, Ivi num. 3.

Gusto, e odorato tra loro congiunti, e affini, talmente che il naso pare l' esploratore della lingua, e perchè, Ivi num. 1.

Gutta serena si può, anzi suole prodursi dalle medesime cagioni, da cui dipende la suffusione, pag. 44. num. 2.

nell' Idro-

I

- I** Drope eccitato ne' Cani per via di strozzamento ne' vasi, vedasi il Lovvero, *pag. 96. num. 3.*
- nell' Idrope l'apertura delle gambe dà una dilazione al morire, e come, *pag. 111. num. 2.*
- Idrope incipiente, e Cachessia con che rimedj curata, *pag. 156. num. 1.*
- nell' Idrope il Willis si serve de' lavativi d'orina, termentina, e salprunello, *pag. 285. num. 2.*
- Incubo alle volte è più segno che male, cioè prodromo all' Apoplezia, ed Epilessia, *pag. 1. num. 1.*
- Incubo riversivo in un Putto sanato da febbre sinocha, per cui fu fatta la missione del sangue, *p. 3. n. 2.*
- Infusione per la Lue, *pag. 227. num. 4.*
- Ingegno, sua protezione, e fertilità dipende dalla flessibilità de' Villi della parte midollare, *pag. 8. n. 3.*
- Intercoastale interno non solo si propaga ne' polmoni, e diaframma, ma anche nel Pericardio, e fibre del cuore, e scorre a spandersi nell'Addome, *p. 95. n. 1.*
- Ipocondria in che consista, *pag. 260. num. 1.*
- Ippocrate nel *lib. 2. de Morbis num. 52.* descrive l'affanno originato dagli articoli del polmone, *pag. 105. n. 3.*
- Ippocrate in tutte le convulsioni si serve dell'acque acide ferrate, *pag. 194. num. 6.*
- Ippocrate negl' Epidemj descrive molte cure di Donne convulse felicemente succedute col solo uso dell'acque fresche, *pag. 201. num. 2.*
- Ira come si ecciti in noi, e cosa produca ne' nostri fluidi, e solidi, *pag. 182. num. 1.*
- Isterica con febbre lenta, e tumore nell' Ipocondrio sinistro curata con l'olio, e china china, *pag. 191. num. 4.*
- nell' Isterico, ed apopletico parossismo lo spirito di sale armoniaco alle narici, e qualche odore alli pudendi. *pag. 197. num. 2.*

isteriche, e ipocondriaci devono spendere nei Vetturini, e non negli Speciali, e sua ragione, pag. 220. num. 1., e 2.

L

L Ancisi, sua ricetta ne' mali ipocondriaci, e melanconici, pag. 219. num. 2.

Lassezza de' canali cagionata da debolezza tonica delle fibre de' medesimi canali, come vizio organico resta sempre in piedi in quei, che altre volte sono stati oppressi dal medesimo male. p. 105. n. 1.

Latte di Vacca cotto con la terza parte d'acqua di viole fa effetti prodigiosi nelle diatesi saline, p. 51. n. 4.

Latte di Asina, e di Capra nella diatesi salino-acre deve uscire dall'animale nutrito di gramigna, lattuga, farfara, semola, ed orzo, pag. 61. num. 2.

Latte, per essere medicamento dilicatissimo, non ammette l'uso d'alcun cibo acre, salino, e mordace, e neppure del vino, *Ivi* num. 3.

Latte d'Asina bollito con un poco di caffè, e poi colato, profittevole nella Tisi. pag. 114. num. 5.

Latte ultima, e vera panacea delle flussioni unite alla macie, pag. 137. num. 1.

Latte nel fervore del caldo non s'insinua così unito, non vince, nè doma i sali, ma è vinto, e domato, pag. 151. num. 1.

Latte come deve cuocersi con l'acqua, pag. 173. num. 1.

Lavativo di terebinto sperimentato ne' mali di petto, pag. 110. num. 5.

Lavori di mente logorano la parte più volatile de' fluidi, che mantiene in lega i sali con la testura del sangue, pag. 50. num. 2.

il fugo Lienare naturalmente armoniaco volatile si mescola col sangue della vena porta per conciliare fluidità, e amarezza alla bile, pag. 128. num.

il Ligamento ciliare è un muscoletto sfintere, p. 46. n. 4.

Luc

Lue invecchiata fa un'innesto indissolubile coi sali ingenti , e non cede a' suoi specifici , se non si addolcisce il sale nativo , *pag. 12. num. 2.*

Luè deve curarsi in tutti con lo stesso metodo , ma proporzonarlo diverso secondo i gradi del ma e , età , è complessione , *pag. 227. num. 3.*

M

M Ali di corpo per cagione di passioni d' animo non si curano coi rimedi , se non si calma l'agitazione dello spirito , *pag. 218. num. 1.*

Medico deve pensare al pericolo presente di vita a costo d'un pericolo lontano , *pag. 110. num. 6.*

la Medicina , essendo dono del Cielo , e ministra di Dio , può come tale sostenere il ristabilimento di quelle guarigioni , che uscirono immediatamente dal Signore , *pag. 242. num. 1.*

Melanconico maniaco guarito perfettamente con l'uso dell' acqua della Ficoncella , latte , e bagni d' acqua dolce , *pag. 20. num. 6.*

Membrana glandolosa nel meato uditorio , *pag. 53. n. 1.*

la Membrana interna del naso per via di continuazione di fibre è intrecciata , e consenziente con quella del fornice della Faringe , e conseguentemente coll'esofago , e ventricolo , *pag. 71. num. 2.*

nei lavori di Mente si separa dal sangue un fior di spirito , *pag. 27. num. 3.*

Mercurio dolce con la resina di scialappa quando venga nei mali di petto , *pag. 110. num. 3.*

Mercurio Elmonzio , sua ricetta ne' mali melancolici , e ragione , *pag. 219. num. 3. e 4.*

le Mignatte alla guaina quanto sieno giovevoli ad una Puerpera per un rumore di Capo , e di orecchi , *p. 214. num. 1.*

la Milza nei Cacciatori , e negl' Abitanti arie paludose suol essere di tono alquanto languido , *pag. 128. n. 1.*

Milza

Milza, suo uso probabile , pag. 294. num. 1.

la Moglie d' Achilai al quarto degl' Epidemj abortivit
cum esset sanguinea , pag. 222. num. 2.

Moto , suo utile , e differenza dagl' altri rimedj , p. 140.
num. 4.

il Moto è cibo , e anima degl' articoli , pag. 162. num. 1.
non deve darfi gran Moto all' acque morte , pag. 180.
num. 3.

Movimento dell' immaginazione efficacissimo per far
cessare il male de' nervi dimostrato dalla sperienza,
e con le ragioni egregiamente addotte dal Borelli
de Motu animal. , pag. 201. num. 3.

la Mutazione dell' aria nell' Asma dà nuovo moto , e mi-
scela al sangue , e imprime robustezza alle fibre ve-
scicolari del Polmone illanguidite , e stupefatte dal
siero acido austero , pag. 107. num. 5.

N

la **N**atura oppressa è il Medico o osservatore , p. 319.
num. 3.

Nefritide ammette per la sua cura due considerazioni , e
quali , pag. 163. num. 1.

Nefritide il più delle volte figlia d' un vizio della prima
digestione , pag. 164. num. 3.

gl' irritamenti nel fine de' Nervi rivellono dal principio
de' medesimi nervi , pag. 22. num. 1.

Ne' stiramenti Nervosi la cura deve cominciarsi dagl'
emollienti , pag. 190. num. 3.

i Nomi naturalmente non sono intessuti nelle cose , ma
solo connotano in superficie il concetto, che noi fac-
ciamo delle medesime , pag. 26. num. 1.

Nella Notte perchè affliggono più i mali , pag. 321. n. 2.

O

- L'** Occasioni, secondo Ippocrate, fervono per esplorare l' interne cagioni de' mali, *pag. 26. num. 2.*
- L'** Odore dello spirito, o sal volatile di sale armoniaco è molto efficace a snebbiare il capo, *pag. 197. num. 2.*
- nell'** Oftalmie sono sospettili Vessicanti, come quelli, che infondono ne' vasi l' acre, e il corrosivo simile all' indole dell' umore peccante, *pag. 36. num. 1.*
- nel** principio dell' Oftalmia devono scegliersi gli Emplastici, ed Anodini, cioè valevoli a togliere l' irritazione delle fibre, *p. 37. num. 2.*
- L'** Oftalmia ha il suo maggior accrescimento l' Inverno, *pag. 38. num. 2.*
- gli** Oleosi ritondono gl' acidi per esperienza pratica, *pag. 188. num. 1.*
- Olio** di mandole dolci è atto non meno a lubrificare il corpo, che ad inguainare gl' angoli acuti de' sali, *pag. 88. num. 1.*
- Olio** di semi di melone è più sottile, e temperato di quello delle mandole dolci, *pag. 110. num. 4.*
- Olio** lodato ne' mali dolorosi di stomaco, anche prodotti da sali acidi, e perchè, *pag. 325. num. 3.*
- Olio** giova ne' mali di stomaco, anche quando vi sia l' inappetenza, e sua ragione, *Ivi num. 4.*
- L'** Organo dell' odorato è una moltitudine finissima di nervi oriundi la maggior parte dai processi mammillari, che vanno tessendo una membrana tubulosa nella superficie interna corrispondente al dorso superiore del naso, *pag. 65. num. 4.*
- gli** Organi una volta viziati nell' Infanzia, nell' aumentarsi dell' età si rendono sempre meno capaci di riformare, *pag. 73. num. 4.*
- nell'** Ortosnea si respira meglio *erecta cervice*, perchè l' aria scendendo a perpendicolo trova minor difficoltà

ficoltà per insinuarsi entro le vessicole , che meno in quel sito fanno compressione l'une coll'altre, *p. 105.*

num. 2.

nell' Ortofnea la missione di sangue dal braccio toglie un poco di peso al polmone, e imprime a tutto il sangue un poco più di moto circolare , *pag. 107. num. 1.*

se poi nell' Ortofnea vi fossero le gambe gonfie , non conviene il sangue , perche impoverendosi di volatile la massa , si rende meno mobile , e più atto all' acidità , *Ivi num. 2.*

nel parosismo dell' Ortofnea è giovevole l' olio di semi di melone , per lenire , e arrendere le tirature delle membrane muscolari del Polmone , *pag. 108. n. 4.*

Osimele scillitico con lo spirito di Corno di Cervo , o di sale armoniaco è un sciogliente diuretico lodatissimo , *pag. 111. num. 1.*

gli Officoli delle orecchie nel feto sono affodati assai prima degl' altri , e spogliati affatto del perioftio , *pag. 55. num. 2.*

P

P Alpitazione di Cuore si cura col fluido cordiale , *p. 14. num. 4.*

Parosismo asmatico come nasca , *pag. 99. num. 1., e 2.*

Passioni d'animo fanno perdere al sangue molto di amendue i moti fermentativo , e circolare , *pag. 301.*

num. 1. e pag. 309. num. 1.

nei mali di Petto quando convengano i vessicanti alle coscie , e alle spalle , e quando siano proibiti , *p. 109.*

num. 1.

la Pietra quando è collocata sopra i lati della Vessica , non cagiona brugiore d' orina , come si è osservato per replicate osservazioni anatomiche , anzi muojono i Pazienti senza dolore proceduto da pietra , *pag. 177. num. 3.*

la Pietra quando posa sul collo della vessica produce il dolore

- dolore, e tutte le molestie, e in questo caso il taglio è proficuo, *pag. 178. num. 4.*
- Pillole acciarate, e rabarbarate in affetto isterico-epiletico, *pag. 196. num. 1.*
- Pillole di Bologna lodate per la gonorrea invecchiata, *pag. 258. num. 2.*
- Pillole del Zecchio famose per la Lue, *pag. 262. num. 3.*
- Platone dice, che l'Ordine è l' Anima delle cose, *p. 149. num. 1.*
- il Plesso de' nervi nelle Donne si spande dall' intercostale sinistro interno verso la milza, e verso l' ovario sinistro, e perciò in questo Sesso le molestie spasmodiche sono perlopiù maggiori nella metà sinistra del Tronco, *pag. 90. num. 1., e 2.*
- il Plesso lombare, di cui una parte si perde nell' Addome ha preso il nome dal Falloppio inventore del plesso Falloppiano, *pag. 289. num. 1.*
- la Podagra è indispensabile, quando è ereditata da Predecessori, *pag. 31. num. 6.*
- la Podagra, nei corpi, che la soffrono, è un male necessario, e perchè, *pag. 277. num. 1.*
- Podagra che cosa sia, *Ivi num. 2.*
- Podagra, e sua cura distinta in tre tempi, *pag. 279. n. 4.*
- Per togliere il seminio Podagrico non vi è rimedio sicuro, *pag. 282. num. 1.*
- Polveri contro il Bozzo descritte dal Donzelli nel Teatro farmaceutico sperimentate profittevoli, *p. 86. n. 4.*
- Polvere d' All Abbate moderata, e corretta con i Specifici del Dekers è più giovevole, *pag. 114. num. 4.*
- la Polvere di Sicilia, che è quasi una cenere del Vesuvio chiamata da Gesuiti polvere del diavolo, è un potentissimo alkalico, *pag. 171. num. 2.*
- Polvere detta de' Fondacari al peso di una dramma è preservativo de' mali de' nervi, *pag. 202. num. 5.*
- avvicinandosi la Primavera si principia nell' Orbe nostro un nuovo, e maggior moto, *pag. 28. num. 4.*
- Profluvio d' orina con altri sintomi sanato con l' uso dell'

acqua di Nocera interno, ed esterno, *pag. 175. n. 4.*
 Pupilla di sua natura è muscolare, *pag. 43. num. 1.*
 i Purganti nelle febri aumentano la turbolenza nei fluidi, *pag. 62. num. 5.*
 le Purghe violenti sogliono divertire il moto despumativo alla cute, e le sanguigne indebolire la forza tanto de' villi nervosi propellenti, quanto del volatile de' fluidi da propellersi, *pag. 295. num. 2.*

R

R Aucedine come accada, *pag. 75. num. 1. : item pag. 78. num. 1.*
 dalla Raucedine inveterata nasce l' Asma, e la Tabe, *p. 75. n. 2.*
 nella Raucedine giova il sudore umido, quando il corpo non è molto dimagrito, *ibidem num. 4.*
 nell'avanzata Raucedine è sperimentato il latte cotto con l' acqua di Viole, *pag. 78. num. 2.*
 si Respira più facilmente stando ritto, perchè l' Aria scende a perpendicolo, *pag. 105. num. 2.*
 senza una precedente, ed esatta cognizione del Retto non si può giudicare dell' obliquo, *pag. 46. num. 1.*
 tutti i Rimedj mancano nel loro vigore senza la regola del vivere, *pag. 37. num. 3.*
 li Rimedj falini nelle febbri, e mali acuti accrescono l' occasione delle tensioni, *pag. 62. num. 6.*
 li Rimedj spirituali, benchè usati con profitto ne' gravi affetti uterini, non provano l' esistenza di male sopranaturale, *pag. 200. num. 1.*
 con l'eruzione della Rogna talora si sanano le quartane, le melanconie, e li fluori muliebri, *pag. 215. n. 1.*
 Rotelle di Cristallo di Monte, occhio di grancio, madri-perle, avorio, e belzoardico gioviale invigorite con qualche goccia di spirito di Sale armoniaco per antistherico, *pag. 193. num. 2.*
 Rugiada presa al peso di tre oncie con la tintura di rose è lodata nella raucedine, *pag. 77. num. 5.*

S

S Ali melanconici sono di loro natura ignei , *pag. 71. num. 2.*

Sale diuretico chiamato terzo sale , *pag. 78. n. 2.*

Sale d' assenzo alle volte unito al siero , e all' acidole cose anima i medesimi negli stomachi deboli , *p. 288. n. 1.* quando i Sali sono piuttosto di natura solfurea , che ventriolica , conferisce alli medesimi piuttosto una cura diluente , e temperata , che secca , e volatilizzante , *pag. 293. num. 1.*

Sali austeri non hanno meno attività di concentrare nei liquidi lo spirito , che d' intorpidire nei solidi il moto tonico illanguidendo l' elatere delle fibre , *pag. 138. num. 1.*

Sali austeri ingrossando la linfa la stringono in catarro *pag. 138. num. 3.*

Sale austero in bocca ci istupidisce le fibre nella lingua , e ci lega come suol dirsi i denti , *pag. 206. num. 1.*

Sangue cavato in abbondanza dal piede massime ne' corpi pletorici imprime un impeto a quel che gli succede nelle arterie inferiori bastevole a superare le resistenze dell' Utero ostrutto , e fa una sensibile diversione dal principio de' nervi , *pag. 208. num. 3.*

nella Sciatica è specifico il Ceroto di Solfo , e pece di Castro , *pag. 292. num. 1.*

il Setone ne' mali d' occhi non è rimedio tanto sicuro , che non possa nuocere , ed in che caso , *pag. 44. num. 3.*

Sinovia che cosa sia , *pag. 278. num. 3.*

nei Solstizj si fa mutazione in tutto l' Orbe , e in noi medesimi , principalmente nei mali , *pag. 7. num. 1.*

nel Sonno il moto de' fluidi è più lento nei vasi del Cervello , che nelle veglie , *pag. 2. num. 4.*

lo Specifico stomatico del Poterio per l' acciaio è specifico antipocondriaco per lo stomaco , e per lo Stibio ,

ed il nitro è anti-tettico , e anti-spasmodico , *pag.* 128.
num. 2.

La Stagione rigida quanto toglie di moto ai fluidi, altrettanto aggiugne di resistenza ai solidi , *pag.* 214. *n.* 2.

la Sterilità è difficile a determinarsi nelle sue cause : alle volte nasce da cagioni incorrigibili , *pag.* 231.
num. 1. e 2.

Stillato magistrale nell' Afma convulsivo-umorale ,
pag. 104. *num.* 4.

Stillato magistrale in un profluvio di orina , *pag.* 174.
num. 3.

Stillato nella Lue , *pag.* 228. *num.* 6.

Stillato contro la Macie , *pag.* 307. *num.* 2.

Strabismo dipende dalla tensione tonica accresciuta nel muscolo elevatore sopra la naturale del muscolo depresso dell' occhio . *pag.* 40. *num.* 1.

nello Strabismo contumace si loda l' uso dei diaforetici viperati , *pag.* 41. *num.* 5.

Suffumigio di Castoreo , Legno santo, mastice, e rose nella gravezza di udito , *pag.* 57. *num.* 3.

Suffumigio di Scoria d' Antimonio dell' Hartmanno lodato nella soppressione de' mestruai , *pag.* 181. *num.* 4.

il Sugo nerveo è come un fior di farina setacciato per il Crivello del Cervello dalla massa del Sangue , *p.* 260.
num. 2.

Sufurro d' orecchi come si produca , *pag.* 50. *num.* 1.

nel Sufurro d' orecchi sono lodati per topico i Cuori palpitanti delle Rondini in forma di pasta per molti giorni , *pag.* 51. *num.* 5.

T

la **T** Abida acredine, quando dipende da linfe grosse, e tenaci, oppure deriva da Lue celtica, giova il volatilizzare con brodi di china &c. ma dove la tosse è secca, ed il sale è fisso congiunto con porzione di fuoco, riesce meglio il siero, ed il latte, *p.* 93.
num. 1.

le Tensioni , ed i spasmi vanno curati con rimedj lassanti , emollienti , ed alcalici , *pag.62. num. 6.*

le Terme di Stigliano , per esser solfuree , sono accreditatissime negl'affetti pruriginosi , *pag.297. num. 5.*

le Terme senza la purga precedente in Soggetti giovani , sogliono fare brutti scherzi , *pag.298. num. 3.*

Timore come ecciti il ritorno dell' incubo ne' fanciulli , specialmente accennato da Ippocrate de Morbo sacro , *pag.2. num. 3.*

la Tintura di rose cavata con l' acqua di papavero erretico con qualche goccia di spirito di solfo , e edulcorata con un siropo pettorale presa avanti pranzo , e avanti cena , conforta il polmone , ed è vulneraria , *pag.114. n.6.*

nella Tisi perchè si espelle il catarro marcioso , *pag.113. num. 1.*

Tommaso Willis avverte, che nell' ipocondrio sinistro sotto le coste mendose giace un plesso di nervi , che corrispondendo a' cardiaci , si dirama alla milza , e va a terminare nell' Utero , *pag.190. num. 1.*

Tosse inveterata , e irritante sanata con l' uso di un cauterio alla coscia , e con il viaggiare , oltre li bagni , il siero , ed il latte di Vacca cotto , e preso con lo stibio diaforetico , *pag.84. num. 2.*

per la Tosse la ricetta della polvere descritta del Dekers nella pratica Barbetiana stimata assai più di quella di Ali Abbate , in specie quando è causata da mali cutanei retrocessi , *pag.246. num. 1.*

la Traspirazione , e la diaphaneità della cute è maggiore ne' Giovani , perchè ne' Vecchi si van diminuendo i moti delle propulsioni interiori per la cute , e questa per la età si va sempre più addensando , *pag. 95. num. 2.*

V

- V** Anhelmonzio , avendo poca rognà , con le sanguigne andò sempre peggiorando ; perchè in realtà ove pecca l'acido , il toglier via con il salasso il sangue è sempre inutile , e pernicioso , *pag.296. num. 3., e 4.*
- nei Vecchj non bisogna abusarsi de' refrigeranti, e diluti , per non impoverire , ed affogare lo spirito , *pag.97. num. 5.*
- nei Vecchj il fluido universale perde alquanto dell' impressa velocità nelle glandole stomatiche , ed intestinali , *pag.11. num. 1.*
- i Vecchj corpi acquistando del secco perdono il vigore della flessibilità peristaltica , e i fluidi impoveriti di lui s'empiono di sali acetosi , ed erosivi , *pag.176. num. 2.*
- il Vedere , o la vista come si faccia , *pag.46. num. 2.*
- le Veglie contumaci in abiti gracili sogliono terminare in Tabe , *pag.176. num. 1.*
- Venere in noi prende brio , e vigore dalla copia delle parti sottili , spiritose , e volatili , *pag.138. num. 2.*
- Venere mortificata fa godere dell' ultima vecchiaja , sollecitata fa patire vivendo , e più sollecitamente morire , *pag.140. num. 6.*
- nella Vertigine perchè l' Uomo vacilli , e poi cada , *pag.15. num. 2.*
- Nella Vertigine perchè gli Oggetti appajono in giro , *pag.15. num. 3.*
- nella Vertigine l'astinenza dal Vino è gran rimedio , *pag.16. num. 5.*
- Vescicanti , e Setoni negli Annosi , e dove è languidezza di spiriti , sono nocivi , e perchè , *pag.49. num. 7.*
- il Vescicante è una specie di rimedio , che rinfonde nel fluido universale una copia di parti erosive , onde non deve praticarsi ove n'è abbondanza , *pag.83. num. 1.*
- i Ve-

DELLE COSE PIU' NOTABILI. 351

- i Vescicanti, e Sinapismi sono lodati nelle Cefalalgie isteriche, e come operano, *pag. 194. num. 3.*
- li Vescicanti non sogliono danneggiare ne' corpi di molta resistenza, *pag. 319. num. 2.*
- il Vino con il suo uso suole esaltare il sale emetico dello Stibio, *pag. 38. num. 3.*
- Vino medicato, *pag. 142. num. 3.*
- Unzione per promuovere la traspirazione, *ivi n. 2.*
- l' Urine lattiginose senza la presenza del calcolo, o ulcere non possono essere originate, che dalla struttura viziata delle glandole de' reni, *pag. 170. num. 1.*
- l' Urina di putto giovò mirabilmente ad una Signora isterica, che soffriva dolori periodici, ma crudelissimi nel Ventre infimo, che s' elevava in mole come timpanitica, e l' applicazione delle Urtighe sopra la coscia destra, che nel parossismo del dolore diveniva come di gelo, *pag. 244. num. 3.*

IL FINE.

Pag. 3.lin.27.	producon	produsse
7.	19. fale	false
9.	21. grancii	granci
15.	25. 3v	3v
24.	20. in margine si ponga	num. 2.
59.	30. in margine si ponga	num. 1.
65.	in margine si ponga in luogo di 5.	num. 4.
98.	STORIA XXXII.	STORIA XXXIII.
100.	STORIA XXIV.	STORIA XXXIV.
102.	STORIA XXXVI.	STORIA XXXV.
113.	in margine si pongano	num. 3. 4.
125. iln.28.	in margine si ponga	num. 1.
128.	10. in margine si ponga	num. 1.
174.	34. in margine si ponga	num. 3.
191.	7. in margine si ponga	num. 4.
206.	27. in margine si ponga	num. 1.
209.	19. in margine si ponga	num. 4.
216.	12. in margine si ponga	num. 2.
321.	STORIA LXXI.	STORIA LXX.
242.	PARERE LXIV.	PARERE LXXVII.
250.	5. cni	cui
274.	2. num. 2.	num. 1.
275.	5. absceffi	asceffi
282.	6. in margine si ponga	num. 1.
286.	11. in margine si ponga	num. 3.
304.	4. inrodotta	introdotta







